

Il Polo teme il voto, la lira no e vola sui mercati

«L'Europa aspetti»

Lo stop della destra

Sulle tv duello Prodi-Cavaliere

Questi ultimi cinque giorni

ENRICO DEAGLIO

RIVELARE i contenuti dei sondaggi non si può: è la legge. Ma, se parlo con uno che di mestiere fa lo statistico per istituti di sondaggi e riferisco quello che mi ha detto, violo la legge? Secondo me, no. E allora scrivo, anche perché, non possedendo un fax, non vorrei risultare l'unico giornalista in Italia che non ha ricevuto sondaggi riservati. Il mio conoscente statistico ha usato una parola strana: «momentum», molto in voga nei paesi anglosassoni. «Momentum» è un termine antico, usato in fisica meccanica fin dal 1699 e indica se ho capito bene l'improvviso acquisto di moto e di velocità di una massa prima indistinta: la cosa indistinta diventa volume, il volume diventa movimento, il movimento acquista velocità. Il mio conoscente statistico ha scoperto il «momentum» nella settimana di Pasqua dopo un anno pieno di noiosissimo stallo tra i due poli, i suoi numeri e le sue formule hanno registrato una «corrente dinamica profonda» in direzione dell'Ulivo. E siccome gli statistici - come i geometri e i veterinari - non vivono fuori dal mondo, ma hanno cordiali rapporti con i colleghi, il mio statistico ha scoperto che su sei statistici che lavorano per i sei più grandi istituti di ricerca di opinioni elettorali, ben cinque avevano captato chiaramente sul computer il «momentum» dell'Ulivo, e stamattina mi ha telefonato segnalandomi che anche l'outsider Gianni Pilo - uno che i sondaggi veri li sa fare e l'unico che due anni fa aveva previsto con largo anticipo la vittoria di Forza Italia - sul Corriere della Sera ha praticamente confermato che i tempi del Polo trionfante sono finiti.

C'è stato un fatto specifico che, dopo un anno di bonaccia, ha mosso i tabulati degli statistici? «No, non c'è stato alcun evento determinante», mi ha risposto lo statistico, «ma il fenomeno non è nuovo, si tratta di motivazioni profonde di una

ROMA Berlusconi, a testa bassa contro gli impegni europei dell'Italia, punta al rinvio della moneta unica. Se vince il Polo, ha dichiarato ad un giornale tedesco, userà «mezzi diplomatici e tutti gli strumenti a disposizione per impedire che l'Italia non partecipi all'unione monetaria fin dall'inizio». Il leader del Polo avanza l'idea di una politica estera velleitaria che si accompagna ad una politica economica interna all'insegna dell'autarchia. Lamberto Dini ribatte così: «Berlusconi ha una concezione davvero strana delle relazioni internazionali: non è un solo paese a determinare le scelte comuni». La porta della moneta unica non è chiusa all'Italia.

Ma quello economico non è l'unico fronte polemico tra il Polo e l'Ulivo. Berlusconi si è arricchito proponendo nelle sue televisioni sesso, violenza e modelli di vista che sono l'antitesi dei valori cristiani», ha affermato ieri Romano Prodi, spiegando che non è credibile quando si presenta «alfiere» dei cattolici e della famiglia. Imitata e villana replica del Cavaliere (che ieri temendo sempre più il risultato del 21 aprile ha concluso l'accordo elettorale con la lista di Pannella e Sgarbi) «Non rispondo, sono stronzate».

DONDI G. FRASCA POLARA POLIO SALIMBENI RONDOLINO
ALLE PAGINE 34-5

Lucio Colletti il disincantato

I voti li porti Silvio

ROMA Lucio Colletti racconta la sua scelta di candidarsi come indipendente con Forza Italia. E a prevalere è il disincanto. «Volevano rifarmi un seggio perdente, ho risposto di no. Per la campagna elettorale non spendo una lira, se avessi i soldi non li userei certo così. I voti li porti Berlusconi».



STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 8

Minacce e violenze sul Napoli-Milano

Gang di minori

Terrore sul treno

ROMA «Lasciateci stare, è meglio per voi. Qui facciamo quello che ci pare, tanto non potete farci nulla, siamo minorenni». Così quattro ragazzi del napoletano, tra i 15 e i 17 anni, tutti senza biglietto, noti alla magistratura minorile e figli di pregiudicati della zona di Marigliano, hanno risposto ai controllori del treno «espresso» Napoli-Milano che hanno tentato di bloccarli. Alla fine, all'alba di ieri, i quattro minicriminali che hanno seminato

il terrore tra i passeggeri notturni facendosi scappare dagli scompartimenti, sono stati arrestati alla stazione romana Tiburtina. Cultura movimentata e poi negli uffici della polizia ferroviaria, rissa: due agenti della Polizia hanno dovuto far ricorso alle cure mediche. I quattro sono stati denunciati per «danneggiamento di impianto di pubblica utilità, minacce, oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale».

SEGUE A PAGINA 2

A PAGINA 10



Un'immagine televisiva mostra settanta guerriglieri del commando suicidi Hezbollah pronti ad attaccare Israele

Ansa

«Uomini-bomba» pronti a colpire Israele

Trecento uomini-bomba sono pronti a colpire Israele. La televisione in mano di Hezbollah li mostra mentre giurano sul Corano di colpire al cuore il «nemico sionista». Il governo israeliano dichiara lo stato di massima allerta su tutto il territorio nazionale. Intanto, i razzi katyusha continuano ad abbattersi sull'alta Galilea, colpita una sinagoga. Nel quinto giorno di guerra, i caccia israeliani hanno bombardato di nuovo Beirut, distruggendo una seconda centrale elettrica. L'artiglieria pesante è entrata in azione contro Tiro e le altre città del Libano meridionale. Mezzo milione di profughi accampati nella capitale libanese in molti quartieri mancano la luce, l'acqua e scarseggiano i generi alimentari. Gerusalemme boccia la mediazione francese. Ma Peres lascia uno spiraglio alla speranza, dopo un lungo colloquio telefonico con il segretario di Stato Usa Warren Christopher: «Si stanno delineando possibili soluzioni diplomatiche». Ma l'«Operazione Furore» per il momento non si arresta.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

Crudele partita a poker

MARCELLA EMILIANI

L'OPERAZIONE Furore con cui Israele sta martellando il Libano si rivela, a sei giorni di distanza, come una crudele partita a poker. Sul corpo vivo di quello che fu il Libano si scontrano da una parte il diritto, peraltro sacrosanto, del governo israeliano a salvaguardare la sicurezza degli abitanti dell'Alta Galilea, e con esso le possibilità stesse di sopravvivenza del processo di pace in Medio Oriente, dall'altra cosa? Ci piacerebbe rispondere il diritto del

SEGUE A PAGINA 2

Di Matteo depone al processo per la strage di Capaci. «Preparai l'attentato»

Il dramma del pentito-padre

«Volevo ritrattare ma uccideste mio figlio»



ROBERT REDFORD

DUSTIN HOFFMAN

4

TUTTI GLI UOMINI
DEL PRESIDENTE
SABATO 20 APRILE

ROMA «Avrei ritrattato se lo avessero liberato, invece il bambino ha pagato per tutti, e ora non ho più motivo di avere paura». Santino Di Matteo, pentito di Cosa nostra, racconta nell'aula bunker di Rebibbia come fu sul punto di piegarsi alla mafia, ritrattando il suo racconto su come venne preparata la strage di Capaci, quella che nel 1992 alle porte di Palermo costò la vita al giudice Giovanni Falcone e alla sua scorta. Incontri, riunioni, collaudo dei telecomandi, così, nella campagna di Altofonte, Leoluca Bagarella, Antonino Giocè, Gioacchino

L'annuncio di Fantozzi
Concordato fiscale più ricco del previsto

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 17

Labarbera, Giovanni Brusca e lo stesso Di Matteo organizzarono l'attentato sull'autostrada dell'aeroporto, collocarono i 200 chili di esplosivo impiegato. Di Matteo ha anche spiegato il ruolo dei vanto protagonisti tra cui quello di Brusca che fu poi lo spietato esecutore dell'omicidio del figlio di Di Matteo, rapito quando quest'ultimo, che non prese parte all'atto finale della strage di Capaci, decise di confidarsi alla polizia.

SAVERIO LODATO
A PAGINA 9

Rivista cattolica: la masturbazione non è un peccato

ROMA Uno dei più imbarazzanti tabù della Chiesa cattolica, la masturbazione, ha subito un drastico ridimensionamento dalla rivista paolina, «Famiglia oggi», che affronta l'argomento in un numero monografico e secondo la quale «la masturbazione è imparare come ricevere e dare piacere a contatto con il sesso opposto» e che quindi non può essere più motivo di sensi di colpa o di paura di «essere anormale». La rivista riporta le opinioni di due psicologi, e riferisce come un parroco, don Tonino Lasconi, ha fatto superare «complessi di colpa» a ragazze e ragazzi senza mortificare la sessualità del loro corpo e riportando in chiesa quelli che credevano di «fare peccato».

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 11

CHE TEMPO FA

Senza appello

C'È UN CANDIDATO del Polo che gli avversari attaccano perché ha conti in sospeso con la legge. In un comizio, questo stesso candidato ha promesso che «il 21 aprile, se il Polo vincerà, prenderà il posto del 25 aprile come festa nazionale». Bene per questa sonante coglionata costui non potrà mai essere perseguito, come è ovvio e giusto che sia dal momento che la libertà di opinione tutela anche le opinioni più disagiate. Eppure è proprio questa coglionata a squalificare il candidato molto di più delle sue pendenze penali. Nelle carceri è possibile trovare qualche brava persona che ha sbagliato una volta nella vita. Mentre una frase del genere, anche se pronunciata da un cittadino modello, rivela una pessima e pericolosa persona: mezzo ridicolo mezzo violenta. La vecchia classe di potere fu falciata dai giudici, ma sempre risparmiata dagli elettori. Sarebbe splendido - un vero cambiamento, finalmente - se la nuova classe politica fosse selezionata dagli elettori. Bocciare gli arroganti, tra l'altro è più agevole nelle urne che nei tribunali. Perché il giudizio richiede un solo secondo di tempo - e per i trombati non c'è appello.

[MICHELE SERRA]

CON L'ULIVO

IN PIAZZA DEL POPOLO

ROMA, GIOVEDÌ 18 APRILE ORE 18

Prodi, Veltroni, Bianco, Macchiano, Ripa di Meana, Dini, D'Alema

Com. imp. ALVARO JACOBELLI art. 3 legge 51/90

Alberto Lattuada

regista

«Sogno un paese senza imbonitori»

ROMA Per prima cosa quasi per prima cosa mi racconta una storia. Ha un titolo *Il sigaro toscano*. C'è un vecchio, un settantenne siciliano, ricco e stanco di vivere. Non avendo il coraggio di uccidersi da sé attraverso un capomafia assoluta un killer perché sia questi a provvedere. E c'è una ragazza, una skipper che sfida i giorni e i mari e vuole traversare l'Atlantico. Una vita esposta e una vita da inventare. Si incontrano, si conoscono, si scambiano parole, storie, dubbi, emozioni. Non vanno a letto, non c'è sesso, c'è solo un lento travaso di esperienze, un difficile cammino verso se stessi, una scoperta o meglio una riscoperta di se e delle proprie ragioni esistenziali. Perché stanno al mondo perché vale la pena di starci, lo imparano l'uno dall'altra. Grazie alla ragazza, il vecchio abbandonerà il suo triste proposito ma il capomafia che possiede il contrordine non c'è più. Toccherà pagare due volte il killer siciliano anche lui per riscattare la propria vita dal progetto di morte. E la ragazza che dal vecchio ha appreso tante cose del mondo finalmente partirà per la sua traversata. Possiamo lasciarci, dicono adesso sì, adesso che non siamo più inseguiti dalla morte. E il vecchio che più non fumava tornerà ad accendere il suo sigaro toscano come in un rituale di vita rinnovata. Un addio bellissimo, non crede?

Ecco un mozzicone di toscano nel posa cenere così Alberto Lattuada, vecchio lombardo ottantaduenne racconta il film che vorrebbe fare. Parla con foga, con amarezza, con rabbia talvolta increspando nelle parole. E allora si ferma e sbuffa perché la lingua non riesce ad esser veloce come il pensiero.

E parla di altri progetti, altri copioni, altri film, per esempio quello scritto con Arcangelo Bonaccorso, titolo *L'imbalamatore*, che descrive il tentativo disperato di fermare la bellezza eterna, progetto impossibile che condurrà alla morte e un altro ancora, in presa da Dostoevskij, uno dei classici russi che Lattuada frequenta da sempre. Vede, io ho costantemente cercato di afferrare un tema, il tema della dignità, il razzismo, il lavoro, l'amore. Ricorda. Senza pietà? Fu un film antirazzista girato quarant'anni fa in pieno maccartismo. Così il capotito, un atto d'accusa contro il mostro terribile della burocrazia russa o italiana o francese con tanta pochezza. Ma oggi i produttori storcono il naso. Quanto sesso si vede? Quanta violenza c'è? Quanti soldi può fare? Ecco ciò che ti domandano. E magari il testo non l'hanno neppure letto. Non come Ponti o De Laurentiis che su un progetto ci riflettevano anche sei mesi.

È tornato da poco da Parigi dove *Cinema theque francese* e il Museo del Cinema gli hanno dedicato una retrospettiva di quaranta film. È un altro motivo di soddisfazione che viene dal fatto che è stata appena restaurata e splendidamente una sua famosa pellicola del '52 *Il cappotto*, appunto tratta dalla novella di Gogol e interpretata da Rascel. Ma di ciò che gli sta attorno, del cinema che vede del mondo che vede, non riesce ad essere entusiasta.

Lei, Lattuada, è stato un osservatore acuto della società italiana. L'ha guardata dentro la macchina da presa, attraverso la camera fotografica, e col suo occhio nudo di uomo. Come la vede oggi? Quale impressione le fa?

Ha detto bene, occhio nudo. Nudo e indipendente, fino a dar fastidio. Cinquant'anni fa ci siamo alle spalle la guerra delle armi e mi ziammo la guerra delle speranze. Volevamo farlo questo paese diverso e mai avremmo pensato che gli eredi politici di chi fu responsabile di quella tragedia sarebbero diventati ministri Berlusconi può vantare il merito. Sì e lo scialo che troppi principi posti a fondamento



Non c'è alcuna prosopopea di 'maestro' nella parole che Alberto Lattuada, cineasta versatile e prolifico, affida all'Unità piuttosto la concretezza dell'artigiano, l'azzurro dell'exploratore. L'orgoglio ma anche l'umiltà di chi ha percorso una strada lunga e spesso infida. Nessuna arroganza in un uomo che si chiede se "anche il cinema non sia una ripetuta continuazione di errori". Ma "la ricerca di una vita migliore, sebbene illusoria, va forse abbandonata?"

EUGENIO MANCA

della repubblica invochassero senza produrre ciò che speravamo. E questo è grave per tutti. Rifacendoci ad una riflessione ben stagionata e l'ho ripetuto in un libro che si è voluto stampare per i miei ottant'anni, la stupidità politica italiana è tanto grande da stupire anche chi è avvezzo da anni a vederne i cattivi frutti. E ho aggiunto scusi la franchezza. L'Italia è un conglomerato di cretini politici composto analiticamente di geni individuali.

I caratteri del popolo italiano lei li ha analizzati e descritti in decine di film, dal '43 a oggi. Quali il difetto più grave che ci portiamo dentro?

A dispetto di ogni retorica e di ogni stereotipo ciò che io noto nel carattere degli italiani è una scarsità di sentimento vero. Molto è finzione, opportunismo, mimismo. I migliori propositi si infrangono davanti al piccolo meschino interesse di bottega, al punto che l'onesta regola elementare di vita diventa una virtù straordinaria. Ah, amico mio, di difetti l'Italia è piena. Bisognerebbe prenderli a uno a uno, esaminarli in controcultura, vedere da dove vengono, distruggerli. E un lavoro lungo.

E non crede che i giovani siano un po' diversi?

Veda, io non penso affatto che i giovani, in quanto tali, siano portatori del nuovo. Non è una faccenda di dati anagrafici. Questi ragazzi del muretto, hanno anche loro delle responsabilità, se scelgono di studiare poco e di ballare molto, non dimostrano forse di preferire una

glia di piacere ma da quella di educare. Questo senza dubbio è stato importante ma non lo tiene nulla alla responsabilità soggettiva di cui ciascuno è portatore.

Non si può dimenticare che questi ragazzi non beneficiano davvero di buoni esempi...

E qui debbo concordare. Non so proprio quale educazione alla intelligenza delle cose possa venire ai giovani dal modo in cui, per esempio si affrontano i temi di questa campagna elettorale. Prenda l'economia, oggi materia fra le più complesse ed impressionante la banalità con cui gli esponenti della destra cercano di sostenere le proprie idee. Meno tasse, più soldi, più posti di lavoro di più di più tanto le parole non costano niente. Quello dice dieci? Io dico venti? Quello dice domani? Io dico oggi? Slogan battute propagandistiche, fumo dietro cui scompare la complessità, la difficoltà, la stessa serietà dei temi affrontati. Ecco uno dei gli obiettivi più urgenti mi pare questo: resuscitare lo spirito critico, ottenere che la gente torni a ragionare con la propria testa, non con quella di un qualunque imbonitore televisivo.

Lei, che cosa pensa di una azienda che si fa partito, di un imprenditore proprietario di televisioni che mira a Palazzo Chigi?

È un grande problema morale prima ancora che politico ed è perfettamente comprensibile l'allarme che esso suscita nell'opinione pubblica. Che Berlusconi non abbia alcuna voglia di risolvere il conflitto di interessi mi sembra

evidente, dice che ciò che non è punito dalla legge non è vietato, ma questo è un concetto indegno di un uomo politico. È un segno di arroganza di prepotenza, che un paese moderno e maturo non può tollerare.

Qual è, a suo parere, il problema più urgente di cui chi governa l'Italia deve occuparsi?

Il problema più urgente è il lavoro, ma anche l'idea più urgente è l'idea del lavoro. Voglio dire che il lavoro e la considerazione che se ne ha costituiscono una cosa sola. In Italia accade un fatto strano, manca il lavoro ma disperisce l'idea stessa del lavoro, quasi si trattasse di un valore destinato al declino, sostituito dalla suggestione del successo facile. Ma non è affatto così, il lavoro rende forti, responsabili, dà un senso di concretezza, insegna la solidarietà, il senso della comunità. I decenni del dopoguerra sono stati modellati dal grande tema del lavoro. Gli artigiani che ho conosciuto, gli artigiani, i costumisti, i macchinisti, tutta la gente del cinema con cui ho lavorato, mi hanno offerto testimonianze meravigliose di attaccamento al lavoro, hanno scambiato con altrettanta dedizione la pignoleria milanese con cui ho fatto il mio mestiere di regista.

Lei, Lattuada, è stato di idee socialiste.

Io cantavo Bandiera rossa con mia madre fin da piccolo. Ero di idee socialiste quando il socialismo non era ancora divenuto craxismo e si nutiva dei grandi ideali di libertà, di giustizia sociale, di solidarietà. Di onestà. Ero socialista perché nel socialismo vedevo la concretezza del fare, la promessa di una vita più degna per tutti. Quella concretezza, oggi la trovo nello stile di un uomo come D'Alema, mi sembra concreto, non fumoso, non retorico. Crede in ciò che dice e lo dice chiaro, anche se può essere sgradito ad un popolo di plaudentes. Vede, alla mia età non si può essere ingannati dal fumo che non sia quello del toscano. Sto rileggendo il Tasso, e in quelle pagine riscopro la verità di una tragedia vivente. Vuole che adesso a questo punto possa farmi avvolgere dai fumi dei bagliori, dai riflessi colorati che si levano dall'ultima ribalta?

DALLA PRIMA PAGINA

Questi ultimi cinque giorni

collettività, segni dei tempi, fenomeni non necessariamente duraturi. Ma volendo indicare alcuni elementi che stanno alla base della corrente, troveremo la delusione dopo le illusioni, lo spavento dei moderati per l'aggressività dei falchi di Forza Italia, la mancanza di novità assolute come fu Berlusconi nel 1994 (e come avrebbe potuto essere Di Pietro nel 1996) la crescente saturazione per le risorse televisive (soprattutto per la loro ripetitività) uno scetticismo generale per cui ormai viene più ascoltato chi non promette miracoli, la buona creanza, con energia dei leader dell'Ulivo e alcuni clamorosi errori del Polo, un mese fa il Polo promise meno tasse, ma poi se lo sono rimangiato. Poi Berlusconi ha voluto esporre fortemente l'ex ministro Mancuso come sua bandiera con risultati angoscianti. Ora nell'ultima settimana utile ha abbandonato il tema fiscale per giocare prima la carta della famiglia e poi quella del pericolo della dittatura comunista. (I generali tendono in genere a ripetere le mosse dell'ultima battaglia vinta, ma Berlusconi stavolta si è sbagliato, lui è convinto di aver vinto due anni fa evocando la paura del comunismo, ma in realtà mise perché promise un milione di posti di lavoro.)

All'interno della corrente profonda i tabulati del mio statistico parlano di un voto alla Lega inaspettatamente alto e consolidato al Nord di Popolari fatti forti da Prodi di un Dini appena sotto il filo del quorum e di Verdi parecchio sotto il filo di un voto giovanile fortemente intenzionato a destra, ma ancora fortemente indeciso tra il voto e il non voto (da cui le previsioni di un Senato al centro-sinistra e di una Camera in bilico tra il centro sinistra e la geometria variabile) di un astensionismo imprevedibile, ma che sarà comunque più alto del 1994 per il minore interesse generale, ma anche perché per la prima volta in elezioni politiche si voterà nella sola domenica e di un fortissimo scarto fino al dieci per cento in alcune zone, tra il voto per il candidato del collegio e il voto di lista, a prova che non esiste più come due anni fa un'identificazione totale nello schieramento, ma che invece esiste uno scarto di candidati conosciuti e stimati e candidati catapultati e rifiutati che si voterà per ma anche contro e che spesso il voto sulle due schede sarà diverso. E gli indecisi? Statistica mente dice lo statistico gli indecisi ormai hanno deciso da che parte andranno. Tranne quelli che non hanno ancora deciso se votare o non votare.

Che l'Ulivo abbia in questi giorni il suo «momentum» effettivamente si percepisce e una specie di vislucio. L'avrete notato anche voi scaramantici compresi un vislucio fatto di sospettabili suocere deluse dal Polo con il loro circuito di amiche anziane che temono senza mente la perdita della mutua di banisti tassisti, frontisti alimentaristi improvvisamente ecumenici di borgate romane dubitanti del Pecora di botteghe di Forza Italia in Sicilia molto meno scintillanti e animate di prima (la Sicilia è la regione che due anni fa votò con più entusiasmo il Polo e che oggi, inaspettatamente, viene indicata dai sondaggi come assolutamente imprevedibile con le facce nuove di due anni fa, per come invecchiate e un flusso di protesta segnalato in direzione del piemontese Bertinotti).

A questo punto cose deve succedere nei prossimi cinque giorni? La televisione inciderà ma non più di tanto. Il confronto Prodi Berlusconi da Enrico Mentana, venerdì prossimo sarà l'ultima tappa mediatica, ma servirà soprattutto per consolidare le posizioni.

Ma il «momentum» dell'Ulivo continuerà fino a domenica? Non è assolutamente detto, può fermarsi, può aumentare. Il consiglio del mio conoscente statistico è temibilmente semplice. Se fossi il generale dell'Ulivo direi ragazzi, facciamo come si è fatto finora. Calmi, tranquilli, educati, sicuri e col culo stretto. Se fossi il generale del Polo? Dipende. Il generale Berlusconi chiaramente cerca il pareggio, il generale Fini invece vorrebbe ancora vincere, ma canterà vittoria anche se perderà perché sarà il secondo partito italiano dopo il Pds.

Detto questo, considerate che gli statistici così come i sondaggi, nelle grandi occasioni sbagliano sempre e quindi mettetevi mano all'agenda del telefono. Anche perché il Polo nei collegi in bilico dicono i maligni metterà mano al portafoglio.

[Enrico Deglio]

l'Unità
 Direttore Walter Veltroni
 Condirettore Giuseppe Calderola
 Direttore adj. Antonio Zollo
 Vice direttore Giancarlo Bonetti
 Marco Devecchio
 Redattore capo Carlo Luciano Fontana
 Pietro Spataro (in l. 2)
 LA CA SOC. ED. IR. CE. DE. UN. A. S. P. A.
 Presidente Antonio Bernardi
 Amministratore delegato Amato Mattia
 Consiglieri delegati: Nedo Anselmi, Antonio Bernardi, Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
 Consiglieri non delegati: Nedo Anselmi, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Gennerio Mola, Claudio Morlando, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
 D. 02/0964202 - FAX 06/6783955
 00187 Roma - Via de' Condotti 23/13
 Tel. 06/699601 - fax 06/6783955
 20124 Milano - Via F. Canali 32 - tel. 02/67721
 Quotidiano de Pds
 Roma - D. 02/0964202 - FAX 06/6783955
 Antonio Zollo
 Ed. e stampa del l. b. d. Roma
 sc. z. come g. o. n. a. e. nel rog. z. o.
 de tribuna di Roma n. 4555
 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Crudele partita

Libano alla propria sovranità e alla propria integrità territoriale ma in questo momento storico non è vero. A che se Israele sospendesse il colpo di bombardamenti il Libano rimarrebbe quel groviglio di problemi irrisolti che sebbene si sordina è stato fino a sei giorni fa e cioè un paese totalmente nell'orbita siriana, fatta eccezione per la fascia meridionale di sicurezza controllata da Israele, ed un paese attraverso il quale due potenze regionali, la Siria e l'Iran, attuano i propri disegni egemonici di area. A nessuno dei due importa nulla della sovranità e dell'integrità del Libano esattamente come agli Hezbollah i banesi foraggiati da Teheran con il benplacito di Damasco, o perlomeno non la sua complicata Iran e Hezbollah mirano apertamente alla distruzione dello Stato di Israele e nel medesimo al fallimento del processo di pace non ultimo attraverso la sconfitta elettorale di Peres. Per la Siria

na il discorso è diverso.

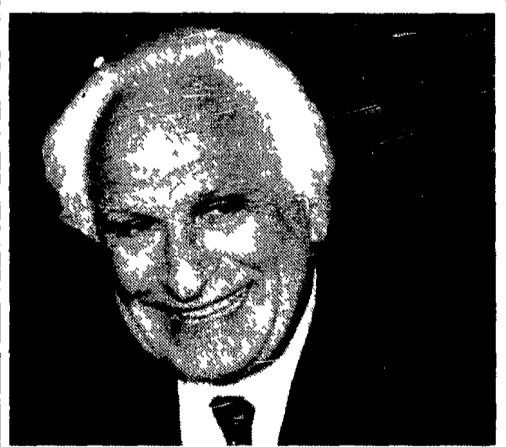
Cosa vuole Damasco? Perché ha consentito agli Hezbollah di riprendere a bombardare l'Alta Galilea, proprio ora? Anche ammettendo che la Siria non controlli completamente la tela di ragno dei combattenti di Dio, se in quando ha voluto ha saputo tenere a freno i loro furori apocalittici esattamente dal '93 a poche settimane fa. Qual è il calcolo politico siriano dietro questa operazione che nessuno al mondo è disposto a credere sia cominciata all'insaputa di Hafez el-Assad? Chessa perché la memoria a vent'anni fa, al 1976 quando in piena guerra civile libanese la Siria dopo averla alimentata sapientemente è piombata in Libano come salvatrice della patria, certo invocata ad intervenire dalla Lega araba, ma inseguendo un suo preciso disegno che mirava a fagocitare l'allora Svizzera del Medio Oriente. La cosa peraltro gli è riuscita dopo anni di guai interventi e ripetuti invasi israeliani che consentivano a Damasco di rimanere l'ago della bilancia e la vessillifera della causa araba e palestinese nella terra dei cedri. Basta dimenticare i massacri ai danni dei

palestinesi come quelli di Tal el Zatar o le divisioni alimentate all'interno dell'Olp contro Arafat. Il Libano in altre parole era e continua ad essere teatro attraverso il quale la Siria si propone al centro delle sorti mediorientali. In ballo non c'è la sua sicurezza come per Israele, quanto il suo peso egemonico nella regione.

Tenendo ben presente tutto questo e ricordando che oggi, a differenza di venti anni fa, Assad non può più contare sull'appoggio di una superpotenza come l'Urss, quali scenari si prospettano alla Siria? Prima dell'operazione Furor avrebbe atteso il turno elettorale israeliano o per riproporre i negoziati con Peres sulla restituzione del Golan qualora beninteso fosse stato eletto Ma a quel tavolo delle trattative il regime siriano avrebbe potuto spuntare ben poco oltre alla restituzione delle alture Damasco in vece vuole che le sia riconosciuto il suo ruolo di potenza regionale. Per come stava procedendo il processo di pace lo scenario che si prospettava ad Assad era di veder rimanere in campo Israele come unica potenza mediorientale appoggiato per di più nei suoi sforzi per salvaguardare il

processo di pace stesso dal terrorismo dagli Stati Uniti dalla Russia dall'Europa e dall'aristocrazia dei paesi arabi, tale era lo schieramento di Sharm el Sheikh. La chiave per scardinare tutto questo e tornare ad essere l'ago della bilancia era usare il solito martoriato Libano per ricattare Israele in un momento di esposizione elettorale e assieme l'intera comunità internazionale. Un calcolo troppo cinico? Può darsi. Se così non fosse bisognerebbe però ipotizzare davvero che Damasco non ha il controllo della situazione in Libano che subisce l'iniziativa di Hezbollah e Iran, cosa difficile da credere ma verificabile. Vediamo cosa il tandem Libano Siria chiederà agli Stati Uniti o alla Francia invocata per un'opera di mediazione, al di là del ritiro di Israele dalla fascia meridionale del Libano stesso. Meno che mai oggi questo è un prezzo realistico da chiedere agli israeliani, ma soprattutto perché Beirut e Damasco sollevano solo ora la questione della sovranità libanese quando dall'inizio del processo di pace dal 1993 non se ne è mai fatta menzione.

[Marcella Emiliani]



«Sono apparso alla Madonna»
 Marco Pannella
 Carmelo Bene

Bossi: «Silvio ha paura di un confronto in tv con me...»

«Non è stato possibile fare certi scontri diretti in televisione perché l'avversario evita, teme la lama della verità». Lo ha detto il leader della lega Nord Umberto Bossi in un'intervista andata in onda questa sera al Tg3 nella quale ha dichiarato, tra l'altro, che per questo motivo, si dedicherà negli ultimi giorni a «fare una giocata sul territorio», organizzando cioè comizi nelle piazze, anche se ci sarà, ha aggiunto, «mi pare giovedì», un incontro tra Berlusconi, Prodi e me».



Dini, al centro del gruppo dei ministri economici della Ue, a Verona

Napolitano

«Un'idea di Martino, sbagliata...»



■ MELFI «L'avrà scritta Antonio Martino...». Non dimentica Giorgio Napolitano l'euroscettismo dell'ex ministro degli Esteri del Polo, seminato a piene mani, prima in Parlamento, nel dibattito sul semestre di presidenza italiana dell'Unione, e poi in campagna elettorale. Europeista ante litteram, Napolitano si è sgolato non poco perché l'obiettivo della costruzione dell'Unione europea trovasse lo spazio che merita nel confronto tra le impostazioni programmatiche del centrodestra e del centrosinistra. E ora che Berlusconi scopre che altri «poteva fare di più» per la moneta comune, l'esponente dell'Ulivo richiama quello che il leader del Polo non ha fatto. Neppure in questa campagna elettorale.

Napolitano è a Melfi. E con gli operai del nuovo impianto Fiat insiste che «la carta dell'Europa è decisiva». Per l'Italia come per il Mezzogiorno. Altra questione relegata dal Polo ai margini della competizione. «C'è - rileva, invece, Napolitano - una stretta correlazione tra Nord e Sud, tra Italia ed Europa: è tutta l'Italia che deve partecipare da protagonista all'integrazione europea. Se il Polo è sfuggito a ogni confronto serrato tra i programmi di governo è perché nel suo seno massime sono l'incoerenza e la confusione».

Ma ora Berlusconi e il Polo sembrano riscoprire l'Europa...

Lei dice? Ho il timore che vadano solo alla ricerca di pretesti politici, che è l'unica cosa che credono di saper fare

Dicendo che sarebbe «insensato uno schema che lascia fuori dall'Unione monetaria un paese come l'Italia», il leader del Polo non tocca un problema reale?

Il commento attribuito all'on. Berlusconi, ma probabilmente scritto dall'on. Martino, si riduce a una polemica accademica sull'intera storia dello Sme, in una assurda accusa al governo Dini a non aver fatto di più, non si capisce in che senso. Che la partecipazione italiana sia altamente auspicabile e significativa è talmente ovvia che non occorre una dichiarazione di Berlusconi per ricordarcelo.

Cosa occorre, invece?

Condizione per quella partecipazione è una politica di coerenza e di rigore, e insieme una convinzione europeista che il leader di Forza Italia e i suoi collaboratori non hanno mostrato, e non mostrano, di saper garantire

Il Cavaliere contro l'Europa

Alt alla moneta unica? Dini: da soli perdiamo

■ ROMA La parola d'ordine è: rinvio. Non è interesse dell'Italia rispettare le scadenze stabilite a Maastricht per la moneta unica. Euro non può partire senza il nostro paese che fu tra i fondatori della comunità. Non si può accettare la logica dell'esclusione. Parola di Silvio Berlusconi. Così il leader del Polo prende le distanze dagli impegni di unificazione economica e monetaria firmati e sottoscritti dall'Italia (con il voto contrario di Fini). A una settimana dal voto, in mezzo a mille polemiche sulla manovra finanziaria per correggere i buchi di bilancio, dopo aver dovuto fare una clamorosa marcia indietro sulle impossibili promesse fiscali, Berlusconi attacca sul fronte dell'interesse nazionale immiserito. Prima ha affidato il suo messaggio al giornale tedesco *Welt am Sonntag*. Non intendo accettare che l'Italia non faccia parte dell'Unione Monetaria (UEM) dall'inizio. Starene certi, in caso di successo elettorale del Polo, l'Italia darà fiato alle trombe della diplomazia e «utilizzerà tutti gli strumenti a sua disposizione per bloccare una Unione che comprenda soltanto pochi stati membri e che divida l'Europa». Quanto alle condizioni del deficit in rapporto al prodotto lordo, il governo del Polo si farà «forte della prevista interpretazione dinamica del trattato». Poi, Berlusconi affida

Il Polo punta ad un rinvio dell'Unione monetaria. «Non possiamo accettare che l'Italia non ne faccia parte dall'inizio. Cercheremo di impedirlo con tutti gli strumenti». Berlusconi a testa bassa contro gli impegni europei. Velleitarismo in politica estera e autarchia in politica interna. Dini: «Che strana visione delle relazioni internazionali, un solo paese non determina decisioni comuni». Rhetorica della quinta potenza industriale.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

le sue opinioni ad una nota ufficiale del Polo. L'accordo raggiunto al vertice economico di Verona (patto di cambio tra le monete che saranno fuori dall'UEM ed Euro, maggiore potere alla banca centrale europea) non va bene, sacrifica l'interesse nazionale. Il mantenimento di cambi fissi (forse Berlusconi voleva dire semi-fissi) è condannato a tradursi in un incentivo alla speculazione e in un conseguente disordine monetario. Così non si rimedia alla «spaccatura dell'Europa». L'insistenza per il rispetto di una serie di scadenze, tale da dare l'impressione che l'intera strategia funzioni, «appare fuori luogo». Si tratta, in sostanza, di un classico caso di velleitarismo e «disinganno monetario». Conclusione: «È semplicemente insensato uno schema che lascia fuori dall'UEM un paese fondatore dell'U-

nione europea e quinta potenza industriale al mondo. Un governo autorevole, che rappresentasse davvero la volontà del popolo italiano avrebbe forse potuto e certamente dovuto fare di più per difendere gli interessi dell'Italia e dell'Europa». I termini del ragionamento di Berlusconi sono chiari: l'Italia ha tutto da perdere dall'UEM così come si configura e dall'aggiungimento all'UEM, l'Europa non può escludere un paese fondatore, dunque, o l'UEM si rinvia o i partner devono cedere sui criteri di convergenza economica.

Che il Polo e An siano allergici a Maastricht è cosa nota. D'altra parte, il Trattato di Maastricht non è amato neppure da settori di centrodestra in Francia e non è amato a sinistra basti pensare alle posizioni dei socialdemocratici tedeschi o di estesi settori sindacali. Le



Berlusconi
«Non si può accettare l'accordo di Verona»



Tietmeyer
«L'Italia cresce senza spinte inflattive»



Martino
Ha sempre respinto l'accordo di Maastricht

opposizioni a Maastricht attraversano partiti, burocrazie amministrative e finanziarie. Fin qui nulla di strano. Ciò che stupisce è come la Destra italiana si trovi in Europa in compagnia solo degli iper-euroscettici britannici. Sia a sinistra che tra i conservatori (vedi il caso francese) tutta la discussione non è se respingere o meno Maastricht, bensì sul modo di rendere compatibile la moneta unica con un buon ritmo di crescita, evitare guerre commerciali a colpi di svalutazione, tenere la porta sicuramente aperta ai paesi che devono ancora aggiustare le proprie finanze pubbliche. È a partire di qui che

possono essere battute le rigidità tedesche. Tra i sorpresi anche Lamberto Dini, punto sul vivo dall'accusa di non aver rappresentato ai tavoli europei l'interesse del paese: «Mi pare che Berlusconi abbia una visione dei rapporti internazionali molto strana, come se questi rapporti fossero unilaterali e un solo paese potesse determinare decisioni che sono invece prese collettivamente». Non è con atti di volontarismo o correndo alla rinfusa della quinta potenza industriale che si può convincere il prossimo. Dini conclude così: «A Verona un singolo paese non avrebbe potuto

cambiare la decisione che si è presa, non l'ha potuta cambiare l'Inghilterra né l'avrebbe potuta cambiare l'Italia. Invece, abbiamo deciso di andare avanti nella preparazione dell'UEM».

Berlusconi riaccredita in pieno tutte le tesi dell'antieuropeista Martino per sollecitare le allergie autarchiche del paese. Sposa una strategia «muscolare» di politica estera (muscolare solo nelle apparenze) come *pendant* di una politica interna all'insegna delle briglie sciolte. Maggiore flessibilità sui criteri di Maastricht vuol dire meno mani legate sul deficit pubblico, sull'inflazione, sulle privatizzazioni, sul fisco. Qualche giorno fa in TV ha evocato il sogno di un mondo «invaso da merci italiane», il che può avvenire solo se la lira è sottovalutata. Non si può contemporaneamente stabilizzare il cambio e riempire i mercati di merci italiane. Tra l'altro, l'Italia sta collezionando giudizi positivi sul risanamento finanziario proprio in quanto ancorato agli impegni europei: ancora ieri, il presidente della Bundesbank, Tietmeyer, ha riconosciuto che in Italia (come in Inghilterra, Canada e Usa) la crescita prosegue «senza nuove spinte inflazionistiche». È uno scenario che sarebbe messo a rischio da un allentamento del controllo sulla finanza pubblica.

D'Alema a Firenze incontra la Rabin, e rilancia i temi della pace e dello sviluppo

«Sinistra europeista per il lavoro»

Alla politica italiana D'Alema, ieri a Firenze, riserva poche battute: «Dopo tutte le «provocazioni», sulle tasse e sulla libertà in pericolo, la prima cosa seria che ha fatto il Polo è l'accordo con Pannella...». Ma proprio quell'accordo «significa che Berlusconi ha stracciato l'impegno preso sulle riforme. Io, invece, sono una persona di parola». Il leader del Pds ha incontrato Leah Rabin e ha partecipato ad un dibattito sull'Europa: «Oltretutto europeisti, noi siamo europei».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

■ FIRENZE «L'Ulivo non è soltanto una forza europeista: è anche una grande forza europea. Perché è una coalizione strettamente integrata nel sistema politico europeo». Massimo D'Alema è a Firenze, ospite della Fondazione Paggio, per un dibattito sull'Europa moderato dal professor Iozzo, presidente del Movimento federalista europeo. In serata terrà un affollatissimo comizio in piazza Santa Croce. Il pomeriggio, invece, è dedicato all'Europa. D'Alema riconosce che

la sinistra italiana, in un passato ormai lontano, ha scontato ritardi sulla «questione europea». E che la lezione di Altiero Spinelli, di cui in questi giorni ricorre il decimo anniversario della morte, è stata preziosa. Tuttavia, ora la situazione è rovesciata: «Il Polo», dice il leader del Pds, «ad essere drammaticamente isolato nel continente. A Strasburgo, Forza Italia s'è ribattezzata con un'impennata di fantasia «Forza Europa» ma è sola. Quanto ad Alleanza nazionale... beh, non bisogna strumental-

zare, e anzi io per primo, nei miei incontri europei, mi sforzo di sdrammatizzare: e tuttavia, è uno *choc* in Europa il fatto che la destra italiana non provenga, diversamente dalla destra europea, dalla comune matrice antifascista». Così, ironizza D'Alema, l'unico legame fra il Polo e il continente è «la videocassetta con cui Kohl fa gli auguri a Buttiglione». Al contrario, il Pds fa parte del maggior partito europeo, il Pse, che governa sette paesi dell'Unione.

Il segretario del Pds spiega perché l'europeismo faccia parte, per dir così, del dna della sinistra italiana. «Per regolare un mercato che sempre più sfugge ai tradizionali vincoli nazionali - sottolinea - servono istituzioni democratiche sovranazionali, serve una nuova organizzazione sociale e politica del continente». Perché la sinistra, aggiunge D'Alema, è quella parte che non crede alla spontaneità dello sviluppo economico che di per sé creerebbe lavoro e ricchez-

za («Si tratta - osserva - di una concezione culturalmente, prima ancora che politicamente, arretrata»), ma, al contrario, vede nelle istituzioni - nazionali e sovranazionali - lo strumento per governare lo sviluppo, correggerne le storture, creare lavoro, difendere diritti.

«Rinegoziare Maastricht» - prosegue D'Alema in polemica con le posizioni della destra italiana - è una frase senza senso, perché quel trattato è stato ratificato dal Parlamento. Semmai si tratta di negoziare i prossimi accordi. Per il leader del Pds si tratta di impostare una politica economica «che consenta all'Italia di fare la propria parte dopodiché si vedrà se i parametri e le convergenze sono stati rispettati». Ma è chiaro - sottolinea - che la decisione sarà politica e collegiale, a livello europeo, e non puramente ragionistica. Ma bisogna anche «far rivivere lo spirito europeista in un momento particolarmente delicato» perché «se l'Europa diventa semplicemente la



Leah Rabin e D'Alema durante l'incontro nella sede della Regione Toscana

scusa per una politica economica di rigore, peraltro comunque necessaria vista la situazione del nostro debito pubblico, non sarà mai popolare». Al contrario, l'Europa è anche e prima di tutto, «un grande progetto politico e una grande opportunità» - insiste D'Alema - «per la creazione di nuovo lavoro, per l'affermazione dei diritti sociali, per la costruzione della pace».

Il leader del Pds prima del dibattito alla Fondazione Paggio aveva incontrato, nella sede della Regione Toscana, Leah Rabin, in Italia per ricevere alcuni riconoscimenti. «Al di là del rispetto e dell'affetto per una donna che ha saputo testimoniare con tanta forza il suo impegno per la pace - aveva detto D'Alema al termine del breve colloquio - c'è qualcosa di più dietro questo nostro incontro». Di nuovo, è la dimensione internazionale

della sinistra italiana ad emergere perché con Rabin, ricorda D'Alema, c'è stato «un impegno comune per la pace in Medio Oriente all'interno dell'Internazionale socialista». Il segretario del Pds ricorda di essere già stato formalmente invitato in Israele: «Gli impegni di politica italiana - si scusa - non mi hanno ancora permesso di visitare Israele. Ma conto di andarci al più presto».

ROMA Ma in voti quanto vale Pannella? «Spero molto», risponde incerto il Cavaliere. Salvo poi ad andare fuori dai gangheri quando un cronista azzarda un accenno ai sondaggi che danno l'Ulivo vincente. È una assoluta bugia! A me risulta il contrario», sbotta Berlusconi sibilando poi (ma a microfoni ormai spenti) un «e poi non posso star dietro a tutte le stronzate che dicono gli altri» con riferimento specifico all'accusa di Prodi che le tv del Cavaliere diffondono modelli di comportamento agli atipici dei principi cristiani cui Berlusconi dichiara di tenere tanto.

Insomma Silvio Berlusconi gioca l'ultima e anche un po' disperata carta dell'accordo (pardon della *alleanza*) con Pannella e lo fa sulla base di un esplicito mercato di voti su Marco da indicazione ai tuoi di votare i candidati del centro-destra nei collegi uninominali per battere l'Ulivo» ed io farò il possibile per consentire alle liste Pannella Sgarbi (ma costui prudentemente si è fatto invece candidare dal Polo) di superare nel proporzionale il famoso sbarramento del 4% nel proporzionale che in realtà per i radicali (quotati dal voto di due anni fa al 3,5) e del 4,6 perché non dovunque ci sono loro liste.

Ed ecco allora il Cavaliere e Pannella solennizzare ieri pomeriggio la firma dell'accordo in cui la supposta reciproca dote di voti di scambio viene condita da più impegnative dichiarazioni sui fini programmatici dell'*alleanza*. Pannella e naturalmente raggiante perché il Cavaliere ha messo nero su bianco che le elezioni di domenica prossima sono un vero e proprio referendum tra repubblica «partitocratica» e «seconda repubblica» fondata su presidenzialismo all'americana e nuova legge elettorale «maggioritaria uninominale ad un turno» e che o la va o la spazza. O faremo un Grande Governo di riforma liberale o faremo una Grande Opposizione al fascio dell'Ulivo Berlusconi annuisci ma poi non potrà nascondere un qualche imbarazzo superato solo con l'abituale sfrontatezza. Accade quando più di un cronista gli chiede come si concili la sua conversione al turno unico con gli accordi possibili sulle riforme costituzionali che erano delineati col centro sinistra prima del fallimento del tentativo Maccanico. Lei si rimangia l'intesa su semipresidenzialismo e doppio turno? «Quell'accordo non c'è più (e ora invece c'è questo)», trilla soddisfatto Pannella) per il semplice fatto che quello era un tentativo di trarre il bene riforme dal male delle non riforme con le necessarie concessioni all'altra parte. Ma oggi è diverso forti dell'opinione di molti costituzionalisti riteniamo che la soluzione migliore sia il presidenzialismo e il maggioritario uninominale senza residuo proporzionale e ad un turno unico. Questa nuova posizione incalza noi i cronisti è irrinunciabile? «Allo stato dei fatti è così».

Oggi allo stato Insomma Berlusconi giura sull'accordo o si lascia uno spiraglio? Non ci sono ventate rivelate se non nella vostra scuola (la risposta è al cronista di questo giornale) ripeto che allo stato la nostra posizione sta scritta nell'accordo che abbiamo appena firmato davanti a voi. Cioè l'intesa che il segretario della Quercia D'Alema definirà «un ulteriore elemen-

Pannella imbarazza il Polo

C'è l'accordo. Cade l'impegno sulle riforme?

La paura fa Pannella Solennizzato da una conferenza stampa con Berlusconi l'accordo Polo-leader radicale da cui il centro-destra spera di ricavare un po' di voti. Il Cavaliere insiste «Se vince l'Ulivo non c'è da star tranquillo». E si rimangia il centro-sinistra sul doppio turno «Allo stato ci convincono di più presidenzialismo all'americana e uninominale secco». Fini plaude all'alleanza, Casini e Buttiglione imbarazzati «È solo un accordo per il voto».

ciato a spiegare ai cronisti che c'è sempre ironia e non altro nelle repliche a chi mi critica. E se spende la sua più flautata voce nel leggere ai giornalisti il placet all'accordo da parte dell'impegnatissimo altrove Gianfranco Fini («An al tuo fianco come sempre» lo tranquillizza inviando calorosi auguri a Marco) tagli a corto sul consenso di Ccd e Cdu. Ho parlato con Casini e Buttiglione. I quali

tuttavia aspettano solo che Berlusconi & Pannella finiscano il loro show per far sapere via fax che l'intesa (altro che *alleanza*) è solo tattica elettorale. «La posizione del Polo sui grandi temi dalla tutela della famiglia al diritto alla vita dalla bioetica alla lotta contro tutte le droghe e definita con chiarezza nel programma che ci siamo dati e l'intesa può aiutare entrambi senza contraddire il programma per far esprimere i suoi cittadini sulla forma di Stato e di governo. Posso comprendere però le preoccupazioni di chi vede rinascere alle porte d'Europa regimi di stampo autoritario e veterocomunista. L'ex ministro nella forza elettorale dimentica però che l'Italia che difese la democrazia durante l'ultima guerra era in gran parte comunista. Ma tante.

Comunque mentre Prodi e Mancuso imbracciano l'accetta a sorpresa nello stesso giorno Silvio Berlusconi rilancia il discorso sulle riforme forse dovendo farsi perdonare dai ceptugli moderati per l'accordo sottoscritto con Pannella. E così il Cavaliere annuncia che il Polo è pronto a riprendere il discorso sulle riforme istituzionali ma a condizione che l'Ulivo ripensi alle posizioni più recenti che si limitano a parlare di un'indicazione del premier. Quest'apertura non a caso è stata fatta a **Famiglia cristiana**.

È noto che il Cavaliere da tempo mira al voto dei cattolici. E in proposito ecco cosa dice. Ho parlato recentemente con alcuni sacerdoti e con altri amici della gerarchia cattolica sono stupiti e addolorati dice Berlusconi di come non siano servite le lezioni della storia a certi cattolici italiani e sono preoccupati perché non credono ad una sinistra che ha cambiato solo il nome ma ha conservato stessi uomini, stesse idee e stessi apparati.

Insomma è contraddittorio il Cavaliere ma del resto è inevitabile di questi tempi. Comunque alle sue posizioni più moderate si riallaccia in qualche modo Pier Ferdinando Casini che rievocando la violazione della più basilare par condicio nei confronti del Sud dove lui è candidato aggiunge che «oggi il Sud soffoca per mancanza di infrastrutture e le conseguenze per il sistema Paese rischiano di essere devastanti. Occorre lavorare subito ad un testo unico che metta ordine nella selva di leggi. Un grande patto nazionale per le infrastrutture può dare buoni risultati già in questa legislatura se si accompagna ad un'apertura agli operatori privati anche esteri attraverso le possibilità offerte dal project financing. E questo ha concluso Casini il modo di uscire dal circolo vizioso delle vecchie politiche assistenziali».



Casini si defila «Preferisco un altro Silvio...»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Di provocazione in provocazione gli uomini del Polo chissà dove andranno a finire. Perché se non fanno una provocazione allora e la volta di una battuta naturalmente al vetriolo salvo smorzarla due minuti dopo. L'ultima pronuncia nei dorati locali del castello di Crescenza alle porte di Roma e di Cesare Previti. Finora era rimasto defilato dalla balza elettorale l'avvocato senatore di Berlusconi ma domenica approfittando della presenza di alcuni giornalisti ha così espresso il suo pensiero. «Se vinciamo stavolta non faremo prigionieri. Che tradotto dal linguaggio guerresco significa i nemici vanno uccisi tutti. Naturalmente anche questa è una provocazione lasciata cadere a cinque giorni dalla fine della campagna elettorale. Anzi è una battuta si è affrettato a correggere Previti. E per di più niente ad entrambi gli schieramenti nel corso di una conversazione amichevole con alcuni candidati del Polo ho detto scherzando che visto il clima chiunque vinca non farà prigionieri. Ma mi riferivo soprattutto al fatto che entrambe le coalizioni in caso di vittoria dovranno assumersi per intero la responsabilità di governare senza la riserva mentale di accordi sotto banco. Insomma la sostanza non cambia. Perciò a dar retta a Previti l'allarme lanciato da Berlusconi per il pericolo che correbbe la democrazia in caso di vittoria dell'Ulivo potrebbe essere a questo punto tranquillamente riferito al Polo se si volesse restare sullo stesso terreno della polemica politica. Proviamo a immaginare le acrobazie che a questo punto dovrà fare Fini o pure Casini per mettere la sordina alle affermazioni di Previti. Per la verità Casini prova a cavarsela dicendo che «stete voi giornalisti che fate una caricatura del Polo» per poi buttarsi a capofitto in un comizio a Melendugno in quel di Lecce. Ma intanto c'è Filippo Mancuso che ignorando le smentite del leader di An da una mano al suo mentore Silvio Berlusconi e dice «Gli italiani facciamo il 21 aprile una scelta giusta senza enfatizzare né sottovalutare i pericoli in agguato per la democrazia la libertà e l'impresa. Perché il pericolo è per Mancuso come per il Cavaliere rosso. L'Italia prosegue l'ex ministro che ha difeso la democrazia durante l'ultima guerra sarà in grado di garantire in ogni momento libere elezioni».

GIORGIO FRASCA POLARA

to di confusione che caratterizza sempre di più la destra come patto per il potere la sostanza è che viene definitivamente stracciato l'accordo di febbraio. Il Polo dunque chiosa Veltroni intende ora fare le riforme da solo senza una intesa tra tutte le forze. Un'operazione che farà concludere a Prodi. Per un pugno di voti di più non esitano a mortificare i valori cattolici con riferimento alle note posizioni libertarie di Pannella.

Concordi i cronisti e il caso di passare ad altro. E l'altro non può essere che la sparata del Cavaliere sul rischio che se vince l'Ulivo non si va più a votare. I nuovi insulti di Mancuso le ancor più grossolane sparate di Previti sui «prigionieri» che la destra farà o non farà. È vero che ora c'è un Pannella pronto a cavare per Berlusconi qualche castagna dal fuoco. (Pre-

viati parla per metafore) ma il Cavaliere ci tiene molto a ripetere la stonella che era stato un ragazzo a chiedergli se si potrà ancora votare una volta che «comunisti ed ex comunisti andassero al potere. Io non rispondo voglio che siano gli altri a farlo tenendo conto della truffa dalla par condicio delle lettere false spedite ai nostri candidati della scientifica disinformazione che ven fatta di ogni nostra parola. Ma poi trascinato dal fiume delle sue stesse parole il Cavaliere risponde eccome «Come vedete da tutte queste circostanze non c'è proprio da star tranquilli».

Lui di certo non è tranquillo anche per altri motivi. Lo ha irritato molto la censura alle tue tv da parte di Prodi da qui l'inusuale ricorso persino alle parolecche da parte di un Cavaliere che sino a qualche istante prima si era sbar-



Fini durante il suo giro elettorale a Bologna

Ansa

Al Cavaliere: «La democrazia non è in pericolo»

Fini-day nella rossa Emilia

Fini nella «rossa» Emilia «Speriamo che diventi più rosa». In piazza Maggiore l'applaudono in diecimila. «Bologna è già cambiata». Prudente sui sondaggi «Solo propaganda e fumo». Commenteremo il 22 con i numeri veri e non con le previsioni. La situazione è di equi libro». Conferma i distinguo da Berlusconi «La democrazia non è in pericolo». L'unica emozione della giornata viene da un uovo che fallisce il bersaglio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Av salut Cum steet? Gianfranco Fini sotto le due torni sfoggia il suo dialetto bolognese. È un po' una rimpatriata nel suo natlo che da ben cinquant'anni è rosso che più rosso non si può. Speriamo che dal 21 aprile diventi almeno rosa dice con sorriso bonario ad un fans che lo interroga trepidante sui destini della palma i rossi però non li prende di petto anche perché da queste parti la gente li conosce bene e sa che non sono il diavolo. E che forse qualche merito ce li hanno

pure loro se in Emilia si vive media mente meglio che altrove. Fini lo sa e furbescamente aggira l'ostacolo. Gli emiliani? Gente che ha senso del dovere senso del lavoro rispetto sociale caratteristiche che non si trovano in nessuna altra parte del paese. Per questo il modello emiliano non è esportabile checché ne dica l'Ulivo.

Il leader di Alleanza nazionale è arrivato da Verona di prima mattina. Completo blu all'occhietto i distinti volle fresche te color abbronzatu-

ra perfetta. Oltre alla moglie Daniela l'accompagnano anche i genitori mamma Daniela e papà Sergio. Se il padre lo segue da vicino la signora Daniela se ne è andata a San Felice sul Panaro da una vecchia amica di infanzia. «Si sta a casa nostra. Lei e mia mamma sono dello stesso paese. Mirabello di Ferrara. Si proprio dove fanno la festa del Secolo d'Italia», dice Giustina Fellati una bella ragazza che aspetta nella hall del Carlton dove Fini sta parlando. Lei è de l'Unità? Piacere. Un bel giorno le Guardi da noi il Carlino è più a sinistra de l'Unità. Non ci pubblica mai niente. Chi vince? Dico vinca il migliore. Mio zio è stato l'ultimo abate dell'abbazia di Nonantola. Quando era morto i comunisti hanno fatto un manifesto di cordoglio perché quando era vescovo ha nascosto e salvato molti ebrei.

La prima puntata di Fini e davanti alla sede della regione dove c'è una manifestazione di abitanti di Comacchio che accusano la giunta di volere smantellare l'ospedale locale

Fini ne approfitta per fare demagogia a buon mercato. L'Ulivo accusa il polo di smantellare lo stato sociale ma sono loro che chiudono gli ospedali. Oplà rivolta la fra. Solo che si dimentica di dire che al posto dell'ospedale di Comacchio è previsto un nuovo e più funzionale polo ospedaliero che sorgerà a pochi chilometri a Valle Oppio.

Dopodiché il leader di Alleanza nazionale se ne torna al Carlton dove l'attendono i piccoli imprenditori dell'Api e qui sfoderà il repertorio sulle tasse sulla burocrazia la grande industria i sindacati i Inps. Gli applausi arrivano facili. Una passeggiata per il leader. Quando scende dalla tribuna deve stringere molte mani. Ce la faremo? chiedono gli ansiosi. Speriamo speriamo, risponde quasi laconico Fini. Dei sondaggi diffida. Ci sono sondaggi per tutti gli usi. Vedremo la sera del 21. Anzi il 22 mattina quando ci saranno i numeri veri non quelli dei sondaggi. Per evitare che alla sera si è vinto e poi magari la mattina

dopo scoprì che non è così. Già Fini sembra aver imparato la lezione dell'anno scorso quando se ne andò a letto al grido di vittoria e sbuffeggiando D'Alema. Salvo svegliarsi il mattino dopo che aveva perso. Non si fece vedere per due giorni. Dunque cautela e la parola d'ordine. Pi lo sta zitto? Fa bene. Continua a tenere le distanze dal Berlusconi che gioca sulla paura il Cavaliere aveva detto. Se vince il centro sinistra la libertà e a rischio. Fini ripete. «La democrazia non è a rischio».

Al ristorante hanno apparecchiato per un pranzo alla bolognese. Le immancabili tagliatelle e i tortelloni. Fini spizzica. Fra i commensali c'è anche Paolo Francia direttore di Radiorai. Scherza col cronista de l'Unità. Se vinciamo con te useremo clemenza perché sei bravo e simpatico. C'è la tessera numero uno del Msi. L'avvocato Nino Rocco Damato. A Bologna è stato il primo ad iscriversi al Msi. Mio padre era un vecchio socialista. Mio nonno pure. Fra origini mio di Cengnola. Faceva le

lotte bracciantili accanto a Di Vittorio. Si sono iscritti da sempre ma non ho mai fatto militanza in prima fila. Adesso va bene. Non c'è più l'odio di una volta siamo in un paese civile. Io sono per la via emiliana alla concordia. Ho sempre fatto parte della destra sociale per cui certe cose le capisco. Berlusconi? Non voglio pronunciarmi. Mi sembra in discesa mentre nel polo chi sale è Fini. Si fa avanti Cristina Fellati. Anche ai comunisti piace più Fini che Berlusconi. Perché non avete candidato Veltroni? Avreste vinto di sicuro. S'affaccia il prof. Furio Bosello. L'Unità? Complimenti. È molto bella. Corretta. Inaccettabile. Ami a una giovane signora Patrizia De Notans. Viene addirittura da Washington dove vive con il marito ematologo. Sono qui per votare e fare il presidente di seggio. E da anni che faccio la presidente. Sono amichissima con gli scrutatori del Pds. Tutti bravissimi. Correttissimi. Non c'è mai stato nulla da dire. Si fa tardi. Fini deve correre a Piazza per un comizio. È l'unica città

emiliana dove An spera di portare a casa un collegio. Quello dove c'era il defunto Tassi. L'onorevole che si presentava sempre in carnicia nera sia che dovesse andare in Parlamento che dal Papa.

Il bagno di folla è più tardi a Bologna in piazza Maggiore dove l'attendono in diecimila. Molti di questi giovani e donne venuti da tutta la regione. Quando Fini sale sul palco è un ovazione da stadio. Un mare di bandiere azzurre. Le prime file scandiniscono. Fini Fini Fini. Poi cominciano a saltare. Chi non salta è comunista. Il miracolo c'è stato? Urra il segretario provinciale. Piazza Maggiore non è più rossa ma è azzurra e tricolore. Fini si dichiara «commosso». Inizia a parlare mentre continuano ad inneggiare. Tutta fila. Ad un quarto d'ora dall'inizio arriva un uovo che finisce e sul selciato. Forse la mira è giusta ma il tiro è corto. Il lanciatore soltanto resta ignoto. Tutto finisce. Fini fa un discorso pacato non incita gli animi. Bologna è cambiata.

La replica del Cavaliere: «Sono stronzate»

Prodi-Berlusconi rissa sulle tv

«Diffonde modelli di violenza»

«Berlusconi si è arricchito proponendo nelle sue televisioni sesso, violenza e modelli di vita che sono l'antitesi dei valori cristiani» Romano Prodi va all'attacco del Cavaliere spiegando che non è credibile quando si presenta «altiere» dei cattolici e della famiglia. Imitata e villana replica di Berlusconi: «stronzate». Rischi per la democrazia se vince l'Ulivo? «Berlusconi non ha paura per il voto fra cinque anni, ma delle elezioni di domenica»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER BONDI

MODENA Berlusconi non solo è un monopolista televisivo, ma ciò che trasmettono le sue reti è quanto di più diseducativo ci possa essere. Al Berlusconi che alcuni giorni fa aveva fatto appello al voto dei cattolici e si era presentato come il difensore dei valori della famiglia, Romano Prodi rimprovera una vera e propria schizofrenia fra i proclami e i comportamenti pratici.

I modelli tv

Non per ciò che riguarda i comportamenti personali e la sua vita privata («non mi interessa e non la giudico») ma per i modelli di vita diffusi attraverso le sue tv.

«Lui... dice in mattina a Manerbio davanti agli agricoltori della Val Padana... si è arricchito con Beautiful e fa promesse da manriaco». Ricorda che il 27 settembre del '94 da presidente del Consiglio Berlusconi promise pubblicamente che mai avrebbe aumentato le imposte in agricoltura. «Quarantotto ore dopo il ministro delle Finanze Giulio Tremonti annunciava aumenti degli estimi catastali del 65% per tutte le imprese agricole».

Nel pomeriggio a Sassuolo torna a occuparsi di televisione e spiega che Berlusconi con le sue tv «ha fatto l'esatto contrario di quello che dice il Papa» e sono diventate un vero «strumento di scristianizzazione». E poi, dopo l'accordo del Polo con Pannella e Sgarbi, i cattolici hanno un ulteriore elemento su cui «meditare» in vista del voto di domenica Prodi ha dunque scelto il terreno della morale cristiana per contrastare il Berlusconi politico? Non c'è nessuna «strategia» di questo genere replica ai cronisti il Professore. «È Berlusconi che ha scelto di presentarsi come l'antere dei cattolici e della famiglia». Insomma il leader dell'Ulivo che ha sempre evitato di usare il tema religioso

come argomento di polemica politica stavolta si è sentito tirato per i capelli. Qualche giorno fa aveva impiegato una espressione piuttosto colorita per descrivere la situazione: «È come se qualcuno viene a fare la cacca sul tappeto di casa mia. Cosa devo fare?».

Il duello fra il Cavaliere e il Professore si riaccende. Ad alimentare il fuoco della polemica hanno contribuito le anticipazioni delle interviste parallele ai due leader che saranno pubblicate da «Famiglia Cristiana». Si tratta del settimanale cattolico più diffuso e che costituisce perciò un veicolo formidabile per entrare in contatto con milioni di elettori proprio nella settimana che precede il voto. Prodi si

dichiara «meravigliato» che Berlusconi abbia scelto di sollevare in campagna elettorale il tema dei cattolici e delle famiglie. Proprio perché al di là della sua specifica situazione familiare, egli si è arricchito attraverso le sue televisioni con largo uso di violenza, sesso, e la proposta di modelli di comportamento che non potrebbero essere più agli antipodi dei principi cristiani. Secondo il Professore, se si prende il discorso del Papa sulla tv non si può non vedere una «critica rivolta soprattutto a come la televisione di Berlusconi ha allontanato l'Italia dal costume cristiano».

La replica di Berlusconi

Giudizi che hanno fortemente irritato il Cavaliere. Ai giornalisti che ieri pomeriggio gli hanno richiesto un commento ha risposto con un villano «mi sono stufato di rispondere alle stronzate che dicono gli altri». A «Famiglia Cristiana» quando legge che il suo mondo è fatto di yacht, belle donne e altre piacevolezze. Quanto al merito l'unica cosa che sa riproporre ai cattolici è quello dell'anticomunismo di una sinistra nemica della Chiesa.

A Modena, dove partecipa prima alla presentazione del libro che gli ha dedicato Riccardo Franco Levi e poi a un confronto sui problemi dell'impresa minore con artigiani e commercianti. Romano Prodi torna sui rischi per la democrazia paventati dal Polo («siete sicuri che poi si tornerà a votare?»), in caso di vittoria dell'Ulivo. «Berlusconi sa benissimo che fra cinque anni si voterà». Ma lui ha paura non delle prossime elezioni ma di quelle di domenica? «Non sparo sulla croce rossa». Sarà l'Ulivo a vincere? «Questo non lo so, nessuno può sapere. Registro invece una crescente adesione alle nostre proposte è una bella campagna elettorale. Il risultato lo decideranno gli elettori domenica prossima». Ma dalle colonne di «Famiglia Cristiana» mette in guardia contro i rischi che un'affermazione della destra farebbe correre all'Italia: «I mercati internazionali sono terrorizzati dal pericolo che il Polo possa vincere o calpesterrebbe tutte le promesse fatte o porterebbe il Paese alla bancarotta».

Ulivo, chiusura della campagna elettorale via satellite

Dopo il comizio telematico di Gallipoli di sabato scorso (cui ha assistito oltre un milione di persone), l'Ulivo raddoppia. L'appuntamento è per la chiusura della campagna elettorale. Oltre alle centinaia di piazze e di teatri che si collegheranno via satellite giovedì 18 aprile con la manifestazione nazionale di chiusura dell'Ulivo in piazza del Popolo a Roma, vi sarà un'importante novità. L'intera manifestazione sarà seguita da varie comunità di italiani all'estero. Ad esempio a Francoforte e a Zurigo è già confermata l'iniziativa, mentre a Bruxelles, Londra, Monaco e Parigi si sta verificando la possibilità tecnica per il collegamento. A Zurigo, gli italiani presenti nel corso della manifestazione - si collegheranno in diretta audio-video con il leader dell'Ulivo e con la piazza di Roma.

ROMA «Dunque, per venire da me lei arriva a piazza Giovenale, poi a destra prende via... poi sempre a destra via... Be non è mica colpa mia se qui è tutto a destra...» - e Lucio Colletti scoppia in una risata fragorosa. Ecco qui, il più noto della truppa di intellettuali candidati da Berlusconi. Mette subito in chiaro: «Sono antifascista dal '41, e non ho nessuna intenzione di morire filofascista. Se qualcuno si azzarda a dire che sono fascista, vecchio come sono gli mollo un cazzotto in faccia». Precisione inutile, professore Casomà, come ha detto Umberto Eco oggi stanno col Polo i comunisti e i maosisti. Lei Vertone: «Ah, io sono stato tutto meno che maosista. All'epoca, a una riunione del manifesto lo dissi chiaramente. Ma siete matti? Se anche la moglie di Mao si mette a fare politica siamo proprio nel basso impero». Prende con lo sguardo la mira a una sigaretta tra via il filtro e se l'accende. Riprende: «Certe indeterminazioni del Polo le vedo anch'io. Ha dei limiti oggettivi che sono percepibili da tutti i limiti forti di An. I limiti forti per Forza Italia, che per molti aspetti è soltanto una virtualità. E senza illusioni: si sei sette intellettuali cercano di dare una mano per affrettare un processo di maturazione».

Il piranha di Berlusconi

Forse Colletti è il candidato più disincantato in giro oggi per l'Italia. Racconta in maniera divertita come è nata la sua candidatura e quella degli altri - da Pera a Melo-



gnani da Vertone a Rebuffa. In un contro serale con il Cavaliere (Era fissato per le cinque, io arrivai alle sette, già mangiato senno avrei avuto un calo degli zuccheri) il Berlusconi arrivò alle nove con Letta. Prima il no poi il sì («Causa una notte insonni» per difficile digestione). E poi «la scelta del collegio. E c'è chi l'accusa Colletti di teonizzare il presidenzialismo ma di rifugiarsi nel proporzionale». Replica: «Il Berlusconi parlava di collegi blindati ma povero Cavaliere con tutti quei candidati stava in mezzo ai piranha». «C'ha la sorella del dirigente che vuole essere candidata. C'ha quelli del Ccd e del Cdu che stanno lì al chiodo. C'ha i liberali di Costa che ha An. Prima si parla di un collegio a Roma - ma qui è tutta An. Forza Italia non esiste e un giorno mentre il professore è a Bologna gli arriva una telefonata e «Una voce tutta giuliana mi annuncia. Le abbiamo trovato un buon collegio a Roma. Invece scoprii dopo che è una zona da profondo rosso, roba che se lì andava uno come me lo so-

La campagna del prof in lista con FI

Colletti: «I voti li porti Berlusconi»

STEFANO DI MICHELE

dove io non avevo mai messo piedi. Mi fa un'impressione scioccante racconta divertito. Trovo un signore che potrebbe tra vent'anni avere la stessa faccia di Previti». E così Colletti finisce nel profondo Nord. Ma anche qui con un problema. E mica da poco. «C'è mia figlia che abita a Milano e che vota Pds, e che naturalmente si vergogna del padre candidato con Forza Italia. Io ho baltezzata l'infamonia».

Si deve divertire da matti, il professor Colletti, in questa campagna elettorale. Oddio, come dice lui: «ho fatto abbastanza poco un comizio a Vimodrone e ce n'erano pure La Russa e De Corato e una sera sono andato a un dibattito a Teleregione con il professor Fischella, e lì è successo un piccolo incidente». Di che genere? «Mah, io ho detto che sono laico dalla testa ai piedi: un non credente e che né Fim né Berlusconi potevano cambiare questa situazione. Fischella ha cominciato ad agitarsi, aveva paura che gli spaventassero le galline». E poi c'è stata di mezzo anche un'in-



Romano Prodi e Walter Veltroni

Alberto Pais

Fisco, leva e scuola nel programma dei primi cento giorni

Veltroni: non canto vittoria ma noi siamo in crescita

ROMA «Sono prudente, non canto vittoria». Leggete l'intervista di Gianni Pilo sul Corriere qualche settimana fa diceva che il Polo aveva vinto e oggi dice che c'è pareggio. Significa che in campagna elettorale noi siamo cresciuti e il Polo è diminuito. Loro hanno molto urlato e poco detto questa è l'unica constatazione che faccio sulla campagna elettorale». Lo ha affermato ieri Walter Veltroni conversando con i giornalisti al termine della registrazione di «Mixer». Il numero due dell'Ulivo poco prima aveva previsto, davanti a Mimoli: «Alle ore 22 di domenica prossima Berlusconi, come il protagonista di Forrest Gump, dirà ai suoi elettori: «Sono un po' stanchino».

Nel corso della trasmissione di Mimoli Veltroni ha affermato che «la sede di leader del Polo è vacante». Se l'Ulivo vincerà, ha spiegato, il suo sarà guidato da Prodi e includerà Dini «spero anche Ciampi» oltre a «quelle persone della sinistra che hanno fatto l'accordo sul costo del lavoro».

«Di Prodi - ha affermato Veltroni - mi piace la competenza, la serietà. Il suo difetto è che spesso non racconta le certezze che ha». Il numero due dell'Ulivo ha poi criticato Gianfranco Fini: «Mi ha molto deluso. Quando ha iniziato il passaggio dal Msi ad An l'abbiamo guardato con attenzione. Ma poi abbiamo notato che in lui c'è un atteggiamento opportunista e furbo. Quando il Pds è nato c'è stata una scissione ed abbiamo perso l'8 per cento. An non ha perso nulla e si è portata dietro in Parlamento quelli che fanno a pugni e quelli che vogliono che La Tina si chiami Littona».

Veltroni ha anche stigmatizzato le parole di Mancuso e Previti: il primo accusa l'Ulivo di «schivismo» mentre il secondo ha detto che dopo il voto «non si faranno prigionieri». «Sono parole fuori dalla grazia di Dio», replica Veltroni. E una guerra ideologica da anni: 50 lo la scio a loro il passato perché noi ci occuperemo del futuro». Veltroni ha poi detto quali saranno le prime cose che l'Ulivo farà nei primi cento giorni di governo: «Semplificazione fiscale possibilità per i gio-

vani di scegliere fra il servizio di leva e il servizio civile, diritto allo studio a 16 anni da subito».

Per il candidato vice-premier dalle urne di domenica uscirà una maggioranza ma se così non dovesse essere «non si può continuare ad andare tentoni e bisogna comunque fare la riforma elettorale prima di tornare a votare». Veltroni ha anche detto che lo fa arrabbiare la demagogia usata dalla destra nella campagna elettorale. A Berlusconi, ha affermato, invidia «solo Weah».

Per il numero due del centrosinistra non ci sono dubbi che se l'Ulivo governerà «saranno reazioni positive dai mercati finanziari internazionali che porteranno ad abbassare i tassi di interesse». Il centrosinistra dice anche «fara le privatizzazioni che la destra vuole bloccare». Infine sul voto dei cattolici Veltroni osserva che da destra viene «un tentativo disperato di guerra di religione. Ma perché Pannella e un chenchetto o un sacrestano? ironizza riferendosi all'accordo tra Pannella e il Polo».



fluenza. Gli occhi di Colletti sono duri. «Ah, dieci giorni di benedetta influenza di quelle che ti permettono di dare sermoni e dimissioni dal mondo. Promette di non essere un parlamentare docile per il futuro il professore. E per il momento si accontenta di essere un candidato un po' anomalo». «Be i voti li deve portare Berlusconi a me mica io a lui. E poi io sono un indipendente non ho la tessera di Forza Italia non so neppure se danno tessere e non penso di prenderme. Comunque per la campagna elettorale non avevo intenzione di spendere dieci lire».

«La farò orpigliare...»

Colletti trechì? No - spiega e che non c'ho una lira non c'ho soldi. E se li avessi non sono così pazzo da spenderli per la cam-

pagna elettorale. «Si guarda intorno nella casa piena di luce e di libri. Quando l'ho dovuta cercare sono andato a pietra anche da Spadolini da Gunnella mi feci pure Bisaglia. E non trovai il cazzo». Poi però se c'è da fare polemica politica eccolo in pieno fervore. «Voi del centrosinistra ad esempio. Salvo la trattativa di D'Alema al tempo del tentativo di Maccanico ed io lo dissi che il suo era un atto di coraggio poi. Qui se parli di presidenzialismo Bianco De Mita Bertinotti Ripa di Meana e una parte cospicua del Pds continua a rompere il cazzo con la sto a dell'autoritarismo. Non puoi andare avanti con un Parlamento che legifera sulle viscere dei polli». Ah questo lo diceva Craxi. «Però è vero. Qui siamo già in un regime presidenziale di fatto. Già era così con Pertini e con Cossiga ora è diventato intollerabile con Scalfaro. Dirò una cosa che la può orpigliare nel centrodestra io vedo uno spirito innovatore se vuole caotico con personale politico a volte inadeguato ma nel centrosinistra vedo la raccolta dei rottami della prima Repubblica Orpigliato. E anche sui giudici. Colletti e in simpatia con il Cavaliere. La Parenti e Sgarbi hanno ecceduto verbalmente ma a mio modo di vedere hanno tenuto una posizione liberale».

Senta professore ma quando Berlusconi dice che se vince l'Ulivo forse non si vota più lei che pensa? «Che fa il paio con quello che dite voi quando sostenete

Vigorelli: 100 nomine prima del voto

ROMA Cento, centodieci tra nomine e assunzioni alla Tgr la testata regionale della Rai diretta da Piero Vigorelli. Le lettere di nomina a quanto pare sono già sul tavolo della direzione generale. Non sono solo i sindacati a denunciare il caos nelle redazioni («È un direttore irresponsabile» dice l'Usigra) e a temere che il direttore della testata intenda procedere anche senza il via libera di viale Mazzini anche tra i più stretti collaboratori di Vigorelli c'è una rivolta.

Piero Vigorelli sta tentando quello che viene definito «un vero colpo di mano pre elettorale»: dai deputati progressisti Giuseppe Giulietti e Mauro Paissan, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, che parlano di un'operazione «di carattere politico», essendo Vigorelli notoriamente legato al Polo di destra. A macchia di olio notizie di nomine sono arrivate da tutte le redazioni della Tgr, fino a che a protestare sono stati gli stessi dirigenti della testata: la condirettrice Francesca Raspini e il vicedirettore Enrico Messina e Duccio Guida, che hanno preso le distanze dalle decisioni del direttore. Perché Vigorelli più che dirigere - dicono in redazione - comanda. «La prassi di Vigorelli è quella di prescindere da qualunque discussione e confronto all'interno della direzione di testata - spiega Raspini - Contesto la forma e la sostanza del suo modo di agire, che dimostra ancora una volta attraverso provvedimenti gravissimi come quelli delle ultime ore, che pregiudicano la funzionalità della testata. E che apprendo dalle notizie di agenzia Anchi o alla fine, dovrò rivolgermi a viale Mazzini». Di queste oltre cento assunzioni alla Tgr si sente parlare da tempo. Era sul tavolo del direttore generale Raffaele Minicucci, che le aveva respinte al mittente prima di essere «licenziato» dalla presidente Moratti.

Il direttore del personale Di Russo qualche tempo fa avrebbe già inviato una lettera a Vigorelli parlando della inopportunità delle nomine e delle assunzioni da lui proposte: lettera che - dopo la decisione del Consiglio di non procedere a ulteriori nomine - è stata di nuovo scritta dal facente funzioni di direttore generale, Aldo Matena.

Ciò nonostante Vigorelli avrebbe tentato ieri di forzare la mano a tutti avrebbe infatti spedito le richieste di nomine a viale Mazzini e secondo quanto denunciava i sindacati - avrebbe invitato i capiredattori delle diverse sedi a procedere con l'attribuzione delle mansioni (il contratto di lavoro dei giornalisti prevede che dopo tre mesi di mansione scatti automaticamente anche la nomina).

che la destra è eversiva pericolosa. Eversione vuol dire abolire la democrazia no? Sono sostanzialmente stronzate ma che indicano un malessere profondo. I due raggruppamenti non si riconoscono e questo è un rischio mortale per la democrazia». E di Mancuso? Ha letto che secondo lui il Pds è schiavista i cespugli sono pagliacci e Dio solo sa che cos'altro potrebbe inventarsi? «Mancuso è una testa sottile il suo è un gandichese che gli serve per dare colpi di senza cadere nel turpiloquio. Be insomma l'uni pare non gradire molto questa perenne esternazione gandichese. «Fini non ha cultura dietro non ha niente è carta velina. Ma ha orecchiato lo Stato etico il diritto che con lo Stato bonifica la Nazione. E si incontra con Caselli».

E Previti? «Io scrissi che...»

E vabbè. Ma senta professore di questo dirigente di Forza Italia che invita a boicottare il Corriere della Sera di cui lei è editorialista. Sbuffo con accompagnamento di smorfia di disdegno. «Sono ingenuità cazzate fesserie. Come quelle del Pci quando non si poteva bene la Coca Cola». E di Previti che dice. «Se vinciamo stavolta non facciamo prigionieri? Impressione no? Ma di Cesarone il professore preferisce non parlare. Però ricorda quando sul Corriere scrisse «Non ho nulla contro i falchi ho soltanto obiezioni contro i falchi impagliati dall'oratoria ver-bosa».

Gian Enrico Rusconi sulle elezioni viste dalla Germania
«Il patrocinio di Kohl a Buttiglione è solo propaganda»

«Bonn tifa Silvio? Non scherziamo»

«I tedeschi seguono con un senso di incomprensione la nostra campagna elettorale. Sui quotidiani è facile leggere commenti intrisi di sarcasmo. Poi prevale il "pregiudizio positivo" sugli italiani, che comunque se la caveranno». Gian Enrico Rusconi, studioso di scienze politiche e germanista, reduce da un lungo soggiorno a Berlino, parla delle elezioni viste dalla Germania. Il patrocinio di Kohl vantato da Buttiglione? «È un'operazione propagandistica»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. L'Italia che va al voto vista dalla Germania. Docente di scienza della politica e germanista da alcuni mesi impegnato a Berlino in un progetto di ricerca presso l'Istituto internazionale di studi superiori del prof. Gian Enrico Rusconi e rientrato a Torino in vista dell'appuntamento elettorale, e in questa conversazione racconta come i suoi colleghi tedeschi osservano la vicenda politica del Bel Paese.

Prof. Rusconi, e seguita con interesse la nostra campagna elettorale?

È seguita sì, però con un senso di incomprensione. Le cronache dei grandi giornali sono abbastanza precise sfuggite invece il quadro di insieme. C'è una netta differenza tra la preoccupata attenzione di oggi e quella di due anni fa. Allora c'era stupore e curiosità per un sistema politico che stava cambiando, si parlava di rivoluzione con accenti persino ammirati. Poi erano nate le perplessità per il ruolo dei post fascisti e per il fenomeno del berlusconismo ma una certa chiarezza era rimasta. Ora invece non riescono assoluta-

mente a individuare una prospettiva al di là della polemica rissosa tra i leaders. Per cui sui quotidiani è facilissimo leggere commenti intrisi di sarcasmo e qualche volta s'affaccia anche il disprezzo.

Ma in sostanza cosa è che fa muro alla comprensione degli avvenimenti politici in Italia?

Credo si debba parlare di sfiducia. Non si vede quale forza politica sia in grado di ridare funzionalità istituzionale e costituzionale alla nostra democrazia. Fondamentale nella democrazia è la presenza di un meccanismo istituzionale che consente il confronto magari anche brutale delle persone e delle parti, da noi il principio appare capovolto: le parti le persone, la loro immagine appaiono più importanti dei meccanismi che dev'essere messo in piedi. È la lotta elettorale, cioè che condiziona le regole istituzionali, la riforma dello Stato. Di qui un tono di diffidenza e incredulità nei commenti e pessimismo per il futuro chiunque sia a vincere le elezioni. Anche se questo atteggiamento viene poi frequentemente corretto da una sorta

di pregiudizio positivo. **Meno male, la pillola si addolcisce un tantino. Ma di che si tratta?**

Beh, il solito luogo comune che gli italiani comunque ce la faranno che possiamo cavarcela anche senza Stato. Saremmo per dirla in soldoni una comunità che può vivere o sopravvivere anche senza politica. Personalmente trovo offensivo e mi irrita che il giudizio sprezzante sulle istituzioni venga fatto talvolta coincidere con un giudizio di simpatia sugli italiani. L'immagine dell'Italia dal punto di vista della funzionalità politica non era mai caduta tanto in basso. Chi dovrà governare dopo le elezioni ha davanti un compito tremendo.

Tra le tante «anomalie» nazionali ha fatto gioco per lungo tempo, nel bene e nel male, la forte presenza comunista. La sinistra italiana risveglia ancora in Germania timori, come dire, ancestrali?

No, non fa più paura. Certo c'è un vasto settore conservatore che per orientamento è diffidente verso la sinistra ma l'argomento anticomunista al quale ricorre ancora in questi giorni Berlusconi in Germania fa ribbesordire.

L'os Buttiglione esibisce un presunto patrocinio di Kohl. Le sigle sono identiche, Cdu. Ma lo schieramento in cui Buttiglione sta con Fini e Berlusconi è assimilabile alla destra parlamentare tedesca?

Non vedo nessuna affinità. Buttiglione fa un'operazione propagandistica ma la destra tedesca si identifica con la storia della democrazia cristiana. È continuata la tradizione e credibilità di governo. Tutt'altra cosa



Lo scrittore Gian Enrico Rusconi

Giovanni Giovannetti

e la combinazione di forze che si trovano nel Polo. La stessa posizione di imprenditore di Berlusconi e il modo col quale il post fascismo di Fini si è presentato sulla scena politica non hanno offerto credenziali oggettive di affidabilità. Per la classe politica e gli osservatori di Bonn l'affidabilità nasce dopo un'esperienza di governo. E se sulla sinistra restano interrogativi legati alle tante trasformazioni che ha subito la prova del governo Berlusconi non è apparsa certo convincente.

Come viene giudicato il lavoro del governo Dini?

Positivamente è riuscito a dare questa idea di affidabilità. Il governo tecnico resta però estraneo alla tradizione e alla cultura politica tedesca.

Dopo il voto, e convinta presenza generale, bisognerà ripren-

dere il discorso sulle riforme. Le preferenze vanno per lo più al semipresidenzialismo alla francese, ma si ipotizzano anche altre soluzioni. Qualcuno, ancora, è favorevole al cancellierato tedesco. La sua opinione?

Il problema è mettersi sulla strada di riforme che rafforzino le competenze e le responsabilità del governo davanti al Parlamento e io non penso che una maggiore autonomia dell'esecutivo costituirebbe un pericolo per la democrazia. In che direzione andare? Entrambe le soluzioni che lei ha citato e di cui si discute sono plausibili con profonde differenze. Se non ci si vuole allontanare troppo dal modello attuale, il cancellierato che in pratica identifica il capo del partito o della coalizione con il candidato premier è la solu-

zione più vicina a quella si sta già andando. Ma è solo la razionalizzazione dell'esistente a parte le maggiori competenze che il governo del cancelliere ha rispetto ai nostri governi. Il semipresidenzialismo che presuppone l'elezione diretta del presidente costituisce una riforma più profonda e credo più rispondente alla necessità di un governo che non definirei più forte ma più autorevole.

Altra riforma da quasi tutti ritenuta indispensabile, quella della legge elettorale. Uninomiale secca o doppio turno?

Se si va al semipresidenzialismo è evidente che bisogna scegliere il doppio turno. Io mi pronuncio decisamente per il doppio turno perché dà al cittadino la possibilità di fare una scelta consapevole, meditata

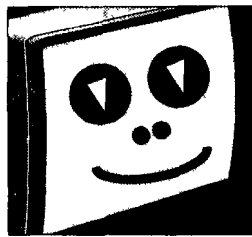
Vedo come sono andate le cose al primo turno e mi regolo di conseguenza senza scommesse al buio.

Cosa la colpisce di più di questa campagna elettorale ormai agli sgoccioli?

Francamente mi chiedo se una campagna elettorale giocata prevalentemente su battute e persone sia la più adatta. Uno «contro così furbondo» e in certi momenti persino sleale non l'ho mai visto in Europa. Forse oggi come oggi dobbiamo rassegnarci perché il fenomeno è indotto dall'onnipotenza della televisione e dall'uso che se ne fa. Ma sono convinto che ci sarà un effetto di saturazione di questo processo che determinerà l'intervento di elementi correttivi. Gli elettori non sono così sprovvisti come qualcuno pensa.

Lei non vede il rischio di una pericolosa delegittimazione negli attacchi sempre più aspri alla magistratura e nei processi che alcuni politici del centro destra tentano ai processi condotti nelle aule di giustizia?

Sì, questo è un punto che non lascia molto tranquilli dei pericoli ci sono. Bisogna cercare di capire cosa è successo andando indietro nel tempo. Qualche anno fa l'Europa era stupita dell'azione della nostra magistratura che nell'esercizio delle sue competenze di fatto aveva delegittimato una classe politica. Una straordinaria dimostrazione del fatto che un sistema basato sull'autonomia dei poteri potesse correggere le proprie patologie politiche. Poi col trascorrere del tempo si è passati a un ruolo della magistratura più importante o percepito come tale nell'immaginario collettivo in assenza di una solida vita politica. E si è arrivati al caso Di Pietro coi suoi alti e bassi indicato o atteso come futuro capo politico. Le preoccupazioni di oggi hanno dietro questo retroscena di una magistratura che si è trovata esposta in maniera eccezionale. C'è in effetti un pericolo di delegittimazione. Personalmente spero e auspico che si voglia leggere in questo pericolo anche la necessità di andare al più presto alla ricostruzione dell'equilibrio tra i poteri dello Stato: governo, legislativo, magistratura. Credo che questo dovrà essere il primo compito di chi dal voto riceverà il diritto di governare e di chi avrà il diritto dell'opposizione.



E Radio Radicale va alla guerra fredda

MARIA NOVELLA OPPO

■ Ce lo avevano detto che i ultimi settimana sarebbe stata dura ma non credevamo tanto. La radio sveglia ci catapultò di prima mattina in un clima di guerra. La rassegna stampa di Radio Radicale fatta dal bravo direttore Bordin con il sistema maggioritario (3/4 del tempo alle imprese passate e future di Pannella) ci mette subito al corrente delle ultime dichiarazioni del latitante Cesare Previti. Se vinciamo noi non faremo prigionieri. Accidenti. L'avvocato si è incattivito nella cattività. Come succede a certi cani che restano sempre a catena.

Era tanto buono all'inizio della campagna elettorale, ma poi il Polo non lo ha lasciato andare in nessuna tribuna politica televisiva e lui si è esacerbato. Così ha deciso di sfogarsi e sollazzarsi un po' andando a pranzo al castello di Crescenza. C'era tanta brava gente che noi non abbiamo mai avuto il piacere di conoscerla ma giudichiamo costei dai cognomi. A partire dai padroni di casa i principi Borghese (una famiglia che è stata sempre un baluardo per la nostra democrazia) passando ai van Previti Macerati D'Onofrio e naturalmente Mancuso.

Diciamo la verità chi non vorrebbe avere ospite in casa sua almeno ogni tanto un serafico vecchietto come Mancuso? Giusto domenica ha simpaticamente dichiarato che noi dell'Ulivo siamo schiavisti. E così in questo clima umano a Previti, pover'uomo è scappata la gioviale minaccia che abbiamo citato Bordin che è abituato al linguaggio lirico di Pannella c'è rimasto un po' male a leggere una metafora efferata proprio nel giorno in cui festeggiava l'accordo con Berlusconi. E ha commentato preoccupato. Il sorriso di Previti non è tanto rassicurante ma sportiamo che la sua sia stata una battuta anche se non ci pare felicissima.

Non si preoccupi il buon Bordin arriverà la smentita. Fini dirà che è stata una provocazione. F. Berlusconi sosterrà che lo sfogo del prescelto Previti si giustifica nel clima di

liberalismo creato dalla possibilità che la sinistra vada al governo. Un ragionamento simile del resto l'ha fatto Paolo Liguori a *Fatti e misfatti*. Ma non è che riusciamo più a «sgurlo» tanto bene per la verità. Dopo tante settimane è come sentire le litane non si capisce più il senso. Ci siamo solo gli argomenti la stampa è tutta schierata da una parte sola (l'Ulivo naturalmente). Fini e Berlusconi sono uniti come due gemelli siamesi siamo tutti telefonicamente controllati: una via di denuncia di *Fatti e misfatti* è stata presentata al garante da parte del l'Ulivo per pochi secondi di sbilanciamento nei confronti del Polo. Si profila un regime spionistico promosso a colpi di falsi sondaggi. E basta.

Nella tarda mattinata al microfono aperto di Radio Radicale abbiamo sentito proprio le stesse tesi sostenute in maniera più appassionata. Tipo Se vincono i bolscevichi ci speriamo anche nelle camere da letto. Oppure. Quelli della sinistra si alzano al mattino pensando che cosa debbono fare di male nella giornata. A gente come loro dico di andare a dar via le chiappe per la loro stessa «licità».

Per fortuna c'era in studio Marco Cappato che non sappiamo chi sia ma si impegnava a svelarci certe crudeltà. Mentre poi a richiesta spiegava così il berlusconismo del Polo. Abbattere lo Stato dei privilegi garantiti a chi ha la forza organizzativa di raccogliere l'assenza. Che significa colpire la casta dei lavoratori dipendenti. E alla fine Bollino blu come la Chi quita si versa un milione e si soffre. Radio Radicale Fa da sponsor nientemeno che Antonio Tajani (il compare di merendine televisive di Buttiglione) un nome che è una garanzia soprattutto per i lavoratori quelli della casta sindacalocratica che si sono già messi in fila per sottoscrivere.

Nel pomeriggio ci siamo dedicati a Pino Rauti della vecchia odia-

ta fiamma tricolore che era ospite di Luciano Rispoli a *Tappeto volante*. Un uomo che come ha detto non ha tagliato mai le sue radici e che pensavamo non potesse riservarci sorprese neppure in questa Babele elettorale. E invece eccolo lì seduto sul divano come un dandy che dichiara con sicurezza. Molti operai voteranno per noi perché sul piano della prospettiva sociale più avanzata alla Tony Blair ci siamo noi. Accidenti. Ma su che pianeta siamo?

Siamo sul pianeta degli uomini capovolti. A stare in piedi c'è rimasto solo Emilio Fede da lui ci possiamo aspettare che confermi le previsioni. Si Emilio meno male che ci sei. Anche se ormai hai la faccia stravolta dalla paura. Neanche prendessi sul serio le panzane che si inventa il tuo signore e padrone per spaventare l'elettorato. Ha ragione Beppe Giulietti che chiede di mandarti in onda 24 ore su 24. Tu sei la nostra bussola la nostra Rosa dei venti. Da te sappiamo sempre che cosa trovare un Berlusconi furioso e uno vittimista. Un giorno impegnato a smentire Fini il giorno appresso a farsi smentire.

Il pendolo continua a ondeggiare con il solo Emilio Fede a fare da perno. Ieri ci ha fatto vedere gli struzzi animali notoriamente astensionisti e ci ha fatto sentire le solite voci prese dalla strada per convincerci ad andare a votare. Ma certo che ci andremo. Emilio non ti preoccupare. Ma ti pare che potremmo deluderti? E non fare quella faccetta spaventata. Non è mica colpa nostra se Berlusconi in questa campagna elettorale ne ha sbagliate tante. Ora però sta cercando di rimediare promettendo di aiutare i bisognosi.

Ma chi glielo spiega ai lavoratori dipendenti quei supergaranti che portano a casa la bellezza di un milione e mezzo al mese e che pagano più tasse dei loro datori di lavoro che devono rinunciare ai loro privilegi?

DESISTENZA: UNA SCELTA GIUSTA PER FAR VINCERE L'ULIVO.

In 27 collegi della Camera e in 17 collegi del Senato le elettrici e gli elettori del Pds e dell'Ulivo non troveranno sulle schede del maggioritario il simbolo della coalizione, ma quello dei Progressisti.

Sono i collegi dove si è realizzato un accordo di desistenza con Rifondazione Comunista.

In tutti gli altri collegi di Camera e Senato Rifondazione Comunista non presenterà il proprio simbolo facendo confluire i suoi voti sui candidati dell'Ulivo.

Questa scelta consente di unire le forze democratiche e di sinistra nella competizione maggioritaria, aumentando le possibilità di vittoria dell'Ulivo in un largo numero di collegi.

Il Pds invita tutte le elettrici e gli elettori che si riconoscono nell'Ulivo a votare per i Progressisti nei collegi dove questo simbolo sarà presente.

Vincere le elezioni e sconfiggere il Polo sarà possibile se prevarranno le ragioni dell'unità di tutti i democratici.



COMITATO RESPONSABILE STEFANO BIGNARDI



«Non fermate il pm Ascione»

GIANNI PEDÒ - MAURIZIO ZIPPONI



Guglielmo Ascione
A sinistra Irene Pivetti con il presidente Oscar Luigi Scalfaro

Abbiamo appreso dalla stampa la notizia che la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura proporrà al plenum lo spostamento del pubblico ministero Guglielmo Ascione dal Tribunale di Brescia ad altra sede per incompatibilità ambientale. Le ragioni sarebbero le telefonate tra il pm e De Biase, l'ex ispettore ministeriale coinvolto nel caso Di Pietro. Su questa vicenda l'inchiesta penale che è stata è finita in archivio con motivazione assoluta definendo legittime le informazioni date a De Biase. Ma allora perché viene perseguito addirittura con il trasferimento?

Il pm ha in mano inchieste come la seconda parte del «caso Curtò» sui conti in Svizzera, il traffico d'armi con la Somalia legato forse all'omicidio di Ilana Alpi. L'inchiesta sul finanziere Rapisarda e sul giudice Della Lucia, consigliere della Corte d'Appello di Bologna, che è indagato per corruzione con una richiesta di rinvio a giudizio. Quindi è un giudice esposto sul fronte delle inchieste relative alla trasparenza, correttezza e onestà di chi ci amministra. Inoltre egli ha aperto inchieste sui possibili danni ambientali causati da industrie ai lavoratori e ai cittadini. Sta verificando se le istituzioni hanno correttamente svolto il ruolo di controllo e applicato la legge per tutelare la salute degli abitanti della nostra provincia.

Stava affrontando il problema della tratta della manodopera a Brescia. Esiste cioè una forma di schiavismo moderno gestito da false cooperative e da società illegali che coinvolge centinaia di lavoratori. Insomma per quanto abbiamo potuto constatare egli ha contribuito a dare vitalità all'attività del Tribunale di Brescia.

È vero che ci sono altri giudici che stanno svolgendo bene il loro lavoro, sarebbe però grave se chi è indipendente dal sistema politico ed economico come il dotto Ascione venisse colpito. È per noi incomprensibile questo atto di destrutturazione e depoliticizzazione operativo del Tribunale di Brescia. È vero che il Tribunale di Brescia in termini di quello di Milano e quindi non è influente ciò che qui accade, ma sarebbe un errore sacrificare un magistrato capace sulla scacchiera nazionale. In questo modo si bruciano energie professionali e autonomia di giudizio.

Se il pm fosse davvero trasferito il primo grave effetto sarebbe l'interruzione di importanti procedimenti con il rischio di tempi biblici per problemi che hanno bisogno di risposte immediate. Al sindacato bresciano interessa un rapporto autonomo e indipendente tra i poteri dello Stato e le istituzioni che si sponda alle esigenze di giustizia di rispetto dei diritti in particolare per i più deboli. Per queste ragioni ci auguriamo che il Csm riveda la proposta della prima commissione.

* Segr. Camera del lavoro
** Segr. Fiori di Brescia

Giudici, summit da Scalfaro

Quirinale: sì alle critiche, no alle denigrazioni

Consiglio di Scalfaro sulla giustizia. Scognamiglio e Pivetti sconsigliano toni duri per una risposta al Csm che ha invocato un loro intervento dopo i virulenti attacchi del Polo alla sentenza Contrada. Oggi il capo dello Stato vede il presidente del Senato. Poi, un comunicato che dovrebbe ricalcare la linea di equilibrio già usata in passato: «Nessuna denigrazione» è concessa contro l'attività giudiziaria. In primo luogo «la fiducia dei cittadini» nei magistrati.

VINCENZO VASILE

ROMA. Lo chiamavano caso Contrada. Ma ora le polemiche sulla sentenza palermitana contro la susseguente siciliana sono diventate un caso nazionale. Che investe il ruolo di regolatore tra i diversi poteri assegnato dalla Costituzione al capo dello Stato. Quale peso prevale? La bilancia di Scalfaro ha tre piatti. Ma come stavolta alla vigilia del voto del 21 aprile.

Da un lato c'è Carlo Scognamiglio, presidente del Senato che sostiene intervistato dal *Giornale* che «l'ordine giudiziario non può pretendere di esercitare alcuna attività di indirizzo e di controllo in merito a un Senato liberamente eletto dai cittadini». Dall'altro c'è Irene Pivetti che pur avendo stantato i suoi colleghi parlamentari tante altre volte in materia di rapporti con i giudici, ora vorrebbe che ci si desse in qualche modo

una calmata in vista del 21 aprile, nulla che suoni censura in modo impegnativo da una parte e dall'altra vorrebbe il Presidente dell'assemblea di Montecitorio. E infine sull'altro piatto il Consiglio superiore della magistratura che ha invocato qualche giorno fa, nero su bianco, quasi all'unanimità, un monito dalle supreme cariche dello Stato in difesa di magistrati che in questi giorni si sono beccati in sulti come nazisti e quant'altro dalla compagnia di giro Majolo Sgarbi Taradash.

Tre Consulto

Vallì a mettere d'accordo. Ci tenta Scalfaro che ieri ha ricevuto la Pivetti alla presenza del vicepresidente del Csm Pier Alberto Capotosti. E ripete oggi dalle 14 al Quirinale il rito con il rittoso presidente del Senato. Rito che si ripete per la terza volta in

sei mesi (tre Consulto sulla Giustizia al Colle dal novembre 1995) ma questa volta siamo alle viste delle elezioni. Quindi il gioco di equilibrio tra i poteri dello Stato si fa sempre più difficile. E il trapezio del Quirinale rischia di pencolare pericolosamente da una parte e dall'altra. Basta una parola, anzi una virgola in più nel comunicato finale, rinvitato e oggi per carta in risposta - dovuta e sofferta - all'appello del Csm in difesa dei giudici di Palermo. Con la Pivetti che è stata convocata per prima sul Colle anche alla luce dei suoi impegni elettorali, non si sa bene come sia andata. Tranne che il Presidente della Camera, candidato della Lega, ha sottratto qualche ora alla cura del suo collegio per riferire all'Inquilino del Colle che secondo lei non sarebbe il caso di insistere troppo per adesso sulle censure agli uomini politici contrapposti agli uomini in toga. Ma che d'intesa con Scalfaro si potrebbe continuare al massimo ad esprimere dall'alto dei vertici delle istituzioni alcuni indirizzi precisi d'ordine generale riguardo all'indipendenza della magistratura e alle prerogative autonome dei parlamentari. Niente di più niente di meno, veda lui, il capo dello Stato. Scognamiglio sarà uno scoglio più duro. Ma oggi si veda.

Dagli archivi del Quirinale sono stati riesumati due comunicati. Note emesse dalla Presidenza della Re-

pubblica al termine di altrettante riunioni con i presidenti dei due rami delle Camere. Una prima volta il 13 novembre 1995, una seconda il 18 marzo scorso. Testi che sembrano fatti apposta per accontentare tutti una volta eliminate alcune asperità. Perché è vero che sei mesi fa i tre Presidenti si riunirono d'urgenza alla Palazzina dopo che la Procura di Catanzaro aveva dato del mafioso a Majolo e Sgarbi. Ma in quell'occasione i tre presidenti, oltre ad affermare la salvaguardia rigorosa delle prerogative dei parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, si trovarono pur d'accordo sul fatto che tale principio venisse contrappeso dall'altra parte con la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura da ogni altro potere sancite dall'articolo 104 della Costituzione.

«Commenti aggressivi»

A marzo 1996 cambiava scenario. Imperversava la guerra tra le Procure di Roma e Milano, ma gli stessi tre presidenti pur distribuendo all'uscita dal Palazzo severe rampogne contro le interviste di certi pm, se la prendevano preveggenli anche con chiunque rilasciasse commenti aggressivi o denigratori. Anzi nessuno turbi o metta in forse la fiducia dei cittadini. *Chunque Nessuno* parolette che potrebbero essere utili ancora una volta a equilibrare i piatti della bilancia. Si vedrà.

La Arlosto querela la moglie di Pivetti

Stefania Arlosto, la super teste dell'inchiesta milanese sul magistrato romano Renato Squillante, è diventata un'abitual frequentatrice del palazzo di giustizia di Milano. Quando non va in procura per sostenere nuovi interrogatori, ci va per sporgere querela contro chi mette in discussione la sua attendibilità di super testimone che ha messo a nudo il sistema di interessi e di potere che ruoterebbe attorno a certi palazzi di giustizia. Lo ha fatto anche ieri, aggiungendo il nome di Silvana Panfili, moglie dell'ex ministro della Difesa Cesare Previti, numero uno dei falchi del partito di Berlusconi, alla lista delle persone che ha denunciato per diffamazione. La moglie del senatore forzista, in un'intervista rilasciata al *«Giornale»* diretto da Vittorio Feltri e di proprietà di Paolo Berlusconi, aveva descritto Stefania Arlosto come una specie di questuante che girava tra salotti mondani e crociere in barca, chiedendo soldi in prestito a tutti. Arlosto ha preso nota e ha querelato pure la signora. Nelle scorse settimane la stessa sorte era toccata a giornalisti Fininvest come Fede, Feltri, Liguori, Ferrara. Silvana Panfili, va detto per inciso, ha qualche motivo per avere il dente avvelenato contro la ex compagna di Vittorio Dotti. Nelle sue lunghe deposizioni, Stefania Arlosto ha parlato anche di lei, ricordando che un giorno, al famoso circolo Canottieri Lazio, era piuttosto inquietata mentre assistevano a una partita di calcio. Le disse che aveva in borsetta dei quattrini, che Previti le aveva consegnato per il presidente dei Gip romani Renato Squillante, un'affermazione che è bastata a far finire pure Silvana Panfili sul registro degli indagati. Finora qui la lunga vicenda giudiziaria che per settimane ha occupato le cronache dal palazzo di giustizia milanese e che ha già aperto un nuovo capitolo della tangente italiana.

L'esponente del Polo, con Sgarbi e Parenti, contro la delibera di solidarietà ai giudici di Palmi e Palermo

«Il Csm censura», Maiolo ricorre al Tar

Sgarbi, Maiolo e Parenti hanno fatto ricorso al Tar contro l'ultima delibera del Csm. Secondo gli esponenti del Polo il Consiglio avrebbe limitato il loro «diritto di critica». Ma al di là dei giudizi politici, c'è perplessità sullo strumento usato: il Tar dovrebbe «revocare» la solidarietà espressa ai giudici di Palmi e di Palermo? Fa discutere la critica al Csm da parte di Scognamiglio. Marco Pivetti di Md: «Non vogliamo controllare il Parlamento».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Si appelleranno al Tar contro il documento approvato dal Csm nel quale si solidarizzava con i magistrati di Palmi e Palermo pesantemente insultati. L'ultima iniziativa o forse trovata è stata annunciata dal trio Sgarbi, Maiolo Parenti che in questo modo ha proposto un nuovo fronte polemico contro il Consiglio colpevole a loro dire di aver «illegittimamente oltrepassato i suoi poteri limitando gravemente il diritto di critica». Naturalmente per ora il ricorso è solo

annunciato ma sarà molto interessante leggerne i contenuti. Perché non si capisce cosa viene chiesto concretamente al Tar. Dovrebbe essere «revocato» il documento del Csm come si fa per una promozione o un licenziamento? O cos'altro? Dovrà essere dichiarato illegittimo? Per ora è un mistero. Tant'è che tra gli esperti le perplessità non mancano. C'è chi ritiene l'espedito del ricorso al Tar un'iniziativa da «zaccacagarbugli» chi ancora parafasando D'Alema parla di un

nuovo contributo al dibattito sul surrealismo in Italia.

Ma veniamo a Sgarbi, Maiolo e Parenti che nel motivare la loro decisione hanno detto che di fronte alle aggressioni politiche e giornalistiche da noi subite di fronte ad un atto di un organo amministrativo (in realtà il Csm è un organo di rango costituzionale ndr) che a nostro giudizio ha strappato dalle competenze dalle competenze e dai limiti che la legge affida e sancisce di fronte alle strumentalizzazioni politiche che di quella delibera sono state compiute, abbiamo tenuto di poter difendere nella sede giudiziaria propria il nostro buon diritto alla libertà di espressione di manifestazione del pensiero di legittima critica. Poi un finale in linea con gli ultimi proclami berlusconiani. Quando un organo dello Stato nel momento elettorale censura con i suoi atti la libera espressione del pensiero e viene meno ai suoi doveri di imparzialità, la libertà di tutti è minacciata e le elezioni si

schiano di essere meno libere.

Il Polo favorevole

Parole che hanno trovato il consenso dei tre membri laici del Csm vicini al Polo che avevano votato contro il documento uno di loro, Franco Fumagalli ha detto che il Csm ha adottato un provvedimento che non doveva essere approvato perché tutti i cittadini hanno diritto di critica nei confronti delle sentenze e i parlamentari che hanno criticato la sentenza della procura di Palermo lo hanno fatto legittimamente. Resta da vedere però al di là delle prese di posizione politiche se l'eventuale ricorso sarà di chiaro ammissibile.

Ad ogni modo non sul ricorso al Tar, ma sulle polemiche nate intorno al documento del Csm ha fatto alcune precisazioni Sergio Lan, uno dei componenti del Consiglio che aveva votato a favore. Mi sembra grottesco sostenere che accusare un tribunale di ispirarsi a metodi di nazisti o auspiciare l'esistenza di

giudici che possano giudicare i magistrati di Palermo che hanno emesso la sentenza di condanna sul caso Contrada, possa costituire un esercizio del diritto di critica. Credo che sia evidente per tutti che si tratta di denigrazione.

Scognamiglio polemico

Intanto proprio perché le polemiche sulla giustizia non finiscono mai, ieri si è aperto un altro fronte nato dopo le dichiarazioni del presidente del Senato Carlo Scognamiglio il quale aveva sostenuto di nutrire molte perplessità sull'ultima presa di posizione del Csm, soprattutto in relazione alla decisione di inviare il documento al capo dello Stato. C'è da precisare che il Csm non è un organo costituzionale, i sovranzi sono le Camere. Scognamiglio di indirizzo è la attività delle Camere. Quindi non accettabile d'accordo con il chiarito Sergio Fois che nel suo intervento a quota Forza Italia, secondo il quale aver deciso di illustrare il testo al presidente della Repubblica era inutile in quan-

to il capo dello Stato poiché è anche presidente del Csm, ha diretta conoscenza delle deliberazioni del Consiglio. Maggiore perplessità suscita il riferimento nella delibera ai presidenti delle due assemblee perché essi non hanno nessun rapporto di retto con l'ordine giudiziario e il Csm. È chiaro che nessun organo dell'ordine giudiziario può indurre l'attività delle Camere che sono organi costituzionali sovrani.

Assai diversa l'opinione di Marco Pivetti, esponente di Magistratura democratica. Il Csm non aspira ad esercitare alcuna funzione di controllo e di indirizzo nei confronti dei parlamentari e tanto meno nei confronti del Parlamento. Non vi è stato nulla di improprio nel nostro appello perché abbiamo auspicato che l'autorità morale di chi è investito delle più alte funzioni di governo nel nostro ordinamento costituzionale fosse esercitata per un presente richiamo al recupero di una misura minima di civiltà nei rapporti con i giudici della repubblica.

Archiviata l'inchiesta su Colro Torri e Frisani

È stata archiviata a Perugia l'inchiesta nei confronti del procuratore di Roma Colro, dell'aggiunto Torri, e del pm Frisani, avviata in seguito ad una denuncia presentata nel novembre scorso dall'ex cassiere del servizio segreto civile Ugo Timpano. L'archiviazione era stata chiesta dal sostituto procuratore Fausto Cardella dalle indagini svolte, infatti, non sarebbe emersa alcuna irregolarità da parte dei magistrati romani. L'archiviazione risale al 28 febbraio, ma se ne è avuta notizia solo ieri. Timpano, nel suo esposto, denunciò presunte omissioni dei pm romani, che conducevano l'inchiesta sui fondi neri del Sisse, con riferimento ad un brogliaccio da lui consegnato all'autorità giudiziaria alla fine del mese di gennaio dello scorso anno e contenente annotazioni su somme uscite dal Servizio tra il 1987 e il 1989. Secondo Timpano, la procura di Roma avrebbe dovuto compiere accertamenti per chiarire le causali dell'esborso delle somme di denaro.

ELEZIONI IN SALOTTO/2

PERSONAGGI

ROSSELLA: è la padrona di casa. 44 anni, ex-maestra ed ex-assistente di nidi comunali, moglie di un medico ospedaliero, ha una figlia di 22 anni e un figlio di 18

GIULIANA: 38 anni, laureata in Lettere, ha lavorato come marionettista e ora anima «gruppi di espressione» con bambini. Moglie di un giornalista, ha due bambine di 5 e 10 anni

ELEONORA: 43 anni, diplomata alla Scuola Interpreti, ha lavorato in un'agenzia immobiliare. Moglie di un ingegnere idraulico, ha un figlio di 15 anni e una figlia di 11

NORMA: 43 anni, laureata in Lettere, fa, in casa, il lavoro di ceramista Separata, ancora solo di fatto, dal marito avvocato, ha un figlio di 15 anni



Casalinghe e voto: «La destra ignora i veri problemi»

La «casalinghitudine» va a votare Rosella, Giuliana, Eleonora e Norma, quattro casalinghe romane raccontano speranze e delusioni della politica. Chi difende il lavoro e la condizione e gli interessi di una casalinga? per chi deve votare una donna che divide il suo tempo fra i figli, il marito, i lavori domestici? Quattro nposte politiche diverse per quattro condizioni che sembrano simili, ma non lo sono. E una paura comune: quella di una destra troppo forte

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Chiediamo vi piace di finire «casalinghe»? Rispondono con grinta No. Nonostante Clara Sereni abbia rimesso a nuovo il concetto di «casalinghitudine» la parola in se suscita ancora evidentemente un poco gradito odore di mansuetudine di vita dietro le quinte in subordine. Rosella Giuliana Eleonora e Norma le quattro donne che hanno accettato di fare una chiacchiere con noi questa mattina (siamo nell'appartamento della prima in zona piazza Bologna davanti a un caffè e a una crostata fatta nobles se oblige in casa) riconoscono però di condividere alcune delle condizioni di vita che connotano questa parola che a tutte indistintamente fa venire l'orticana. Gestiscono la famiglia cioè spesa pasti pulizie file in banca e alla posta accompagnamento dei figli a scuola in piscina al corso di chitarra alle ripetizioni costruiscono il grosso della propria identità tra le pareti domestiche e guadagnano o somme insufficienti per vivere o niente. Però con diverse sfumature Rosella ha abbandonato ventidue anni fa il posto fisso per dedicarsi a coniuge e figli. Norma invece la casa l'ha trasformata nel suo laboratorio artigianale e separata dal marito da quelle mura tenta di conquistarsi un posto al sole sul mercato. Eleonora ha vissuto per otto anni all'estero insieme col marito e durante i suoi giorni a Roma ha mantenuto un lavoro part time finché in epoca di crisi è stata licenziata. Giuliana dieci anni fa ha deciso di lasciare l'occupazione che impegnava a tempo parziale ma in controtendenza sabato fe-

stività e domeniche attività che piano piano ora cerca di rimettere in piedi. Sono quattro donne colte con passati di militanza nel femminismo o in politica. La casalinghitudine per loro cos'è una gabbia o una scelta? Norma «Per un solo anno appena nato mio figlio mi sono dedicata unicamente alla famiglia. Stavo diventando pazza. Ora lavoro in casa mi permette di costruirmi orari a mia misura. E questa è libertà. Però pago un prezzo: la solitudine». Eleonora «Il mio non era un lavoro eccelso ma era gradevole mi permetteva di avere contatti. Anche se il mio stipendio andava tutto in babysitter». Giuliana «È stata una scelta obbligata. Non guadagnavo abbastanza per pagarmi un buon aiuto domestico. Ho ceduto forse anche a qualche pressione psicologica magari inconsapevole di mio marito. È tra i miei orari professionali e i suoi altrettanto fuori del comune hanno vinto i suoi. Però ho ammesso se fossi stata davvero motivata l'attività me la sarei tenuta con le unghie e con i denti». Rosella «Lo dico francamente a me stare in casa piace. Ho paura di affrontare la competitività e l'aggressività del mondo esterno. Temo la schiavitù degli orari. Così mi sento più libera». Le vie dell'autonomia femminile sono infinite. Spesso singolarmente e poi tortuose. E così si scopre che benche provenienti da famiglie medioborghesi dove la domestica era la norma benche mogli di professionisti tutti e quattro rifiutano di farsi aiutare da una colf. Solo così si capisce si-

sentono a pieno titolo partecipi del bilancio familiare in qualche modo produttori di reddito (nei casi di Rosella e Giuliana pesa anche certo il fatto che i mariti guadagnano meno di tre milioni al mese). Le elezioni hanno fatto tornare sotto i riflettori le associazioni delle casalinghe con quel pacchetto di voti che Federa Rossi Gasparri leader della più folta ha promesso di far passare da Berlusconi a Dini. Le nostre quattro interlocutrici come voteranno? Rosella Voterei per i Verdi. Facio un ragionamento terra terra la mia matrice familiare e culturale è di sinistra. Sono di sinistra per istinto ho votato per anni Pci poi Psi ma qual è la questione che mi sta maggiormente a cuore? L'ambiente. È l'unico fronte sul quale nel mio piccolo con la mia famiglia mi impegno faccio la raccolta differenziata dei rifiuti consumo poca acqua non uso sacchetti di plastica. Voto Verde anche se in Italia resta una scelta minoritaria e magari sarà un voto inutile». Eleonora Voterei come ho sempre fatto prima il Pci ora il Pds. Però è una scelta affettiva ormai non più passionale convinta. Negli ultimi mesi ci sono state occasioni in cui mi sono detta ma guarda questi cosa combinano al momento del pasticcio sul decreto per gli immigrati oppure del patto con Berlusconi. E non ci sono poi nel Pds belle figure carismatiche importanti». Norma Anch'io voto a sinistra da sempre prima il Pci poi il Pds. E così continuerò a votare fino alla fine dei miei giorni. Quello che si è trasformato col tempo è il sentimento col quale vado a votare. Dichiararmi di sinistra per me vent'anni fa è stata una grande fatica perché venivo da una famiglia di destra. Sono credente per me sinistra significa da cattolica aspirare alla giustizia sociale. Finché sono stata sposata ero ricca così il mio voto era riparatorio e per paradosso più convinto. Ora che sono separata e sono più povera ho meno sensi di colpa. Ne credo che una vittoria della sinistra possa migliorare la mia

condizione materiale. Da artigiana lavoro in nero ma se in coerenza col mio voto volessi smetterla di evadere il fisco tra tasse e contributi dovrei incassare quattro milioni al mese per ricavare il milione netto che nesco a guadagnare oggi. E già adesso lavoro dodici ore al giorno se faccio i conti guadagno tremila lire l'ora». Giuliana Io invece credo che se la sinistra vencesse e riuscisse a governare qualcosa di buono alle donne verrebbe in Emilia Romagna hanno servizi migliori per esempio. Vengo da Democrazia Proletaria per molti anni poi ho scelto l'indicazione di annullare la scheda. Quando ho cominciato a votare Pci mi sono spostata a destra. Collaboro alla Lega Ambiente però voterò Pds perché i Verdi mi sembrano poco politici. Il problema di cosa votare quest'anno poi mi si pone meno che mai perché io voglio fermare questa destra. Rosella Anch'io sono spaventata. C'è una recrudescenza pratica mica solo ideologica. Nel liceo di mio figlio i muri sono pieni di svastiche un amico di mia figlia è stato picchiato poche sere fa qui vicino. E accanto a questo c'è una recrudescenza di sessismo e di razzismo. Giuliana Il problema è che non c'è e reazione a questo circola una specie di accettazione diffusa. Eleonora «Manca una risposta politica forte. Restando nelle scuole neppure le occupazioni sono state frutto di convinzione molti ragazzi non sapevano perché le facevano. Chiediamo qual è la promessa elettorale che potrebbe riaccendere una scelta di voto che poi o meno in tutte sembra al momento solo di fedeltà difensiva? Giuliana Il programma contenuto nella legge sui tempi promossa dalle donne del Pds. Ma è un programma impegnativo. E io non credo che la sinistra pure vincendo riuscirà a governare davvero. Rosella L'occupazione giovanile. Vedo il disagio di questi ragazzi che dopo la laurea brancola no nel buio. Eleonora «La sanità. Ho vissuto

nel Terzo Mondo ma il Terzo Mondo vero l'ho visto qui in certi ospedali». Norma Non è del tutto vero. Per necessità ormai mi curo solo nelle strutture pubbliche e trovo isole di efficienza avanzate. Su questo piano però sono inferocita col Pds che tradizionalmente ha promosso una politica della sanità e dei farmaci gratuiti per tutti poveri e ricchi. E ora coi tagli alla spesa pagano i più deboli. Giuliana Il problema in questo momento mi sembra sia riuscire a mantenere in piedi quel poco di buono che c'è. L'ultima domanda è avete mai sentito il bisogno di conquistare visibilità sociale scrivendovi a un'associazione di casalinghe? E condividete la loro battaglia per il salario alle donne che come voi lavorano in casa anziché nel mercato? Rosella No perché non mi sento un'accantonata né un'emarginata. Anche se è giusto che ci siano associazioni che tutelino certi diritti. Il problema del denaro ce l'ho a volte è sgradevole non averne di proprio. Ma prima di dare un salario a persone come me che sono comunque tutelate penso che bisognerebbe offrire lavoro ai giovani o ai cinquantenni in cassintegrato. Norma Mi sono iscritta a una di queste associazioni per un motivo pratico: la tessera dà la possibilità di ottenere un miglior tasso di interesse sul conto corrente in alcune banche. Per me è importante visto che i soldi che risparmio al momento rappresentano la mia unica sicurezza. Giuliana «Sul salario ho riflettuto ma non ho sciolto il dilemma. So che è un obiettivo non condiviso dalla sinistra perché significherebbe una conferma della divisione sessuale del lavoro. Eppure a volte mi chiedo se finisce questo rapporto bello democratico che ho con mio marito non comincerei a soffrire di non poter mai contare sul denaro mio? Però non ho nessuna voglia di uscire allo scoperto in quanto casalinga lo casalinga lo sono a tempo questa per me è un'identità transitoria fluttuante»

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO (PROVINCIA DI BOLOGNA) Estratto avviso di gara. Pubblico incanto con criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara ex art 21 L. 109/94 così come modificato dall'art 7 D.L. 101/95 convertito in L. 216/95 per lavori di rifacimento della centrale di trattamento acqua opere di straordinaria manutenzione interna e rifacimento impianto di ventilazione della piscina - XXV Aprile di via Carracci Importo a base di gara L. 151.300.000 + Iva Iscrizione Anc cat 5 a) cat 5 b) fino a 75 milioni. Per partecipare a la gara dovrà essere presentata una busta sigillata e ceralaccata contenente l'offerta in bollo indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno Segreteria Generale Ufficio Contratti Via Forretiana n. 266 40033 Casalecchio di Reno (Bo) da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 8/5/1996 allegando pena la non ammissione alla gara la documentazione e le certificazioni richieste e specificate nel bando integrale copia del quale può essere richiesto a Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici Tel. 051/598383 598386 E affisso all'Albo Pretorio del Comune. IL DIRIGENTE Ing. Serse Luigi Catani

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO (PROVINCIA DI BOLOGNA) Estratto avviso di gara. Pubblico incanto con criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara ex art 21 L. 109/94 così come modificato dall'art 7 D.L. 101/95 convertito in L. 216/95 per lavori di rifacimento della centrale di trattamento acqua della piscina Martin Luther King di via dello Sport Importo a base di gara L. 459.000.000 + Iva Iscrizione Anc cat 5 b) fino a 750.000.000. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata una busta sigillata e ceralaccata contenente l'offerta in bollo indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno Segreteria Generale Ufficio Contratti Via Forretiana n. 266 40033 Casalecchio di Reno (Bo) da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 14/5/1996 allegando pena la non ammissione alla gara la documentazione e le certificazioni richieste e specificate nel bando integrale copia del quale può essere richiesto a Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici Tel. 051/598383 598386 E affisso all'Albo Pretorio del Comune. IL DIRIGENTE Ing. Serse Luigi Catani

CONSORZIO INTERCOMUNALE GAS ACQUA DEPURAZIONE Via Ho Chi Minh 8 Castelfidardo (An) Avviso di gara. Il Consorzio Intercomunale Gas Acqua e Depurazione di Castelfidardo (An) via Ho Chi Minh 8 Tel. 071/7822043 Fax 071/7821802 procederà all'acquisto del vestiario per il personale operativo per un valore presunto di L. 80.000.000 + Iva. Giorno fissato per la presentazione delle domande di partecipazione con 12:00 del 3/5/96. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data 11/4/96 e può essere richiesto anche via fax alla Segreteria dell'Ente. IL PRESIDENTE Trifini dott.ssa Donatella

COMUNE DI VITTORIA Avviso di pubblico incanto. Si rende noto che in data 13/6/1996 questa Amministrazione espletata la gara di Fornitura arredo scolastico importo a base d'asta L. 348.682.000. Il bando integrale sarà pubblicato nella GURS n. 16 del 20/4/96. IL SINDACO on.le Francesco Aiello

VENEZIA 16 APRILE ore 17 sala S. Leonardo LULIVO (Lega per il Nord) Massimo CACCIARI (Sindaco di Venezia) Alfiero GRANDI (Capolista Pds Veneto 2) Bruno TRENTIN Responsabile Ufficio Programma Cgil discutono sul tema CITTÀ, CULTURA, LAVORO

Le ragioni del SOCIALISMO Mensile diretto da Emanuele Macaluso Nel numero di Aprile articoli di Tempestini • Colajanni • Covatta Parlati • Fornaro • Napolitano • Godart • Villari Nell'inserto i socialisti spagnoli tutti i mesi in edicola e in libreria a lire 5.000

La campagna elettorale di Miccichè Guerra di dossier contro Violante Forza Italia si giustifica

PALERMO Gianfranco Miccichè candidato del Polo per la Libertà nel collegio delle Madonie per la Camera si porta appresso una cartella da cui tirare fuori ogni volta che gli fa comodo notizie su Luciano Violante candidato dell'Ulivo nello stesso collegio. Un comportamento da funzionario dei servizi segreti venuto fuori ieri a Ganci bel paesotto madonita. Di fronte agli studenti c'erano Violante e Miccichè ormai rotti agli incontri scontri pubblici. Stavolta però il candidato forzista ha superato sé stesso. Uno studente ha chiesto provocatoriamente (il dibattito era sulla scuola) a Violante perché avesse fatto arrestare Edgardo Sogno il candidato dell'Ulivo ha risposto. Lo studente ha chiesto ma lei perché è stato condannato per averlo fatto arrestare? A quel punto Miccichè si è fatto porgere una cartella estratta da un dossier e ha cominciato a leggere passi del vecchio atto d'accusa contro Violante im-

putato di lato ideologico in atto pubblico o il vicepresidente della Camera ha chiesto a Miccichè perché non diceva anche da quell'accusa era stato proscioltto. Il berlusconiano si è concesso un'agitazione poi il dibattito è terminato. Violante ha detto Non è tollerabile che il Polo raccolga schedature e dossier sugli avversari politici. Miccichè aveva un voluminoso dossier su di me simile a brogliacci di vecchi servizi di sicurezza. L'opinione pubblica deve sapere chi ha fornito le schedature a Miccichè. Forza Italia risponde I figli cui fa riferimento Violante sono solo le fotografie di giornali e riviste ed un estratto del procedimento giudiziario per falso ideologico al quale Violante fu sottoposto in occasione del processo ad Edgardo Sogno. Una novità di Forza Italia in edicola si possono trovare estratti di procedimenti giudiziari. □ RF

Un volantino firmato Fiori contro gli ebrei Melandri: «Berlusconi si scusi Io ho denunciato quel falso»

ROMA Il Cavaliere intervistato dal fedelissimo Fede domenica scorsa ha recitato la parte della vittima. In sintesi quelli dell'Ulivo ci diffamano diffondono lettere false firmate da un nostro candidato nelle quali si spiega che il centrodestra chiuderà i negozi e le imprese gestiti dagli ebrei. È una faccenda che sfiora il ridicolo dice Giovanna Melandri candidata a Roma nel 18mo collegio - Berlusconi deve fare pubblicamente le scuse all'Ulivo. Cosa è questa storia delle lettere false? Qualche giorno fa mi ha telefonato allarmato un commerciante di viale Marconi membro della comunità ebraica dicendomi che nella sua zona era stato diffuso un volantino a firma di Publio Fiori che annunciava il boicottaggio da parte del Polo alla piccola distribuzione gestita dagli ebrei. Il commerciante mi chiedeva di rispondere pubblicamen-

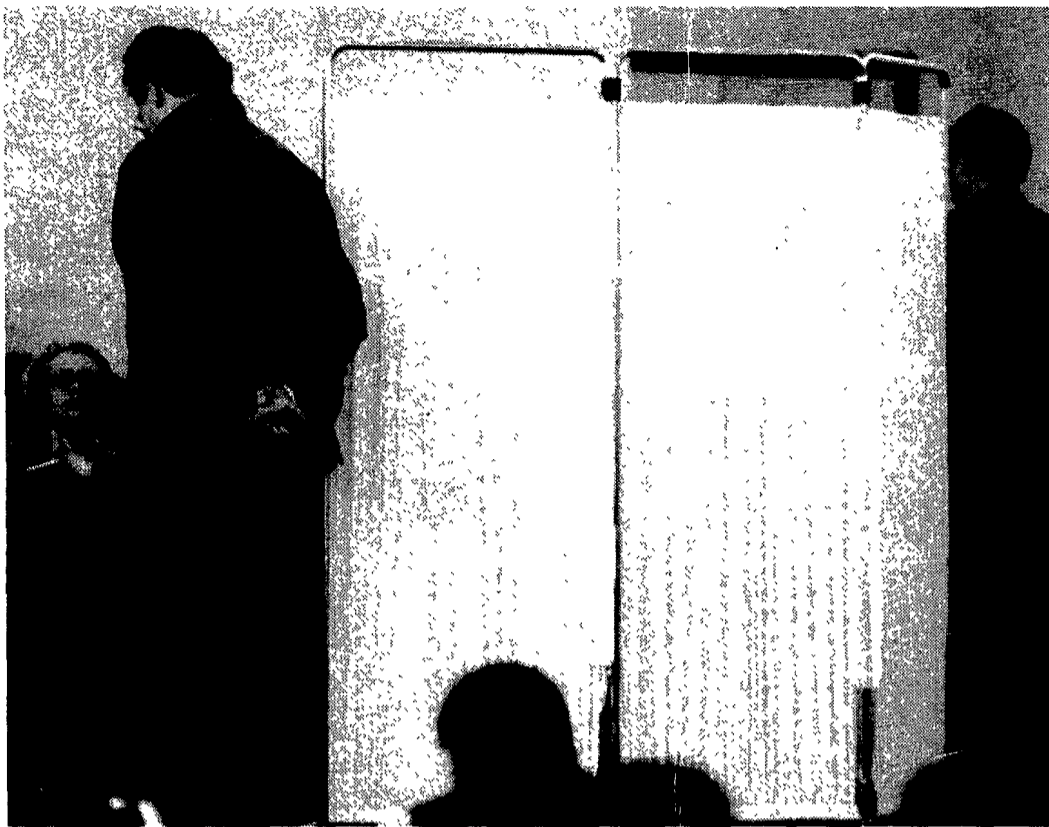
te. Ho chiamato la segreteria dell'on Fiori per verificare la veridicità del volantino. Mi hanno risposto che con quel volantino non avevano niente a che fare. E mi hanno ringraziato della segnalazione. Lo stesso Fiori ha fatto addirittura un apprezzamento pubblico del mio gesto sul «Messaggero». Poi, al Tg, Berlusconi ha fatto riferimento al volantino presentandolo come un agguato della sinistra liberale. Ne ha fatto un caso nazionale. Ha dato una interpretazione scorretta dell'episodio. Sceglierlo il terreno del terrorismo psicologico. Quel volantino era certamente opera di un pazzo di un mitomane (ce ne sono molti che amano inserirsi nella campagna elettorale) e lui l'ha usato in maniera strumentale con una spregiudicatezza che fa paura. L'ennesimo appiglio per l'ennesima provocazione

Sergio Flamigni Trame atlantiche Storia della Loggia massonica segreta P2 Il nuovo libro dell'autore di «La tela del ragnò» e «Il delitto Mora» CON TUTTI GLI ELENCHI DEGLI ISCRITTI NEL LIBRO E A DOMENICO VERDINO IMPORTO SUL C.C.P. N. 401744 NOSTRO «KAOS EDIZIONI» MILANO KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063

Armi e droga Sgominato clan mafioso nel Materano

Un'organizzazione delinquenziale, ritenuta dagli investigatori di tipo mafioso, e vicina al clan pugliese, che aveva base operativa a Tursi (Matera) ed operava nel traffico delle armi e della droga, delle estorsioni e dello sfruttamento della prostituzione, è stata sgominata all'alba di ieri dai carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale, del comando provinciale di Matera e della compagnia di Policoro (Matera). I militari hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare, in carcere per 45 persone ed agli arresti domiciliari per sei, emesse dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza, Pasquale Matera, su richiesta del pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo Ermanno Rinaldi.

Cinque indagati erano già detenuti, tre sono tuttora irreperibili (almeno uno di loro si troverebbe all'estero). Personaggi di rilievo dell'organizzazione - nata come struttura unitaria e poi articolata in due sottogruppi - sono ritenuti dagli investigatori Vincenzo Russo (38 anni), Francesco Vitarelli (49), Giuseppe Santochirico (43) e Carmelo Salvatore Giacobbo (47). Il clan tursitano - secondo gli inquirenti - avrebbe avuto rapporti con altri gruppi malavitosi della Basilicata.



La deposizione del pentito Santino Di Matteo coperto da un paravento durante il processo per la strage di Capaci

Del Castillo/Ansa

Chiesto il rinvio per l'esponente di Fi Mafia, Musotto sarà processato

Il 20 giugno prossimo Francesco Musotto, ex presidente della Provincia di Palermo candidato da Forza Italia, sarà processato per concorso esterno in associazione mafiosa, bancarotta fraudolenta e abuso d'ufficio. Era stato arrestato l'8 novembre scorso e scarcerato il 12 marzo. Musotto: «Mi ha rinviato a giudizio il gip che ha firmato il mio arresto. Dal procedimento è emerso che con la mafia non ho nulla a che fare».

RUGGERO FARFAS

■ PALERMO Il gip ha deciso: Francesco Musotto, avvocato palermitano, ex presidente della Provincia, politico in carriera, per Forza Italia siciliano uomo simbolo della giustizia ingiusta, è stato rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, bancarotta fraudolenta e abuso d'ufficio. Il processo è fissato per il 20 giugno. Con Musotto a giudizio per associazione mafiosa anche il fratello Cesare, l'architetto Salvatore Scardina, il veterinario Daniele De Lisi, e Francesco Bonomo genero del presunto boss mafioso Giuseppe Farinella.

«Come da copione»

Musotto dice che si sarebbe meravigliato di una sentenza di proscioglimento. «Tutto come da copione - afferma - Ciò che è emerso dal procedimento ha dimostrato che con Cosa nostra non ho nulla a che fare. Non ho mai sperato né creduto che il gip Alfredo Montalto, che aveva aderito pienamente all'ipotesi accusatoria della procura, potesse modificare la sua opinione: era stato lui a firmare il mio arresto». L'ex presidente della Provincia giudica paradossale che il giudice che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare possa decidere il rinvio a giudizio. «Per questo - aggiunge - i miei avvocati avevano sollevato davanti al gip un'eccezione d'incostituzionalità. La Cassazione e tre tribunali della libertà, valutando gli indizi nella giusta dimensione, avevano escluso l'esistenza del reato di associazione mafiosa che mi aveva contestato la procura. Sono certo che dal 20 giugno prossimo il tribunale sappia giudicare la vicenda nel suo reale contesto».

Il contesto

Del «contesto» di cui parla Francesco Musotto, e che per ovvie ragioni non spiega, da tempo si chiacchiera a Palermo. Secondo l'ipotesi contenuta in questo «contesto» Francesco Musotto sarebbe una vittima degli incontri scellerati del fratello Cesare nella villa di famiglia a Pollina, in provincia di Palermo. Una delle ipotesi

accusatorie, infatti, è che i fratelli Musotto abbiano offerto ospitalità a Leoluca Bagarella e che nella villa di Pollina ci sarebbero stati incontri tra l'esponente di Forza Italia e boss mafiosi. Uno dei pentiti di questo procedimento, Tullio Cannella, sostiene di essere stato testimone dell'incontro tra Musotto e Bagarella. Saverio Calvaruso, padre di Tony, un altro pentito, che a quell'incontro era presente, lo smentisce. Cesare Musotto incontrava i boss? Francesco Musotto prende le distanze dal fratello - gli si attribuisce la frase «Cesare se è vero che hai incontrato i boss ti ammazzo» -, dice che nella villa ci andava di tanto in tanto, che non sa nulla di ciò che accadeva il quando lui non c'era, ribadisce che con i mafiosi ha avuto a che fare solo per ragioni professionali. L'avvocato forzista era stato arrestato l'8 novembre scorso e scarcerato il 12 marzo. Per la sua scarcerazione erano scesi in piazza gli esponenti di Forza Italia siciliana che avevano manifestato contro la procura con un sit in Prima del suo arresto polemiche erano scoppiate perché la Provincia regionale, di cui Musotto era presidente, non aveva intenzione di costituirsi parte civile nei processi per la strage del '92 e perché Musotto era legale di alcuni imputati di quei processi. Alla fine la provincia regionale si costituì parte civile ma Musotto non partecipò alla votazione.

in cui l'organizzazione è coinvolta in pieno». Era sul pretorio della seconda sezione della corte d'assise di Caltanissetta che doveva andare in scena la piccola grande rivincita di essere disposta ad accettare il «patto». E poi, cosa prevedeva esattamente quest'accordo? Il piccolo Giuseppe doveva essere rimosso in libertà? O restare in ostaggio?

Un'altra persona

A questi interrogativi, ieri, l'avvocato difensore Mario Geraci ha cercato di fornire qualche prima risposta. Dice il difensore di Di Matteo: «Noi non sappiamo come sarebbe finita questa vicenda se il ragazzo fosse rimasto vivo. Sappiamo per certo che la sua tragica fine ha rafforzato la sua intenzione di collaborare. Ha dovuto prendere atto di una crudeltà gratuita, di una freddezza e crudele vendetta che lo ha pesantemente segnato. Oggi è un'altra persona». Un'altra persona, intende dire, rispetto al collaboratore di giustizia che per mesi è andato in giro per processi «avvalendosi della facoltà di non rispondere». Sapeva che Giovanni Brusca aveva ormai potere di vita e di morte su di noi. Sapeva che l'unico modo di tenerlo in vita era intraprendere una lenta marcia indietro, in vista del processo per la strage di Capaci. Lo conferma l'avvocato Geraci: «Questo è il processo chiave. Il processo

di Di Matteo, quella curiosa pressione sul loro congiunto? Si capisce ancora meno in che modo il pentito riuscì a comunicare ai suoi nemici di essere disposto ad accettare il «patto». E poi, cosa prevedeva esattamente quest'accordo? Il piccolo Giuseppe doveva essere rimosso in libertà? O restare in ostaggio?

La foto alla Dia

Questo è il passaggio chiave della deposizione. Queste le scarse frasi che gettano oggi una luce diversa sulla vicenda del sequestro e dello strangolamento del povero ragazzo. Si è spesso sfiorata l'agiografia nella ricostruzione della vicenda. Si è detto che mai e poi mai Santino Di Matteo si sarebbe arreso. Che mai e poi mai avrebbe smesso di collaborare con gli investigatori.

Ora disponiamo di un «ritratto» vero. Sappiamo che fu il gesto criminale di Giovanni Brusca a pregiudicare tutto. E qui, perché non mangano più zone d'ombra sulla trama di una storia che ha turbato profondamente l'opinione pubblica, andrebbero chiariti alcuni aspetti. Cosa intendeva dire Santino Di Matteo quando afferma: «I miei familiari fecero avere quella foto alla Dia?»

Molto probabilmente intende dire che i suoi familiari premetterono su di lui proprio utilizzando i «canali ufficiali». O qualcosa del genere. Fin qui ci siamo. È meno chiaro perché questi legittimissimi minacce, questo ricatto sulla vita di Giuseppe Di Matteo, giunsero a destinazione.

trasalire gli imputati nelle gabbie.

L'esordio è da classico del pentitismo: «Mi ero stufato di stare dentro Cosa Nostra perché era diventata una cosa da buttare... Ho visto fare cose ingiuste come la strage di Capaci e ammazzare tanta persona senza un perché... Appena qualcuno gli faceva antipatia loro lo buttavano a terra. Questa è stata la scuola di Ruina e Bagarella. Questa è la storia del signor Riina, del signor Bagarella. E oggi io voglio dirlo a quei signori che sono dentro le gabbie. È Brusca che ha provocato tutto questo, è Brusca che ha rotto i patti... È Brusca che voi oggi dovete ringraziare».

A questo punto, il pubblico ministero Paolo Giordano formula una domanda secca: «Signor Di Matteo, lei ha subito pressioni per ritrattare?». Di Matteo parte all'attacco: «Mi hanno mandato una foto del bambino insieme ad un giornale... La data del giornale doveva farmi capire che mio figlio era ancora vivo... Era la richiesta di trattare... La foto di Giuseppe venne data ai miei familiari che poi la diedero alla Dia... Ma il signor Brusca non ha mantenuto la parola. I patti non sono stati rispettati. Il bambino è stato ucciso prima del processo. Voglio dirlo al signor Riina e al signor Bagarella... La sentenza di questo processo l'ha fatta il signor Giovanni

Emergono finalmente molti retroscena sulla fine di Giuseppe Di Matteo. Suo padre, Santino, va in aula e attacca i boss a muso duro. Momenti di tensione. La rivolta degli avvocati di fronte alle domande dei due pubblici ministeri, Paolo Giordano e Luca Tescaroli. E il presidente, Ottavio Sferlazza, che sbotta: «Avvocati, io a volte non vi capisco proprio». E ancora: «Potete essere meno aggressivi nell'esercitare il vostro diritto di difesa?».

SAVERIO LODATO

■ ROMA Alza il tono della voce, scandisce una parola dietro l'altra: «È stato Giovanni Brusca a scrivere la sentenza di questo processo». Tutt'altro che intimidito. Si rivolge direttamente ai signori delle gabbie. Li apostrofa duramente. E nelle gabbie nessuno batte ciglio. Lui, il pentito della «strage di Capaci», aveva intenzione di dichiarare forfait. Era pronto a trattare e ritrattare. Fu Giovanni Brusca a rompere il «patto». A farsi prendere dalla fretta. A non rispettare gli accordi. Se solo avesse avuto un po' di pazienza, sarebbe venuto il giorno del processo e tutto si sarebbe aggiustato nel migliore dei modi. La situazione, invece, precipitò.

La rivelazione - sorprendente, inaspettata - salta fuori quasi per caso, nascosta fra le pieghe di una deposizione fiume che continuerà anche oggi nell'aula bunker di Re-

bibbia. Santino Di Matteo aveva accusato il colpo del sequestro di suo figlio. E non l'avrebbe condannato a morte pur di continuare a collaborare con la giustizia. Dicevamo che era pronto a trattare e a ritrattare. Trattare con i rapitori di Giuseppe, con i boss di Cosa Nostra, con Giovanni Brusca, quello che poi, all'improvviso, si sarebbe trasformato in carnefice. E la «trattativa» del pentito prevedeva che oggi sarebbe andata in scena la grande ritrattazione. Avrebbe fatto marcia indietro, avrebbe detto alla corte che aveva inventato tutto, che non sapeva nulla della strage di Capaci.

Ditegli grazie

È accaduto esattamente il contrario. Sono bastati pochi minuti a Santino Di Matteo, soprannominato «mezzanasca», per un paio di affondi che hanno letteralmente fatto

Trieste, la donna è stata trovata tre giorni dopo la sua morte. Secondo gli inquirenti conduceva una doppia vita Strangolata nel suo appartamento

Giovane e carina, aveva rimediato alla disoccupazione affittando un miniappartamento per «occasionalmente incontri amorosi mercenari», come dice la polizia, rimediato attraverso gli annunci sui giornali. E là dentro qualcuno l'ha strangolata. Susanna Chicco è stata trovata da un amico sabato notte, poco dopo che i genitori ne avevano denunciato la scomparsa. Era morta da tre-quattro giorni. Solo ieri l'autopsia ha individuato i segni lasciati dal killer.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

■ TRIESTE Restano le foto, a dire com'era: molto graziosa, capelli scuri e lunghi con la frangetta, labbra carnose, occhi vagamente a mandorla. Susanna Chicco, trentaquattrenne triestina, quando l'hanno trovata sabato notte era già un corpo in via di putrefazione, gonfio ed iriconoscibile. Per quasi due giorni non si è capito come fosse morta.

Cause naturali, droga, incidente, suicidio, omicidio? Il mistero lo ha risolto ieri - prendendone contempo-

ranamente un altro - l'autopsia disposta dal sostituto procuratore Filippo Gutotta. La donna è stata strangolata. E con perizia, tranquillamente, senza rabbia, usando un laccio, una corda, qualcosa di sottile. Assassino professionale, si può immaginare.

Contemporaneamente veniva a galla la doppia vita di Susanna Figlia indipendente ma imprevedibile a casa. «Lucciolà» occasionale nel miniappartamento che aveva affittato da pochi mesi all'insaputa dei

suoi, dove ogni tanto capitava qualche uomo attratto dalle inserzioni della donna sulla piccola pubblicità. Un giro discreto, a quanto pare, nessuno se n'era accorto.

Doppia vita

Nata, cresciuta, sempre vissuta in via San Benedetto, vicino al Palasport, Susanna era una ragazza allegra e tranquilla. Fino all'anno scorso lavorava da impiegata. Poi, improvvisa, la disoccupazione. Beh, in casa non se ne sognava, a papà Adriano soldi non ne chiedeva. Continuava la sua vita come sempre, libera di andare e venire, con qualche «vacanza» ogni tanto. Le mancava solo l'auto. Così, quando mercoledì era uscita di casa senza più rientrare, nessuno si era preoccupato. Poi, col passare dei giorni, l'assenza si è prolungata troppo. È sabato pomeriggio il papà si è recato dai carabinieri, per denunciare la scomparsa della figlia. Poche ore e, combinazione, ecco spuntare il cadavere: in un bi-

locale al quarto piano di un palazzo in via del Bosco, zona semi-centrale. Lo trova un amico di Susanna, che ha le chiavi dell'appartamento. Lui, per quanto se ne sa, non c'entra. La andava a trovare sporadicamente, qualche volta si fermava a dormire là.

Maniaco o killer?

Il corpo viene trovato per terra. Addosso ha gli indumenti intimi, il resto degli abiti è accuratamente ripiegato su una sedia, la sensazione degli investigatori è che Susanna sia morta poco dopo essere entrata o, all'estremo opposto, mentre si preparava ad uscire. Quando? Probabilmente già mercoledì scorso. Manca la borsa, ed è l'unica nota insolita, perché il biocale è in perfetto ordine, non c'è traccia di lotta, e sul corpo, per quanto se ne può capire, non ci sono segni di violenza. Nulla, insomma, che faccia pensare al maniaco, al raptus di qualcuno. L'esame medico conferma. Di droga non c'è segno. Nes-

sono colpo, neanche un segno di rapporti sessuali: solo quel leggero e regolare gonfiamento più scuro attorno al collo. E l'inchiesta fa presto ad accettare che quell'appartamento Susanna lo aveva preso in affitto, cinquecentomila lire mensili, da pochi mesi, e lo usava come «luogo di incontri amorosi occasionali e mercenari».

Nel caseggiato ci sono quattordici appartamenti. L'edificio è vecchio, con le mura spesse, c'è gente che va e viene per i mini ed altri che risiede da una vita. Sono questi ultimi, soprattutto anziani, a ricordare Susanna. Una presenza recente e delicata, «non faceva rumore», questo è l'importante, «di notte non c'era musica, né rumore d'acqua», si compiace l'inquilino del piano di sotto, della sua attività nessuno aveva sospettato. E il campanello e la cassetta delle lettere senza nome, la porta d'ingresso difesa da tre serrature Yale ed uno spioncino? Normale anche quello: «Una ragazza sola...».

COMUNE DI CALDERARA DI RENO PROVINCIA DI BOLOGNA

Estretto gara di appalto - Avviso per estratto (art. 20 L. 19 marzo 1990 n. 55)

Si rende noto che questa Amministrazione ha esposto, mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lettera e) e all'art. 5 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, le seguenti gare per:

- 1) lavori di ampliamento della scuola media sita in via Di Vittorio - Capoluogo. Ditta aggiudicataria: CO.GE.M. S.r.l. di Reggio Calabria, per il prezzo netto di Lire 242.190.000;
- 2) lavori di superamento delle barriere architettoniche della Sede municipale. Ditta aggiudicataria: CO.GE.M. S.r.l. di Reggio Calabria, per il prezzo netto di Lire 85.633.559;
- 3) lavori di sistemazione dell'area adibita a verde pubblico nel Comparto 21 - Capoluogo. Ditta aggiudicataria: CO.GE.M. S.r.l. di Reggio Calabria, per il prezzo netto di Lire 123.398.000;
- 4) lavori di realizzazione collettore fognario lungo la via Bazzane - Capoluogo. Ditta aggiudicataria: CO.GE.M. S.r.l. di Reggio Calabria, per il prezzo netto di Lire 110.462.000;
- 5) lavori di rettificazione e allargamento sede stradale di via Aldina in corrispondenza con le vie Masini e Don Minzoni e regolarizzazione dei rispettivi vicoli. Ditta aggiudicataria: CAFARO NINO con sede a Battaglia (Sa), per il prezzo netto di Lire 187.983.242;
- 6) lavori di manutenzione straordinaria alle strutture site nel centro sportivo «G. Federzini» in via Garibaldi - Capoluogo. Ditta aggiudicataria: BOSCO COSTRUZIONI di Bosco Antonio Vitalino con sede a Caraffa di Calanzano, per il prezzo netto di Lire 751.232.000;
- 7) lavori di messa a norma degli impianti di proprietà comunale e della rete di illuminazione stradale. Ditta aggiudicataria: S.L. Impianti Elettrici Industriali e Manutenzioni S.n.c. con sede a Bologna, per il prezzo netto di Lire 490.312.420;
- 8) lavori di costruzione della viabilità costituente la cintura est del Capoluogo - secondo stralcio - lotto «B» prima parte. Ditta aggiudicataria: FINSIVE S.r.l. con sede a Reggio Emilia, per il prezzo netto di Lire 1.282.906.000.

Gli elenchi delle imprese invitate e delle imprese partecipanti alle licitazioni private sono riportati negli avvisi integralmente pubblicati all'Albo Pretorio del Comune in data 5/4/1996 ove resteranno affissi fino al 4/5/1996.

Calderara di Reno, il 5 aprile 1996

IL COORDINATORE DEL IV SETTORE Arch. Tiziana Draghetti

Abbonatevi a
L'Unità

In quattro distruggono un vagone: arrestati Boss minorenni padroni del treno Terroro sul «Napoli-Milano»

«Lasciateci stare, è meglio per voi. Qui facciamo quello che ci pare, tanto non potete farci nulla... siamo minorenni». Così quattro ragazzi del Napoletano, tra i 15 e i 17 anni, tutti senza biglietto, e già noti alla magistratura minorile, hanno risposto ai controllori del treno «espresso» Napoli-Milano. Cacciati i passeggeri. Alla fine i quattro boss minorenni sono stati arrestati. Ma anche negli uffici della polizia ferroviaria, rissa: due agenti feriti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Le facce. Bisogna cominciare dalle facce. Di bambini che hanno già vissuto molto e male. Il sorriso che diventa ghigno. La voce che mette i brividi. Quel minacciare in dialetto napoletano - con la freddezza dei piccoli boss. Quattro boss minorenni che, la scorsa notte, hanno seminato terrore sull'«espresso» Napoli-Milano. Poi, va bene, sono stati arrestati. Ma quelle facce, c'è un mucchio di gente che non se le dimenticherà più.

Soli nel vagone

Molta gente stava dormendo. Scompartimenti al buio, tendine abbassate. Fuori, la campagna ciociara che scorre via. I controllori delle Ferrovie dello Stato chiedevano i biglietti a bassa voce. E, con cortesia, si sono rivolti anche ai quattro ragazzi. Che hanno risposto, arroganti: «Lasciateci stare, è meglio per voi...». Qui facciamo quello che ci pare... tanto non potete farci nulla, siamo minorenni...». E poi giù a sghignazzare.

L'età: tra i 15 e i 17 anni, e senza biglietto. Ma i controllori non han potuto farci nulla. Quindi minacciavano. «Volete avvertire la polizia? Ah ah ah, e chiamatela... dove sta la polizia? Uh uh uh...». Qualche passeggero ha scostato

la tendina, un militare di leva ha aperto la porta dello scompartimento. E allora è successo che i quattro teppisti si sono scatenati. Parolacce, bestemmie, e poi spunti e calci a porte e finestrini. È stata una scena penosa. I passeggeri, capita l'atmosfera, hanno preferito emigrare nei vagoni adiacenti. E loro, i quattro, che se la ridevano soddisfatti, e ormai padroni dell'intero vagone.

La cattura

Il treno è giunto a Roma alle 4,30, stazione Tiburtina. E qui c'era la polizia. Agenti della Polfer. Guidati dal dirigente del compartimento, Gaetano Truzzi, e dal vice questore Filiberto Rossi. Trovare i quattro è stato facile. C'erano soltanto loro, sul vagone. Che è stato letteralmente accerchiato. Uno solo dei ragazzi è riuscito a saltar giù dal finestrino e a sorprendere, nel balzo e nello scatto, un agente non più giovane. Ma è stata una fuga breve, perché altri agenti sono arrivati, e questi correvano bene.

«Vecchie conoscenze»

Gli altri tre compari, intanto, s'erano chiusi nel bagno. Un po' stretti. Però con la forza di gridare ancora insulti. No, non volevano uscire. Così, agli agenti non è restato che

buttar giù la porta, e non è stato semplicissimo.

Identificati, gli investigatori hanno intuito che forse si trattava di qualche vecchia conoscenza. È bastato controllare: sì, i quattro ragazzi hanno già avuto un bel po' di guai con la polizia, per vicende legate a furti. «Hanno avuto cattivi esempi in famiglia...», sospira uno degli investigatori. I quattro sono figli di pregiudicati.

Il più conosciuto dalla polizia ha 16 anni, è originario di Marigliano, ed è evaso il 3 febbraio da una comunità dello stesso paese. Sarebbe stato lui, secondo gli agenti della Polfer, il «capobanda».

Gli altri: uno ha 15 anni ed abita a Nola; altri due sono diciassettenni, e sono originari di Mugnano e Marigliano. È stato proprio questo diciassettenne originario di Marigliano a costringere gli agenti a una lunga corsa prima sui binari della ferrovia e poi fin sul ponte della via Tiburtina, dove è stato acciuffato.

I quattro, secondo il racconto della polizia ferroviaria, benché portati al posto della Polfer della stazione Tiburtina, hanno continuato a fare i teppisti, tanto che due agenti per bloccarli sono rimasti contusi. I poliziotti sono dovuti andare in ospedale a farsi medicare. E guariranno in dieci giorni.

Non contenti di aver sfasciato sedili e finestrini del treno, hanno continuato a fare i duri anche nei nostri uffici, sfondando addirittura una porta. I quattro, portati in questura in attesa di essere condotti in un centro di prima accoglienza dei comuni di Roma, sono stati denunciati al Tribunale dei minori.

Dovranno rispondere di «danneggiamento di impianto di pubblica utilità, minacce, oltraggio, resistenza e lesioni di pubblico ufficiale». Altragevoluti bruciati.



Rodrigo Pasi

Rapallo, dopo l'aggressione del ragazzo delle medie, gli studenti minimizzano

«Il pestaggio? Uno scherzo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIEZI

RAPALLO. Pedaggio e pestaggio? Non erano collegati, e subito lo «scandalo» della scuola media di Rapallo perde un po' della sua scandalosità. Un bambino di prima media è stato picchiato da due compagni di classe ma l'episodio non aveva niente a che fare con il «pedaggio» che un ragazzo di terza media, avrebbe preteso sul transito lungo le strade che portano a scuola. E del resto, la stessa storia del «pedaggio» sarebbe tutta da dimostrare: il presunto tagliagettere - un ragazzo di terza media, con una difficilissima situazione familiare alle spalle - non è stato sospeso, e non risulta che a suo carico siano state adottate misure disciplinari.

Le «scuole rosse». Così, a Rapallo, chiamano l'istituto Camillo Sbarbaro di via Frantini. È un vasto edificio anni 70, in tonacato appunto di rosso, razionale e luminoso, ben tenuto dentro e fuori. Alla fine delle lezioni, nel piazzale asfaltato tra il cancello e la scalinata di ingresso, c'è grande fermento di ragazzi e genitori. Jeri, per la prima volta dopo la sospensione, nella

prima «E» si sono re-incontrati due undicenni sospesi per il pestaggio e il coetaneo loro vittima. «Hanno già fatto la pace», giura Marco, una vipa, scarpe Nike, zaino Invicta e jeans d'ordinanza. «Del resto - aggiunge - queste sono cose che succedono, capita anche tra amici, figuriamoci a scuola». Ma la storia del pestaggio e del pedaggio? «Macché... quello è stato picchiato perché aveva fatto la spia, gli ha fatto prendere un sacco di note e loro due sono stati sospesi, così si sono vendicati...». E il pedaggio? «Non ho mai sentito niente del genere». «A volte però - interviene un altro ragazzino - c'è da avere paura, bisogna stare attenti...». Ma la sua sembra una voce isolata. Andrea è d'accordo con Marco: «Sono esagerazioni...». Tra compagni di scuola capita di fare a botte.

Minimizzano anche molti genitori, e se la prendono con i giornalisti. «È tutta colpa vostra, avete fatto diventare questa scuola una specie di Bronx... era solo una questione fra ragazzi...». Ma veramente c'è stato anche un esposto al Tribunale

dei minori, vi sembra poco? «Eh, a volte per difendere i propri figli si tende ad esagerare un po'...». Assai meno concilianti i genitori dei bambini della prima «E», firmatari della lettera con cui minacciano di riturare i figli dalla «Camillo Sbarbaro». «Niente nomi, per carità. Però quella che è successa è una cosa gravissima, e noi vogliamo che siano presi provvedimenti anche più severi, non tolleriamo il clima di vera e propria intimidazione che si è creato...». Ma allora la storia del pedaggio-pestaggio è vera o no? Pare di no, la stessa madre del bambino picchiato avrebbe precisato che tra la richiesta di pedaggio (che comunque, anche se mancava, non era un problema di vera e propria intimidazione) e l'episodio del pestaggio (che certamente c'è stato, con tanto di referto dei medici del Gaslini sulle contusioni addominali riscontrate), non ci sarebbe alcuna relazione. «Ce l'ha con i giornalisti anche la bidella che sbarra il passo agli intrusi, e ci tiene a precisare che «qui, come dappertutto, c'è qualche ragazzo problematico, ma per favore non parliamo di scuola violenta». Anzi, come dichiara un

neozitante della zona, la Sbarbaro è «ben frequentata», nel senso che «ci vanno i figli dei ricchi»; anche se «nel mucchio capita sempre qualche mela bacata». Come a dire: una popolazione scolastica di 250 ragazzi non potrà essere poi così omogenea, né per censo, né per educazione e cultura familiare.

Ma il preside Giorgio Falcone non vuol neppure sentir accennare ad alunni individuali come «corpi estranei». «Lunedì mattina ha fatto un lungo discorso ai ragazzini della prima «E». «Ho parlato loro dell'amicizia - riassume - e della violenza che non serve a risolvere i problemi ma li aggrava. Certo non basterà una ramanzina, su questa classe bisognerà lavorare ancora molto. Sono accaduti episodi spiacevoli, ai quali dobbiamo ribellarci. E noi reagiremo attivandoci di più per far arrivare a tutti i nostri ragazzi messaggi sani e corretti, un terreno sul quale i nostri professori si impegneranno moltissimo. Abbiamo in corso da tempo l'iniziativa didattica «Progetto 2000», cioè una serie di incontri con esperti su violenza, sessualità, etica. In prima «E» questi incontri li intensificheremo».

Segnali Morse fin qui mai segnalati Sul Moby Prince agonia di un'ora

GABRIELE MASIERO

LIVORNO. Alfabeto Morse, misteriosi tagli sul sonoro di un video, una frase smozziata che potrebbe identificare «temporalmente» gli eventi. No, non è la trama di un giallo. È semplicemente il riassunto di una giornata trascorsa in tribunale a Livorno per la diciottesima udienza del processo in cui si cerca di individuare le cause che determinarono la collisione tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo, nella quale persero la vita 140 persone. Subito dopo l'incidente qualcuno ha trasmesso sul canale d'emergenza con segnali simili a quelli dell'alfabeto morse. Ma chi? È difficile dirlo - ha risposto Francesco Giagnorio, consulente del pm incaricato di analizzare i nastri radio della notte del 10 aprile 1991 - anche se questi messaggi potrebbero provenire dal Moby, nell'estremo tentativo di farsi sentire».

Eppure il mayday era perfettamente udibile. «Le comunicazioni precedenti - ha proseguito il perito - erano deboli. Per questo forse il marconista del traghetto cambiò apparato per lanciare la richiesta di soccorso, che infatti è buona». Poi, fino a un'ora dopo la collisione, i segnali non identificati: «Forse in alfabeto morse - ha aggiunto Giagnorio - ma soprattutto non casuali, di durata costante e emessi dallo stesso apparato, forse di emergenza».

Il perito ha anche analizzato alcuni spezzoni di frasi durante il «mayday». Il marconista potrebbe aver detto: «Stiamo entrando in collisione, prendiamo fuoco» oppure «siamo entrati in collisione, prendiamo fuoco». Se la frase giusta fosse la prima significa che sul traghetto accadde qualcosa di grave. Alessandro Massari, esplosivista della Crimialpol, deponendo al proces-

so parlò di una bomba a bordo del Moby Prince: «Abbiamo trovato tracce di Pentrite e Semtex H, l'esplosivo della mafia, pur senza aver mai individuato il detonatore».

Agli atti del processo infine esiste un video amatoriale registrato cinque minuti dopo la collisione. I figli dell'armatore D'Alesio hanno ripreso dalla terrazza della loro villa sul mare la scena della tragedia. E le immagini, stando alle tesi ipotizzate in aula da Massari, mostrano il traghetto dietro alla petroliera. L'urto dunque potrebbe essere avvenuto mentre il Moby stava rientrando in porto (a causa della bomba?). Ascoltando il sonoro si percepiscono le conversazioni radio registrate dal microfono della cinepresa (i D'Alesio posseggono un apparato ricetrasmittente) e tra queste quella tra Vito Cannavina, comandante dell'Agip Napoli, gemella dell'Agip Abruzzo, e la capitaneria di porto: «Sono a un miglio e mezzo di distanza e vedo quello che è successo».

La capitaneria chiede allora di raccontare ciò che ha visto, ma la conversazione è interrotta da una frase proveniente dall'Agip Abruzzo, e pronunciata dal comandante Renato Superina: «Sembra una bettonina quella che ci è venuta addosso». Tutto normale, se l'ultima frase non fosse registrata su un canale diverso rispetto a quello della conversazione tra Agip Napoli e capitaneria, avvenuta sul canale 13. «Forse ha spiegato Giagnorio - i D'Alesio hanno spento e nascosto la telecamera proprio mentre si racconta la dinamica dell'incidente: una sfortunata coincidenza. Oppure il video ha subito un taglio quando la pellicola è stata riversata sulla videocassetta. Di certo c'è un buco di circa tre minuti».

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 aprile.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 2.650.000.

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.

Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra-Bosra-Damasco/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e in Siria, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, prima colazione e cena in albergo, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali siriane, un accompagnatore dall'Italia.

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione: individuale in cabina doppia. **Ponte principale e ponte superiore:** 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - **partenza del 1° agosto L. 2.900.000.** **Ponte scialuppe:** 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, **partenza del 1° agosto L. 3.100.000.** **Supplemento partenza da Roma** lire 25.000. **Quota consolare** lire 40.000. **Supplemento cabina singola** lire 850.000. **Riduzione cabina tripla:** lire 750.000. **Diritti di iscrizione** lire 50.000.

Itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vologda-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di

russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

A CUSCO LA FIESTA DELL'INTY RAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ
 (minimo 15 partecipanti)

*in collaborazione con **KLM***

Partenza da Milano il 17 giugno
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione lire 5.120.000.
Supplemento partenza da Roma lire 100.000.

Itinerario: Italia (Amsterdam)/ Lima (Pachacamac) - Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Jullaca) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 10 maggio e il 7

giugno.

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione lire 4.090.000.
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.

Itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari)-Deir Ez Zor (Halabiyed)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara) (Ebla-Ugarit)-Latakia (Haffa-Apamea)-Hama (Masuf-Krak del Cavalieri - Salita)-Damasco (Bosra)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA MONGOLIA
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurt e a 4 posti nella

Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM
 (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 19 maggio.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione lire 4.460.000.

Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 170.000. **Visto consolare L. 60.000.**

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.



**L'UNITÀ VACANZE
 MILANO**
 Via Felice Casati, 32
 Telefono 02/6704810-844

Telefonini, ora dovrà decidere il comitato per i Servizi segreti

Il pm sulle schedature «Cancellate l'archivio»

«Quell'archivio è illegittimo e va cancellato», sostengono i magistrati. Mentre il ministro esclude l'archiviazione dei tabulati nel Ced, ma difende la legittimità delle informazioni fornite da Sip e Telecom al Viminale. Massimo Brutti: «Rassicurante l'affermazione di Coronas, ma resta il dissenso sulla legittimità delle procedure». La schedatura dei telefoni organizzata sulla base di una direttiva del ministero dell'Interno che risale al 1982.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Archiviazione illegittima. Quei dati vanno «cancellati». La pretura avvia le procedure previste in caso di violazione delle norme che regolano il funzionamento del Ced, il cervellone del Viminale che ingloba notizie sui telefoni di milioni di italiani. Per la prima volta si applicano le disposizioni di una legge del 1981. Prevedono che «quando nel corso di un procedimento giurisdizionale o amministrativo viene rilevata la erroneità o l'incompletezza dei dati e delle informazioni o l'illegittimità della loro raccolta, l'autorità procedente ne dà notizia al Comitato parlamentare per i conseguenti provvedimenti».

Quali sono questi provvedimenti? Lo specifica la stessa legge. Sancisce che il Comitato per i servizi, cui spetta il controllo sul Ced, «può ordinare la cancellazione» dei dati raccolti in violazione delle disposizioni che prevedono che il Viminale può archiviare soltanto dati che provengono da amministrazioni o enti pubblici. Ma la Telecom è assimilabile ad un'amministrazione pubblica? Secondo il parere di molti no.

Violazioni palesi

Prima ancora di risolvere il problema della natura delle informazioni archiviate - se riguardano cioè il quadro aggiornato del traffico di ogni cellulare o se riguardano invece i tabulati delle telefonate (eventualità negata dalla Telecom e dal Viminale) - la magistratura riscontrava violazioni palesi delle norme già nel fatto che sono state riversate dalla Telecom al Ced milioni di dati che riguardano le utenze telefoniche riservate. «Questo è avvenuto in osservanza di una vecchia direttiva del Vimi-

nale del 1982 che riguardava tutte le utenze telefoniche», afferma la Telecom che nega di aver messo in atto iniziative che violino la privacy degli utenti con particolare riguardo «alla riservatezza delle comunicazioni telefoniche». Mentre da parte sua il ministro dell'Interno risponde al senatore Massimo Brutti, che aveva chiesto informazioni sulla natura dei dati archiviati.

Rinaldo Coronas, nella sostanza, difende la legittimità delle informazioni fornite al Ced da Sip prima e Telecom dopo, e afferma che l'archivio non riguarda i tabulati ma le utenze fisse e mobili con indicazioni di numero, cognome, nome e indirizzo dell'interessato, numero di scatti relativo all'ultimo mese e codice fiscale. «Una dichiarazione impegnativa e rassicurante - ribatte Massimo Brutti, presidente del Comitato per i servizi - il ministro esclude tassativamente che notizie relative ai tabulati delle telefonate effettuate da singole utenze siano acquisite dal ministero dell'Interno. Resta la divergenza di valutazione sulla legittimità dell'acquisizione visto che la Telecom non può assimilarsi ad un'amministrazione pubblica».

L'iniziativa dei privati

Secondo gli inquirenti il Comitato per i servizi, che assume funzione di garanzia in questa materia, potrebbe riunirsi teoricamente anche in questi ultimi giorni di campagna elettorale per disporre la cancellazione dei dati Ced. Secondo i presidenti di Camera e Senato, però, i poteri del Comitato sono in questo momento affievoliti. «In ogni caso è impensabile fare qualcosa tre giorni prima del voto - afferma ancora Brutti -. Sono contrario ad intrecciare problemi



Il Viminale si difende: «Tutto legittimo e secondo le norme»

Con una nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, il ministro dell'Interno risponde alle domande del presidente del Comitato per i servizi, Massimo Brutti, e afferma che «fin dal giugno '84 è stata resa operativa una procedura di lavoro che consente la consultazione diretta mediante terminale dell'archivio elettronico degli abbonati Sip dell'intero territorio nazionale utilizzando le segnalazioni fornite dalla stessa Sip». Secondo il ministro la Sip a quel tempo era una società privata concessionaria di un servizio di pubblica utilità e questa circostanza ha fatto ritenere legittima la richiesta di informazioni. Stesse considerazioni valgono per la Telecom che ha preso il posto della Sip. «All'archivio - prosegue la nota -, per ragioni attinenti alle indagini di polizia sia di sicurezza che investigativa, possono accedere direttamente dai terminali installati presso i vari uffici delle forze di polizia, gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, i funzionari dei servizi di sicurezza, gli ufficiali di pubblica sicurezza muniti di scheda magnetica e di parola chiave riservata concessi a seguito di corsi di specializzazione. Può inoltre accedere l'autorità giudiziaria mediante specifica richiesta rivolta al Centro elaborazione dati solo nell'ipotesi di procedimento penale in corso». La nota del titolare del Viminale rassicura poi sul fatto che «il sistema informatico è protetto e registra i dati identificativi della persona che ha effettuato l'interrogazione attraverso il tesserino magnetico, nonché il giorno e l'ora dell'accertamento». «Nell'elaboratore - prosegue il ministro - non sono inseriti dati di alcun genere concernenti il traffico telefonico e quindi non è possibile rilevare informazioni inerenti chiamate telefoniche ricevute o effettuate dall'utente. Tali dati sono nella disponibilità della società telefonica, possono essere richiesti alla stessa solo su espressa autorizzazione della magistratura inquirente nell'ambito di un'inchiesta penale».



istituzionali e vicende politiche. La nostra iniziativa ha aperto un circuito. L'autorità giudiziaria ci trasmette dei documenti che ci consentono di arrivare ad una determinazione».

La legge del 1981 consente anche che «chiunque viene a conoscenza dell'esistenza di dati che lo riguardano, da lui ritenuti erronei o illegittimamente raccolti, può avanzare istanza al tribunale penale perché compia gli accertamenti necessari e ordini la cancellazione». Questo significa, in poche parole, che nel caso in cui il Comitato non proceda alla cancellazione complessiva delle informazioni, ogni singolo cittadino può agire autonomamente per

chiedere che vengano eliminati dalla memoria del Ced i dati che lo riguardano. Per decidere il da farsi, ieri mattina si è svolto in pretura un vertice al quale hanno partecipato il procuratore aggiunto, Elio Cappelli, e i sostituti Giuseppe Corasaniti e Gianfranco Amendola. Nei giorni scorsi la Guardia di finanza aveva ascoltato una decina di testimoni: funzionari ministeriali e dirigenti Telecom. L'inchiesta si basa su quella parte della relazione del Comitato per i servizi che riguarda il Ced e l'utilizzo dei tabulati riservati delle conversazioni telefoniche di Di Pietro da parte di Craxi. Sulla base di questa documentazione la polizia sta conducendo accertamenti



Luca Bruno/Agf

Il permesso viene concesso ora da una apposita commissione Parigi, «vietato origliare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Lo scandalo in Francia scoppiò alla fine degli anni '80, quando emerse che la «cellula antiterrorismo» dell'«Eliseo» - un gruppo che rispondeva unicamente a François Mitterrand - aveva orecchie dappertutto. Intercettavano le conversazioni telefoniche di giornalisti, avvocati, collaboratori dello stesso presidente, attori e attrici, mogli e amanti degli uni e degli altri. Nessuna giustificazione d'ordine pubblico poteva avere, per esempio, la messa sotto controllo del telefono dell'attrice Carole Bouquet. E una giustificazione unicamente faziosa poteva avere quello del telefono di Edwy Plenel, il noto giornalista che per *Le Monde* aveva seguito numerosi «casi scottanti del regno mitterrandiano. Nel luglio del '91 si votò quindi una nuova legge al fine di regolamentare la giungla delle intercettazioni. Venne creato così un «filtro» attraverso il quale dovevano passare tutte le richieste di piazzare spie e pulci negli apparecchi: una commissione di controllo, composta

da un senatore, un deputato e un consigliere di Stato, che risponde soltanto al primo ministro. Ad essa i vari poteri interessati devono ormai chiedere il permesso di origliare. Si tratta in particolare del ministero degli Interni, della Difesa e delle Dogane nazionali. La commissione valuta e, prima di rispondere, sottopone il suo parere al primo ministro. Il quale decide in ultima istanza. Nelle ultime settimane, per esempio, la commissione ha risposto 43 volte no ai richiedenti. Il primo ministro per 40 volte sì e dichiarato d'accordo con la commissione, ma per tre volte ha invece autorizzato l'intercettazione. Si trattava di casi legati alla «sicurezza nazionale». Le linee costantemente sotto controllo «amministrativo» (cioè fuori dal contesto di indagine giudiziaria) sono tremila (dice l'ufficio del primo ministro) su trenta milioni. Quelle invece ordinate nell'ambito di un'indagine erano cinquemila nel '91 e sono state più

del doppio nel '95. I criteri sui quali si basa la commissione per accordare o negare il suo *placet* sono stati fissati dalla legge: terrorismo, prevenzione della criminalità e della delinquenza organizzata, sicurezza nazionale, salvaguardia degli «elementi essenziali del potenziale scientifico e economico della Francia», prevenzione della ricostituzione di gruppi dissolti. Il problema, come ha denunciato la stessa commissione, sono le intercettazioni «selvagge». Si valuta siano più di centomila l'anno. Le attuali agenzie e uffici privati, con tale frequenza da «mettere in pericolo la vita privata dei cittadini, le attività professionali e il funzionamento stesso dello Stato di diritto». La commissione denuncia il vero pericolo, che con ogni probabilità è già realtà, che alcuni poteri pubblici passino al subappalto, evitando così le maglie della commissione e del primo ministro. E chiede che sia resa pubblica la lista delle persone autorizzate a fabbricare e commercializzare «pulci» e microfoni. □ G.M.

La ragazza scomparsa in India «Forse ho incontrato Maddalena 4 mesi fa» Anche questa pista sfuma

ASCOLI PICENO Il giallo della scomparsa in India di Maddalena Calderone sembra ancora lontano dalla sua soluzione. Alcuni particolari come il ritrovamento della sua firma sul registro di un albergo in cui avrebbe trascorso la giornata successiva al rinvenimento del corpo decapitato di una ragazza in cui il fidanzato avrebbe riconosciuto, anche se non con certezza, Maddalena, hanno riportato un po' di speranza nella famiglia della giovane. Nei giorni scorsi, poi, un insegnante di educazione fisica di Ascoli Piceno, Gabriele Angelini, aveva riferito ai carabinieri di avere incontrato in India, circa quattro mesi fa, una ragazza che assomigliava a quella della foto pubblicata dai giornali. Avvicinato ieri da un giornalista ha raccontato dell'incontro, ma ha anche precisato di non essere sicuro che la giovane incontrata fosse Maddalena Calderone. In serata si è anche messo in contatto con la madre di Maddalena. Lei ha descritto, facendo uno sforzo di memoria, le caratteristiche della ragazza vista in India, caratteristiche che la signora Calderone ha negato possano appartenere alla figlia. Anche questa pista si è dimostrata, purtroppo, senza sbocco. Gabriele Angelini ha detto di essere rimasto colpito dalla forte somiglianza della ragazza della foto con quella incontrata in India

(«Junagadh o Dwarka, non ricordo bene»). «Mi aveva colpito quel volto occidentale di ragazza, così diverso dal mondo circostante, e dopo aver visto la foto - ha aggiunto - ho sentito il dovere civile di recarmi dai carabinieri della mia città, per riferire dell'incontro che avevo avuto in dicembre in India». E racconta del suo incontro. «Stavo camminando lungo una strada sterrata dove si muoveva una moltitudine confusa di persone, vacche acri e cinghiali in libertà, quando ho visto la ragazza, vestita con un sari, con un'espressione evidentemente disorientata con una espressione evidentemente disorientata». Angelini le chiede se aveva bisogno di qualcosa, ma «lei mi ha risposto con una parolaccia in italiano». Una risposta secca e breve, una foto molto somigliante, un incontro così imprevisto, hanno fatto pensare ad Angelini che si potesse trattare di Maddalena. Una speranza durata un breve lasso di tempo. Intanto si attendono i riscontri e informazioni ben più consistenti per poter dare una certezza alla speranza che la ragazza sia ancora viva. Che magari si trova presso qualche setta e non sappia delle notizie pubblicate in Italia e delle preoccupazioni dei parenti e degli amici e quindi sia nella impossibilità di dare informazioni

La rivista «Famiglia oggi», edizioni Paoline, demolisce il tabù: è autoscienza Masturbazione, crolla un peccato

«La masturbazione è imparare come ricevere e dare piacere a contatto con il sesso opposto». Lo spiegano Pacciolla-Campana, due psicologi, sulla rivista dei paolini *Famiglia oggi* facendo cadere un tabù antico. Come il parroco don Tonino Lasconi ha fatto superare «sensì di colpa» ai giovani facendo apprezzare loro la sessualità del corpo e riportandoli in chiesa. I ritardi del *Catechismo della Chiesa*, superato da nuovi documenti e ricerche.

ALCESTE SANTINI

ROMA La masturbazione tra giovanissimi non è da considerarsi con «senso di colpa» o «con la paura di essere anormali», secondo una mentalità che la Chiesa ha contribuito a formare, ma «fa parte di una tappa evolutiva pressoché inevitabile, riconducibile al complesso processo di conoscenza e di sviluppo di se stessi e del proprio corpo».

Due psicologi

A sostenerlo sono due psicologi, Aureliano Pacciolla e Maria Concetta Campana, sulla rivista *Famiglia Oggi*, edita dai paolini e diretta da don Antonio Sciorfino e da suor Cristina Belfa, che all'educazione sessuale dedica un interessante numero monografico, arricchito dall'esperienza pastorale tra ragazze e ragazzi del sacerdote-giornalista, Tonino Lasconi. Viene, così, ad essere infranto uno dei più imbarazzanti tabù per genitori cattolici nei confronti dei loro figli all'interno delle famiglie come della scuola, tanto che nello stesso *Catechismo della Chiesa cattolica* pubblicato

Cade un tabù

Partendo, invece, dai documenti della Chiesa «Sessualità umana: verità e significato» del 1995, che la rivista definisce un'occasione per «scemmerle ancora sulla famiglia», i due psicologi demoliscono ogni tabù valutando l'esplosione della sessualità nell'adolescenza alla luce della scienza rispetto a superati pregiudizi. «L'attenzione verso il proprio corpo, la sua manipolazione per verificarne le reazioni ed il funzionamento e trarne piacere fanno parte di un percorso di autotecnoscenza, di acquisizione di confidenza con se stessi e di prova», in attesa di un rapporto con l'altro corpo. In sostanza, «l'esplorazione,

la conoscenza e la confidenza nei confronti del proprio corpo servono a meglio affrontare un'eventuale inadeguatezza nel momento in cui si entrerà in contatto con il corpo del sesso opposto per fondersi con esso senza perdere la propria individualità». A proposito, viene rivelato che «in questo modo l'intimità non è più una minaccia ma una risorsa» e «il piacere e le fantasie che accompagnano l'attività autoerotica adolescenziale è bene che siano orientate all'acquisizione di nuovi modi di essere, nuove capacità da integrare nella rappresentazione di sé». Si scopre, così, che «il piacere che posso provare da solo, posso imparare e trasmetterlo e condividerlo e posso soprattutto imparare come ricevere e come dare piacere».

Scoprire la sessualità

Ed alla luce della sua esperienza di dodici anni di sacerdote in parrocchia, dopo altri anni di attività tra i giovanissimi dell'Azione cattolica, don Tonino Lasconi sostiene che «proporre la sessualità secondo il Vangelo, non bisogna partire (rimanendo) dalla gabbia del no, ma dalla meraviglia e dalla grandezza dei sì». Naturalmente - aggiunge - «in una società che banalizza il sesso, che lo riduce a ginnastica genitale e alla salvezza del preservativo, la parrocchia deve impagnarsi non poco ad aiutare i ragazzi a maturare» proprio per scoprire tutta «la grandezza dell'amore» per lui non a caso «Dio ha creato l'uomo e la donna». E l'aspetto più interessante della testi-

monianza di don Tonino Lasconi, proprio sul piano pedagogico, sta nel suo racconto dell'episodio di Simonetta tredicenne che, rimproverata da una donna anziana con l'epiteto di «vergognata» perché era entrata in chiesa con pantaloncini corti ed una maglietta tipo canottiera che mettevano in evidenza le sue forme, supera la sua «mortificazione» attraverso un discorso molto aperto del sacerdote fatto insieme ad altri ragazzi e ragazze. Un giorno - racconta don Tonino - «perfezionai il discorso sul maschio e la femmina, creati per comunicare e incontrarsi, con 120 diapositive intitolate «Il maschio e la femmina dai capelli ai piedi». All'indomani parlò in un camposcuola a ragazzi e ragazze di scuola media mostrando «le immagini, molto belle, di maschi e di femmine che, incantati, poterono respirare la grandezza di essere stati creati così da Dio». Il fatto contribuì a far tornare in parrocchia anche Mauro e Sara che si erano allontanati perché «fidanzati», come Sergio e Rita che, avendo avuto rapporti sessuali ma non potevano sposarsi perché ancora universitari, pensavano di non poter continuare il loro impegno cristiano. Don Tonino ricordò che Gesù, quando parlò di matrimonio indissolubile, i discepoli gli dissero: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Ma il matrimonio indissolubile «non è una condizione di partenza ma di arrivo» - osservò don Tonino - «e Sergio e Rita sono rimasti in parrocchia e cresciuti nel loro cammino di fede».

È Paolo Graldi «Mattino» sfiducia al direttore

NAPOLI La redazione de *«Il Mattino»* ha votato la sfiducia al direttore Paolo Graldi: su 116 votanti (su 123 aventi diritto) 84 si sono espressi contro il direttore, 25 a favore, cinque le schede bianche e due quelle nulle. In un comunicato il Cdr ha spiegato che «con il voto odierno i giornalisti hanno respinto il tentativo del direttore di delegittimare il sindacato e di metterlo in discussione ruolo e autonomia in un momento delicatissimo della vita della testata». «Il voto della redazione - prosegue il comunicato - conferma che non si è trattato di un singolo episodio, ma di atteggiamenti e di attacchi che hanno alimentato il clima di sfiducia tra redazione e direzione». Il Cdr la riferimento ad una lettera inviata nei giorni scorsi da Graldi ad un redattore capo, eletto nel comitato di redazione, in cui il direttore contestava al giornalista di svolgere contemporaneamente il ruolo di redattore capo e di esponente del sindacato dei redattori». Da parte sua il direttore Paolo Graldi, in un comunicato, ha precisato che «nella lettera all'origine della controversia, non veniva rivolto un attacco ai diritti sindacali di un redattore capo eletto nel Cdr, si tratta più semplicemente dei doveri cui è tenuto chi viene chiamato dalle mansioni e dal grado a rappresentare il direttore. Il giornalista al momento dell'episodio contestato era il più alto in grado in servizio». La società editrice, Edi. Me ha confermato piena fiducia a Graldi.

È arrivata in Usa per evitare l'escissione della clitoride. In cella ha subito violenze e umiliazioni

Fugge dall'orrore e finisce in catene

Se la rimanderanno a casa sua, in Togo, l'aspetta un marito poligamo e l'escissione della clitoride. Fauziya, 19 anni, aspetta da due anni in un centro di detenzione per immigrati illegali che le venga concesso lo status di rifugiata politica in America. Quando è arrivata l'hanno sbattuta in carcere dove ha subito violenze e umiliazioni. La storia di una ragazza che ha cercato di sottrarsi alla barbara tradizione diffusa in numerose tribù africane.

HANNI RICCOBONO

Fauziya Kasinga aspetta che un giudice della corte d'appello sull'immigrazione decida il suo destino. In prima istanza la sua richiesta d'asilo è stata liquidata frettolosamente: la ragazza è stata definita un'aliena non degna di fede. Il suo avvocato d'ufficio non era neanche laureato in legge. Se anche in appello la sua richiesta verrà respinta, Fauziya verrà respinta a casa sua, a Togo. Lì la aspetta un marito che ha già altre quattro mogli. Un marito molto più vecchio di lei che per prima cosa la sottoporrà al tradizionale taglio della clitoride senza il quale il matrimonio non può essere consumato. Se vincerà stabilirà un importante precedente nella legge per la concessione dell'asilo politico: per ottenerlo bisogna essere membri di un gruppo perseguitato nel proprio paese d'origine in base alla razza, alla religione o all'appartenenza ad un partito politico. Karen Musalo, l'avvocato dell'organizzazione «International Human Rights», dice che questa è la prima volta che la richiesta d'asilo generata dalla persecuzione ad un genere, quello femminile, ha qualche speranza di essere presa in considerazione.

Passaporto falso

Fauziya ha diciannove anni. Ne aveva diciassette quando si è presentata agli ufficiali addetti all'immigrazione all'aeroporto di Newark chiedendo asilo politico. Aveva un passaporto falso, lo ha detto lei stessa, fiduciosa e piena di speranze sulla nuova vita che l'aspettava nel paese della libertà. È stata presa e portata a Esmor, il famigerato centro di raccolta degli alieni illegali chiuso qualche mese fa in seguito alla ribellione di un gruppo di immigrati torturati quotidianamen-

te, tenuti in catene per la sola colpa di aver cercato di entrare illegalmente nel paese. Ad Esmor Fauziya ha subito violenze e umiliazioni, ora è in un altro centro di detenzione in Pennsylvania: «È un incubo», dice - mi hanno trattata come una delinquente, minacciandomi, mettendomi in isolamento. Quando sono arrivata ero tranquilla, mi sentivo in salvo dalla brutalità del mio paese. Mi hanno portata a Esmor, mi hanno lasciata in una stanza gelida, mi hanno detto di spogliarmi. Non volevo, mi vergognavo, ho chiesto se potevo tenere la biancheria e mi hanno riso in faccia. Poi mi hanno lasciata lì nuda per ore, a gelare; c'erano degli uomini che mi guardavano da una finestrella e ridevano. Così è cominciata questa vita terribile che dura ormai da due anni. La cosa peggiore è l'attesa della sentenza, la paura che mi costringano a tornare a Togo».

Fauziya ha avuto un'infanzia privilegiata. Suo padre, Muhammad Kasinga, aveva una fiorente ditta di trasporti e la sua famiglia, cinque sorelle e due fratelli, viveva in una bella casa in un sobborgo di Kapline, a Togo. Il padre, a differenza della maggior parte dei patriarchi africani, era un uomo illuminato che non condivideva la poligamia e che si opponeva alla mutilazione delle ragazzine. Da ragazzo aveva assistito mentre tagliavano la clitoride alla sorellina, che contrasse un'infezione e morì. Fauziya studiava in Ghana in un collegio e le sue sorelle maggiori erano sposate a uomini che avevano scelto loro, al di fuori della tribù di Tchamba Kunsuntu.

Quando Fauziya aveva 16 anni, nel '93, il padre morì per un attacco d'asma. Secondo le regole della tribù la famiglia doveva essere guidata da un membro della famiglia pa-

In 26 paesi dell'Africa il crudele rituale millenario

Il rito millenario cui ha tentato di sfuggire la giovane Fauziya è diffuso in ventisei paesi africani, fra cui il Togo, patria della protagonista del caso segnalato dal «New York Times».

Una donna anziana della tribù taglia la clitoride e spesso altre parti dell'area genitale femminile di solito senza anestesia. Il più delle volte la barbara mutilazione precede il matrimonio: le nozze sono consumate 40 giorni dopo che la ferita si è completamente cicatrizzata. La clitoridectomia, e l'altro crudele rituale, quello dell'infibulazione attraverso la quale si impedisce che le adolescenti possano avere rapporti prematrimoniali, è da tempo condannata dagli attivisti per i diritti umani in tutto l'Occidente. La Francia, per i suoi profondi legami con l'Africa, cinque anni fa, è diventato il primo paese che, a livello teorico, ha incluso la mutilazione femminile tra le ragioni di persecuzione che rendono legittimo l'asilo politico. L'esempio è stato seguito nel 1994 dal Canada: il Board of Immigration del paese nord-americano ha stabilito un precedente concedendo accoglienza a una madre che aveva scelto la via dell'esilio per evitare che la figlia adolescente venisse sottoposta, al ritorno in Somalia, al crudele rituale.

tema; la madre dovette andarsene e una zia di Fauziya si presentò a casa loro e cominciò a dettare le sue regole. Innanzitutto, niente scuola.

Niente scuola per le femmine

Era uno spreco far studiare le femmine, destinate comunque a diventare mogli e madri. Poi invitò a casa un uomo di mezza età, che aveva già altre 4 mogli, presentandole a Fauziya come il suo futuro marito. Le proteste della ragazza non servirono a niente: un giorno trovò nella sua stanza il vestito nun-



ziame, il matrimonio era stato fissato per il mattino seguente. La cerimonia fu celebrata senza che i due si trovasse nella stessa stanza, come vuole la tradizione della tribù. Una foto scattata al matrimonio mostra il volto disperato della ragazza: il contratto di matrimonio, nel quale è scritta la cifra pagata alla famiglia in cambio della sposa, non porta la firma di Fauziya: «L'unica ribellione possibile era quella di non firmare il contratto», dice. Pochi giorni dopo le nozze una donna sarebbe andata a compiere l'escissione della clitoride. Quaranta

giorni dopo l'operazione il marito avrebbe reclamato l'adempimento dei doveri coniugali. Fauziya era disperata e si rivolse ad una delle sorelle maggiori, Ayisha, che riuscì a farla uscire dalla casa del marito con una scusa e la portò all'aeroporto di Accra, in Ghana. Le diede 3000 dollari e la imbarcò su un volo per Düsseldorf, in Germania. Lì visse due mesi in casa di una donna conosciuta in aereo: in cambio cucinava e faceva le pulizie. Poi qualcuno le disse che avrebbe potuto chiedere asilo nella democratica America.

LETTERE

«Ordine e legalità per il rilancio del Mezzogiorno»

Caro direttore, vorrei segnalare una questione di grande rilevanza che, a mio avviso, viene sottovalutata da tutte le forze che si riconoscono nel progetto dell'Ulivo. In molte aree del Mezzogiorno la tracotanza delle organizzazioni criminali, oltre ad aver influenzato le coscienze e fiaccato ogni desiderio di riscatto, ha prodotto un'economia drogata dall'assenza di quelle regole e di quei valori che sono propri dell'economia di mercato e della cultura imprenditoriale. In questo quadro, il ridimensionamento del fenomeno mafioso rappresenta, quindi, la precondizione necessaria per avviare qualsiasi politica di sviluppo. Per questo ritengo che l'Ulivo debba operare una parziale modificazione della sua strategia, ponendo al centro della battaglia meridionalista due parole chiave: ordine e legalità. Una presenza più efficace dello Stato sul territorio ridimensionerebbe il fenomeno criminale e favorirebbe il rilancio produttivo del Mezzogiorno. La mia posizione non è frutto di un atteggiamento reazionario o qualunquistico, ma scaturisce dalla constatazione, dolorosa per un uomo del Sud e un uomo di sinistra come me (scritto al Pci e poi Pds dal 1980), del fallimento di ogni iniziativa volta a sollevare il Sud dalla sua condizione di area marginale.

Salvatore Torchia Varese

«Gli elettori si ricordano delle promesse non mantenute del Polo»

Cara Unità, poiché le promesse del Polo durante questa campagna elettorale riescono addirittura a superare quelle fatte nelle elezioni del 1994, mi permetto di ricordare quanto accadde nel programma «Milano-Italia» (uno dei tanti programmi tv di Rai3 soppressi grazie al «nuovo corso» berlusconiano-finiano) subito dopo le elezioni vinte dal Polo. Giuliano Urbani, candidato, a chi dal pubblico gli ricordava le promesse fatte durante la campagna elettorale, replicò: «In campagna elettorale è normale promettere cose che poi non si potranno mantenere». Se ne ricordano gli elettori che vogliono votare il Polo delle libertà (noi lo sappiamo già) le promesse che si fanno in campagna elettorale sono fatte per non essere mantenute. Chi ha detto questo non era un avversario cattivo, ma uno degli esponenti più autorevoli dello stesso Polo, una cosiddetta colomba (figuriamoci i falchi...). Per quanto mi riguarda, non so se potrebbe intraprendere la par-condicio, ma mi piacerebbe molto se Blob riproponesse quell'illuminante intervento.

Bruna Gazzelloni Roma

«Non date retta alle sirene dell'astensione»

Cara Unità, molti cittadini sono disorientati e sovente spinti all'astensione influenzati dai grandi mezzi di comunicazione a disposizione del centro-destra, che denigrano i programmi costruttivi del centro-sinistra. Anche se non omogenei, oggi si fronteggiano due schieramenti politici. Sono convinto che se dovesse vincere il centro-destra toglierà le conquiste sociali acquisite con dure lotte; promuoverà incentivi a favore del grande capitale e metterà in pericolo la democrazia. Al contrario, se vincerà il centro-sinistra sono altrettanto convinto che verranno mantenute e migliorate le conquiste sociali, cioè sanità, scuole, pensioni. Inoltre aumento dei posti di lavoro riducendo gli orari, investendo in comparti specie nel turismo del Mezzogiorno, il debito pubblico dovrà essere fatto pagare in modo equo e proporzionale. Perciò dobbiamo mobilitarci per soste-

nere l'Ulivo e le forze che ne fanno parte. Questa è una occasione che non possiamo e non dobbiamo perdere. Quando ognuno di noi avrà la scheda elettorale in mano e la saprà usare, sarà alla pari dei grandi potentati e di chi gode di enormi privilegi.

Primo Panichi Sansepolcro (Arezzo)

«Stabile Inpdap in gestione all'Edilnord?»

Cara Unità, posseggo un appartamento Inpdap intestato al ministero del Tesoro. Mi è arrivata, in questi giorni, una lettera che mi comunica che la gestione amministrativa dello stabile sito in Milano è stata affidata (?) all'Edilnord. Mi domando il perché, dal momento che il personale statale che se ne occupava fino ad oggi di sicuro non è stato licenziato, e che una gestione esterna comunque costerà (oltre al fatto che risulta essere molto più inefficiente della piccola impresa che si occupava della «manutenzione»). Mi domando poi se l'Edilnord non si occuperà anche della vendita di questi stabili come previsto.

Paola Bernetti Milano

«Sono d'accordo con l'appello di «Musica 2000»»

Cara Unità, sono d'accordo con i firmatari dell'appello di «Musica 2000», lanciato a suo tempo su l'Unità. Radio e Tv sono assenti, non ci è dato ascoltare buona musica (io ci riesco su Radio vaticana, e quando l'ascolto mi riappacifico col mondo e con chi mi sta vicino). Un'altra cosa che voglio sottolineare è che dovrebbero esservi più luoghi per ascoltare buona musica ed a prezzi e orari accessibili per un maggior numero di appassionati. D'accordo con il dare spazio ad interpellati giovani e a quelli anche meno noti. Sono sicura, inoltre, che curare meglio anche le fasce orarie delle trasmissioni musicali, porterebbe ad avvicinarsi a questa cultura, facendo, inoltre, incontrare tante donne che molte ore le trascorrono in casa, magari a stirare o a fare da cucina, ecc.

Tilde Filippi Roma

Rettificca

Egregio direttore, la presente a nome e per conto della Jacques Bogart Italia S.p.A. di Milano, società che cura la commercializzazione in Italia del prodotto Cellu-Lift-Methode Jeanne Puaubert. A pag. 10 de l'Unità del 28 marzo scorso è stato pubblicato un articolo a firma della giornalista Cinzia Romano intitolato: «Dimagrire con le creme? Falso, per l'Anti-trust». L'articolo, nel dar conto di alcune recenti pronunce dell'autorità garante per la Concorrenza e il mercato, relative a pubblicità di prodotti cosmetici anti-cellulite, ha affermato - con esplicito riferimento ai prodotti «Methode Jeanne Puaubert» - che «attraverso valutazioni condotte da esperti i prodotti sono risultati invece privi delle doti proclamate...». Al riguardo si precisa che i prodotti Jeanne Puaubert non sono stati esaminati né verificati da «esperti», nessuno dei quali li ha valutati «privi delle doti proclamate». Infatti il prof. Decio Cerimele dell'Università Cattolica di Roma, consulente dell'autorità garante, ha preso in esame il solo prodotto «Cellu-Lift» ma, lungi dall'operare qualsivoglia analisi, si è limitato a rilevare che la società produttrice non aveva fornito documentazione della sua efficacia. Documentazione - si sottolinea - che la Jacques Bogart non era stata richiesta di esibire. Anche per tale motivo la società produttrice ha già dato mandato ai suoi legali di procedere all'impugnazione della decisione avanti al Tar del Lazio.

Avv. Maurizio Fusi

Cinema&Musica
Rock
 Celebri film grandi musicisti
 Saranno famosi Irene Cara
 La bamba Los Lobos
 Ghost The Righteous Brothers
 Good morning, Vietnam James Brown, The Platters
 Wayne Fontana & The Mindbenders
 Great balls of fire Jerry Lee Lewis
 Quattro matrimoni e un funerale Gloria Gaynor
 Flashdance Michael Sembello
 Rocky III e Rocky IV Survivor
 Forrest Gump The Byrds
 Freejack Scorpions
 Puerto escondido Santana
 l'Unità iniziative editoriali

Elezioni, parliamo un po' di noi...

Bollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.

Speciale 21 elezioni APRILE

IL SALVAGRANTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

Architetta d'origine polacca uccide marito e figli e si suicida Al cinema con la famiglia S'ispira al film e fa strage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEMUND GINZBERG

Quattro cadaveri, due decapitati, due impiccati, tutti imbottiti di sedativi, in una villa in periferia. E quattro biglietti del cinema Utilizzati in una sala parigina dove si proiettava un thriller americano con Sigourney Weaver, dove il serial killer si sbizzarrisce a uccidere uno dopo l'altro le sue vittime in modo originale, sgozzando, decapitando, strangolando, impiccando, dopo aver offerto cocktail di farmaci tranquillizzanti «Copolyca» il titolo del film. Significa imitare, copiare, scimmiettare. Si riferisce al fatto che il killer si diverte a riprodurre fedelmente omicidi già celebri.

La strage è quella scoperta in un villino della periferia bene, agli Sceaux, il martedì dopo Pasqua. Un'intera famiglia sterminata, padre e madre, architetti famosi di origine polacca, i due figli. I biglietti del cinema sono il più intrigante dei reperti sequestrati dagli inquirenti nella villa del delitto. Il film, in Francia vietato ai minori di 12 anni, erano andati a vederlo tutti e quattro insieme domenica in città.

I medici legali sono riusciti a determinare l'ordine in cui sono morti.

Prima Piotr Zakrzewski, 48 anni, e il figlio maggiore Adam, 16 anni, entrambi sgozzati nel loro

Tutti gli indizi puntano quindi su Marguerite, come si faceva chiamare Malgorzata Baczkó, figlia di un filosofo polacco appassionato di cultura francese, da quando 25 anni fa aveva deciso di tentare fortuna in Francia, presto raggiunta dal marito. Ma cosa può avere così improvvisamente pietrificato il cuore di questa donna che aveva avuto successo - lo studio di architettura in cui lavorava col marito s'era aggiudicato commesse importanti - stimata nella professione, nota ai vicini come una normale madre di famiglia?

Doppia personalità, stress da lavoro? Un ex socio, che aveva avuto dissapori con lei, ne parla come di una persona insopportabile, «caratteriale, autoritaria, paranoica», che piagiava il marito. Altri si limitano a definire come «sognatore» lui, «affarista» lei. Pare che soffrisse negli ultimi tempi di una depressione acuta, si imbotisse di psicofarmaci. Ma possono bastare le immagini scioccanti di un film horror a scatenare una follia latente? Il criminologo Roland Coustanceau non lo esclude: «No, un film non basta a dare la voglia di uccidere. Ma può fornire delle idee operative. In una coscienza resa fragile da una depressione intensa, la pulsione suicida fa scattare il passaggio all'azione. È una personalità megalomane tende a voler far scomparire con sé anche i propri cari...».

Una mostra per «ringraziare» Norma Mascellani, 87 anni, pittrice affermata e benefattrice

«Non ho bisogno di soldi; «Do del tu a tutti, anche ai ministri...»; «Mangia questo qui, resuscita anche i morti»: Norma Mascellani parla, si siede, si alza e si muove per i due piani della sua casa, instancabilmente attratta da una nuova idea da comunicare. «Ho cominciato ad esporre nel '28...con Minguzzi, Mandelli. La mostra, quella che ho chiuso nei giorni scorsi, dove hanno incassato centosessantadue milioni in ventidue giorni, era per i bambini con i tumori in testa e poi per il mio villaggio per handicappati, vicino a Tolè, centoventi ammalati. «Ciao stellino», al volo saluta il nipote Alberto, che ci ha accompagnati quassù sulla collina, a San Mamolo che era tutta verde e rossastra di ville con giardino.

I ricordi

«Era bella Bologna... (la voce si fa più tenera)...Quelle poche volte che si andava al mare si veniva a casa in carrozza e mi pareva che il mondo fosse tutto mio, venire in carrozza quando gli altri venivano a piedi. Non c'erano i bagni nelle case...ma era più pulita, Bologna, più ordinata, la gente era educata, non c'era tutto questo terribile...terribile (le manca la parola), mi han portato via la borsetta due volte...E quella casa lì, è abusiva, adesso c'è un po' di luce, ma d'inverno...d'inverno notte fonda».

«Sono molto terra, mi piacciono le persone che siano sincere al cento per cento, le guardo in faccia e riesco a capire e a dire come sono...».

Norma, ma perché tutto in beneficenza? Perché continuare a lavorare così tanto per regalare, donare: cosa ti muove? «È successo tanti anni fa con un mio amico...era in carrozzella e non poteva fare niente: quando me l'hanno presentato sono scoppiata a piangere e sono scappata via...per lui ho fatto un sacco di mostre...poi era il '62, mi hanno dato la Stella della Bontà, io non volevo andarla a prendere, qualcuno mi ha detto: senti signora Mascellani lei fa più atto di umiltà ad andarla a prendere, che farsela mandare a casa. L'ho presa: non l'avevo mai avuta! dopo un'ora non avevo più pace: ma per meritarmela, cosa devo fare?»

Com'era da bambina, Norma? «Una dolcezza formidabile, e poi mi commuovevo per qualsiasi cosa: ho badato mia madre, mio padre, i miei fratelli, ero così, ero la penultima di otto...».

«Se non dipingo, muoio»

«Pensando un po' alla mia vita, non ero contenta...c'era sempre una malinconia, era il bisogno di creare... se non dipingo muoio... che cos'è la pittura per te?, mi chiedono. Senza, non c'è ragione di vivere...».

«Il primo che mi ha dato fiducia è stato un professore...donnino, mi chiamava, senti donnino vedo che hai una mano felice. All'Accademia, però, è stato un disastro perché mi sono portata via tutte le borse di studio, i miei compagni sono andati dai professori e hanno detto: le donne non si devono premiare, le donne si devono spo-



La pittrice Norma Mascellani al lavoro

Antonio Masotti

Artista, per donare agli altri

La pittrice Norma Mascellani, classe 1909, ha cominciato ad esporre nel '28. L'ultima personale l'ha chiusa da poco e i centosessantadue milioni incassati in ventidue giorni li ha devoluti ai bambini malati di tumore. «Se non dipingo muoio, senza la pittura non c'è ragione di vivere». Il 19 aprile a Bologna, la sua città, la festeggeranno con una mostra, verranno esposti i quadri che aveva donato al Comune tanti anni fa.

DALLA NOSTRA INVIATA
NADIA TARANTINI

sare...Allora dissi: senta professo-re, le donne belle o brutte, gobbe o dritte si sposano tutte, basta volerlo un amico, io non ho bisogno di un amico, io voglio un compagno che capisca la pittura e la musica...con la grinta gliel'ho detto come lo dico a te: io non voglio un marito.

Tra fiori e oggetti d'arte

È piena di ciclamini in mezzo alle doppie finestre la casa di Norma. «Faccio tutto io, per carità. Gli altri anni quando nevicava dicevano: che bello, è sempre primavera a casa tua». Gira, Norma Mascellani, da un quadro ad un mobile del Seicento, accarezza con mano vagabonda la superficie antica, la comice rinascimentale istoriata, la vetrinetta intarsiata dell'Ottocento

si bello...avevo un gran terrazzo e tre belle ragazze che venivano a lezione...ad un certo punto ad affariare i fiori veniva sempre questo qui...e mia mamma dice: vorrei sapere per chi fila, delle tre...ad un certo momento la sua amica le fa: come sei mai sciocca, non potrebbe filare per la tua bambina? Allora mia mamma: ma non vedi com'è giovane, e la mia bambina è già un quadro di casa...perché allora a trent'anni si era finite da un pezzo, hai voglia, da secoli...poi un giorno gli ho rivolto la parola...sono sempre stata sfacciata.»

«Lavoro senza sosta»

Norma vive senza soldi «Ho fatto a cambio di una pelliccia e quando vado alle mostre...ma sei scalcagnata, mi dicono...mente del tutto, costerò in un mese due centesimi, i tre milioni e centesimi di mio marito non li spendo mica, li ho dei soldi, ma non li uso, non so cosa farne...»

Norma è del Nove, avrà 87 anni a luglio. E com, salti, dipingi fino a notte, come ha fatto? «Mangio poco...poco...cose semplicissime, lavoro per tre, lavoro anche quando son stanca morta, dormo poco, prendo però il sonnifero se non non dormirei neanche quel po', e vado sempre...trotto sem-

pre...non dico mai: povera me, come son stanca. Però mangio poco, pochissimo, non vado mai agli inviti, perché son costretta a mangiare. Minestra di verdure, semolino...prendo però due banane al giorno, anche tre, perché c'è potassio, ferro ma quelle mature mature, c'è un'energia nella banana matura, nera nera o picchiata del tutto...carne quasi mai...».

Cosa vede Norma nella pittura? Vedo qualche cosa che non è di questo mondo...»

Norma Mascellani o della testarda vitalità. Il 19 aprile a Bologna, a Villa Spada, la festeggiano con una mostra: sono i quadri che aveva regalato al Comune tanti anni fa, restati in cantina nella galleria d'arte moderna.

«Non m'importa, non m'importa più. Dopo me li riporto a casa. Se fossi più giovane andrei a vivere a Dozza, un paesino di 400 abitanti...gli ho dipinto un muro, lo vedi il muro? Ecco la foto...». Norma, la pittrice piccola e bruttina appollaiata su una scala, la sciarpa al vento, le calze nere di finto marcamé.

Un bel ragazzo bruno la tiene tutta fra le sue braccia: «È il mio bimbo, l'ho adottato, è l'unico bimbo che ho...». Un bimbo di 39 anni

Ritrovata Kym la bimba che «divorzio» dai genitori

Kimberly Mays Twigg, la ragazza che ottenne da un tribunale americano il «divorzio» dai genitori biologici per andare a vivere con la famiglia che l'aveva cresciuta, è stata ritrovata a Sarasota, Florida, da dove era scomparsa il 9 aprile scorso. La ragazza, ora 17enne, ha alloggiato in un ostello per la gioventù fin dal giorno che sua madre Regina Twigg aveva denunciato la scomparsa. In un messaggio la ragazza aveva assicurato di non essere scappata di casa ma semplicemente «di avere bisogno di allontanarsi per qualche tempo». Kimberly diventò famosa quando si scoprì che la figlia del coniugi Twigg era stata inavvertitamente scambiata alla nascita con quella di un'altra coppia, i Mays. Quando alcuni anni dopo morì la bambina allevata dal Twigg, questi scoprirono che non era loro figlia e avviarono una battaglia legale per avere Kimberly. La quale però chiese di restare con Robert Mays, nel frattempo rimasto vedovo, che l'aveva allevata. Poi cambiò idea.

Lascia bimbe in casa sole Arrestato

È stato l'intervento del Telefono azzurro a togliere le due bimbe dall'angoscia. Figlie di una coppia di cittadini filippini, erano rimaste sole in casa sabato mattina e, forse impaurite da qualcosa, avevano iniziato a piangere.

Una signora che abita accanto alla loro abitazione ha ascoltato quel pianto disperato per quasi un'ora, poi non ce l'ha fatta più e ha deciso di far qualcosa, di intervenire chiamando un numero romano del Telefono azzurro perché le due bambine venissero in qualche modo aiutate.

Dalla capitale con grande tempestività sono partite le telefonate per mettere in allarme polizia e carabinieri. Non era passato molto tempo dagli Sos quando in via Reggio Campi, nella casa in cui erano chiuse le bimbe, è arrivata un'autobulanza: qualcuno l'aveva avvertita per timore che le piccoline si sentissero male. Successivamente sono arrivate anche le autorità di polizia e hanno potuto verificare che una bimba di tre anni e la sorellina di undici mesi erano state lasciate incustodite e piangevano a più non posso.

Il padre delle bambine, Quirino Calderon, 22 anni, è stato arrestato per abbandono di minori. Il suo racconto non ha infatti convinto gli investigatori arrivati alla conclusione che il giovane filippino abbia volontariamente e incoscientemente lasciato sole a loro stesse le due bambine in tenerissima età. Le piccole, ora, sono state affidate alla madre.

Quirino Calderon si è giustificato sostenendo che le bambine sarebbero dovute restare sole soltanto per qualche minuto. Ha raccontato che lui avrebbe raccomandato alla moglie, Elvie Dimayacac, 28 anni, di far ritorno a casa subito dopo le dieci di sabato mattina. Ma il lavoro della donna si sarebbe prolungato allungando a dismisura il tempo in cui le bimbe sono rimaste in balla di se stesse.

La scarsa credibilità di Quirino, secondo la polizia, sarebbe dimostrata anche dal fatto che il giovane è tornato nella propria abitazione la sera dopo aver passato l'intera giornata fuori. Quirino, insomma, avrebbe lasciato le figlie perché alcuni suoi amici lo avrebbero spinto a uscire e con loro l'uomo avrebbe passato l'intera giornata.

Elvie da quando è arrivata in Italia cinque anni fa lavora come collaboratrice domestica a ore. Il marito, che ha conosciuto e sposato nel nostro paese, non ha un'occupazione. Lavora quando può impegnandosi come lavapavimenti e scale in uffici e condomini. Solo ieri la notizia dell'arresto di Quirino è stata diffusa in città.

Nella comunità filippina, che costituisce il gruppo forse meglio organizzato e integrato in città, nessuno ha voluto fare commenti sulla vicenda che, in ogni caso, presenta ancora molti punti da chiarire.

□ A.V.

Al ragazzo paralizzato, protagonista della vicenda diventata film, l'invito alla leva

«Olio di Lorenzo», cartolina precetto

Ha ricevuto la cartolina di leva dall'Italia Lorenzo Michael Murphy Odone, il ragazzo diventato famoso in tutto il mondo per la sua malattia e per la determinazione con cui i genitori hanno cercato un rimedio. La sua vicenda è stata raccontata anche nel film «Olio di Lorenzo». Il ragazzo, che compirà 18 anni tra un mese, è però immobilizzato a letto a Fairfax, negli Usa. I suoi genitori, però non si sono arresi e, sembra, neanche il ministero della Difesa italiana.

Lorenzo Michael Murphy Odone, ha ricevuto la cartolina di leva dall'Italia, si tratta proprio del ragazzo divenuto famoso in tutto il mondo per la sua malattia e per la determinazione con cui i genitori sono riusciti a trovare un rimedio. Sulla sua storia e sulla lotta dei genitori contro la malattia, George Miller, regista e laureato in medicina ha girato un film: «Olio di Lorenzo». Ha voluto raccontare l'avventura di una famiglia che ha for-

zato i confini chiusi della classe medica e ha ficcato il naso in complicate questioni neurologiche

Puntuale, l'avviso per il servizio militare dall'Italia è arrivato un mese prima del suo diciottesimo compleanno, a Fairfax, vicino a Washington, dove vive la famiglia Odone. Lorenzo, che ha il doppio passaporto italiano e americano, oggi a quasi dodici anni dal giorno in cui fu colpito dal rarissimo e mortale morbo, non ce la farà a presentarsi: comunica con il mondo battendo

le palpebre per dire no e muove le dita della mano per dire sì. È bloccato a letto dall'adrenoleucodistrofia (Ald), la rara malattia ereditaria che lo ha colpito e oggi tutti chiamano «la malattia di Lorenzo». Era condannato, solo la determinazione dei suoi genitori che non si sono voluti arrendere all'impotenza della medicina ufficiale gli ha permesso di sopravvivere e di bloccare la malattia. Dopo anni di ricerche hanno scoperto che l'olio di colza era in grado di contrastare il morbo

«Per Lorenzo, purtroppo, era comunque troppo tardi per restituirlo ad una vita normale, anche se oggi sta molto meglio, non ha più i dolori fortissimi di cui soffriva e questo solo grazie a quel preparato di olio di colza e olio d'oliva che contiene acido eurico e combatte l'accumulo di sostanze tossiche nel suo cervello», ha raccontato il padre Augusto Odone, «certo non è risolutiva, perché non serve a rigenerare la mielina, ma arresta il processo di

degenerazione del sistema nervoso. Tutte le polemiche sull'olio di colza non hanno ragione di esistere, ci sono intere popolazioni che se ne nutrono».

Si è dimostrata una medicina in grado, nel 75 per cento dei casi diagnosticati prima della comparsa dei sintomi, di bloccare l'Ald Michaela e Augusto Odone però non si sono ancora arresi hanno combattuto per anni (dal 1984) contro una sentenza di morte che sembrava inappellabile. La loro ricerca continua, dopo la scoperta dell'olio, in grado di rallentare il processo di deterioramento della mielina che protegge le fibre nervose dovuto all'accumulo degli acidi grassi nell'organismo, hanno lanciato un progetto per il trapianto della mielina. E come ha dichiarato Augusto al Times di Londra, già fra un anno, forse due, sarà possibile dare il via ai primi trapianti sperimentali sugli esseri umani affetti da malattie come quella che 12 anni fa fu diagnosticata a Lorenzo.

CGIL CISL UIL SPI FNP UILP

LAVORO E STATO SOCIALE

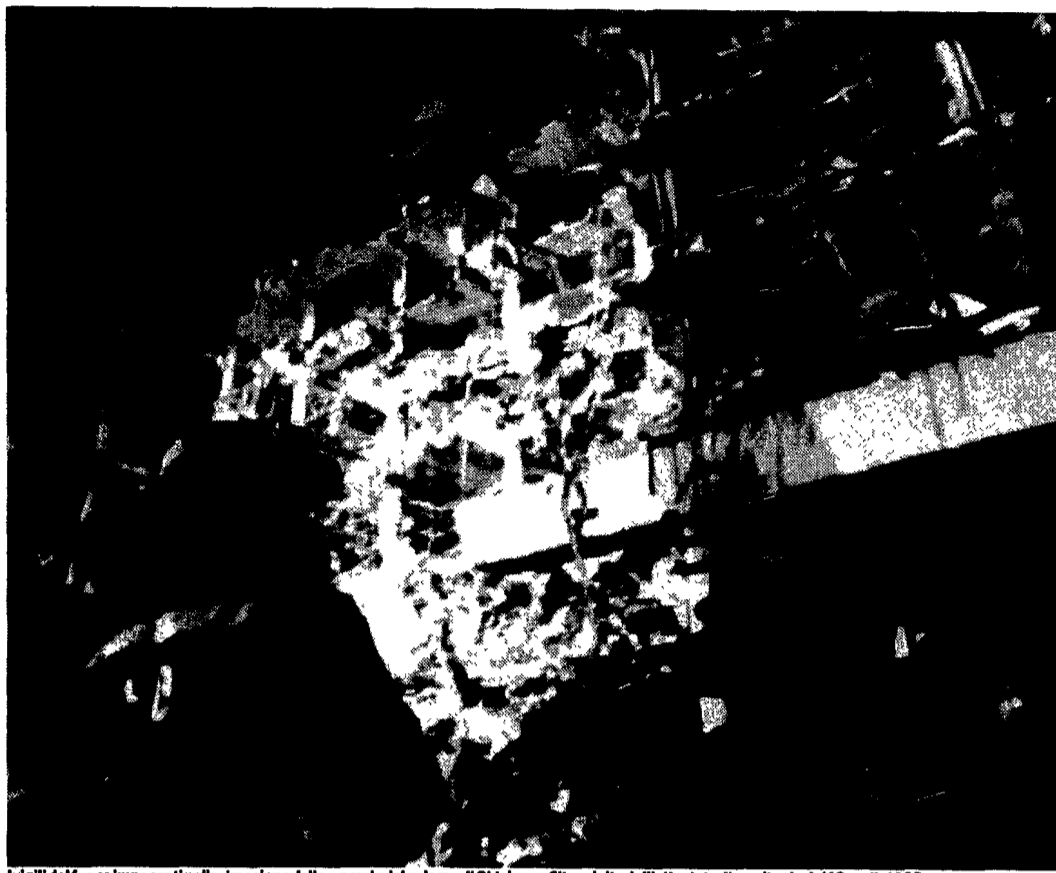
Cofferati - D'Antoni - Larizza

Le richieste dei Sindacati alle forze politiche in competizione elettorale

MARTEDÌ 16 APRILE 1996 - ORE 15.00
Roma, cinema Capranica, P.zza Capranica 101

**Mucca pazza
Allevatore
rovinato da crisi
si suicida**

Un allevatore inglese che aveva investito ingenti somme nella propria azienda si è tolto la vita temendo di non riuscire a far fronte ai problemi finanziari provocati dalla crisi della mucca pazza. La polizia della contea del Lincolnshire ha dato notizia ieri sera della morte per «intossicazione da monossido di carbonio» dell'allevatore John Capp, 58 anni, della città di Beckingham. Non è dato sapere altro della morte di Capp che tuttavia, secondo Paul Gentry, funzionario di un'asta di bestiame della zona e suo conoscente, è stato «probabilmente spinto al gesto estremo dalla crisi» della mucca pazza. Il tracollo è dietro l'angolo per molti piccoli allevatori britannici, che l'embargo deciso dall'Ue ha privato di una larga fetta di mercato per le carni da loro prodotte. Capp, secondo Gentry, aveva investito «centinaia di migliaia di sterline», alcuni miliardi di lire, in nuovi capi e negli ultimi mesi dello scorso anno aveva addirittura rinunciato ad allevare ovini puntando tutte le sue energie sui bovini che non è riuscito più a vendere da quando è scoppiata la crisi. Capp, che lascia una moglie e tre figli, non era il solo a trovarsi in cattive acque, ha sottolineato Gentry sollecitando il governo a intervenire quanto prima per evitare altre tragedie del genere.



I vigili del fuoco impegnati nella rimozione delle macerie del palazzo di Oklahoma City colpito dall'attentato dinamitardo del 19 aprile 1995

**Più 17 per cento in California
Record di incidenti
dopo l'aumento negli Usa
dei limiti di velocità**

La polizia stradale della California ha fatto sapere che i nuovi limiti di velocità hanno già provocato un consistente aumento dei morti negli incidenti stradali: nelle prime cinque settimane del 1996 - cioè da quando è stato abolito il limite delle 55 miglia all'ora - le vittime della strada sono passate da nove al giorno a dieci al giorno. Entro la fine dell'anno potrebbero essere oltre 600 i morti in più, solo in California. Ciò parecchie migliaia a livello nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK In cinque settimane, da quando sono entrati in vigore i nuovi limiti di velocità, in California gli incidenti automobilistici mortali sono aumentati del 17 per cento. Il dato lo ha fornito la polizia stradale e si riferisce al periodo che va dall'inizio dell'anno alla prima settimana di febbraio. La statistica riguarda 150 mila chilometri di strade e autostrade controllate dalla polizia federale. Non si conoscono invece i dati relativi ad altri 50 mila chilometri di strade che sono controllati dalle polizie locali e dagli sceriffi di contea. In California il numero dei morti in incidenti stradali era in calo progressivo del 19,7. In queste prime cinque settimane del '96 invece sono passati da 319 a 374. Questo vuol dire che nel 1995 gli incidenti mortali erano nove al giorno, quest'anno sono 10 al giorno.

no, sollecitato dalla casa automobilistica, il Parlamento ha votato una legge che abolisce i limiti a livello nazionale e lascia ai singoli (tali il diritto di fissare eventualmente propri limiti. In alcuni Stati (specie sulla costa orientale) non c'è stata nessuna modifica dei regolamentiprecedenti. In altri i limiti sono stati aumentati a 70, a 75 e anche a 80 miglia all'ora. Alcuni Stati dell'ovest hanno addirittura abolito ogni limite di velocità.

La questione è controversa, perché nell'analisi del progressivo aumento di incidenti stradali le tesi di chi addebita la preoccupante crescita di questo dato statistico alla velocità e chi invece ritiene questo fattore assolutamente indifferente sono totalmente contrapposte.

Il capo della pattuglie della polizia che controllano le autostrade della California ha dichiarato che i suoi uomini stanno facendo di tutto per aumentare la sorveglianza, ma che l'aumento degli incidenti era largamente preventivato.

Negli Stati Uniti il limite di 55 miglia all'ora (circa 90 chilometri all'ora) era stato introdotto alla fine degli anni settanta. Sia per motivi di sicurezza che per ridurre i consumi in periodo di crisi petrolifera. Qualche anno più tardi era stato concesso agli Stati che lo ritenevano opportuno di elevare il limite: in alcuni tratti autostradali - a 65 miglia (un po' più di 100 all'ora).

Judie Stone, presidente di una associazione di consumatori della California, ha commentato i dati forniti dalla polizia stradale chiedendo che siano immediatamente ripristinati i vecchi limiti. Ha fatto notare che la nuova legge ha già provocato almeno 34 morti e alla fine dell'anno ne avrà provocate quasi 600. Barry Carmody, presidente degli assicuratori della California, ha detto invece che vanno aumentate le tariffe assicurative, non c'è altro rimedio. L'Associazione dei motoristi ha diffuso un comunicato nel quale spiega che in realtà i nuovi limiti non hanno cambiato nulla perché già la gente non rispettava i vecchi. E che l'aumento dei morti è del tutto casuale.

Nel dicembre dello scorso anno, Phillips James Allen detto "pigei", è completamente guarito. Gli altri cinque sono tutti ancora in lotta con le ferite, le fratture e soprattutto i danni cerebrali. Anche se nessuno ha riportato menomazioni permanenti troppo gravi. "Pigei" comunque non è il più fortunato dei sei, anzi forse è il più sfortunato: gli altri cinque sono assistiti dai genitori, lui dai nonni perché la bomba gli ha ucciso sia il papà che la mamma. "Usa Today" ha scoperto che tutti e sei i bambini hanno gli stessi identici problemi psicologici: sono diventati terribilmente aggressivi, insofferenti di ogni regola. Probabilmente la mutazione del loro temperamento è irreversibile.

Venerdì cade l'anniversario della strage di Oklahoma City e dell'assalto Fbi a Waco

L'America in allarme rosso

Allarme terrorismo in America: venerdì prossimo è l'anniversario della strage di Oklahoma City e dell'assalto di Waco, e l'Fbi teme che i terroristi di destra cercheranno di colpire di nuovo. Le maggiori preoccupazioni vengono dal Montana, dove venti militanti razzisti occupano una fattoria. Il capo delle milizie razziste, Norman Olson, ieri è partito da Detroit per unirsi ai ribelli. Intanto in Parlamento lotta tra democratici e repubblicani sulla legge antiterrorismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK In America è iniziata la settimana dell'antiterrorismo. Con un occhio al Montana e l'altro a Washington. I servizi segreti si aspettano un attacco della destra, a un anno dalla strage di Oklahoma City, e pensano che stavolta l'attacco potrebbe venire dal Montana. Gli uomini politici invece si danno battaglia a Washington sulla nuova legge contro la criminalità: i democratici la vorrebbero durissima; i repubblicani, appoggiati dalla lobby dei commercianti di armi, frenano e chiedono il rispetto delle libertà individuali. Il presidente Clinton ha parlato alla radio e si è scagliato contro i repubblicani: ha detto che privilegia gli interessi economici dei venditori di armi sulla sicurezza del paese. E che è indegno che gli Stati Uniti arrivino al primo anniversario della strage di Oklaho-

ma city senza essere riusciti ad approvare la nuova legge anti-terrorismo. Ha detto che è un modo pessimo per onorare quei morti.

L'anniversario della strage cade venerdì prossimo. Il 19 aprile è una data fatidica per l'America: tre anni fa, in quello stesso 19 aprile, la polizia diede l'assalto ai seguaci della setta religiosa razzista di David Koresh, asserragliati in una fattoria alla periferia della città di Waco (Texas). Ci furono ottanta morti. Probabilmente l'attentato al palazzo governativo di Oklahoma City - che lo scorso anno fece 168 morti - fu la vendetta delle milizie di destra per la strage di Waco. Per questo l'Fbi è in stato di massimo allarme. Ritiene che sia probabile una nuova azione terrorista anche quest'anno. Ha aumentato la sorveglianza in tutti gli edifici che appartengono al governo federale e

ha preso misure straordinarie di controllo a Washington e negli aeroporti di tutte le città d'America. Ma la preoccupazione più grande è il Montana: qui, da tre settimane, in una grande casa di campagna alla periferia della cittadina di Jordan, ci sono una ventina di attivisti delle milizie di destra che resistono, armati fino ai denti, all'assedio della polizia. Il braccio di ferro è iniziato dopo che l'Fbi ha proceduto all'arresto di due leader di uno dei tanti gruppi delle milizie, accusati di evasione fiscale e di aver stampato moneta e assegni falsi. Una parte dei militanti di questo gruppo (che si chiama il gruppo dei «freemen», cioè degli uomini liberi) ha reagito al provvedimento occupando una casa di campagna e minacciando di sparare sulla polizia. I «freemen» sono una organizzazione legata alle milizie - cioè agli eredi del Ku Klux Klan - che si batte contro il pagamento delle tasse e il riconoscimento dell'autorità del governo federale.

Il capo assoluto leri i venti «occupanti» del Montana hanno avuto l'appoggio ufficiale del leader nazionale delle «milizie» Norman Olson. Il quale ha detto che oggi partirà per il Montana, per raggiungere i suoi amici e trascorrere con loro la

giornata del 19 aprile. Olson è considerato in America il capo assoluto di tutti i gruppi della destra razzista. Lo scorso anno fu interrogato dalla polizia per la strage di Oklahoma City. Olson probabilmente pensa che gli agenti dell'Fbi che accerchiano i militanti dei «freemen» di Jordan cercheranno di impedirgli di entrare nella fattoria. Ed è probabile che sarà così. A quel punto può succedere di tutto, perché gli occupanti potrebbero reagire, e sono bene armati.

Intanto al Parlamento prosegue la battaglia sulla legge antiterrorismo. I repubblicani hanno fatto sapere che sono pronti ad una mediazione: accetterebbero cioè di insenire nel provvedimento un capitolo che riguarda il bando alla raccolta di fondi a favore dei gruppi politici violenti, e un altro capitolo che prevede la deportazione di «terroristi pregiudicati». Rifiutano però altre due misure alle quali Clinton tiene moltissimo: una è quella che autorizza l'ammodernamento dei sistemi di intercettazione telefoniche e l'altra è quella che prescrive una forte limitazione nella produzione e nel commercio degli esplosivi. I repubblicani sostengono che sono misure che limitano la libertà dei comuni cittadini.

In questo clima Oklahoma City si prepara a ricordare la strage di un anno fa. Ci saranno commemorazioni e cerimonie ufficiali. La città è ancora profondamente scossa dalle bombe del 19 aprile. Ieri il quotidiano americano «Usa Today» ha pubblicato un'inchiesta sulle condizioni dei bambini sopravvissuti alla bomba

I sopravvissuti

In tutto sono sei bambini, unici superstiti dell'asilo che era ospitato al secondo piano dell'edificio demolito nell'attentato. 19 loro compagni restarono uccisi. Di questi sei bambini - ha scoperto il giornale americano - solo uno, Philips James Allen detto "pigei", è completamente guarito. Gli altri cinque sono tutti ancora in lotta con le ferite, le fratture e soprattutto i danni cerebrali. Anche se nessuno ha riportato menomazioni permanenti troppo gravi. "Pigei" comunque non è il più fortunato dei sei, anzi forse è il più sfortunato: gli altri cinque sono assistiti dai genitori, lui dai nonni perché la bomba gli ha ucciso sia il papà che la mamma. "Usa Today" ha scoperto che tutti e sei i bambini hanno gli stessi identici problemi psicologici: sono diventati terribilmente aggressivi, insofferenti di ogni regola. Probabilmente la mutazione del loro temperamento è irreversibile.

Oggi l'incontro con Kim Young Sam sulla crisi fra Seul e Pyongyang

Clinton rassicura i sudcoreani

Missione di Clinton in Corea del Sud, Giappone e Russia. Il presidente americano era atteso nella notte a Cheju, dove oggi è previsto un colloquio con il presidente sudcoreano Kim Young Sam. Al centro dei colloqui l'aggravarsi della crisi nei rapporti fra Seul e Pyongyang dopo le incursioni di soldati del Nord oltre la linea di demarcazione tra le due Coree. Al vertice parteciperanno anche i ministri degli Esteri e della Difesa di Washington e Seul.

NOSTRO SERVIZIO

SEUL Bill Clinton è partito ieri alla volta della Corea del sud, prima tappa di un viaggio di lavoro che lo porterà successivamente in Giappone e Russia. L'arrivo era previsto nel corso della notte. Per l'occasione i 600 mila uomini dell'esercito di Seul e i 48 mila delle forze americane di stanza nel paese sono stati posti in stato di massima allerta. L'aeronautica sudcoreana ha compiuto esercitazioni simulando di rispondere ad un attacco proveniente da settentrione. Ma nonostante

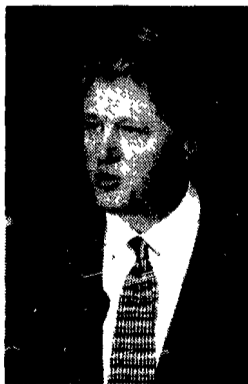
gli incidenti dell'altra settimana, quando soldati di Pyongyang avevano oltrepassato ripetutamente la linea di demarcazione con il Sud, non si prevede che il Nord metta in atto nuove provocazioni proprio durante la permanenza di Clinton. La massima aspirazione di Pyongyang in questo momento è infatti di allacciare contatti commerciali e diplomatici con gli Usa. La Corea del nord ha comunque definito dannosa per la pace la visita di Clinton. Essa «farà aumentare la tensio-

ne nella regione», ha ammonito l'agenzia ufficiale Kcna, secondo cui «gli Stati Uniti devono smetterla di dare importanza ai burattini della Corea del sud e incoraggiare i maniaci della guerra».

Pyongyang ha congelato il dialogo con il sud dopo la morte di Kim Il Sung nel 1994 e le scorse settimane ha definito inevitabile la guerra dichiarando unilateralmente scaduta la tregua fra Nord e Sud in vigore dal 1953.

Clinton incontrerà oggi il presidente Kim Young Sam nell'isola meridionale di Cheju. In precedenza sarà stato informato degli ultimi sviluppi delle vicende coreane dall'ambasciatore americano a Seul James Laney e dal comandante delle truppe americane nella Corea del sud, generale Gary Luck. Già in giornata partirà per Tokyo.

Il viaggio di Clinton durerà complessivamente otto giorni. Il capo della Casa Bianca è accompagnato dalla moglie Hillary. Per quanto riguarda la visita a Tokyo, il presidente americano si è fatto precedere dalla notizia che la sua visita servirà a sanare la restituzione ai proprietari di una parte dei territori dell'isola giapponese di Okinawa soggetti finora a servizi militari per le basi americane. Il Giappone, che per il contenimento dell'egemonia cinese nell'area ha bisogno dell'appog-



gio americano, dovrebbe tributare una buona accoglienza a Clinton.

Dal Giappone il leader statunitense si trasferirà in Russia per una riunione sulla sicurezza nucleare alla quale prendono parte gli altri paesi del G7, nonché Russia e Ucraina. Secondo gli osservatori Clinton coglierà l'occasione per ribadire con la sua presenza l'appoggio al presidente russo Boris Eltsin, che si appresta ad affrontare la prova elettorale nelle presidenziali del giugno prossimo.

SOTTOSCRIVI
Per il Pds

Puoi farlo presso tutte le sezioni del Pds; oppure con versamento su c/c postale n. 17823006 intestato a:
Pds - Direzione via delle Botteghe Oscure, 4 Roma;

oppure con bonifico bancario intestato a:
Pds - Direzione c/c 37133
ABI 3002-3 CAB 05006-2 presso Banca di Roma, Ag. Roma 203, Largo Arenula, 32.

GUERRA IN LIBANO

Susanna Agnelli: «Sviluppiamo un'iniziativa comune dell'Ue»

Il ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli, presidente del Consiglio dell'Ue, guarda con interesse all'iniziativa francese di cui il ministro De Charette l'ha personalmente informata, e ha dato mandato all'ambasciatore De Franchis, che per l'Italia presiede il comitato politico dell'Ue, «di porre gli eventi di questi giorni al primo punto nell'agenda della riunione per concordare le iniziative che l'Ue potrà prendere, anche in vista della riunione ministeriale sui seguiti del vertice di Sharm el-Sheikh. Intanto - dice l'Agnelli - la presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea - che ha presieduto recentemente una visita della troika in Iran e sta compiendo un'altra missione guidata dal sottosegretario agli Esteri, Ludovico Incisa di Camerana - sta mantenendo uno stretto contatto con le parti per seguire gli sviluppi della situazione».



Abitanti del villaggio di Shakra in fuga, dopo gli attacchi israeliani, verso il porto di Tiro

Mohamed/Ap

Fuoco su Tiro città fantasma Nel mirino Sidone, gli Usa tentano la tregua

Nel mirino dei caccia israeliani sono entrate le centrali elettriche alla periferia di Beirut. Senza acqua né luce in interi quartieri, Beirut assomiglia ad un immenso accampamento. A cinque giorni dal suo inizio, l'«Operazione Furore» non accenna a placarsi. Dopo Tiro, l'offensiva israeliana si indirizza verso Sidone. Hezbollah minaccia: «Trecento uomini-bomba sono pronti a colpire Israele». Razzi katyuscia sull'alta Galilea.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Villaggi ridotti ad un ammasso di rotti, città deserte, mezzo milione di civili in fuga. La diplomazia è in movimento, ma gli appelli alla moderazione si perdono nel fragore dell'artiglieria pesante israeliana che martella inesorabilmente il sud del Libano. L'«Operazione Furore» si sta trasformando sempre più in operazione «tabula rasa». Il sud del Libano è un deserto disseminato di case abbattute e di rottami di auto colpite sulla via della fuga. I caccia con la stella di Davide hanno attaccato a più riprese Tiro, Nabatiyeh (dove è stato colpito un ospedale gestito dagli hezbollah) e i villaggi del sud. Elicotteri Apache hanno bersagliato, per il quarto giorno consecutivo, i quartieri periferici di Beirut. Nel mirino dei piloti israeliani sono entrate anche le centrali elettriche. Domenica era stata colpita la centrale di Jamhour, 12 chi-

lometri ad est della capitale. Leri, è stata la volta della centrale di Basalim, che alimenta la regione cristiana del Metn, ad est di Beirut. Questa ondata di bombardamenti - ha provocato almeno otto feriti. Il bilancio di cinque giorni di combattimenti è di 30 morti e oltre 170 feriti, in maggioranza civili libanesi. Fra le azioni effettuate nella mattinata dall'aviazione israeliana ha assunto un particolare significato simbolico quella su Tiro. Sorvolando la zona, i caccia di Gerusalemme hanno rotto la barriera del suono, proprio mentre nella città ormai quasi completamente deserta giungeva il presidente del Parlamento libanese Nabih Berni. Gli apparecchi israeliani sono tornati più tardi per sganciare due missili in mare. Berni, massimo rappresentante della comunità sciita ai vertici dello Stato libanese, si è recato a Tiro nella spe-

Senza luce e acqua

Interi quartieri senza luce né acqua, scuole trasformate in accampamenti di fortuna per i 500mila sfollati, nserve alimentari che scarseggiano: questa è Beirut sotto il «Furore» israeliano. Un furore che si estende a macchia d'olio. Dopo Tiro, l'offensiva di Tshahal si indirizza verso Sidone, il capoluogo del Libano meridionale. Ad annunciare è la radio dell'Esercito del Libano del sud (Els, la milizia filoisraeliana). «L'obiettivo è sempre lo stesso: distruggere le postazioni di Hezbollah, impedire che i guerriglieri sciiti continuino a bersagliare con le «katyusce» i villaggi israeliani nell'alta Galilea. Questo nei propositi di Shimon Peres. Nei fatti, però, a rispondere al fuoco dei caccia e dell'artiglieria israeliana è la contraerea siriana. «Il coinvolgimento di Damasco nel conflitto - dice all'Unità un alto funzionario dell'ambasciata italiana in Libano - è ormai un dato di fatto. Qui a Beirut, a dirigere le operazioni militari sono ufficiali siriani». Il diplomatico italiano si lascia andare ad un'amara constatazione: «Dopo cinque giorni di combattimenti, le strutture di Hezbollah sono pressoché intatte. Altro che annientamento dei guerriglieri sciiti...». A Beirut, gli hezbollah sono una «società nella società»: gestiscono ospedali, scuole, una radio e una Tv. Nessuna di queste strutture è stata intaccata dalle bombe d'Israele. Una riprova si è avuta l'altra notte, quando l'emittente degli integralisti filoiraniani - tra gli obiettivi prioritari dell'aviazione israeliana - è entrata in funzione mostrando le immagini di 70 guerriglieri in formazione militare che, con indosso vistose cinture imbottite di esplosivo, giuravano sul Corano di «scuotere la terra sotto i piedi di Israele e dell'America».

Pronte bombe-umane

La sfida di Hezbollah passa anche per l'etere. Es accompagna alle salve di razzi che anche ieri sono abbattuti sull'alta Galilea, colpendo, tra l'altro, una sinagoga

Lungi dall'apparire in difficoltà, i leader del «partito di Dio» convocano conferenze stampa, incontrano diplomatici occidentali, dettano le loro condizioni al «nemico sionista». «Gli israeliani - ammonisce Sheikh Naim Qassem, vice-segretario generale di Hezbollah - sappiano che sono in pericolo ovunque e in ogni momento». E aggiunge: «L'inflessa raggiunta nel 1993 non è più sufficiente». In questo scenario di guerra, Shimon Peres lascia aperto uno spiraglio alla diplomazia. Quella statunitense, perché Gerusalemme non crede all'equidistanza francese. «Contatti sono in corso», ammette il premier laburista in visita ad una postazione di artiglieria ai confini del Libano. «Non siamo stati noi a muoverci - afferma Peres - e se qualcuno si rivolgerà a noi, lo ascolteremo volentieri e discuteremo». Nel frattempo, l'«Operazione furore» non si arresta. «Fino a quando non cesserà il fuoco degli hezbollah - ribadisce il primo ministro - non smetteremo le nostre azioni militari. I cannoni che circondano Peres lo stanno a testimoniare. Tuttavia qualcosa di importante, sul piano diplomatico, si sta muovendo. È lo stesso premier israeliano a sostenere: «Ci sono segni iniziali che alcuni stati, in particolare gli Usa, stanno cercando una via di uscita che ristabilisca la calma».

Peres gela l'invio di Chirac

«È ancora presto per fermarsi»

Gelo a Gerusalemme tra Shimon Peres e il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette. Israele si dimostra alquanto scettico nei confronti della mediazione di Parigi. Che trova invece il pieno sostegno di Egitto, Giordania e Iran. La condanna di re Hussein. Londra si schiera con Peres. In nottata riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Gli Stati Uniti ribadiscono il loro veto alla condanna dello Stato ebraico.

Si combatte in Libano, si tratta a Gerusalemme per cercare di porre fine ad uno stato di guerra che rischia di pregiudicare l'intero processo di pace in Medio Oriente. Parola di Hervé de Charette, il ministro degli Esteri francese spedito in tutta fretta da Jacques Chirac in Israele e Sina per «salvare il salvabile, prima che sia troppo tardi». Il capo della diplomazia francese ha avuto ieri sera il suo primo incontro col premier israeliano. Sorrisi, cordialità, ringraziamento per gli sforzi di pace operati da Parigi ma nessun impegno concreto, almeno per il momento. Shimon Peres ha congedato così l'invio dell'«Eli-seo», volato in tutta fretta verso Beirut. Nessun comunicato finale, nessuna conferenza stampa congiunta. Insomma, il gelo «condito» da frasi di circostanza. E non poteva essere altrimenti, visto che Israele non ha mai nascosto la sua diffidenza verso la Francia, ritenuta troppo sensibile alle ragioni di Beirut e Damasco. Una diffidenza accresciuta dopo che «radio Teheran» ha annunciato l'intensificazione degli «sforzi comuni tra Iran e Francia» per porre fine alla guerra in corso. Lodevole proposito, osservano con ironia i più stretti collaboratori di Peres, se non fosse che subito dopo la «voce degli ayatollah» ha precisato che la guerra in Libano altro non è che «l'ennesimo atto di terrorismo di tauto computo dai sionisti».

dagli Usa attraverso il segretario di Stato Warren Christopher. Ed è a Washington che guardano i Paesi arabi moderati, preoccupati di non rompere i ponti con il Libano e, soprattutto, con la Sina. A Tel Aviv giungerà oggi il ministro degli Esteri giordano Abdul Karim Kabanti, latore di un messaggio di re Hussein da consegnare a Shimon Peres. Le immagini di città in fiamme e di civili in fuga hanno colpito l'opinione pubblica giordana, schierata totalmente a fianco dei «rattelli libanesi». re Hussein non può non tenerne conto. Da qui, il comunicato emesso ieri dal governo di amman in cui si afferma che «il deterioramento della situazione, risultato dell'aggressione israeliana, è arrivata ad un punto tale da mettere in reale pericolo il processo di pace». Ancora più dura è la presa di posizione del Parlamento giordano, i cui deputati si chiedono, in una risoluzione votata a stragrande maggioranza, «dove sono quelle voci che condannavano il terrorismo ora che Peres sta conducendo la sua campagna elettorale con il sangue dei bambini, delle donne e degli anziani del Libano?». Le preoccupazioni del sovrano hashemita sono anche espresse dal presidente egiziano Hosni Mubarak. Il Cairo, a differenza di Gerusalemme, vede con favore il tentativo di mediazione francese. A ribadirlo è il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa. «Il conflitto in Libano - afferma - può risolversi solo con la piena applicazione della risoluzione 425 delle Nazioni Unite», risoluzione che contempla il ritiro israeliano dal sud del Libano. In questo scenario diplomatico fortemente perturbato si è consumata l'immediata vigilia della riunione del Consiglio di Sicurezza da Hezbollah. L'invio di John Major non ha dubbi. «L'obiettivo dei guerriglieri sciiti è di distruggere il processo di pace in Medio Oriente». A Gerusalemme, dunque, l'Europa si presenta divisa, e più che le preoccupazioni per il conflitto in corso, a prevalere sembrano essere vecchi legami e consolidate alleanze. Non è un caso, dunque, che l'unica offerta di mediazione ritenuta a Gerusalemme come nelle capitali arabe, fonera di qualche successo è quella ufficialmente avanzata ieri



Più caloroso è stato l'incontro tra Peres e il ministro della Difesa britannico Michael Portillo. Londra prende le distanze da Parigi e si schiera apertamente a fianco dello Stato ebraico. «Israele - dichiara Portillo - sta rispondendo ad una sostanziosa minaccia terroristica posta da Hezbollah». L'invio di John Major non ha dubbi. «L'obiettivo dei guerriglieri sciiti è di distruggere il processo di pace in Medio Oriente». A Gerusalemme, dunque, l'Europa si presenta divisa, e più che le preoccupazioni per il conflitto in corso, a prevalere sembrano essere vecchi legami e consolidate alleanze. Non è un caso, dunque, che l'unica offerta di mediazione ritenuta a Gerusalemme come nelle capitali arabe, fonera di qualche successo è quella ufficialmente avanzata ieri

Impiccata a Jena bambola con la stella di David

Dondolava appesa per il collo sotto un ponte dell'autostrada di Jena. Un'immagine macabra, con una grossa stella gialla cucita addosso, il segno infamante imposto agli ebrei durante il nazismo. Una bambola a grandezza naturale, che ha scomuito gli automobilisti di passaggio, colpiti da quella sagoma sospesa nel vuoto, nel buio della notte. Ad avvertire la polizia è stato un camionista, che pensava di aver visto un cadavere. Gli agenti hanno trovato la bambola impiccata a cavi, fissati al ponte e attaccati ad una scatola di cartone con la scritta «attenzione bomba». Una bambola simile era già stata trovata a Jena lo scorso novembre. La polizia ritiene che gli autori del gesto vadano ricercati negli ambienti dell'estrema destra e ha avviato indagini per sobillazione, disturbo del traffico automobilistico e della quiete pubblica. Cinquemila marchesi sono stati messi a disposizione di chiunque possa fornire elementi utili alla cattura dei responsabili.

La vedova Rabin a Firenze accusa il Vecchio Continente di aver sostenuto i palestinesi

Lea: L'Europa mi ha deluso

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. «Non credo che l'Europa ci abbia dato sostegno». Lea Rabin, la vedova del premier israeliano ten a Firenze, ha accusato apertamente il vecchio continente: «Non voglio sembrare molto critica - ha detto - ma non è un segreto che gran parte della società europea ha appoggiato i palestinesi». La missione diplomatica francese? «Ho molta fiducia in Chirac - spiega Lea Rabin - ma devo dire che in passato l'Europa ci ha deluso. Non abbiamo trovato un grande sostegno da parte del vecchio continente. D'altro canto non è riuscito ad aiutare neppure gli «oppressi», i palestinesi. Mio marito riteneva che un sostegno economico alle popolazioni della striscia di Gaza sarebbe stato il benvenuto per tutti. Ma non è mai arrivato». Poi l'attenzione si sposta sul Libano. «Il treno della pace non si fermerà» dice Lea. Non lo fermerà questa nuova crisi sul fronte del Li-

bano, come non lo fermeranno gli attentati di Hamas. La vedova Rabin ne è convinta, e quando esprime i suoi pensieri la vedova di Yitzhak, lo fa con una sicurezza che non ammette sbavature. «Gli Hezbollah lanciano i loro missili sulla nostra popolazione. Abbiamo chiuso gli occhi una, due, tre volte. Ma adesso non possiamo più tollerare le loro provocazioni», dice. È a Firenze per ritirare il Pegaso d'oro, un premio assegnato ogni anno dalla Regione Toscana che stavolta è conferito alla memoria di Yitzhak Rabin. E, questa donna fortissima che porta ancora il lutto per la morte del marito, parla da grande statista. «I villaggi libanesi lungo la frontiera sono serviti in questi anni da rifugio per gli Hezbollah. Gli abitanti sono costretti ad accogliere questi terroristi fondamentalisti. Mi dispiace molto per queste vittime innocenti, ma come dovremmo fare per trovare i nostri nemici?». E co-



Lea Rabin

me cercare un ago in un pagliaio». Lea Rabin parla di una violenza «necessaria», e sposa in tutto le tesi che sono state, una volta, di suo marito un Israele forte perché faccia da deterrente alle aggressioni, e conquistò, un giorno, la pace per tutto il Medio Oriente. «Questa mini-guerra - continua - non mette in pericolo il processo di pace. Sappiamo che ci saranno altri ostacoli sul nostro cammino. Anche in que-

sto caso, non siamo noi che abbiamo voluto lo scontro, abbiamo cercato di evitare la violenza. Ma ad un certo punto abbiamo dovuto reagire. È la logica dell'occhio per occhio, dente per dente». Da Assad, sostiene Lea, non è venuto nessun aiuto. «Il Libano continua a dare rifugio agli Hezbollah. Noi cerchiamo la pace, ma per ottenerla bisogna essere in due. In questo momento forse Assad non è pronto». Lea Rabin, da quando Yitzhak è stato assassinato cinque mesi fa, viaggia instancabilmente. È in missione, «per congedare il tuo», dice, per cambiare convinzioni radicate. «Nessuno può dire che siamo una nazione guerrafondaia - afferma - tutto quello che vogliamo è un piccolo pezzo di terra dove vivere pacificamente». Questo cammino di pace è iniziato il 13 settembre del '93, con quella stretta di mano fra Rabin e Arafat che, diffusa in tutto il mondo dalla televisione, è divenuta immediatamente un pezzo di storia

Commemorazione dell'Olocausto

Cinquemila giovani ebrei ad Auschwitz per la «marcia dei vivi»

AUSCHWITZ. Cinquemila giovani ebrei sono arrivati da tutto il mondo ad Auschwitz per partecipare oggi, nell'ex campo di sterminio nazista, alla «marcia dei vivi» che si svolge ogni due anni per commemorare l'Olocausto di sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Le autorità polacche hanno disposto un notevole dispiegamento di forze per prevenire eventuali incidenti ad opera degli attivisti del partito dell'estrema destra polacca.

La marcia si snoderà su un percorso di circa tre chilometri. Mescolati alla folla anche agenti dei servizi segreti israeliani giunti in Polonia per collaborare con gli «sponsor», una organizzazione mondiale sionista con sede negli Usa. Ieri sera ci sono state cerimonie religiose a Varsavia, Cracovia e Katowice per l'apertura del «memorial day» che ricorda l'Olocausto e l'insurrezione del Ghetto di Varsavia. Il parlamento polacco nei giorni scorsi ha approvato una risoluzione nella quale «si inchina davanti alle vittime dello sterminio della nazione ebraica e ricorda ai popoli di tutto il mondo, che come anni fa, l'odio razziale e lo sciovinismo continuano a causare vittime e bagni di sangue anche ai nostri giorni».

Per i genitori di Milena 24 ore da incubo in Tunisia
Scortati da otto poliziotti, non hanno potuto telefonare

Sequestro di Stato per i coniugi Bianchi

Hotel di lusso, gite ai mercati, perfino il volo di ritorno pagato in prima classe. Ma otto poliziotti sempre attorno, divieto assoluto di avvicinarsi ad un telefono...

Per chiamare la hall compone il 9 "Gilda, la mamma di Milena, è scesa nella hall, e l'impiegato, imbarazzato...

Mattina di domenica Don Dino, munito di monetine, tenta il blitz. Si alza presto scende per tentare la telefonata...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

VICENZA «In Tunisia i sequestri non esistono», sbuffava infastidito il capo della polizia al momento della scomparsa di Milena Bianchi...



La signora Gilda da Tunisi: «Ma ora si pensi alle indagini»

L'impegno dei genitori di Milena, ora, è quello di adoperarsi affinché le autorità tunisine, ma anche l'Interpol italiana, non lascino cadere le indagini...

Don Dino e suor Bertilla, rispediti a Bassano appena ripartito il papa, tirano un gran sospiro e cominciano a ripercorrere l'avventura di gruppo...

Entrano nel commissariato, li portano nell'ufficio del responsabile. «Dovete tornare in Italia», gli ordina senza spiegazioni...



Un soldato russo porta una bambola gonfiabile

I militari russi cominciano a ritirarsi dalla Cecenia
Ma l'aviazione bombarda

Un primo reggimento russo ha lasciato ieri la Cecenia, dando avvio al piano di pace di Eltsin, mentre, ad attenuare qualsiasi sopravvanto di ottimismo, l'aviazione ha ripreso a colpire alcuni villaggi a sud-est della repubblica caucasica...

Indonesia Stressato uccide 14 persone

GIAKARTA Quattordici persone tra militari e civili sono rimaste uccise ed altre 11 ferite durante una sparatoria provocata da un soldato in preda a stress e crisi depressiva all'aeroporto di Timika...

Tutu apre i lavori della commissione d'inchiesta. I razzisti minacciano attentati

Il Sudafrica processa l'apartheid

Il Sudafrica «processa» i lunghi anni della segregazione razziale. Il vescovo Desmond Tutu ha aperto ieri ed East London, sull'Oceano, i lavori della commissione «verità e riconciliazione»...

NOSTRO SERVIZIO

JOHANNESBURG Le minacce di attentati non sono mancate, ma Desmond Tutu non si è fatto intimidire e ieri in Sudafrica è cominciato l'atteso «processo» all'odioso regime della segregazione razziale...

stata dedicata in gran parte alla testimonianza della moglie di un ragazzo che nel 1976 venne trovato morto in un carcere sudafricano. La polizia tentò rapidamente di archiviare il caso sostenendo che il ragazzo si era tolto la vita impiccandosi...

- Walter Veltroni abbraccia Eivra e Angelo e saluta con grande affetto
ILARIO DELL'ORTO
Nencorda l'intelligenza la sobrietà il sorriso e il coraggio con cui ha affrontato la malattia. Ci ha donato anni di duro lavoro sempre con un sorriso lieve e una straordinaria ironia. Roma 16 aprile 1996
Amato Mattia esprime il suo affettuoso cordoglio per la morte di
ILARIO DELL'ORTO
e lo piange insieme ai genitori e agli amici. Roma 16 aprile 1996
Peppino Caldarella è vicino con affetto e commozione ai genitori e agli amici di
ILARIO DELL'ORTO
Non dimenticherò mai il compagno di lavoro intelligente e preparato anche degli anni di Rinascita la pazienza e la competenza con cui creava le pagine scriveva di sport e dirigeva il suo servizio. Roma 16 aprile 1996
Il Presidente Antonio Bernardi il Consiglio di Amministrazione de l'Arca Editrice e i sindacati esprimono le più sentite condoglianze ai familiari e agli amici di
ILARIO DELL'ORTO
Roma, 16 aprile 1996
Morena Pivetti e Antonio Zollo si stungono con affetto ad Eivra e Angelo colpiti dalla perdita del loro caro
ILARIO
Roma 16 aprile 1996
Alba Eloisa Fernando Marco Paola, Paola Letta e Simonetta abbracciano i genitori di
ILARIO DELL'ORTO
Roma 16 aprile 1996
E un dolore che toglie il fiato che ci lascia spaesati e con un vuoto che non riusciremo mai a colmare. Ci stringiamo tutti noi della redazione sportiva de l'Unità attorno ai genitori di
ILARIO
in un abbraccio che non ha parole ma che ha il ricordo del suo sorriso Giuliano Antonelli Stefano Boldrini Lorenzo Bruni Giuliano Capocciolo Paolo Caputo Dario Ceccarelli Massimo Filippini Paolo Foschi Andrea Galardi Lorenzo Miracle Ronaldo Pergolini Aldo Quagheni Francesco Rea Michele Ruggiero Marco Ventumiglia Roma 16 aprile 1996
La redazione di «Mattina» addolorata per la scomparsa del collega
ILARIO DELL'ORTO
esprime ai familiari le proprie condoglianze Firenze 16 aprile 1996
Tutti i colleghi della Cronaca di Roma Maurizio Claudia Anna Luana Rinalda Alessandria Carlo Rachele Eleonora Nadia Enrico Adriana Maria Felicia e Massimiliano ricordano con enorme affetto
ILARIO
Roma 16 aprile 1996
Tonino Alfonso Ciro Pino Franco Roberto e Dino piangono la scomparsa di
ILARIO DELL'ORTO
collega e amico esempio di serenità nella vita e nella malattia Roma 16 aprile 1996
Avremmo voluto somergerlo una volta di più mentre entra noi. Oggi siamo vicini e ci stringiamo alla tua famiglia colpita dalla tua immatura scomparsa. Ci mancherà
ILARIO
Anna Antonella Daniela Delia Fernanda e Valeria Roma 16 aprile 1996
Ciao
ILARIO
Ti ricordiamo con tanto affetto Romeo Cristiano Antonella Liliana Pietro Stefano Roma 16 aprile 1996
Jolanda Bufalini Nicola Fano Bruno Crava Giulio Annamaria Guadagni Gabriella Meucci e Renato Fallavanti del servizio culturale de l'Unità ricordano con stima e affetto
ILARIO DELL'ORTO
collega intelligente e uomo ricco di ironia Roma 16 aprile 1996
Ciao
ILARIO
è successo tutto troppo in fretta. Ci manchi Alba Alberto Cristina Dario Gabriella Matilde Michele Monica Roberta Rossella, Silvia Stefania e Stefania Roma 16 aprile 1996
I compagni del servizio politico piangono la prematura scomparsa di
ILARIO
e ricordano con affetto il loro compagno di lavoro. E sono vicini ai familiari in questo momento di grande dolore Roma 16 aprile 1996
Ciao
ILARIO
a te l'ultimo saluto con la discrezione che ci hai insegnato con affetto stima e amicizia sincera e con il dolore per averci perduto in modo così improvviso e ingiusto. Grazie per la tua lezione di coraggio i compagni e le compagne del servizio economico sindacale Roma 16 aprile 1996
I colleghi del servizio Ester ricordano con affetto e simpatia il loro amico e collega
ILARIO
Rossella Omero Monica Marina Gabriel Umberto Fabio Toni Stefano Mauro Nucchi Roma 16 aprile 1996
Ciao
ILARIO
in tanti anni di lavoro insieme non sono mai stata a dimostrarci anche l'affetto e l'amicizia che provavo per te. Mi mancherà Luisa Roma 16 aprile 1996
Beppe Ceretti addolorato per la prematura scomparsa del caro
ILARIO DELL'ORTO
partecipa al dolore dei familiari Milano 16 aprile 1996
I compagni e le compagne de l'Unità di Milano si stungono ai familiari di
ILARIO
prematuramente scomparso Milano 16-4 1996
Salutiamo con un grande abbraccio il nostro caro amico
ILARIO DELL'ORTO
che domenica sera se ne è andato. Sarai sempre nei nostri cuori. Ci stringiamo ai tuoi genitori e ai suoi amici romani. I tuoi amici di Sesto Sesto San Giovanni 16 aprile 1996
Carta ricorda il suo amico
ILARIO
con affetto Milano 16 aprile 1996
Ricordandone i sorrisi i silenzi la scintillante gentilezza i toni la testardaggine Pietro Roberto Vichu Alberto e Stefano salutano per l'ultima volta
ILARIO
esistono in un abbraccio ai genitori Roma 16 aprile 1996
I colleghi del servizio Ester ricordano
ILARIO
la sua ironia e il suo tratto elegante e sobrio inconfondibile nella vita e nel lavoro. Gianni Cipriani Fabrizio Roncone Luciana Di Mauro Cinzia Romano Ninni Andriolo Wladimir Settini Pietro Stramba Badiale Giampaolo Tucci Mariella Lenasi Enrico Ferreo Tom Job Roma 16 aprile 1996
Roberto e Jessica non dimenticheranno il loro amico
ILARIO
appartato e gentile disponibile e affettuoso. Ciao Roma 16 aprile 1996
La Rsa de l'Unità a nome di tutti i lavoratori porge le più sentite condoglianze alla famiglia per la prematura scomparsa di
ILARIO
Roma 16 aprile 1996
Il reparto Elettronici ed Elettncisti de l'Unità ricorda con affetto il compagno di lavoro
ILARIO DELL'ORTO
Roma 16 aprile 1996
Ilana Della Torre abbraccia il piccolo Anri Tressoldi profondamente triste per la perdita del nonno
ANGELO GARRAZZO
esotisce per l'Unità Milano 16 aprile 1996
Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
CARLO GHEZZI
la moglie Cesarna con grande rimpianto e affetto lo ricorda a parenti compagni e amici e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Novate Milanese 16 aprile 1996
Nella triste ricorrenza della scomparsa di
GAETANO PAOLIARO
la sorella il fratello la moglie ed i parenti tutti lo ricordano con struggente nostalgia Milano 16 aprile 1996
Nel 19° anniversario della scomparsa di
GAETANO PAOLIARO
un uomo generoso e leale lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto la moglie la sorella il fratello i cognati e i nipoti Alessandro Angelo Paolo e Lorenzo Paola 16 aprile 1996
Nel gigantesco della morte di
LINO MASCHERPA
i compagni della sezione Ernesto Ragionieri lo ricordano con rimpianto Milano 16 aprile 1996
1925 1996
ERCOLE COLLALTI
Figlio della Roma popolare ed artigiana ne conobbe fin da bambino necessità e problemi. Operò nel campo presso il padre già a 5 anni venne a conoscenza giovanetto che qualcosa non andava di quel periodo male detto i familiari vennero neppure e perseguitati fino alla deportazione a Mauthausen di padre e fratello. Il padre tornò e sopravvisse il fratello tornò ma morì subito dopo durante la guerra e prima della Liberazione. Ercole partecipò alla difficilissima Resistenza armata in Roma e nel Lazio. Milite poi presso il Pci di Regola-Campitelli promuovendo dalla sua bottega di via dei Cantari incontri e dibattiti sulla possibilità di realizzare il sogno della libertà e l'uguaglianza per tutti. Ercole della tradizione romana di Pasquino ricordava a tutti nei suoi moti e slogan anonimi incollati sulla via o sotto la stessa statua di Pasquino gli emblemi del passato e i pericoli del presente. Fino agli ultimi giorni. Come altri uomini coraggiosi fu un grande onore scendere della sua vita quotidiana perché sapeva che cos'era e chi era un uomo libero. Quelli che hanno conosciuto Roma, 16 aprile 1996
Si terrà oggi (martedì 16 aprile) alle ore 17.00 nel cimitero di Cornino il funerale della compagna
REGINA FRANCESCHINO
«IRMA»
tenace e generosa combattente per la libertà e la giustizia sociale componente del Cln. Negli anni Trenta era un'attivista del Pci in clandestinità. Da perseguitata politica dopo un rientro dalla Francia in Italia venne arrestata e condannata a otto anni di carcere dal tribunale speciale fascista. La caduta del regime dittatoriale il 25 luglio 1943 la trovò detenuta a Perugia dove già ne aveva scontati quattro. Nella Resistenza ebbe la responsabilità dei gruppi femminili. Per lo svolgimento di questo incarico le fu concessa dalle autorità militari la croce al merito di guerra e conferito il grado di ufficiale a titolo onorifico. Abbonata a l'Unità diffuse per anni il nostro giornale. Forgiana nel Friuli 16 aprile 1996
La mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro ricorda il amico e il uomo di cinema
MARCO MELANI
Roma 16 aprile 1996
L'Officina Film Club saluta
MARCO MELANI
Grande amico e uomo di cinema. Ciao Melani! Cristina Paolo Ciro Roby Roberto Roma 16 aprile 1996
Nel 4° anniversario della morte del compagno
AMLETO ATTILI
i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto Roma 16 aprile 1996
Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
EMILIO FAVORINI
la moglie i figli e i nipoti lo ricordano. In sua memoria sottoscrivono Genova 16 aprile 1996

Economia & lavoro

Nervosismo pre-elettorale sui mercati. Vince la destra? Borsa giù

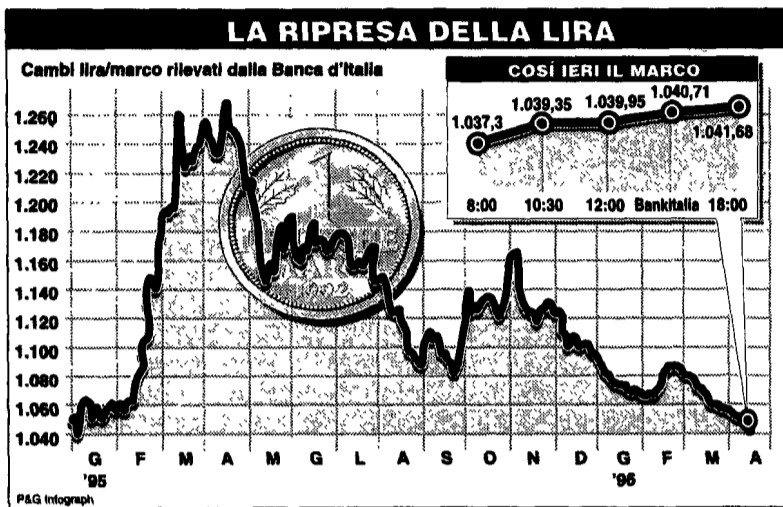
Il marco a 1.040 Lira ai massimi dal '94

ROMA Nuovo record della lira, le cui quotazioni sul marco sono tornate al livello del dicembre del '94. Nel primo pomeriggio di ieri, infatti, la moneta tedesca si è attestata a quota 1.040,71 lire contro le 1.044,84 di venerdì. Ancora meglio era andata ad inizio di giornata con alcuni scambi addirittura a quota 1.038, mentre nel pomeriggio la nostra moneta ha subito un lieve arretramento fino a quota 1.043. Sostanzialmente stabile nei confronti del dollaro (1.572,30 lire contro 1.568,82 di venerdì) la lira ieri ha recuperato anche sul franco francese (306,79 lire contro 307,61), franco svizzero (1.277,05 lire contro 1.285,44) ed ecu (1.949,34 lire contro 1.953,65).

Le ragioni di queste performance? La progressione del dollaro innanzitutto, che continua a rafforzarsi rispetto alle principali monete. Il biglietto verde ha infatti guadagnato terreno soprattutto nei confronti del marco tedesco (1.511,10 marchi contro 1.503,00 di venerdì). I mercati, sottolineano gli analisti, hanno registrato positivamente, inoltre, il termine della riunione di Ecofin che ha meglio definito i rapporti tra i paesi che entreranno subito a far parte dell'unione monetaria e quelli che vi entreranno in seguito. Ma sulla lira influiscono anche motivazioni interne, a cominciare dalle prospettive del futuro assetto politico. I mercati continuano ad essere ottimisti sulla possibilità che dalle urne esca un responso netto degli elettori, che premi con sicurezza uno o l'altro degli schieramenti (e in particolare il centro-sinistra), in modo da garantire la stabilità del futuro governo.

Bene anche il mercato azionario che ha chiuso la seduta di ieri con un modesto rialzo, lo 0,13%, con l'indice Mibtel a quota 9.812 punti, in frenata rispetto all'andamento della seduta, che aveva portato l'indice stesso a +1,38%. Un calo che a piazza Affari hanno spiegato con il diffondersi di voci contraddittorie sull'esito del voto circoscrizionale nell'esito delle votazioni di intermediazione. Nei giorni scorsi, e sino al primo pomeriggio di ieri, tali indicazioni attribuivano la vittoria al centro-sinistra; uno scenario che è stato improvvisamente ribaltato ieri pomeriggio quando secondo qualcuno il risultato è tornato in pareggio. Altri parlavano invece esplicitamente di vittoria del centro-destra.

Quanto al voto dopo, un sondaggio compiuto ieri dalla Reuters presso banchieri e investitori (vedere grafico-tabella in alto a destra) segnala un ulteriore - e più accentuato - miglioramento del cambio e dei tassi in caso di vittoria dell'Ulivo di quanto non possa avvenire con una vittoria della Destra. □ P.B.



Monorchio: «La Trimestrale? Ci vuole tempo». Nelle casse dello Stato 1.700 miliardi di entrate in più

Fantozzi: concordato fiscale più ricco

È ormai praticamente certo: solo dopo le elezioni conosceremo esattamente l'entità del «buco» nei conti pubblici 1996 rispetto agli obiettivi stabiliti a suo tempo dal governo. Lo ha in pratica confermato ieri proprio il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. Intanto, il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi diffonde dati assai positivi sul concordato fiscale di massa, che nel corso del 1996 fomirà 1.700 miliardi in più rispetto alle stime.



ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Monorchio - che qualche giorno fa presentò a Lamberto Dini una bozza di Relazione trimestrale di cassa respinta dal presidente del Consiglio - ieri ha gettato acqua sul fuoco della polemica, chiarendo che su un bilancio di centinaia di migliaia di miliardi un errore dell'1% non è un errore.

Il Ragioniere frena
Monorchio chiarisce che per la Relazione si vorrà ancora tempo «Stiamo approfondendo» dice - e gli approfondimenti possono occupare un giorno, due giorni, tre giorni». Sarà dunque finalmente pronta prima o dopo le elezioni? «Questo non lo so dire», replica il Ragioniere. In ogni caso Monorchio non sembra particolarmente preoccupato per le conseguenze politiche ed economiche di un eventuale buco. «Gran parte dello scostamento è

attribuibile alla spesa per interessi, e uno scostamento come questo non è un errore». Questo, perché il bilancio dello Stato maneggia «un milione di miliardi sul versante della spesa e 850.000 su quello delle entrate: come professore di statistica dell'Università di Roma posso dire che agli studenti viene insegnato che un errore dell'1% non è un errore».

Insomma, quando si fanno previsioni bisogna ipotizzare il comportamento di spesa di 8.800 Comuni, di 15 Regioni ordinarie, 5 a statuto speciale, di 253 aziende sanitarie, e soprattutto l'andamento dei tassi di interesse, che per il Ragioniere potrà dare benefici sul fronte della spesa (in caso di abbassamento nel '96) soltanto nel 1997. Infine, una battuta per smentire una possibile «discesa in campo» (a fianco della destra): «Non

ho nessuna intenzione di fare politica» spiega Monorchio - vorrei fare il Ragioniere generale finché mi sarà consentito di farlo». Si dovrà quindi attendere ancora una settimana almeno per verificare se la Ragioneria confermerà la previsione che stima il deficit a quota 120.500 miliardi (contro i 109.400 previsti dal governo). Oppure, se si deciderà di tenere conto delle obiezioni di Dini, che ha chiesto di considerare le maggiori entrate fiscali provenienti dal concordato e dagli allungamenti del 1994. Intanto, il Polo spara a zero. Per l'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti, «la mancata presentazione della trimestrale di cassa è un inadempimento istituzionale sconcertante, e trovo stupefacente che il presidente del Consiglio definisca

LE PREVISIONI DEI MERCATI

Scenario 1 - Vittoria del Polo della Libertà		
	Subito	Dopo un mese
Btp Futuro	112,00-113,00	112,00-111,00
Marco/Lira	1.035-1.050	1.040-1.060
Mezzogiorno	1.000-1.020	1.000-1.030
Tasso di sconto	9,00%	8,50%
Scenario 2 - Vittoria dell'Ulivo		
	Subito	Dopo un mese
Btp Futuro	112,00-111,00	112,00-112,00
Marco/Lira	1.030-1.040	1.020-1.040
Mezzogiorno	1.000-1.015	1.070-1.060
Tasso di sconto	9,00%	8,50%
Scenario 3 - Coalizione con l'appoggio di partiti più piccoli		
	Subito	Dopo un mese
Btp Futuro	112,00-108,00	112,00-107,00
Marco/Lira	1.050-1.060	1.040-1.060
Mezzogiorno	1.070-1.040	1.100-1.025
Tasso di sconto	9,00%	9,00% (30%)*
% delle risposte dei partecipanti al sondaggio	8,50-8,25 (70%)*	
Scenario 4 - Governo di unità nazionale		
	Subito	Dopo un mese
Btp Futuro	111,00-108,00	112,00-110,00
Marco/Lira	1.040-1.060	1.030-1.050
Mezzogiorno	1.000-1.030	1.100-1.030
Tasso di sconto	9,00%	9,00% (25%)*
% delle risposte dei partecipanti al sondaggio	8,00-8,50% (75%)*	
Scenario 5 - Nuove elezioni		
	Subito	Dopo un mese
Btp Futuro	108,00-107,00	108,00-106,00
Marco/Lira	1.030-1.055	1.030-1.045
Mezzogiorno	1.100-1.030	1.100-1.030
Tasso di sconto	9,00%	9,00% (62%)*
% delle risposte dei partecipanti al sondaggio	8,50% (38%)*	

Partecipanti al sondaggio: Banco Commerciale Italiano, Ubs, Banca di Roma, Banco San Paolo, Banco d'America, Banca Indosuez, Monte dei Paschi, Lehman Brothers, Caboto, Finart, Jp Morgan, Citibank, Banco Nazionale di Parigi, Chase Manhattan Bank, Habs Futuro, Deutsche Bank.

la futura una "manovra da soli diecimila miliardi". «Magari dopo le elezioni - dice Gianfranco Fini - gli italiani si sentiranno dire che la manovra sarà da 15 mila miliardi». Sempre da destra, però, il presidente del Senato Carlo Scognamiglio frena: «conosco il Ragioniere Generale dello Stato da oltre 20 anni, e se dice che i dati non ci sono significa che i dati non ci sono. Non ho nessun dubbio».

Fantozzi ottimista

Qualche speranza su un possibile contenimento del buco (e della eventuale manovra) la fa sorgere il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, che ieri ha presentato i dati sull'andamento del concordato fiscale di massa. Nel corso del 1995, infatti, l'operazione «accertamento con adesione» ha dato un gettito di 6.314,4 miliardi; la seconda rata, già pagata, ha fatto entrare nelle casse dell'Erario 1.263 miliardi, la terza, che scadrà a settembre, dovrebbe assicurarne altri 1.325, cui andranno sommati i 285 miliardi del concordato versato (con proroga) dai cittadini delle aree alluvionate. In tutto, fa 9.187 miliardi. Non male, rispetto alle attese: a un certo punto forte fu la preoccupazione di un boicottaggio dell'operazione concordato. Ma quel che più conta, lo Stato incasserà nel '96 1.700 miliardi in più rispetto

Finanza pubblica

Corte Conti dice sì alla manovra

ROMA La Corte dei Conti ha detto sì all'efficacia della manovra che il Governo ha varato alla fine del dicembre scorso, ma ha lanciato sia un preciso monito per il persistere di «settori a rischio», sia un palese invito ad accelerare il processo delle privatizzazioni. In una relazione al Parlamento la Magistratura contabile ha sottolineato che la manovra di bilancio e la legge finanziaria '96 «segnano un rilevante risultato positivo nel percorso di riequilibrio dei conti pubblici soprattutto per l'inversione di tendenza finalmente raggiunta nel rapporto tra debito e Pil». Tuttavia l'aver conseguito un avanzo primario «largamente superiore a quello dei maggiori paesi industrializzati» secondo la Corte dei Conti è solo «una tappa nel cammino per il risanamento», anche per il persistere di «settori a rischio», come la sanità, l'esposizione debitoria degli enti di gestione, i conti previdenziali, la situazione finanziaria debitoria degli enti locali. Nella sua analisi, la Corte ha poi messo in evidenza da un lato come «all'inversione di tendenza nel rapporto debito/Pil hanno contribuito, anche se in misura relativamente contenuta, i proventi delle dimissioni patrimoniali operate nel '95 ma, dall'altro, ha sostenuto l'esigenza di «una decisa ripresa del processo di privatizzazione» in quanto «contribuirebbe ad un recupero di fiducia dei mercati finanziari».

Tornando alla valutazione sulla manovra sui conti pubblici, la Corte dei Conti ha confermato apprezzamento per l'inserimento nella legge collegata alla Finanziaria '96 della «norma di salvaguardia», anche se non sono indicati i «meccanismi automatici di aggiustamento». Passando ai «settori a maggior rischio», per la Corte sono ancora presenti forti passività nella Sanità, dove persiste una «difficile» verifica della congruità delle risorse destinate al settore, poi «il ripianamento dei disavanzi progressivi è spesso effettuato mediante l'indebitamento». Nelle Pp.Ss., invece, «si registra la frequente emersione di singoli oneri, senza che sia chiaro il quadro d'insieme», poi si critica «la concessione della garanzia statale per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi a fronte di operazioni di indebitamento anche molto rilevanti». La Corte sottolinea come, a proposito degli **Enti previdenziali**, nel bilancio '96 non siano approntate risorse finanziarie a copertura della spesa per le pensioni di reversibilità e per le integrazioni al minimo in applicazione delle sentenze della Consulta. Quindi sono denunciate «carenze nella programmazione e nella stessa emersione in bilancio di spese vincolate, con la formazione di oneri latenti destinati ad incidere nei prossimi esercizi». Rilievi sono stati mossi anche ai provvedimenti a favore delle zone alluvionate nel novembre '94.

Operazione da 40 mila miliardi La Bers dà il via al raddoppio di capitale per il rilancio dell'Est

SOFIA La Bers ha svolto un ruolo molto importante nel rilancio economico dei paesi dell'Est, e una sua ulteriore azione può facilitare il loro ingresso nell'Ue; il campo degli interventi, però, dovrà continuare ad essere selettivo e «una grande attenzione dovrà essere posta al monitoraggio dei progetti da finanziare». Con questo messaggio il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha aperto a Sofia i lavori dell'assemblea annuale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, della quale, come ministro del Tesoro italiano, ha la presidenza di turno. Poi la Bers ha varato l'attesa ricapitalizzazione. Ma la strada che dovrà portare i paesi dell'Est europeo all'economia di mercato è ancora lunga lo dimostra la situazione della Bulgaria, paese che, per ironia della sorte, inizia ad ammettere una situazione prossima all'in-

solvenza proprio mentre ospita, a Sofia, l'assemblea annuale della Bers. Con una decisione scaturita dopo mesi di dibattiti e di contrasti il Consiglio dei Governatori della Bers ha dato il via libera definitivo al raddoppio del capitale dell'istituto da 10 a 20 miliardi di Ecu (circa 40 mila miliardi di lire). Questo potenziamento era ormai divenuto improcrastinabile: alla fine del '95 la Banca aveva già approvato progetti per un valore pari all'80% del proprio capitale e, senza il raddoppio, non sarebbe stato possibile sostenere i finanziamenti per 2,5 miliardi di Ecu che l'istituto prevede di firmare di qui al 1999. Le prospettive di crescita nell'Europa Centro orientale appaiono abbastanza positive, visto che i Paesi dell'area hanno evidenziato, negli ultimi due anni, incrementi del Pil compresi tra il 2% e il 6%.

Il vertice di maggioranza di domenica notte si è concluso con un nulla di fatto Germania: Kohl rinvia i tagli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Tanto rumore per nulla? Dopo cinque ore di discussione a porte rigorosamente chiuse, l'altra notte il vertice della maggioranza di governo a Bonn si è concluso con un nulla di fatto. Il ministro alla cancelleria Friedrich Bohl (Cd) ha comunicato ai giornalisti insornoliti e assai maldisposti dopo la lunga attesa, che non c'era proprio un bel niente da comunicare: il vertice non era stato convocato «per prendere decisioni fin da adesso»; le misure volte a ridurre il deficit pubblico (un buco di circa 50 miliardi di marchi, oltre 50 mila miliardi di lire, sui bilanci di Stato e Länder per l'87, che Bohl comunque s'è guardato bene dal confermare) saranno presentate «alla fine del mese», insieme con un pacchetto di iniziative sul fronte del rilancio degli investimenti e dell'occupazione.

Oggi, intanto, gli esiti della discussione del'altra notte verranno riferiti ai gruppi parlamentari dei tre partiti

della coalizione: Cdu, Csu e Fdp. A che titolo, a questo punto non si capisce proprio, visto che tutto è rinviato a fine mese. La tesi sostenuta da Bohl secondo la quale il vertice non doveva decidere nulla è, come dire? «un po' ardita. Non fosse che perché tutti i giornali tedeschi, tra sabato e domenica, avevano largheggiato in anticipazioni sulle misure che sarebbero state prese. E in modo particolare, per abbondanza e precisione, si erano distinti proprio i giornali notoriamente più vicini alla cancelleria». L'ipotesi più probabile è che durante il vertice si siano manifestate divergenze insormontabili, magari in materia fiscale, tra i liberali e i due partiti democristiani e che si sia preso del tempo per non far scoppiare nuove polemiche. E anche possibile, però (e questa ipotesi però non smentisce l'altra) che il cancelliere e i suoi collaboratori si siano spaventati delle reazioni molto dure venute



dei sindacati ad alcune delle indiscrezioni riportate domenica dalla stampa.

In particolare a quelle relative all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne da 60 a 63 anni, una prospettiva che viene giudicata in grave contraddizione con la necessità di aprire il mercato del lavoro specie per i più giovani, e, soprattutto, a quelle che guardavano al trattamento retributivo dei lavoratori in

malattia. Su quest'ultimo punto è intervenuto in prima persona il presidente della confederazione unitaria DGB Dieter Schulte il quale, con un linguaggio insolitamente duro, ha fatto sapere che se i piani del governo verranno portati avanti, il sindacato reagirà con una mobilitazione che farà sembrare «uno zuccherotto» scioperi degli anni scorsi.

Nei piani del cancelliere Kohl, dei suoi ministri e dei vertici della coalizione, ci sarebbe, come è stato anticipato ieri, una riforma delle retribuzioni in malattia che, pur spondando le tesi liberali sulla introduzione di «giorni di aspettativa» non pagati, ridurrebbe notevolmente salari e stipendi obbligando le imprese a calcolarli sulla base della retribuzione-base e non, come si fa ora, della media della retribuzione effettiva.

Dopo sei settimane di assenza per malattia, poi, le retribuzioni verrebbero abbassate anche rispetto a quelle di base. È un punto sul quale i sindacati tedeschi sembrano decisamente intenzionati a fare muro.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.051	-1,48
MIBTEL	9.812	-0,13
MIB 30	14.602	-0,26
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIL MET		8,74
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN DIVER		-0,81
TITOLO MIGLIORE		
FIMECCANICA W		18,68
TITOLO PEGGIORE		
BROGGI W		-12,18
LIRA		
DOLLARO	1.572,30	3,48
MARCO	1.040,71	-4,13
YEN	14.499	0,08
STERLINA	2.371,03	-4,88
FRANCO FR	306,79	-0,82
FRANCO SV	1.277,05	-7,39
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,23
AZIONARI ESTERI		0,13
BILANCIATI ITALIANI		-0,16
BILANCIATI ESTERI		-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI		-0,07
OBBLIGAZ ESTERI		0,16
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		8,08
6 MESI		8,02
1 ANNO		8,13

Piazza Affari finale in frenata
Sondaggio per il Polo
E la Borsa va subito giù

Rialzo quasi azzerato in Piazza Affari, nel finale di una seduta che prometteva un nuovo deciso passo in avanti. L'ultimo indice Mibiel ha registrato un + 0,13% contro il rialzo di circa 1% segnato nel primo pomeriggio. Intensi gli scambi a circa 694 miliardi di controvalore. Piazza Affari ha frenato insieme a lira e future su Btp mostrando un forte nervosismo prelettorale. A provocare il cambiamento di

rotta sarebbero state voci sulle intenzioni di voto circolate ufficiosamente. Fino al primo pomeriggio di tenuti tali indicazioni attribuivano la vittoria netta al centrosinistra, uno scenario che è stato improvvisamente ribaltato nel pomeriggio quando il risultato elettorale è tornato in pareggio secondo un calcolo e a favore del centro-sinistra secondo altri. Le Fiat da un + 1,25% sono arrivate a -0,90

FINANZA E IMPRESA

■ CALCESTRUZZI. Migliorano i conti della Calcestruzzi (gruppo Ferruzzi) nel '95 anche se il bilancio chiude ancora in perdita a livello consolidato la perdita è di 85,2 miliardi contro i 101,7 dell'anno precedente. A livello di capogruppo la perdita è stata di 76 miliardi contro i 60 precedenti in conseguenza degli elevati oneri finanziari derivati dagli investimenti effettuati nel passato nel settore del cemento in Grecia il valore della produzione è di 1.441 miliardi sostanzialmente in linea col '94.

■ GAN ITALIA. L'eda di Gan Italia e Gan Italia Vita di cui sono rispettivamente presidente Jean Jacques Bonnard e amministratore delegato Charles de Tingy hanno approvato il bilancio di esercizio '95 che registra nel complesso un volume di premi pari a 533 miliardi con un incremento del 14,5%. Da quanto ha comunicato il gruppo Gan Italia l'ammontare degli utili conseguiti è pari a 21 miliardi.

■ ICCRI. L'Iccri, istituto di credito delle casse di risparmio italiane ha rilevato il controllo di una società di intermediazione immobiliare la Squadriti Sim che faceva capo all'omonima famiglia di agenti di cambio operativi sulla piazza di Napoli. L'operazione verrà perfezionata il 22 maggio.

■ FINESTRE. Nel 1995 la Finestres società di credito al consumo che fa capo ad alcune istituzioni creditizie italiane e francesi (tra cui Banco di Sardegna e Cetelem) ha registrato un utile netto di 16,6 miliardi, con un incremento del 41,8% rispetto al 1994. Il volume degli impieghi verso la clientela è salito a 1.602 miliardi (più 26,4%) per un volume di affari di 1.561,7 miliardi con un incremento del 24,4% sul 1994.

ha concluso in Argentina come capofila di un consorzio di imprese italiane due contratti per la fornitura di chiavi in mano degli equipaggiamenti e delle tecnologie mediche per due nuovi ospedali. L'operazione ha un valore complessivo di oltre 16 milioni di dollari (circa 25 miliardi di lire).

■ WHIRPOOL. I risultati operativi della Whirpool del primo trimestre '96 sono diminuiti rispetto al corrispondente periodo del '95. Gli utili netti hanno raggiunto infatti i 38 milioni di dollari contro i 75 milioni di dollari dell'analogo periodo '95. I ricavi totali tuttavia sono aumentati del 4%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, PRIMEGLIO, FONDASSEL, etc. listing various investment funds and their performance.

TITOLI DI STATO

Table listing state securities (Titoli di Stato) with columns for Title, Price, and Yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing the stock market (Mercato Azionario) with columns for Company Name, Price, and Change.

BILANCIATI

Table listing balanced funds (Bilanciati) with columns for Fund Name, Price, and Change.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds (Obbligazioni) with columns for Title, Price, and Yield.

MERCATO RISTRETTO

Table listing the restricted market (Mercato Ristretto) with columns for Company Name, Price, and Change.

CAMBÌ

Table listing exchange rates (Cambì) with columns for Country, Rate, and Change.

Non si arresta la corsa dei prezzi, la super a 1.920 lire con punte di 1.950 lire al litro nelle isole minori

Benzina come oro Verso quota 2.000?

ROMA Appare inarrestabile l'ascesa del prezzo della benzina. I nuovi aumenti arrivano da Api ed Esso, che, con ritocchi all'insù di 20 lire, in meno di una settimana, hanno fatto lievitare il prezzo della super a 1.920 lire al litro, con un incremento di 70 lire dai primi di gennaio. Ma vi sono zone d'Italia, come le isole, in cui siamo ormai a 1.950 lire il litro. Api ed Esso sono seguite a ruota dalla Tamoil che da sabato consiglia ai gestori il prezzo di 1.915 lire al litro, e quindi da tutte le altre compagnie il cui prezzo base di riferimento è fermo a 1.910 lire. Anche per queste, però, non si escludono ulteriori aumenti, soprattutto se continuerà la corsa all'insù dei prezzi del petrolio greggio.

Per quanto riguarda la benzina verde, il primato spetta ancora all'Api, il cui prezzo consigliato si attesta sulle 1.325 lire al litro, seguita da Esso e Tamoil con 1.820 lire, Agip, Ip, Erg, Fia e Q8 con 1.815 Lire. La Shell applica il prezzo più popolare: 1.810 lire al litro. Il prezzo del gasolio auto oscilla, invece, tra le 1.445 lire di Fina, Q8 e Shell, e le 1.450 Lire consigliate da tutte le altre compagnie.

Per alcune categorie di automobilisti il prezzo dei carburanti risulta ancora più elevato e raggiunge già, per la super, le 1.950 lire al litro. È il caso degli abitanti delle isole minori per le quali esistono dei differenziali che portano in media maggiorazioni del prezzo consigliato di 30 lire. I pieni notturni costano invece 20 lire al litro in più mentre per le autostrade le compagnie consigliano una maggiorazione di circa 20 lire.

I differenziali per aree geografiche cambiano da compagnia a compagnia, secondo la lontananza degli impianti di distribuzione da quelli di raffinazione. Ad esempio, la super della Esso, che attualmente costa 1.920 Lire al litro, nelle isole minori costa 1.950 Lire al litro e con il differenziale notturno potrebbe arrivare a costare anche 1.970 lire al litro, ammesso che si riesca a trovare un distributore aperto di notte nelle isole minori. La Tamoil, invece, fa uno sconto agli automobilisti romani di 5 lire sul prezzo consigliato. Idem per la Ip che fa uno sconto sulla super di 5 lire, però per le province di Pisa e Livorno.

Intanto, l'Unione Petrolifera annuncia che in marzo i consumi di benzina sono scesi del 3,5% a fronte di una diminuzione del 3,3% dei consumi petroliferi complessivi. Cresce, invece, l'uso di benzina senza piombo che ha marzo ha raggiunto il 44% della domanda globale.

Intanto, sembrano giunte ad un punto conclusivo per far tornare la produzione petrolifera dell'Irak sul mercato internazionale. Nel frattempo, la produzione dei paesi del cartello è salita in marzo di 230.000 barili al giorno sfiorando i 26 milioni di barili, oltre il tetto di 24,52 milioni decisi nell'ultima riunione di Vienna.

Raminella (Q8) rassicura «Niente paura, i prezzi caleranno presto»

«La benzina? Penso che ben presto tornerà a scendere»: Cristiano Raminella, amministratore delegato di Q8, scommette sul ribasso. «Gli aumenti arrivano dalla domanda Usa. Ma è solo contingente. Non durerà a lungo». E ribatte alle accuse ai petrolieri: «Non abbiamo forzato con gli aumenti. Anzi, abbiamo cercato di agire con gradualità». E le indagini dell'Antitrust? «Ben vengano. Sarà chiaro a tutti che non ci sono cartelli».

GILDO CAMPESATO

ROMA La super a 1.920 lire: volete costringere gli italiani a piedi? «Veramente, vorremmo dare la benzina prezzi bassissimi per poter vendere di più. Anche se poi verremmo accusati di aumentare l'inquinamento». Cristiano Raminella, amministratore delegato della Q8, la butta sullo scherzo. Un po' amaro, a dire il vero, viste le polemiche piovute in questi giorni sulla testa dei petrolieri.

Volete i prezzi bassi, ma intanto li aumentate. La causa va cercata negli Usa. Aspettavano il rientro dell'Irak nel mercato e il calo del greggio. Così hanno ridotto gli inventari. Adesso gli mancano 10 milioni di barili di benzina e 27 milioni di gasolio. E i consumi sono aumentati del 3% per un inverno assai freddo. Nel contempo, ci sono stati una perdita rilevante di produzione in Messico ed un «corto» in Brasile che di solito esporta benzina in Usa. Così gli Stati Uniti sono venuti a comprare benzina e greggio Europa. I prezzi si sono impennati: da 17 dollari sino a 24 dollari al barile.

Aumenti che avete tutti scaricati sul prezzo finale. Niente affatto. Abbiamo ridotto i margini di 10-15 lire. Cerchiamo di aumentare i prezzi con gradualità.

I consumatori non se ne sono accorti. Ma è cost. Basti vedere la velocità con cui è aumentato il greggio.

Non potete utilizzare le scorte? In Italia non si specula sugli inventari come in Usa. Si preferisce lavorare su base industriale, produrre per vendere. Ciò significa una elevata sensibilità all'effetto-prezzo del greggio.

Crescerà ancora? Non per molto. Ritengo che i prezzi potranno scendere in tempi abbastanza rapidi. L'inverno sta per finire anche in Usa e si stanno delineando le condizioni per il ritorno dell'Irak sul mercato.

E se l'Irak non rientra?

L'Opec è in grado di far fronte facilmente alle necessità. Resto ottimista. I prezzi dovrebbero scendere in tempi abbastanza brevi.

Sarete altrettanto pronti ad abbassare i listini? Certamente. Ci imputano di essere svelti nei rincari e timidi nei ribassi. È un'accusa ingiusta.

Non è che vi mettiate d'accordo tra voi? C'è anche un'indagine dell'Antitrust. Ben venga. Così sarà chiaro che non esistono cartelli.

I prezzi dei carburanti delle varie compagnie sono sostanzialmente simili. Perché i costi sono simili: la compagnia migliore ha al massimo un vantaggio di 10-15 lire al litro. Troppo poche per rendere sensibile il mercato ed attirare clientela. Gli automobilisti sono più attenti alla cortesia e alla competenza dei loro benzinai.

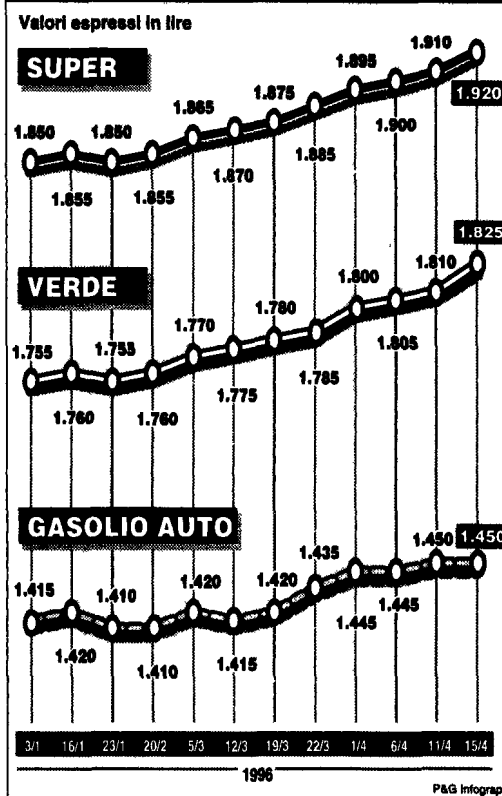
Dopo che cifra il consumatore diventa sensibile al prezzo? Abbiamo fatto degli studi: oltre le 30 lire.

Ma in marzo c'è stato un calo dei consumi di benzina. Non dipende dai prezzi. Ci sono stati due giorni di consegne in meno rispetto al '95 e il maltempo ha tormentato i week end lasciando a casa gli automobilisti. D'altronde, le 50 lire di aumento di queste settimane sono solo il 3% del prezzo finale. Troppo poco per influenzare i comportamenti degli automobilisti. E anche per incidere significativamente sull'inflazione.

Perché nessuno fa una politica aggressiva di prezzo? Perché, vista la ristrettezza dei margini, significherebbe perdere soldi. Non c'è nessuno in Italia che può abbassare i prezzi di oltre 30 lire rispetto agli altri.

Potreste risparmiare sulla pubblicità. A parte che la benzina è una merce

I PREZZI DEL CARBURANTE



1996 P&G Infograph



Cristiano Raminella, amministratore delegato di Q8.

Sono sempre costi che si scaricano sulla benzina.

Ma abbiamo sempre fatto prezzi di mercato. I gadget rientrano nelle forme generali di pubblicità. L'automobilista non ha mai pagato una lira in più. Del resto, solo il 60% dei consumatori sono interessati dalle offerte.

Concorrenza impossibile? Non è vero. Non c'è solo il prezzo. La Q8, ad esempio, sta investendo molto sull'ammmodernamento degli impianti. Ciò porta ad uno spostamento dei volumi di vendita dai piccoli ai grandi distributori. In Italia non è stato possibile fare una razionalizzazione basata sul taglio delle stazioni di servizio. Ci stiamo muovendo per la via della modernizzazione. Ciò implica tempi più lunghi, ma almeno non ci saranno impatti occupazionali sensibili.

Ma che c'entra con i prezzi? Se aumentano i volumi di vendita e si dà ai distributori la possibilità di vendere prodotti non oli, i benzinai potrebbero accontentarsi di margini minori, a tutto vantaggio degli automobilisti. Ci sono paesi europei in cui la media dell'erogato è sui 3 milioni all'anno in Italia siamo a 1,2 milioni. Quando avremo strutture più grandi, che non vendono solo benzina e gasolio, ci sarà anche la concorrenza sui prezzi. È un po' come i supermercati e i supermercati rispetto a piccoli negozi.

Si potrebbe puntare un po' di più sui self service. Si sono fatti parecchi tentativi, ma non sono risultati molto graditi agli italiani. E poi, queste strutture non consentono grandi risparmi di costo. Al massimo 20 lire al litro. Anche in America, del resto, dopo le grandi guerre di prezzi tra le compagnie, negli ultimi tre anni si sta tornando al ritorno al servizio, magari con stazioni che propongono entrambe le opportunità.

E le promozioni? I gestori dicono che spingono all'insù i prezzi. Incidono come la pubblicità o le sponsorizzazioni, attorno alle 6-7% dei margini che sono di circa 150 lire al litro.

Ma volete scaricare i costi sul gestore? Dicono di essere imprenditori? Gli diamo una strategia di marketing che costa poco, assai meno del valore per il consumatore che dimostra di apprezzare molto questo tipo di offerte. Si ricorda le borse verdi della nostra campagna? Ne abbiamo consegnate 2,2 milioni. Siamo andati nell'Estremo Oriente per avere i prezzi migliori.

E sulle Generali Mediobanca stringe ancora più il cerchio

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Apparentemente stabile e «ingessato», in realtà l'assetto delle Generali (che il 7 maggio dovrebbe riunirsi del cda) ha subito in questi ultimi tempi diversi scossoni, sempre sull'asse Mediobanca-Lazard, ma con nuovi protagonisti e una sorpresa: Mediobanca, come si ricava da numerosi documenti ufficiali, ha «blindato» la società Promotex assumendo così il controllo di fatto di un altro pacchetto Generali. Intanto si fa strada, nella catena di controllo che porta ad Euralux, Edouard Stern, un giovane ed eclettico finanziere francese descritto come pupillo di Michel David-Weill e candidato alla guida del Gruppo Lazard.

Promotex è una srl con 170 miliardi di capitale, conosciuta per avere in portafoglio (come unico investimento) warrant Generali «nell'ottica - si legge nel bilancio Franco Tosi (Pesenti), uno degli azionisti - di assumere una partecipazione stabile di circa l'1% nella compagnia». Un pacchetto che ai prezzi attuali di Borsa vale circa 300 miliardi ed ha un notevole peso strategico visto che il primo azionista del Leone, cioè Mediobanca, possiede «solo» il 5,88%. Il controllo di fatto di Mediobanca sulla Promotex viene esercitato in assemblea: con la propria quota (15%) e tramite il proprio dirigente Filippo Patti l'istituto rappresenta l'87,5% del capitale e dei voti.

La scatola Promotex

I soci Promotex sono Mediobanca (15% compreso il 2% della Sade), Euralux (15%), Financiere d'Investissement et de Participations (12,5%), Franco Tosi (12,5%) e Jupiter Vermögensverwaltung (4,5%). Jupiter, maggiore azionista, è una società di gestione patrimoniale del gruppo assicurativo tedesco Munich Re, socio, tra l'altro, della Comit Al. L'ultima assemblea di bilancio della Promotex, Euralux, Jupiter, Franco Tosi e Sade hanno delegato Filippo Patti a rappresentarle.

Patti, che firma insieme a Braggioni le inserzioni di Mediobanca sulla Gazzetta Ufficiale, è stato delegato ufficialmente a rappresentare l'istituto e rientra in una lista di funzionari e dirigenti che hanno «facoltà di rappresentare, anche singolarmente, la Banca come azionista in sede di costituzione di società e nelle assemblee di altre società». Promotex ha anche due procuratori in questa lista: Livio Radici e Francesco Saveno Vinci. Inoltre due dei tre sindaci effettivi, Pieralberto Colombo e Vittorio Manani, svolgono le medesime funzioni in una decina di società del Gruppo Mediobanca. Infine Promotex (zero dipendenti) ha sede in via Filodrammatici e al telefono rispondono gli uffici di Mediobanca coi quali «hanno assoluta unità di intenti e strategie».

Quel verbale del cda Mediobanca era stato acquisito nell'estate '92 dalla Guardia di Finanza di Trieste nell'ambito di un'ispezione presso le Generali. L'indagine, mai resa nota, riguardava la regolarità delle deleghe attribuite ad alcuni soci per l'as-

semblea Generali. La Guardia di Finanza ha accertato la correttezza di tali deleghe anche dopo aver acquisito un verbale di un cda Euralux firmato dal presidente Antoine Bernheim, nel quale, tra l'altro, si attribuisce a Jacques Sourd de Villodon la rappresentanza di Euralux nell'assemblea Generali del '91 (quella del mega aumento di capitale).

L'indagine sul Leone di Trieste

All'assemblea l'amministratore di Euralux rappresentò anche un pacchetto di azioni (178.000) di proprietà diretta della Lazard nonché piccole quote in portafoglio a Via Banque e Compagnie de Navigation Mixte.

Proprio Euralux porta ad Edouard Stern, indicato in Francia come defilato di Weill, «primus inter pares» tra i partner della banca d'affari. A lui si arriva partendo dalla società olandese Lamballe Holding che, per una strana coincidenza, aveva sede in una via chiamata Jupiter.

Stern controlla l'accomandita Penthièvre Holding, Elysee Investissement e Lamballe Holding. Quest'ultima ha il 10% di Rue Impériale de Lyon posseduta al 42% da Hausmann Percier di cui sono partner Bernheim e Maison Lazard (una piccola quota, l'1%, è di Mediobanca). Per arrivare a Generali ci sono ancora tre passaggi: Rue Impériale controlla Eurafrance (nella quale Mediobanca ha il 3,5%) cui fa capo Euralux. Si arriva così al 4,8% delle Generali sindacato insieme alla quota Mediobanca.

Telefoni Gsm, certificata la copertura di Omnitel

Omnitel rende pubblica la certificazione realizzata da Msi, Mobile System International, sull'utilizzo dei modelli di rilevazione della copertura. Msi è la società che ha realizzato il software planet, adottato dai principali gestori di telefonia mobile per rilevare i livelli di copertura. Tale software richiede delle procedure di campionamento e taratura che Omnitel ha effettuato, comunicando gli standard adottati al ministero che ha concordato sulle procedure adottate, verificando poi lo sviluppo della rete Omnitel. «I tecnici Msi - si legge in una nota - hanno compiuto rilevazioni e verificato le procedure adottate da Omnitel. Il software planet è stato usato correttamente, le misurazioni compiute sono state accurate e sufficientemente numerose per tenere in considerazione anche le differenze dovute alla morfologia del terreno. Da ciò deriva che il modello per la rilevazione della copertura del territorio è corretto. Con ciò quindi si conferma che il 7 dicembre i siti installati da Omnitel formavano una copertura superiore al 40%».

Banco di Napoli: la Fondazione non impugna il decreto di Dini

La Fondazione del Banco di Napoli non impugnerà il decreto governativo di ricapitalizzazione dell'Istituto di credito che prevede il pegno delle azioni della Fondazione (72%) a vantaggio del Tesoro. L'assemblea dell'Istituto di diritto pubblico, che si è riunita ieri, ha accettato «con disappunto», il decreto di ricapitalizzazione, votando, con un solo voto contrario, un documento di indirizzo nel quale si invita il presidente Gustavo Minervini a proseguire sulla strada fin qui seguita e le forze sociali ad intervenire per far modificare il decreto al fine di restituire un ruolo alla Fondazione nella gestione del Banco di Napoli. Nel corso dell'assemblea, che è durata dalle 11 alle 14,30, vi sono stati alcuni interventi sulla opportunità di proporre un'azione di responsabilità nei confronti di amministratori e sindaci dell'Istituto di credito partenopeo fino al 31 dicembre 1994 ma sul tema non si è svolta alcuna votazione.

Anche telematica e rete idrica lungo i 6.200 chilometri della rete autostradale Valori: al via la rete delle reti

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Le società di gestione dei 6.200 chilometri di rete autostradale, riunite nell'Ascat presieduta da Giancarlo Elia Valori, lanciano un messaggio di unità e compattezza per procedere dritti alla meta della realizzazione di una grande rete integrata dalla telematica al settore idrico. Nella sua relazione all'assemblea Valori ha sottolineato infatti che le società intendono mettere a disposizione del Paese la rete autostradale «rete delle reti», capace di esprimere in pieno le proprie potenzialità per la mobilità, il territorio e l'ambiente. Valori ha sottolineato però che senza l'adeguamento delle tariffe sarà impossibile per le società concessionarie procedere con gli investimenti per l'ammmodernamento delle autostrade che permetta di costruire una rete telematica, una rete di telecomunicazioni, una rete Telepass, una rete logistica industriale, una rete di servizi a valore aggiunto, una rete radiofonica di informazione

all'utenza e una rete idrica. A questo riguardo Valori ha ricordato che l'Ascat, accanto alle iniziative di sensibilizzazione politica, ha fatto ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della delibera del Cipe dello scorso febbraio che ha sospeso fino al prossimo 30 giugno, gli aumenti delle tariffe concesse alle autostrade. In questi ultimi mesi, ha ricordato Valori che è anche presidente della società Autostrade, l'Ascat ha espresso un'idea unitaria e compatta.

Come concessionarie di autostrade, ha detto Valori, abbiamo impostato progetti convergenti e stiamo procedendo all'individuazione dei partners con cui realizzare in sede di portare avanti il progetto della rete integrata. Intorno alle autostrade, ha sottolineato il presidente dell'Ascat infatti, non si muovono solo veicoli, ma anche informazioni, dati, immagini, domanda di servizi per le persone e le imprese. Ma al centro delle riflessioni rimane il problema tariffario: l'Ascat per questo ha affidato all'ex ministro dell'Industria, Paolo Savona l'incarico di analizzare lo strumento tariffario, alla luce del mutato panorama normativo. Savona nel suo parere - ha detto Valori all'assemblea, ha sottolineato che i servizi autostradali non hanno natura di servizi pubblici ma di servizi di pubblica utilità e trovano la loro disciplina nel diritto privato. Valori, dopo aver ribadito la necessità dell'istitu-



Giancarlo Elia Valori, amministratore delegato di Ascat.

zione di un Authority, ha sottolineato che la privatizzazione del settore autostradale non può essere una semplice operazione di dismissione finanziaria, ma, ha detto, «deve essere il frutto di un chiaro progetto sul ruolo, le funzioni e le prospettive di un settore così delicato, tenendo ben presente una strategia di più ampio respiro, permeabile, non solo ad istanze di carattere economico, ma anche di ordine sociale, coerentemente con gli interessi generali del Paese».

L'assemblea dell'Ascat di ieri ha rinnovato i vertici per il prossimo triennio confermando Valori alla presidenza. Attualmente fanno parte dell'associazione 24 concessionarie per una rete in esercizio di 5.531,4 chilometri (dei quali la metà sotto il controllo della società Autostrade che fa capo all'In). L'utente delle autostrade può disporre di 395 aree di servizio, 150 ristoranti, 20 alberghi, 4.984 chilometri coperti da impianti di soccorso e meccanico, distaccamenti di Polizia della Strada.

COMUNE DI BOLOGNA
 SETTORE LAVORI PUBBLICI - U.O. ATTI AMMINISTRATIVI
 REPARTO GARE D'APPALTO
 Estratto di bando di gara (offerte solo in ribasso)
2° ESPERIMENTO DI GARA

Questa Amministrazione espone una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria della rete stradale nell'area periferica. Importo a base di gara Lit. 1.990.720.482. Iscrizione ANC categoria 6 per Lit. 3.000.000.000. Modalità di esperimento: criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, si procederà all'applicazione dell'art. 21 comma 1 bis Legge 109/94, così come modificata dalla legge 216/95. Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Vane strade periferiche. Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 300. Caratteristiche generali dell'opera: distacco e scarica pavimentazioni esistenti, nuove pavimentazioni e marciapiedi, rappezzi e rasopavimenti in materiale bituminoso, ecc. Finanziamento mediante diverse economie di mutuo, così come indicato nella deliberazione OdG n. 473 del 19/12/94. Esecutiva ai sensi di legge. Per l'appalto di cui trattasi verranno utilizzate le procedure di urgenza di cui all'art. 15 del D.L. n. 406/91. Alla gara di cui trattasi non sarà ammessa la compartecipazione (o singolarmente o in riunione temporanea di imprese) di imprese che hanno identità totale o parziale delle persone che in esse rivestono i ruoli di legale rappresentanza; in presenza di tale compartecipazione si procederà all'esclusione della gara di TUTTE le imprese che si trovano in dette condizioni.

Alla gara di cui trattasi non sarà altresì ammessa la compartecipazione (o singolarmente o in riunione temporanea di imprese) di Consorzi e imprese ad essi aderenti; in presenza di tale compartecipazione si procederà all'esclusione della gara delle SOLE imprese aderenti ai Consorzi.

Le richieste di invito (con le modalità indicate nel bando integrale di gara) dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 6 maggio 1996 al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare d'Appalto - Protocollo Lavori Pubblici - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203218 - Fax 051/203508.

Il bando integrale di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 12 aprile 1996, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna il 12 aprile 1996 e affisso all'Albo Pretorio nel periodo 15 aprile / 4 maggio 1996 potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI Ing. Pierluigi Bottino

Master
Sabato aperto intera giornata
FRATELLI USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
OPEL OMEGA 2.0 sw 93 cat full op
ALFA 164 V6 turbo 91 pelle clima abs
TEMPRA 14 sw 95 clima radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

l'Unità - Martedì 16 aprile 1996
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

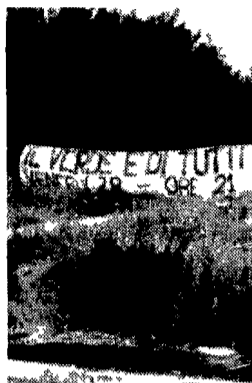
Master
Sabato aperto intera giornata
FRATELLI USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
OPEL CORSA swing 97 795
MERCEDES 2008 91 clima abs
OPEL ASTRA 14sw 995 cond/serv/radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

VERSO IL 21 APRILE

23°

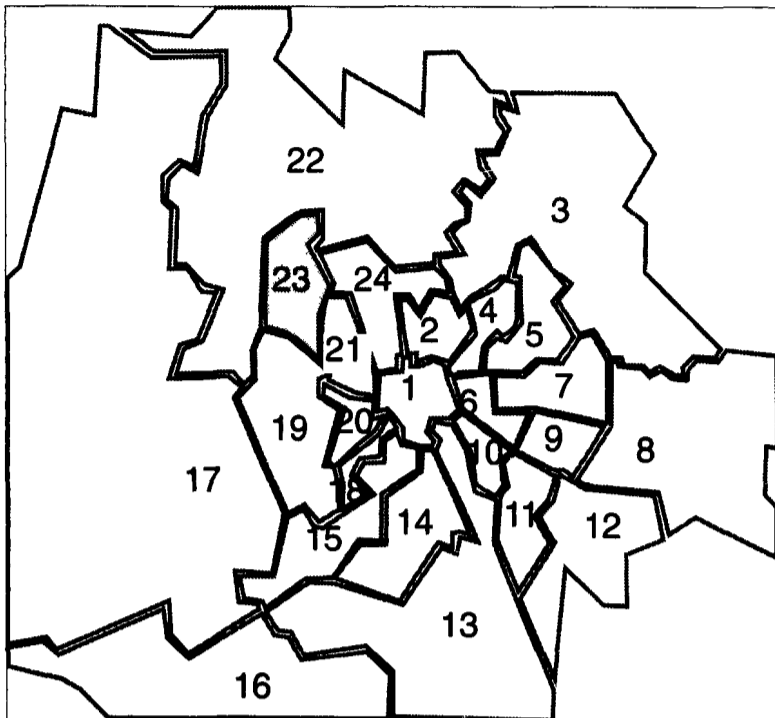
Tanti giovani e pochi laureati Il vero problema è il lavoro

Ha una fisionomia popolare il collegio 23. Abbonda di lavoratori dipendenti e di disoccupati (il 21,7 per cento, oltre tre punti in più della media cittadina). Qui le famiglie sono più grandi (2,8 in media i componenti, ma quelle con più di 6 componenti sono il 4,6 per cento del nucleo), le case sono affollate (solo 26 metri quadri per abitante) e spesso in affitto da enti e iacp. La popolazione è giovane (è tra i 15 e i 24 anni il 15% della popolazione, mentre gli anziani sopra i 65 anni sono solo il 12%) e si sposta prevalentemente con i mezzi pubblici. Ma il livello di istruzione superiore è la metà della media romana: a Primavalle, nel Suburbio Trionfale, a borgata Ottavia e sotto, il mercato di Primavalle laureati non superano il 5% dei residenti, contro una percentuale più che doppia a livello cittadino. Mentre la popolazione con solo la scuola dell'obbligo rappresenta il 36,8 per cento del totale, tre punti e mezzo in più del resto della città. Più laureati sono a Poline-Martignano, dove per altro la disoccupazione è sempre molto alta (19,6%). Nelle elezioni di due anni fa qui il candidato del Polo, Adolfo Urso, ottenne 40.072 voti, pari al 47,5 in percentuale, contro il 41,3% del candidato progressista Carmine Fotia e l'11% del pattista Valeriani.



Manifestazione alla borgata Ottavia, sotto, il mercato di Primavalle

Alberto Pais



Primavalle, voto per la casa L'Ulivo di Roberto Sciacca contro Urso

Due anni fa a Primavalle, borgata Ottavia, Quartuccio vinse la destra e fu eletto uno dei colonnelli di Fim appena usciti dal congresso di Fuggi. Adolfo Urso. Ora Urso si ritrova sfidato da un altro deputato uscente, Roberto Sciacca. E ammette che non sarà semplice spuntarla. «Alle regionali il collegio scelse il centrosinistra». Una campagna elettorale dove l'Ulivo parla di riduzione d'orario di lavoro e il Polo rincorre la giunta Rutelli.

RACHELE GONNELLI

L'hanno chiamata la tana di Urso ma Primavalle ormai probabilmente non è più la tana di nessuno. Un tempo era periferia nuda della sinistra quartiere popolare rosso per eccellenza. Poi due anni fa improvvisamente decise di cambiare colore e scelse il nero. E fu così che quello che doveva essere un collegio sicuro per i progressisti cadde nelle fauci di An. Fauci di un lupo a dire il vero non molto spaventevole: quelle di Adolfo Urso appunto biondo e somdente coordinatore regionale di Alleanza nazionale nel Lazio giornalista ex caporedattore di *Italia Settimanale* ammiratore di Chiara piuttosto che di Le Pen uno di quegli uomini della destra finiana in doppiopetto che parla di rappacificazione nazionale e di indulto per i brigatisti rossi tanto che persi non il suo attuale avversario politico

il comunista unitario Roberto Sciacca - lo chiama «il volto umano di An». È lui Urso il deputato uscente del collegio 23. Ma è consapevole di non essere a casa in questo collegio insomma di non avere la vittoria in tasca. Questo collegio è mobile spiega prima ha eletto Rutelli poi ha scelto me e alle regionali la situazione si è di nuovo capovolta con la vittoria del centrosinistra. Comunque Urso ci spera. Non ultimo perché nel frattempo *Italia Settimanale* ha sospeso le pubblicazioni e così se non venisse eletto si ritroverebbe disoccupato. «Anche se la prospettiva di trovarmi un altro lavoro non mi spaventa più di tanto - dice lui - e non credo che sarebbe un problema. Ad ogni buon conto bisognerebbe proprio che non risultasse eletto neppure nella lista proporzionale della circoscrizione Lazio 2 dove



figura pure e come primo nome. Anche Roberto Sciacca lo sfidante e deputato uscente. È risultato eletto nella passata legislatura e proprio nella lista proporzionale (Lazio 1). L'unica altra affinità che hanno i due è l'origine siciliana dei genitori per altro di diversa estrazione sociale. Gli Urso con terre al sole ad Acireale agrumeti un a

zienda alimentare gli Sciacca lui impiegato in pensione di azienda privata e lei casalinga venuti a Roma dopo la guerra a cercare lavoro. Roberto invece è nato a Roma ed è sempre vissuto sulla Tiburtina dove abita tutt'ora. Generazione «quelli del 77». E da allora ha seguito passo passo tutta l'esperienza del gruppo romano dell'ex Pdup la confluenza nel Pci la scelta di Rifondazione comunista dopo la svolta della Biagnina la presa di distanza con i Comunisti unitari dalle posizioni berlingueriane di attacco alla Finanziaria del governo Dini. Al tempo Sciacca era già in Parlamento dopo essere stato segretario della federazione di Tivoli. E da parlamentare può vantare un asso nella manica in una zona che da Primavalle a Torre Vecchia a Quantaccio è disseminata di case popolate da insani. I aver presentato una proposta di legge di riforma degli iacp che solo per un soffio non è passata prima dello scioglimento delle Camere. Altre medaglie ha fatto parte della commissione di inchiesta sui fondi Geocal ed è stato lui a denunciare lo scandalo ambientale dei vagoni all'amianto fermi sui binari della stazione Salario. Quanto a Urso per ricordare agli elettori del collegio cosa ha fatto in questi due anni si è dato la pena di stampare e fascicolare una raccolta - anzi «una selezione» - dei suoi interventi a Montecitorio e delle sue iniziative legislative tra cui spicca quella per trasformare l'associazione degli assistenti di volo Anav in Spa. Niente a che vedere con i temi cavalcati in questa campagna elettorale tutti ritagliati sulla realtà del collegio dalle fognie ai trasporti. Fino a rincorrere la giunta Rutelli sul suo terreno inclusi i pro

getti del Giubileo e di Roma capitale a cominciare dall'utilizzo del lex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà (rispolverando il vecchio progetto bocciato dall'università) e dal potenziamento della via Trionfale fino a Gra per finire con la valorizzazione delle aree verdi e il piano delle Cotte Piazze. Anche qui però la differenza di impostazione c'è e si vede. Rutelli aveva programmi di risanamento delle zone degradate e ripulite di recupero del patrimonio immobiliare. Cosa promette invece il deputato Urso ai suoi elettori di borgata Ottavia di Palmarola di Selva Candida nelle assemblee di abusivi? Nuovi condoni e come continuare sulla strada della sanatoria edilizia. Di più. «Una nuova legge sui suoli basata sul criterio di riservare zone di territorio già compromesse all'autostruzione». «Il condono è una pagina da chiudere - sostiene invece Sciacca - Certo che c'è un problema casa soprattutto a Roma fatto di sfratti di giovani coppie senza casa di abusivismo di necessità. Ma bisogna potenziare il patrimonio pubblico e spingere i privati ad affittare le case vuote. In ogni caso per l'Ulivo è il lavoro il centro della campagna elettorale. In particolare per Sciacca lavoro socialmente utile e riduzione dell'orario con le 35 ore come obiettivo. «Perché dal lavoro - dice - dipende la possibilità stessa di pensare al futuro».

«Tutti al Polo» Firmato Fenacom...

Forse molti pensionati, ricordando una certa fase del governo Berlusconi, non sarebbero d'accordo sulla maniera in cui il Polo s'è occupato delle questioni della terza età. Ma c'è chi sostiene che i problemi degli anziani, in questa legislatura, sono arrivati al Senato grazie all'attenzione particolare e all'impegno costante profusi da Franco Righetti. E su questa base, la 508ª Fenacom, una organizzazione di anziani aderente alla Confindustria, invita calorosamente tutti i soci a un appuntamento con il senatore Righetti e con l'onorevole Tanzilli, entrambi candidati per il Polo - per una chiarificazione sulla situazione politica elettorale. Non c'è dubbio che tutto sarà chiarissimo.

VOTO

Serata rock e satira rosa al Palladium

mezzogiorno gli appuntamenti sono alle 15 a Villa Lazzaroni alle 16 sulla qualità della vita alla Sala Al Moro della Direzione INPS in via Ciro il Grande 21 con **Marcella Lucidi** **Andrea Guarino**, **Franca Priso** in serata anche De Luca porterà il suo saluto al Palladium. La giornata di **Giovanni Bachellet** candidato nel XXIV collegio inizia con un incontro con gli studenti all'entrata del Liceo Arnesina. Poi un giro per i negozi di via Ottavia dalle 10 alle 11 alle 13 alle 13 appuntamento con i dipendenti dell'Enea sede centrale. Dalle 16. Avere i capelli bianchi non significa avere un futuro nero incontro con gli elettori al circolo anziani di via Germanico. Sarà presente anche **Tana De Zulueta** candidata per il Senato al I collegio. Sul tema

Imprenditoria femminile proposte e prospettive alle 18 presso il centro congressi Tempo via Leone XIII 95 il professor **Augusto Fantozzi** discute con rappresentanti della Federazione della Confcommercio e della Confesercenti. Quanto a **Pier Paolo Cento** candidato dell'Ulivo al Collegio Roma 19 incontrerà alle 10.30 in via della Pisana i lavoratori dell'ospedale S. Raffaele per discutere dei problemi della sanità del Lazio. Alle 18 in vece tour del candidato nei quartieri Parrocchietta e Trullo. Si sveglia all'alba **Giovanna Melandri** candidata dell'Ulivo alla Camera nel diciottesimo collegio il primo appuntamento è fissato alle 6.45 con i lavoratori dell'Algas in via del Gazometro. Alle 16 **Giovanna** balla il liscio con **Miranda Martino** e **Maunzio Micheli** alla Mondial sound di via Arzelà 8 e alle 20.30 è a confronto con **Giovanni Aleman** e **Flavio Tanzilli** al teatro della parrocchia di Santa Silvia in viale Sirtori a Portuense. Infine una notizia d'anticipo in occasione della manifestazione conclusiva dell'Ulivo che si terrà giovedì alle ore 18 a Piazza del Popolo dalle ore 15 sarà possibile partecipare alla iniziativa «Sali sul pullman e lascia un video messaggio a Prodi».

Il candidato del collegio senatoriale XI: «Con 600mila lire non si vive, partiamo da qui» Mele: «Politica e musica, che passione»

RINALDA CARATI

Giornata tipo del candidato la mattina al mercato per il confronto diretto con gli elettori favorevoli, contrari e dubbiosi nell'ora di pranzo appuntamento alla bella sezione del Pds dell'Aurelio dove ha sede il comitato elettorale per fare il punto poi l'iniziativa sulla scuola quella sul lavoro l'incontro di caseggiato o quello con i giovani. La zona sulla quale insiste il collegio XI per il Senato comprende oltre a un consistente insediamento di ceti medio-alti e varie periferie tra le altre Cerviale conflitto non più insolubile secondo il Campidoglio. Ma comunque è un collegio difficile. A candidarsi dall'altra parte ci sono big della destra e del Polo da **Prenti** a **Aleman** e il candidato per l'Ulivo è **Gio Mele** dirigente del Pds. Sposato e padre di una bambina amante della filosofia e appassionato di musica esperto di quella che si potrebbe definire alta tecnologia del

respinge persino il volontario. **Cosa caratterizza il collegio?** È molto grande e al suo interno ci sono fasce diverse della metropoli. Ma per la periferia il punto essenziale è la vivibilità: occorrono servizi ma bisogna anche ridare forme di identità ai quartieri. E per questo occorre non solo l'opera della amministrazione che sta già affrontando grandi questioni come quella della viabilità ma anche il ripensamento della politica a livello nazionale. **Anche in questa zona, è il lavoro il problema più sentito?** Il lavoro certo ma c'è anche l'esigenza di mantenere uno stato sociale forte di garantire istruzione qualificata una sanità serena non relegata a pochi eletti. Ed è così per i quartieri periferici come per quelli più interni. La vivibilità dipende da un alto livello di fruibilità dei diritti decisivi. **I grandi diritti sociali, insomma. E poi?** Il commercio il problema non è

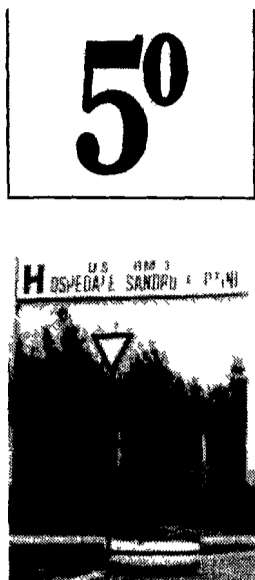
la rivolta contro lo Stato ma che ci possa essere equità fiscale e cosa molto sentita. E l'ambiente ci sono tre polmoni verdi che vanno mantenuti in queste zone costruite ad alta intensità la valle dei Casali la valle del Pnetto il parco dell'Acquafredda. Ma la salvaguardia di queste aree come risorsa ambientale non ne esclude l'utilizzo come risorsa produttiva servono anche come già accade per farne progetti mirati a nuova occupazione. **Spesso tra la gente però si sente molta sfiducia...** C'è una alta esigenza di politica la diffidenza credo che spesso sia una richiesta di salvaguardia. I settori sociali più deboli e alcuni settori giovanili non sono stati protetti a sufficienza bisognerà farlo di più nei prossimi anni. Quanta gente vive con seicento mila lire al mese? Non pensare alla sofferenza sociale sarebbe sbagliato dal punto di vista della sinistra e del centro sinistra.

VERSO IL 21 APRILE

50

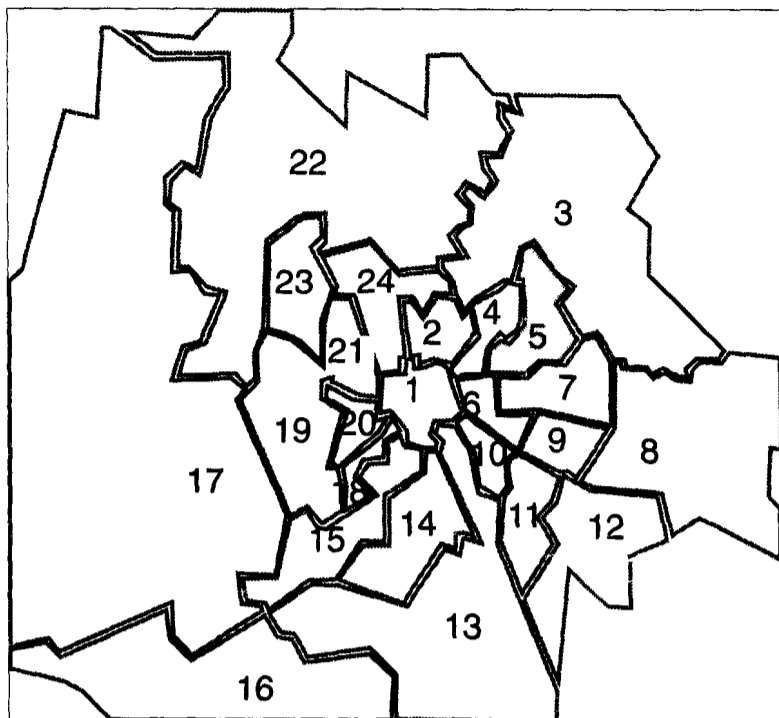
Un collegio di tanti single con poche case di proprietà

È un collegio con pochi single, più giovani e meno anziani. Il 33% delle donne sono casalinghe mentre nel resto della città la percentuale è del 42%. Il 16% delle abitazioni occupate sono in affitto da Enti (a Roma la percentuale è del 10,4) e la mobilità è la più elevata (collegio 41%, Roma 36%). A Pietralata, dove vive il 35% della popolazione del collegio, il livello di istruzione è un po' più basso, il 53% delle abitazioni occupate sono in proprietà (collegio 60%) e il 21% in affitto da Enti (collegio 16%). Il 43% degli spostamenti avvengono con il mezzo pubblico (collegio 35%). I residenti di Monte Sacro Alto, che rappresentano il 30% della popolazione del collegio, sono un po' più anziani e più istruiti (collegio laureati 19%, Roma laureati 12%). Il 71% delle abitazioni occupate è in proprietà (collegio 60%) e il 2,1% in affitto da Enti (Collegio 16%). Solo il 30% degli spostamenti avviene con il mezzo pubblico (collegio 35,5%). A Ponte Mammolo, dove risiede il 26% degli abitanti del collegio, la popolazione è un po' più giovane, con meno casalinghe e una mobilità più vivace. A Casal Boccone, dove abita il 9% della popolazione del collegio, le famiglie sono più numerose, ci sono meno anziani, un livello di istruzione più basso, meno abitazioni occupate in proprietà (41% contro 60% nel collegio) e una quota più alta di abitazioni occupate in affitto da Enti (40% contro il 16% nel collegio). Alle elezioni del '94 Fiamano Crucianielli, candidato del progressisti, prese 39.925 voti pari al 46%, così risultò eletto Mealli, candidato dal Polo, che con 46.799 voti raggiunse il 53,9%. Non c'era nessun candidato di centro. Per quanto riguarda il proporzionale invece Forza Italia prese 15.473 voti pari al 17,2%, Rifondazione 6.150 voti pari al 6,8%, il Pds 3.022 voti pari al 25,6%, Patto Segni 5.113 voti pari al 5,7%, il Ppi 4.768 voti pari al 5,3%, Rete 814 voti pari allo 0,9%, Ad 1.565 voti pari al 1,7%, Verdi 3.583 voti pari al 3,9%, An 23.810 voti pari al 26,5%, Lista Pannella 3.781 voti pari al 4,2%, Psi 3.781 voti pari al 1,1%, altre liste minori raccolsero complessivamente 1.535 voti pari al 1,7%



L'ospedale Sandro Pertini Sotto, l'ingresso della metro

Alberto Pa...



Pietralata cambia musica Paolo Pietrangeli: «La spunterò io»

Il cantautore contro il sottosegretario. Nel 5° collegio (l'unico della città in cui c'è la desistenza dell'Ulivo con Rifondazione) la sfida è tra Paolo Pietrangeli che corre con il simbolo dei progressisti e Angelo Sanza candidato dal Polo. Tra gli sponsor di Pietrangeli Maurizio Costanzo e quelli di Striscia la notizia. Duelli in parrocchia e nei mercati con il cantautore impegnato a riconquistare la rossa Pietralata che nel '94 cadde in mano al Polo

CARLO FIORINI

Per strappare al Polo Pietralata parte ogni mattina all'alba a caccia di voti da Karl Marx Strasse. Quando gli hanno detto che la sede del suo comitato elettorale sarebbe stata proprio in viale Carlo Marx Paolo Pietrangeli si è fatto una bella risata ricordando i tempi in cui giovane cantautore intonava con la sua voce possente - se per esempio Corso Umberto si chiama Karl Marx Strasse - Ma non è l'unica strana coincidenza - racconta divertito - Ho scoperto che è qui nel collegio a Taleri c'è la strada dedicata a mio padre Antonio Pietrangeli anche lui regista. Paolo Pietrangeli che ora è il regista del Costanzo show è stato trascinato nel ballo elettorale con il ex sottosegretario Angelo Sanza da Fausto Bertinotti. È stato lui a chiamarmi e a farmi la proposta che proprio non mi aspettavo racconta. Già perché il 5° collegio è l'unico della città in cui l'Ulivo fa la desistenza con Rifondazione comunista e infatti sulla scheda ci sarà il simbolo dei progressisti contro

quello del Polo. Alle ultime elezioni con Giovanni Mealli di Forza Italia il Polo prese quasi 7 mila voti in più di Fiamano Crucianielli che era stato candidato dai progressisti. Ora nella girandola della spartizione dei collegi interna al Polo il 5° è capitato al Ccd. Secondo il cantautore rispetto al '94 sarà tutta un'altra musica.

Per sponsor Costanzo

In effetti basta qualche flash sulla sua campagna elettorale per rendersi conto che il regista del Costanzo show potrebbe farcela. Piazza Primoli mercato di Taleri sabato scorso. Tra i banchi compare Maurizio Costanzo ed è subito ressa: mani tese in cerca di autografi e il popolare conduttore presenta a tutti Pietrangeli. E lui che doveva votare ricordatevi. Domenica scorsa invece il cantautore se ne è andato a fare la porta a porta accompagnato da Arena e la chet in una sorta di Striscia la notizia itinerante. Ho scoperto che è stato un errore madornale per la si



Nome Paolo
Cognome Pietrangeli
Eta 51
Professione regista - cantautore
Titolo studio diploma superiore
Reddito 120 milioni
Automobile Audi Avant
Proprietà abitazione
Abitazione zona Ardeatina-Appia
Il libro più amato «Moby Dick»
L'ultimo film «Seven»
Hobby e sport -
Vacanze non ne faccio
Sposato sì, con Gigli Vitale
Reddito del coniuge -
Figli Giordano 21 anni



Nome Angelo
Cognome Sanza
Eta 54
Professione dirigente d'azienda
Titolo studio laurea in economia e commercio e master negli Usa
Reddito 150 milioni
Automobile Fiat Brava
Proprietà -
Abitazione in affitto
Il libro più amato Messori «Varcare la soglia della speranza»
L'ultimo film «Braveheart»
Hobby e sport tennis e corsa
Vacanze Maratea
Sposato sì, con Aurora Bisogni
Reddito del coniuge 120 milioni
Figli Manuele, 23 anni

nistra abbandonare l'idea di radicarsi nei quartieri di dare modo alle persone di ritrovarsi a discutere - dice Pietrangeli - Trovo ovunque una grande passione qui la sede del comitato è sempre piena di gente che viene per parlare per chiedere. Temi più gettonati il lavoro che non c'è e il verde che potrebbe esserci ma che non è realizzato e fruibile. Bisogna ricordare che la Tiburtina è stata colpita in modo grave dalla disoccupazione - dice - dall'industria ne sono stati espulsi 10 mila. E allora? Se è vero che Pietralata sarà il cuore dello Sdo e anche vero secondo Pietrangeli che bisogna puntare molto sulla valorizzazione dell'ambiente - La realizzazione del sistema direzionale orientale è molto in mano alle Fs per le opere che deve realizzare - dice Pietrangeli - Ma ci deve essere una contrattazione forte perché se in questi quartieri si toglie il poco verde che c'è e la fine

Duella in parrocchia

E del suo avversario cosa pensa il cantautore rosso? «Ricordo solo una cosa che stava con Gava e durante il caso Cirillo e ai tempi di Ustica era sottosegretario al ministero dell'Interno. E l'ex sottosegretario Angelo Sanza gli rispondeva di ironico e tagliente. Pietrangeli è davvero un'ottima persona ma gliel'ho spiegato che ognuno dovrebbe fare il proprio mestiere. Lui è un ottimo regista io un ottimo politico quindi mi lasciasse vincere. D' duelli diretti tra i due ce ne sono già stati più di un paio. Ma quello

vinto a sorpresa da Pietrangeli è stato di fronte a una platea di parrocchiani. Sapete che cosa ha fatto il fratello di Prodi a Bologna? Ha fatto dare le case alle coppie gay ha buttato lì Sanza. E Pietrangeli ha risposto che aveva fatto bene prendendosi un bel po' di applausi.

Alternativa netta

La cosa certa è che siamo proprio alternativi dice soddisfatto Sanza - Qui c'è una situazione molto chiara io e lui un moderato e un uomo di sinistra. Mica come in certi collegi dove a battersi ci sono due ex democristiani. E anche Pietrangeli ammette che si sono proprio alternati i due candidati di Pietralata. «Io quando mi hanno offerto di candidarmi mi sono detto o li fermiamo adesso o mai più. E devo dire che proprio il mio lavoro vedere certi politici da dietro le telecamere del Costanzo show è stato una molla che mi ha spinto ad impegnarmi. Così il cantautore si è ritrovato a fare politica a ritmi che forse neanche i 68 aveva raggiunto. Dall'alba al tramonto in giro per mercati e parrocchie. Una delle cose che mi ha colpito di più è stata la situazione delle famiglie che vivono negli scantinati degli iacp a Pietralata - racconta - Abitano lì in condizioni igieniche inaccettabili e i genitori non hanno neanche il tempo di perdere i propri figli perché quando gli assistenti sociali vanno a fare i sopralluoghi si rendono conto che dei bambini non possono vivere così».

Recapitate al bar dell'Olgiate. Il Comune: «È illegale»

Cedole e «pony» di Fi

Nel collegio di Cesare Previti il certificato elettorale lo distribuisce Forza Italia. All'Olgiate un anonimo cartello appeso sui muri dell'edificio comprensorio indica un numero telefonico da chiamare nel caso in cui si sia rimasti senza certificato elettorale. Non vedo cosa ci sia di male facciamo un'attività sociale - risponde il signor Del Francia responsabile del circolo di Forza Italia dell'Olgiate - Chi ancora non ha ricevuto il certificato e qui all'Olgiate sono 500 persone ci chiama e noi provvediamo a recapitargli il certificato. Lui non ci trovo nulla di strano e spiega che una volta preso il nominativo della persona chiama in circoscrizione e poi senza fare alcuna pubblicità elettorale insieme a personale autorizzato andiamo al bar dell'Olgiate dove diamo appuntamento a chi aveva richiesto il cedolino. Tutto secondo legge dice lo sponsor di Previti. «Un modo di agire

che non sarebbe lecito neanche se a praticarlo fosse un'associazione filantropica - afferma invece Piero Sandulli l'assessore capitolino responsabile dei servizi elettorali - Fare subito un'indagine per capire come stanno esattamente le cose. Ma per la distribuzione dei certificati vi sono regole ben precise. I vigili fanno due giri. Se non trovano il portiere o l'interessato il certificato viene riportato a via dei Cerchi e soltanto lì può essere ritirato». Insomma secondo Piero Sandulli è abbastanza singolare che venga organizzato un servizio del genere e proprio da un partito. Ora si dovrà accertare come i responsabili di Forza Italia abbiano potuto avere tanto facilmente accesso agli uffici comunali al punto da poter richiedere telefonicamente che i certificati fossero portati dai vigili neanche il domicilio dei titolari ma in un altro luogo un bar come ha spiegato lo stesso responsabile del circolo.

Via dei Cerchi I documenti fino all'ultimo

Da ieri è terminata la distribuzione dei certificati elettorali a domicilio. Il Comune ha reso noto che chi non lo avesse ricevuto può ritirarlo in via dei Cerchi 6 fino al 21 aprile. Anche chi avesse smarrito il certificato può ottenere un duplicato presentandosi con un documento di identità. Gli uffici saranno aperti fino al 19 aprile con orario 8-20, il 20 dalle 8 alle 22 e il 21 dalle 7 alle 22. I certificati ancora giacenti sono 106 mila mentre alle ultime elezioni, a una settimana dal voto erano 136 mila.

Dal pala-congressi al mercato di via Sannio, il futuro del collegio senatoriale VIII

De Luca: «Iniziamo dal rilancio dell'Eur»

Nato a Siena quarantenne anni fa laureato in filosofia di professione insegnante Athos De Luca attuale capogruppo dei Verdi in Campidoglio nell'85 è stato consigliere provinciale nell'87 assessore all'Ambiente e dal '90 consigliere capitolino. Si presenta per l'Ulivo nell'VIII collegio del Senato. Un collegio che spazia dal quartiere Appio Latino alla Garbatella e dal Giuliano Dalmata fino all'Aroca tino l'Eur e l'Ostia. Al centro del collegio c'è l'Eur - spiega De Luca - un quartiere relativamente nuovo. Oggi l'impegno principale deve essere il suo rilancio a partire dalla città della congressuale cioè dal Palazzo dei Congressi dello Sport della Confindustria. Ci sono strutture come queste che vanno potenziate altre che vanno create ex novo. A Roma per esempio manca una sala di semiposti che è la taglia minima per ospitare congressi internazionali. Ma il rilancio dell'Eur passa anche dalla sua immagine di città turistica e musea

le. Anche per questo aspetto - continua De Luca - bisogna puntare sulle strutture esistenti (i molti musei e spazi espositivi) e su altre da costruire. Il quartiere possiede poi ampi spazi verdi da valorizzare per il tempo libero. Come amministrazione - spiega ancora il candidato verde - abbiamo già previsto due parcheggi di scambio con la metropolitana - una sulla Laurentina (i lavori sono già in corso) e l'altro dietro al palazzo della Civiltà del Lavoro il cui cantiere aprirà nelle prossime settimane. All'Eur c'è anche da risolvere la questione della sicurezza. Che il modo? Innanzitutto rilanciando le attività del quartiere poi aumentando la vigilanza e recintando i parchi. E per quanto riguarda gli altri quartieri del collegio, quali sono i problemi e le soluzioni che propone al suo elettorato? C'è in Garbatella molti edifici polivalenti. Qui il fatto più importante che avrà un grande impatto sul quartiere è il trasferimento dei mercati generali

alla Tenuta del Cavaliere vicino a Guidonia. Un enorme spazio che verrà messo a disposizione di attività sociali e culturali. Altro evento di grande importanza l'amministrazione capitolina metterà a verde le aree intorno alla Cristoforo Colombo da piazza dei Navigatori fino alla Laurentina. Ora sono aree edificabili ma semiabbandonate. Diventeranno parchi giardini curati tutelati. Nel quartiere Appio Latino invece ci sono alcuni progetti importanti per qualificare le attività. In via Sannio per esempio verrà realizzato un mercato dell'usato con piccoli stand in legno e tegole in cotto organizzato pubblico. E infine il parco della Caffarella è stato finalmente espropriato. Diventerà un parco pubblico in modo definitivo anche sul piano formale. Il suo collegio tocca anche zone più periferiche. Una nota dolente sono i nuovi quartieri sull'Ardeatina sorti durante le passate amministrazioni. Mi riferisco

alla Vigna di Villa Murata a Grotta Peretta a Fonte Meravigliosa. Tutti nati senza servizi senza strade senza asili nido né mezzi di collegamento con il centro della città. E c'è un'emergenza sulla quale ci stiamo impegnando. Con chi si confronta in questo scorcio elettorale? Il mio avversario è Massimo Palombi del Ccd che è stato assessore al Traffico durante la giunta Carraro. Ma sembra essersene dimenticato. Nel depliant che ha fatto circolare sembra che si vergogni del suo passato. Non ricorda che è stato assessore al Traffico e quando votò per il cemento lungo la Cristoforo Colombo. Pensa di farcela? Penso di sì per l'impegno e l'entusiasmo profusi da tutte le forze dell'Ulivo. Il mio antagonista politon non sembra radicato nel territorio e il bilancio di questi due anni non mi pare tale da consigliare la riconferma. Questo mi sembra proprio il caso in cui è necessario rinnovare la rappresentanza sul territorio.

In presidio i 234 lavoratori dell'Autovox

234 lavoratori della Nuova Autovox, in liquidazione, oggi presiederanno il Ministero del Lavoro. Il 14 giugno scade il secondo biennio di Cassa Integrazione e i lavoratori non potranno contare neanche sull'indennità di mobilità. Secondo i sindacati confederali metalmeccanici occorre trovare una soluzione occupazionale per tutti i lavoratori, garantendo, nel frattempo, il loro mantenimento nel mercato del lavoro, anche in lavori socialmente utili. Il commissario straordinario Riccardo Gallo sta lavorando ad una soluzione di vendita dell'immobile di via Salaria, ipotesi che potrebbe salvaguardare solo una quarantina di posti di lavoro.



Piero Pompili

RAZZISMO. Straniero insultato e ferito da cinque ragazzi in via di Portonaccio
Spranghe e sputi sull'immigrato

Akhter Zaman, 37 anni e un posto sicuro in un bar del centro, vive a Casal Bertone. Ma ora ha paura. Domenica, alla fermata dell'autobus, l'hanno picchiato in cinque. La domenica prima, quegli stessi cinque più altri l'avevano già provocato, ma lui era riuscito a sfuggire. E due mesi fa era toccata a suo fratello. L'hanno difeso gli abitanti. Ora ha sette giorni di prognosi per trauma cranico e botte in tutto il corpo.

ALESSANDRA BADUEL

Aspettava l'autobus. L'hanno riempito di botte per uno «sgarone» inesistente. Ma gli abitanti l'hanno soccorso, mettendo in fuga i teppisti. Era domenica pomeriggio quando un immigrato del Bangladesh, Akhter Zaman, 37 anni, è stato aggredito in via di Portonaccio da cinque ragazzi. Soccorso dalla gente, Zaman è ora ricoverato

al Policlinico con una prognosi di sette giorni per trauma cranico ed ematomi in varie parti del corpo: l'hanno picchiato anche con una spranga di ferro. E ieri Zaman raccontava: «Due mesi fa, è successo anche a mio fratello. Ha preso le botte. Ora io ho paura».

Come spesso, di domenica, Akhter Zaman stava aspettando

l'autobus per andare a lavorare in un famoso bar del centro, dove è assunto con un regolare contratto. Erano da poco passate le quattro e lui attendeva il «409». Quando li ha visti e riconosciuti, non ha fatto in tempo a scappare. Vestiti in jeans, capelli normali, niente «look» da nazi. Però picchiandolo, poi, hanno urlato insulti contro il colore della sua pelle. Ed erano gli stessi della domenica prima.

Dieci giorni fa, Akhter Zaman aspettava lo stesso autobus. Si sono avvicinati in dieci. Volevano delle sigarette. Lui ne ha data qualcuna. Ne volevano ancora. Insomma, cercavano di attaccare briga. Lui ha tentato di evitare i guai, ma quelli hanno iniziato a spintonare. Ed allora l'immigrato è scappato via. A casa.

L'altro ieri, quei cinque erano

dello stesso gruppo della domenica prima. Akhter li ha riconosciuti, ma non ha fatto in tempo a fuggire. E loro, questa volta, non hanno perso tempo in «preliminari». Hanno cominciato subito a picchiare nella strada deserta. L'autobus non arrivava. Non c'era nessuno in giro. L'immigrato si è difeso afferrando una sedia che era lì sul marciapiede. Nelle mani di uno dei ragazzi è comparsa una spranga di ferro. Sono volati gli insulti. Ma per fortuna dalle case c'era chi sentiva le grida. E degli abitanti sono scesi a fermare la rissa. In terra è rimasto l'uomo ferito. Che è stato portato subito al Policlinico.

Ora sull'aggressione indagano i carabinieri della compagnia di piazza Dante e della stazione di Casalbertone. Secondo i primi accertamenti, i giovani che hanno

aggredito Zaman sembra siano proprio di quella zona: Portonaccio e Casalbertone. Gli investigatori hanno avviato le indagini, cominciando ad interrogare i testimoni oculari dell'aggressione. Da loro i militari sperano anche di avere elementi utili per riuscire ad identificare i responsabili, di cui si sa già che dovrebbero essere tutti tra i 14 e i 16 anni.

Già nel quartiere, comunque, la gente indicava un posto preciso, da dove quei giovani potrebbero essere usciti. C'è una sala giochi-discoteca dove vanno tutti, soprattutto la domenica pomeriggio. Gli aggressori potrebbero essere usciti da lì, stufi delle lotte virtuali delle macchinette, per andare a trovare quell'immigrato da infastidire, provocare, picchiare.

L'Acer: «Non c'è tempo». Oggi il decreto?

«Giubileo a rischio» Edilizia in allarme

FELICIA MASOCCO

Tempi strettissimi e procedure tartaruga. Un mix che potrebbe essere fatale alla realizzazione delle opere per il Giubileo. Soprattutto se anche oggi il Consiglio dei ministri dovesse dare forfait e rinviare a chissà quando l'approvazione del decreto che autorizza la spesa dei 3600 miliardi stanziati dall'ultima legge finanziaria. I ripetuti rinvii sono stati accompagnati da un coro preoccupato al quale ieri si è aggiunta la voce dell'Associazione dei costruttori edili di Roma (Acer). Il suo presidente, Paolo Buzzetti, ha richiamato l'attenzione sui rischi che insidiano la realizzazione della linea C della metropolitana che tra tutte è l'opera più impegnativa: «Ci vogliono non meno di tre anni di lavoro e potrà essere ultimata in tempo solo se i cantieri apriranno all'inizio del prossimo anno», ha dichiarato Buzzetti. Secondo l'Acer, per realizzare i quattro chilometri di rete sotterranea, alla velocità standard di duecento metri al mese con talpe attive 24 ore su 24 ci vorranno due anni. Ai quali si devono aggiungere sei mesi per l'organizzazione del cantiere ed altri sei per il collaudo. Se però le procedure restano quelle finora previste, si finirà di gran lunga fuori dai tempi utili. «L'iter può e deve essere semplificato», ha detto Buzzetti - in modo particolare per quanto riguarda la conferenza dei servizi, gli accordi di programma e le varianti al piano regolatore».

L'allarme è comunque esteso a tutte le altre grandi opere, giudicate «a rischio» per la mancata emanazione del decreto governativo. Ma per i costruttori la preoccupazione riguarda anche le regole di trasparenza e le procedure d'appalto. «Non tollereremo che per mancanza di tempo si attuino procedure semplificate nell'attribuzione dei lavori come trattative private, ribassi esagerati che favoriscono grosse aziende che poi subappaltano». In caso contrario - ha continuato - saremo pronti a scendere in piazza per protestare. Bisogna favorire le imprese medio piccole, le più qualificate».

Sempre sul fronte delle costruzioni, e più in generale dell'urbanistica, accanto a una collaborazione finora mancata (quella tra governo e enti locali) c'è da registrare un'intesa raggiunta. Sempre ieri, Campidoglio, Provincia e Regione hanno siglato un protocollo d'intesa sulla pianificazione dell'area metropolitana ed hanno avviato un tavolo di lavoro per accelerare le procedure urbanistiche. A suggerire la ritrovata «unità» sono stati il sindaco Rutelli, il presidente della giunta regionale Piero Badaloni e quello della provincia Giorgio Fregosi e gli assessori all'urbanistica delle rispettive istituzioni: Domenico Cecchini, Salvatore Bonadonna e Umberto De Martino. Dalla nuova collaborazione dovrebbe risultare più facile la realizzazione del piano quadriennale dell'edilizia.

Culla

La sezione del Pds di San Basilio gioisce insieme ai genitori per la nascita di Matteo Amendola, e gli augura un futuro di lavoro e serenità.

Culla

È nata Carolina, figlia di Annalisa Spiezie e Giancarlo Feliziani. Ai neogenitori e alla bellissima neonata tanti bacioni e auguri dai nonni, Primo e Bruna Feliziani, e dalla zia Tania e dal cuginetto Jacopo.

Sulla cessione di Capannelle botta e risposta tra Comune e Unire

Botta e risposta tra l'Unire, la società di gestione dell'ippodromo di Capannelle, e l'assessore al patrimonio del Comune Angelo Canale. L'oggetto è stato ancora una volta la vendita dei 175 ettari dell'ippodromo: «Il sindaco il vuole vendere perché è disinformato», ha detto il commissario dell'Unire Angelo Pettinari, il quale ritiene che gli argomenti addotti dal Comune (necessità di cassa per il calo dei trasferimenti statali e il ruolo non strategico di Capannelle) siano quelli reali che spingono verso la cessione. L'Unire si dice infatti convinta che il terreno sarà almeno in parte edificato e che l'ippodromo decadrà inesorabilmente. Una posizione «apocalittica e allarmistica» secondo l'assessore. «Il Comune - ha dichiarato Canale - si è limitato a dare mandato alla società Risorse per Roma di elaborare uno studio di fattibilità finalizzato a verificare, nel rispetto assoluto dell'attuale destinazione d'uso dell'area, la possibilità di dimetterla o di conferirla ad un proprio fondo immobiliare chiuso, in vista del ritorno dell'area nella piena disponibilità del Comune». La proposta avanzata dall'Unire della creazione di un «collegio arbitrale» che definisca il contenzioso tra Campidoglio e la società di gestione dell'ippodromo, è giudicata da Canale «poco applicabile». «Il contenzioso può cessare in ogni momento con l'adempimento totale dell'obbligazione alla quale è tenuta la società di gestione». Canale ha inoltre aggiunto che «Rutelli non è affatto disinformato come ha dimostrato nella conferenza stampa sull'ippodromo».

25 APRILE 1996 **CARACALLA**
in occasione del
51° Gran Premio Liberazione
CICLORADUNO SPONTANEO
stacca il numero giusto vincerai un premio

Dalle ore 8 alle ore 11 il 25 aprile 1996 a CARACALLA si ricevono le iscrizioni. Ad ogni partecipante un numero. Chi avrà il numero del vincitore del 51° Gran Premio della Liberazione vincerà un premio. Ad ogni iscritto una t-shirt. Partite da dove volete, arrivate a Caracalla tra le 8 e le 11 e a conclusione del 51° G. P. Liberazione saprete se anche Voi avete vinto col vincitore della gara internazionale.

Con ogni bici
Qualsiasi età
Il sesso... non è un problema

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MARIO ADINOLFI

GUIDA RAGIONATA AI
**PROGRAMMI ELETTORALI
DEL POLO E DELL'ULIVO**

POLO PER LA LIBERTÀ L'ULIVO

ELEZIONI POLITICHE
21 APRILE 1996

BANZI EDITRICE

«Uno strumento essenziale per chi si deve recare in cabina elettorale e per chi già guarda al dopo voto con consapevolezza»
Avvenire

«Il lavoro di Adinolfi è utile e merita attenzione, perché permette un'analisi politica non ideologica e una scelta ragionata»
Il Popolo

Per ordinativi:
BANZI EDITRICE
tel. 06/69921015
fax 06/6798620

Pagine 224 - lire 25.000

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

RADIO SERENA

Modulazione:
STEREO, Radio DATA SYSTEM

Programmazione:
EMITTENTE di sola musica italiana

Sede: Via ANTONIO CANTORE, 17
00195 ROMA
Tel. 06/525.03.34/2
Fax 06/31.82.67

SOLO MUSICA ITALIANA

FREQUENZE:
92.400 LAZIO CENTRALE
87.700 GOLFO DI CAETA
91.100 PRIVERNO
92.500 FONDI (LT)
93.550 SEGNI
93.800 FROSINONE E PROVINCIA
94.100 RIETI E PROVINCIA
96.800 VITERBO E PROVINCIA
96.800 CIVITAVECCHIA
100.900 TERRACINA (LT)
106.250 LATINA E AGRO PONTINO

ITALIAVERA

Proiezione in aula, l'imputato assiste impassibile

Processo Brigida

25 minuti d'orrore

Il film del ritrovamento dei corpi

Ieri in aula a Rebibbia la Corte d'assise ha visto il filmato del ritrovamento dei corpi dei figli di Tullio Brigida. Venti cinque minuti di immagini che non hanno risparmiato nulla sotto lo sguardo attento e impassibile dell'imputato. I periti hanno detto che i bimbi sono morti per esalazioni di ossido di carbonio e che la stufetta di Santa Marinella era perfettamente funzionante. Brigida si avvicina alla sentenza con la solita arroganza, contesta i periti.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Lo schermo ha mandato in onda in aula quelle immagini grate il 20 aprile di un anno fa a Carverton. Venticinque minuti eterni. Le mani di Tullio Brigida che scavano nel terreno e cercano i resti dei bambini i suoi figli sepolti sei mesi prima. Si vedono una scarpetta un giaccone blu un teleschermo. La terra restituisce Armando Laura e Luciana.

I bambini sono sepolti in posizione prona con la testa in guscio forse Brigida non ce li ha fatti a seppellirli con il volto verso il cielo. Quelle immagini proiettate dal video nell'aula bunker di Rebibbia sono un tormento. L'imputato non abbassa un attimo lo sguardo segue tutto con attenzione si lascia sfuggire soltanto qualche sospiro. Dai vetri delle finestre entra uno squarcio di luce è il sole che filtra nella grande aula gelata da quelle scene che corrono sul monitor.

All'inizio si era visto il furgone che aveva portato Brigida in via Fosso del Cerqueto. L'ultimo luogo da lui indicato quale sepoltura dei suoi tre figli. Si vedono le sue mani che spostano la terra e poi le ruspe che scavano. Ancora pale che sollevano terra fino a quando non interviene il professor Giovanni Arcudi che preleva i resti dei bambini. Il primo corpo estratto è di Armando poi seguono quelli di Laura e di Luciana. Le immagini non risparmiano nulla. Laura in dossava due paia di calzini. Il professor Giovanni Arcudi medico legale quando viene chiamato a deporre illustra le dimensioni della buca: una mezza luna lunga 130 centimetri larga 50 60 profonda

30. Una buca che ha restituito anche per l'umidità del terreno liquida putrefattiva che ha consentito la conservazione dei tessuti molli dei corpi. E grazie a questo che i periti sono riusciti a fare analisi di laboratorio sofisticate e rintracciare tracce di ossido di carbonio nei corpi dei bimbi.

Almeno un dubbio ieri è stato sciolto. Arcudi il dottor Carmelo Furnari il professor Marcello Chiarotti e il professor Giancarlo Umari Ronchi sono stati chiari nei corpi era presente l'ossido di carbonio causa della morte di Laura Armando e Luciana.

Dubbi che restano invece sulla provenienza dell'ossido. La stufetta a gas di Santa Marinella come sostiene Brigida o il tubo di scappamento dell'auto come sostiene l'accusa?

Secondo Arcudi si può escludere che ad uccidere i bambini sia stata la stufetta. Anche perché l'ingegner Iraci direttore del centro studi e sperimentazioni dei vigili del fuoco ha detto che la stufetta era perfettamente funzionante. È vero che come ha dimostrato un esperimento da lui effettuato ricreando la stessa situazione ambientale della stanza di Santa Marinella la stufa dopo sette o otto ore di funzionamento continuo in un luogo chiuso avrebbe potuto provocare la morte dei bimbi, ma è anche vero che Laura Armando e Luciana furono seppelliti poco dopo la mezzanotte tra il 4 e il 5 gennaio del '94. Non passarono la notte quindi nella stanza di Santa Marinella.

Ieri mattina la corte d'assise ha ascoltato anche il dottor Carlo Rocchi il medico del pronto soccorso



di Civitavecchia che visitò Brigida la mattina del 5 gennaio. L'imputato si presenta accusando un intossicamento dovuto al gas di scarico della macchina e dopo raccontò agli inquirenti di essersi sottoposto anche ad analisi del sangue. Ieri è stato di nuovo smentito. Brigida stava benissimo non c'era bisogno di sottoporlo ad analisi ha detto il dottor Rocchi.

Come è ormai solito l'imputato ha chiesto di parlare. Si è alzato ha ricordato di aver più volte lamentato la manomissione della stufetta per una perdita di monossido di carbonio. Contesto anche ha aggiunto polemizzando con i periti - il fatto che il monossido di carbonio abbia lo stesso peso chimico dell'aria. Al suo avvocato Gianluca Graziani ha detto questa volta che i figli non li ha seppelliti lui ma il suo nemico Vincenzo Biolotta. Ha anche spiegato perché in passato ha dato tante versioni diverse. L'ha fatto in un memoriale consegnato al suo avvocato. A Ronconi piace tanto scavare. L'ho mandato lì che può trovare qual cosa ha detto riferendosi al dirigente della squadra mobile di Roma e ad una delle tante false indicazioni fornite.



Laura, Armando e Luciana Brigida con la madre Stefania. A sinistra Tullio Brigida

Alberto Pa... e Ap

Legambiente
Oggi al via il premio «Tartaruga»

Ha aperto i battenti ieri mattina al binario 1 della Stazione Termini dove resterà fino al 18 aprile il Treno Verde di Legambiente e Ferrovia approntato sabato sera a Roma. Il treno già ieri preso d'assalto da centinaia di studenti sarà aperto alle scolaresche anche oggi e domani dalle 8 e 30 alle 13 e dalle 16 alle 19. Gli studenti guidati dai loro insegnanti potranno curiosare tra le mostre i plastici video allestiti nei quattro vagoni visitabili e informarsi su come fare per diventare protagonisti di interventi di riqualificazione ambientale della loro città.

Stamane a piazza del Popolo invece alle 11 parte il Trofeo Tartaruga gara a cronometro su uno stesso percorso urbano tra diversi mezzi di trasporto. Tra i concorrenti anche Walter Tocci vicesindaco assessore alla mobilità che correrà a bordo del mezzo pubblico. A sfidarlo come sempre giornaliisti di diverse testate e televisioni che in moto in macchina o in bici tenteranno di aggiudicarsi il trofeo. I concorrenti dovranno arrivare al binario 1 a Termini dove è parcheggiato il Treno Verde passando per piazza Venezia (sosta in banca) e via Cavour (sosta all'ufficio postale all'incrocio con via dei Serpenti). La regola principale prevede di giocare pulito cioè rispettare le norme del codice stradale non passare col rosso rispettare le corsie preferenziali e le piste ciclabili non andare contromano e non posteggiare in divieto di sosta.

A controllare che tutto si svolga nel rispetto delle regole ci saranno giudici di gara in incognito sereni e integerrimi.

La deposizione del giovane che in un raptus accolte la madre
«L'ho uccisa, non so come»

Non ricordo il momento del colpo. Voi dite sei colpi. Sei colpi sono troppi non so come si sia arrovato. Stefano Martelloni il 34enne accusato di aver ucciso la madre Annamaria Ceccaroni il 6 gennaio dello scorso anno ieri mattina in tribunale ha parlato a lungo di quella sera. Non ricorda nulla del momento in cui affondò la lama di un coltello nel collo della madre ma ricorda cosa lo spinse a uccidere e i suoi stati d'animo di allora. «Fu mia madre a prendere per prima il coltello da cucina che io non avevo comprato - ha

detto - che non avevo tirato fuori dal cassetto ma che non stava più al suo posto. Avevamo litigato tante volte ma la voce di mia madre quella sera era diversa. Esasperata. Poi è successo quello che non doveva accadere. Martelloni è stato riconosciuto semiinfermo di mente dai consulenti del Gip mentre la perizia chiesta dalla Corte d'assise parla di totale incapacità di intendere e volere. L'uomo ieri ha confermato di essere stato lui a chiamare i carabinieri dopo il delitto e ha parlato a lungo della sua infan-

zia infelice. Dicevano tutto e il contrario di tutto con una certa perplessità gli altri anche i parenti li spingevano contro di me. Manca va alla mia famiglia qualcuno che si occupasse di me ha raccontato ricordando tra l'altro che a 13 anni la madre gli avrebbe chiesto di avere rapporti sessuali con lui. Ieri è stata ascoltata anche la sorella Rossella che dice Martelloni non è mai venuta a trovarmi in carcere e mi ha tolto i soldi che il mio secondo padre Raoul mi aveva lasciato.

CON L'ULIVO IN PIAZZA DEL POPOLO

Roma, giovedì 18 aprile ore 18

Prodi Veltroni Bianco Ripa di Meana Maccanico Dini D'Alema



IN DIRETTA VIA SATELLITE

SATELLITE INTELSAT 602 63° EST
FREQUENZA 11.515 MHz
POLARIZZAZIONE X ORIZZONTALE
DURATA DEL COLLEGAMENTO
DALLA ORE 18.30 ALLE 20.30

Il canale sarà attivato con la e il colore per le prove tecniche della ore 18.00.

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (di almeno m. 1218) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi rivenditore di antenne TV o nei negozi di H.F.

PER INFORMAZIONI TEL. 06/4990350

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità

Fulvio Lucisano e l'Unità

Giovedì 18 aprile, ore 21.30

Cinema SAVOY



Saranno presenti il regista e tutti gli attori

Venti coloro che si presenteranno con l'Unità del 18/4/96 verranno dati 2 biglietti omaggio

BRUNO ASPETTA IN MACCHINA

di Fulvio Lucisano

con Nanni Pirelli, Annarita Pasqua, Leo Gullotta, Amanda Sandrelli, Valeria Mastandrea, Fulvio Martini, Fulvio Anselmi, Tommaso Agnello, Alessandra Goretti, Barbara Caporali, Fulvio Martini, Fulvio Anselmi, Tommaso Agnello, Alessandra Goretti, Barbara Caporali, Fulvio Martini, Fulvio Anselmi, Tommaso Agnello, Alessandra Goretti, Barbara Caporali.

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9.30 del 18 aprile in via Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento



TEATRI

AGORA SO (Via della Penitenza 33 Tel 6874167 68807107)
Alte 21 15 La Comp Teatrale La Bottega delle Maschere presenta i Giganti della montagna di L. Pirandello Regia di Marcello Aymoni

AMERICAN UNIVERSITY OF ROME (Via Pietro Roselli 4 Tel 58330919)
Alte 20 30 Spettacolo teatrale Lunardo, la misura di Love (Lunando la misura dell'amore) Con Mia Bittar, Ana Dautovic, Estrobar, Light diretti da Carlo Selmi

ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel 5760827)
Giovane alle 21 00 Usato e Galanuccio di E. De Filippo Regia di Salvatore Tixson con S. Gargiulo e Sciarallo. A Russo D. Marino S. Scarpitta F. Perrone G. Guarino

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Via Argentina 52 Tel 58804601 2)
Alte 20 30 Produzione Teatro di Roma Teatro Stabile di Parma Zia Vanja di Anton Chechov Regia di Peter Stein

ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
Alte 21 00 Due per uno Tre di Gabriella Seria con Fioretta Mari, Angelo Tosto, Ioa Sansone

ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
Alte 21 00 Due per uno Tre di Gabriella Seria con Fioretta Mari, Angelo Tosto, Ioa Sansone

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5894375)
Alte 21 00 Anibal presenta Pazzo pazzo anchio con Gabriele Marconi, Patrizia Pellegrino, Gabriele Cirilli, Regia di F. L. Lomonio

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana 42 Tel 7003495)
Alte 21 00 Fede cede a A. Lorenzoni con Fabio Piroli, Emanuele Pirenicci, Franca Scuderi, Ernesto De Siano, Fortu nato Trioni, Regia di Andrea Lorenzoni

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alte 21 00 Each viva di Fabio Cavalli con Laura Andreini, Salerno, Carlo Valli, Regia di F. Cavalli

COLOSSEO INDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alte 20 30 Bodice di J. Saunders Regia di Patrick Rossi Gualdi con Luca Zingarelli, Laura Lattuada, Lorenzo Gioielli, Laura Marulli

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alte 21 00 Fico e Bico scritto da Alfredo Arcoiere con Claudia Bottigli, Diana Collepico, Alberto Donatelli, Maurizio Santilli, Regia di Remei Barrio

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alte 21 00 Preoccupazione per Lella di A. Brancati con Palla Pavese, Giorgio Colaninzi, Carola De Bernardini, Francesca Degli Innocenti, Regia di Marco Malturo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alte 21 00 Preoccupazione per Lella di A. Brancati con Palla Pavese, Giorgio Colaninzi, Carola De Bernardini, Francesca Degli Innocenti, Regia di Marco Malturo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alte 21 00 Preoccupazione per Lella di A. Brancati con Palla Pavese, Giorgio Colaninzi, Carola De Bernardini, Francesca Degli Innocenti, Regia di Marco Malturo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alte 21 00 Preoccupazione per Lella di A. Brancati con Palla Pavese, Giorgio Colaninzi, Carola De Bernardini, Francesca Degli Innocenti, Regia di Marco Malturo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alte 21 00 Preoccupazione per Lella di A. Brancati con Palla Pavese, Giorgio Colaninzi, Carola De Bernardini, Francesca Degli Innocenti, Regia di Marco Malturo

CLASSICA

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Giovani alle 21 00 Al Teatro Olimpico p. z. G. da Fabriano Concerto dedicato a Manuel De Falla con il Gruppo Instrumental di Valencia e le Marionette Bambergas

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 3611064 3611068 / segr tel 3611833)
Alte 19 30 (abb. turno C) per la stagione sinfonica concerto diretto da Vladimir Spivakov in programma Cherubini Requiem in do minore per coro e orchestra

ASS. ITALIANA PER LA MUSICA E LE DANZE ANTICHE (Via Marco Aurelio 42 Tel 70450755)
Alte 20 45 Oratorio del Caravita e del Caravita concerto per Ass. V. Malturo di Alzheim musiche del Rinascimento e primo Barocco Italiano. Ass. Consorti Ingresso libero sino a inizio concerto

ASS. MUSICALE MEDICINA (Via di Vigna Fionardi 9 Tel 8080678)
Venerdì 19 alle ore 20 45 presso la Chiesa di Santa Maria Porta Paradi via di Ripetta angolo via Canova chiesa annessa al Ospedale San Giacomo, si terrà il 2° concerto della stagione Verranno eseguite musiche di Bach, Vivaldi, Rameau, Mozart per flauto e clavicembalo. Al flauto Adriano Candeli. Al clavicembalo Elisabetta Farnetani

AULA MAGNA I U C (P.le Aldo Moro 5 I U C Tel 361005172)
Alte 20 30 presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza (p.le A. Moro 5) MITI terrelli 101 Variazioni sul caso Anton Webern spettacolo multimediale con immagini e regia di Roberto Andò, drammaturgia e testi di Dario Oliveri, musica e direzione di Giovanni Sollima. Baritone Uff Basileini, Ensemble Soni Ventorum Prima esecutori a Roma. Informazioni presso IUC tel 3610051 2

CORO POLIFONICO ROMANO (Vicolo della Scimia Tel 6785952)
Audizioni per coristi e giovani solisti ogni venerdì alle ore 19 30

GIUNIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Giovvedì alle 21 00 Club Orpheus Leone Magiera pianoforte, musiche di Debussy, Gershwin, Bartok, Feta, Beta, Traton, Remigio

GONFALONE (Via del Gonfalone 32 Tel 6875952)
Giovvedì alle 21 00 Concerto del Kammermusikensemble der Wiener Volkoper Quartetto di Archi con Pianoforte Musiche di Mozart e Schumann

ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO (Teatro Nazionale via del Viminale 51 Tel 4870610 20 30)
Giovvedì 16 alle 21 00 Al Teatro Nazionale via del Vm nale 51 Tel 4870610/20/30

ASSOCIAZIONE CINEFORUM "CULT MOVIES"
2° RASSEGNA "PICCOLI FILMS" 1996
15 - 16 e 17 aprile 1996 SERATE FINALI
Il cortometraggio sta suscitando sempre più interesse. La nostra Associazione in occasione della 2° Rassegna "Piccoli Films" ha il piacere di proporre ai propri soci una selezione di cinema indipendente «short e medio» presentati in alcuni dei più importanti festival europei dedicati a questo genere. I filmati provengono da Montenegro, Belgio, Francia, Germania, Turchia, Gran Bretagna, Urss, Italia. Quasi tutti premiati nei vari festival.

teatro Vascello
L'ISI FA PINOCCHIO
MARCIDO
dal 16 al 28 aprile ore 21,00
domenica ore 17,00
informazioni e prenotazioni tel. 5881021
TEATRO VASCHELLO via Giacinto Canni 72

L'ULIVO, IL VOTO CHE UNISCE
Pensionati e anziani una risorsa per un'Italia forte e serena
MERCOLEDÌ 17 APRILE - ore 10,00
TEATRO ELISEO - Via Nazionale
incontro con GIGI PROIETTI WALTER VELTRONI
candidato alla Camera - Collegio Roma 1

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
Filmauro e l'Unità presentano
MERCOLEDÌ 17 - ORE 21.30
Cinema SAVOY Via Bergamo 17/25
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA", UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIANE BALASKO
Sarà presente il regista Maurice Bernard
Maurice Bernard presenta Josiane Balasko in
Un film di Jean-Jacques Zilbermann con Maurice Benichou con Josiane Balasko • Maurice Benichou Catherine Henegou • Jean-François Derec • Christine Dejoux

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
MIKADO e L'UNITÀ presentano MARTEDÌ 16 - ORE 21.30
Cinema MIGNON Via Viterbo, 11
Sara presente Antonia Bellucci
A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 16-4-96 verranno dati 2 biglietti omaggio
I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 16 aprile in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento

PRIME

Academy Hall
v. Starna 5
Tel. 442.377.18
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Io ne spik English
di C. Vintana con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo Come Onorio Pirota. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farlo del male
Commedia *

Admiral
p. Verbanio 5
Tel. 854.1195
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000

Nelly et mr Arnould
di C. Sautet con M. Serrault e B. Barthelemy (Francia 95)
Un amore senile fra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sau-
tet firma un film di grande eleganza e profondità
Sentimentale ****

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 521.1696
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Four Rooms
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca-
mere di un albergo di Los Angeles. E 4 esercizi di stile di
altrettanti giovani registi Usa figlio dell'underground
Drammatico *

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 588.0098
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Mary Reilly
di S. French con J. Roberts, J. Mollough (Usa 96)
La leggenda del Dr. Jekyll e Mr. Hyde vista dall'ottica della
cameriera. Una popolana traumatizzata che si riconosce
nel lato oscuro dell'esistenza fino a diventare complice
Drammatico ****

Ambassade
v. Accademia Agliati 57
Tel. 540.8901
Or. 16.30 18.30
20.30 22.00
L. 10.000

Four Rooms
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca-
mere di un albergo di Los Angeles. E 4 esercizi di stile di
altrettanti giovani registi Usa figlio dell'underground
Drammatico *

America
v. N. del Grande 6
Tel. 581.6198
Or. 15.45
19.10 22.30
L. 10.000

Casino
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso
che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non
l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro
Drammatico **

Apollo
v. Galia e Sidana 20
Tel. 86208006
Or. 16.00 18.50
18.40 20.25 22.30
L. 10.000

Toy Story
di J. Lasseter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz. Gio-
catoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovis-
simo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti
Animazione ****

Ariston
v. Cleone 19
Tel. 521.5597
Or. 19.10 22.30
L. 10.000

Casino
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso
che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non
l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro
Drammatico **

Astra
v. le Jonio 225
Tel. 817.2297
Or. 18.00
L. 10.000

CHIUSO PER LAVORI

Atlantico 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici
con uno scrittore morente. E scopre la vita
Sentimentale **

Atlantico 2
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 16.00 18.10
20.10 22.00
L. 10.000

Ferie d'agosto
di P. Virzi con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di
sinistra. L'altra romanzesca, violenta e caciara. Tra una
risata e una lacrima. L'Italia divisa dal maggioritarismo
Commedia **

Atlantico 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 16.00 18.10
20.10 22.00
L. 10.000

Casino
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso
che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non
l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro
Drammatico **

Atlantico 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Ninfa plebea
di L. Wertmüller con L. Caro S. Sandrelli (Italia 96)
Dal romanzo di Domenico Rea la storia di una lolita con
tadina. Sedotta da un riccone svergognato di fronte al
paese. Redenta dall'amore di Raoul Bova. N.V. 1h.40
Sentimentale *

Atlantico 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Nome in codice: Broken Arrow
di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96)
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra
bombardieri e incontri di boxe. Un action movie diretto
dall'hangkongese John Woo senza esclusioni di colpi
Azione **

Atlantico 6
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Four Rooms
di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A Anders (Usa)
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante ca-
mere di un albergo di Los Angeles. E 4 esercizi di stile di
altrettanti giovani registi Usa figlio dell'underground
Drammatico *

Augustus 1
v. Emanuele 203
Tel. 697.5455
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Dead Man Walking
di T. Robbins con S. Sarandon S. Penn (Usa 96)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora america-
na che ha confortato un condannato a morte. Un duro atto
d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon
Drammatico ****

Augustus 2
v. Emanuele 203
Tel. 697.5455
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Il postino
di M. Radford con M. Trossi con M. Trossi P. Novelet (Italia 94)
Trova una ragazza per cambiare il destino. Ma conosce
re di un grande poeta cambia sicuramente la vita. Ovvero la
storia di Neruda e del suo portafoglio personale
Drammatico **

Barberini 1
v. Barberini 24 25 26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 17.50
19.10 20.45 22.30
L. 10.000

Toy Story
di J. Lasseter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz. Gio-
catoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovis-
simo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti
Animazione ****

Barberini 2
v. Barberini 24 25 26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 17.50
19.10 20.45 22.30
L. 10.000

Braveheart - Cuore impavido
di M. Gibson con M. Gibson S. Macrae (Usa 1995)
La storia di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare
William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e in-
dipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese
Avventura ***

Barberini 3
v. Barberini 24 25 26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 17.50
19.10 20.45 22.30
L. 10.000

Strange days
di K. Babel con R. Fiennes A. Bassel (Usa 95)
Los Angeles 1999. La nuova droga è un cd che la vivente le
emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a
un paio di Thriller apocalittici e violenti. Memorabili
Thriller ****

Broadway 1
v. dei Narcisi 36
Tel. 230.3408
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Ferie d'agosto
di P. Virzi con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di
sinistra. L'altra romanzesca, violenta e caciara. Tra una
risata e una lacrima. L'Italia divisa dal maggioritarismo
Commedia **

Broadway 2
v. dei Narcisi 36
Tel. 230.3408
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici
con uno scrittore morente. E scopre la vita
Sentimentale **

Broadway 3
v. dei Narcisi 36
Tel. 230.3408
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Ninfa plebea
di L. Wertmüller con L. Caro S. Sandrelli (Italia 96)
Dal romanzo di Domenico Rea la storia di una lolita con
tadina. Sedotta da un riccone svergognato di fronte al
paese. Redenta dall'amore di Raoul Bova. N.V. 1h.40
Sentimentale *

Capitol
v. G. Saccioni 39
Tel. 933.280
Or. 15.30
18.45 22.00
L. 10.000

Nome in codice: Broken Arrow
di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96)
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra
bombardieri e incontri di boxe. Un action movie diretto
dall'hangkongese John Woo senza esclusioni di colpi
Azione **

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679.6957
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Via da Las Vegas
di M. Figgis con N. Cage E. Siue (Usa 95)
Lu alcolizzato all'ultimo stadio. Lei prostituta. Si amano a
Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi
nati all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno
Drammatico ****

Ciak 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici
con uno scrittore morente. E scopre la vita
Sentimentale **

Ciak 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 16.00
18.10 20.20 22.30
L. 10.000

Via da Las Vegas
di M. Figgis con N. Cage E. Siue (Usa 95)
Lu alcolizzato all'ultimo stadio. Lei prostituta. Si amano a
Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi
nati all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno
Drammatico ****

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel. 5335693
Or. 16.30 18.00
20.15 22.30
L. 10.000

Cuori al verde
di G. Piccioni con M. Bus G. Scarpat (Italia 1996)
Una cameriera diventaquila sullo sfondo. Un disoccupato
lucoso prova a diventare il draculo. Sullo sfondo Roma. Ci-
nica. Inospitale. Si innamorano ma restano «al verde»
Commedia **

Dei Piccoli
v. della Pineta 15
Tel. 8533485
Or. 15.20
17.00 18.40
L. 7.000

Babe malinconico coraggioso
di C. Nolan
Per non finire nel pentolone. Il simpatico malinconico parlan-
te si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli
animali. Dove la solidarietà è ancora un valore
Commedia **

Dei Piccoli Sera
v. della Pineta 15
Tel. 8533485
Or. 20.40 22.30
L. 8.000

CHIUSO PER LAVORI

Diamante
v. Pretestina 232/8
Tel. 256596
Or. 18.30
L. 10.000

Blue in the Face
di P. Austerlitz con H. Keitel M. Garon (Usa 1995)
La tabaccheria di Brooklyn è ancora aperta. E i personag-
gi di Smoke variano nuovamente sul tema della vita. In
una collezione di aneddoti in forma di attacco
Commedia ****

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 36162449
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Dead Man Walking
di T. Robbins con S. Sarandon S. Penn (Usa 96)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora america-
na che ha confortato un condannato a morte. Un duro atto
d'accusa contro la pena capitale. Vincerà l'Oscar?
Drammatico ****

Embassy
v. Stoppani 7
Tel. 59702495
Or. 16.00 18.20
20.25 22.30
L. 10.000

Papà dice messa
di G. Pizzolotto T. Teocoli (Italia)
Un parroco di bor-
gata e un travestito. Meta commedia. metà film polizies-
co. La avventura di un prete che vuole aiutare una ragaz-
za incinta. Non senza equivoci e malintesi. 100 minuti
Commedia *

Empire
v. le R. Margherita 29
Tel. 8417719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Ferie d'agosto
di P. Virzi con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di
sinistra. L'altra romanzesca, violenta e caciara. Tra una
risata e una lacrima. L'Italia divisa dal maggioritarismo
Commedia **

Empire 2
v. le R. Margherita 29
Tel. 8417719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000

Casino
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso
che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non
l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro
Drammatico **

Etiole
p. in Lucia 41
Tel. 6876125
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici
con uno scrittore morente. E scopre la vita
Sentimentale **

Eurcine
v. le R. Margherita 29
Tel. 8417719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 10.000

Toy Story
di J. Lasseter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz. Gio-
catoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovis-
simo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti
Animazione ****

Europa
v. Italia 107
Tel. 44249760
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Nome in codice: Broken Arrow
di J. Woo con J. Travolta C. Slater (Usa 96)
Coppia di divi per recuperare una testata nucleare. Tra
bombardieri e incontri di boxe. Un action movie diretto
dall'hangkongese John Woo senza esclusioni di colpi
Azione **

Excelsior 1
v. B. Vergine Carme 2
Tel. 5292298
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici
con uno scrittore morente. E scopre la vita
Sentimentale **

Excelsior 2
v. B. Vergine Carme 2
Tel. 5292298
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Ferie d'agosto
di P. Virzi con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di
sinistra. L'altra romanzesca, violenta e caciara. Tra una
risata e una lacrima. L'Italia divisa dal maggioritarismo
Commedia **

Excelsior 3
v. B. Vergine Carme 2
Tel. 5292298
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 10.000

Casino
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso
che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non
l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro
Drammatico **

Farnese
v. Campo de' Fiori 56
Tel. 6864995
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

I soliti sospetti
di B. Singer con G. Byrne Ch. Palminteri (Usa 1995)
Triotto e caduta di un immaginario sindaco di New
York. La commedia thriller serve per un discorso sui mecca-
nismi del potere che parte bene e si spegne via via
Giallo **

Flamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.30 17.50
20.20 22.30
L. 10.000

L'albero di Antonia
di M. Gorn con W. Van Ammelrooy J. Decler (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote. La sua pronipote. Una gene-
alogia di donne orgogliose e indipendenti. che ha con-
quistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V. 1h.33
Commedia **

Flamma Due
v. B. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.30 17.50
20.20 22.30
L. 10.000

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cusack (Usa 96)
La storia del sindaco di New York. Il sindaco di New
York. La commedia thriller serve per un discorso sui mecca-
nismi del potere che parte bene e si spegne via via
Giallo **

Garden
v. le Trasferite 246
Tel. 5812848
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici
con uno scrittore morente. E scopre la vita
Sentimentale **

Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 44252299
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

La dea dell'amore
di W. Allen con W. Allen M. Soriano (Usa 1995)
Storia di una cronista sportiva di un figlio adottivo e di una
madre che ha la squillo con tanto di coro greco a com-
mentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino
Commedia **

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 14.30 17.20
20.15 22.30
L. 10.000

Copycat: omicidi in serie
di J. Amiel con S. Weaver H. Hunter (Usa)
Psichiatra e
scrittrice di successo viene aggredita da un maniaco.
Nonostante questi finisca in galera. Lei non si sente sicura e
soffre di agorafia. 125 minuti
Thriller **

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 16.30
19.30 22.30
L. 10.000

Ragione e sentimento
di A. Lee con E. Thompson H. Grant (Usa 96)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo
della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX se-
colo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen
Sentimentale *

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 10.000

Jack Frusciante
di E. Nagroni con S. Accorsi e V. Piacolo (Italia 1996)
Dal best seller di Brizzi uno sguardo sulla gioventù bolognese
suo tarado punk. Molta musica. qualche palpito adolescen-
ziale. gergo contrapposto al linguaggio di grandi
Commedia *

Golden
v. Taramo 36
Tel. 7049622
Or. 15.30 17.50
20.15 22.30
L. 10.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.
Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici
con uno scrittore morente. E scopre la vita
Sentimentale **

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 17.30
20.30 22.30
L. 10.000

Ragione e sentimento
di A. Lee con E. Thompson H. Grant (Usa 96)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo
della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX se-
colo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen
Sentimentale **

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Get shorty
di B. Sonnenfeld con J. Travolta G. Hackman (Usa 95)
Storia paradossale di un gangster cinelto che va a Holly-
wood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John
Travolta e un travolgente Danny DeVito
Commedia **

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 10.000

Jack Frusciante
di E. Nagroni con S. Accorsi e V. Piacolo (Italia 1996)
Dal best seller di Brizzi uno sguardo sulla gioventù bolognese
suo tarado punk. Molta musica. qualche palpito adolescen-
ziale. gergo contrapposto al linguaggio di grandi
Commedia *

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Ferie d'agosto
di P. Virzi con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di
sinistra. L'altra romanzesca, violenta e caciara. Tra una
risata e una lacrima. L'Italia divisa dal maggioritarismo
Commedia **

Holiday
v. Lgo B. Marcello 1
Tel. 8548328
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 10.000

Il fiore del mio segreto
di P. Almodovar con M. Paredes E. Anas (Spagna 95)
Un Almodovar meno frizzante del solito per un film che pare
l'elaborazione di un lutto. La storia di una donna scrittrice
abbandonata dal marito militare. Ne uscirà migliore
Sentimentale **

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 16.30 18.10
20.30 22.30
L. 10.000

Underground
di E. Kusturica con M. Monologu L. Ristovski
Il mondo capovolto. Il mondo che non c'è più. Un futuro
senza speranza. Kusturica c'è parla di una nazione scom-
parsa. disintegrata. Un film straordinario, affascinante
Commedia ****

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 16.30 18.10
20.30 22.30
L. 10.000

Al centro dell'area di rigore

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 16.30 18.10
20.30 22.30
L. 10.000

Smoke
di W. Wong con H. Keitel W. Hurt (Usa 1994)
Un artigiano in crisi. Un tabaccai. un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 75 minuti
Commedia ****

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 80702495
Or. 16.00
19.10 22.30
L. 10.000

Braveheart - Cuore impavido
di M. Gibson con M. Gibson S. Macrae (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare
William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e in-
dipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese
Avventura ***

Intrastevere 1
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.00 18.00
20.10 22.30
L. 10.000

Via da Las Vegas
di M. Figgis con N. Cage E. Siue (Usa 95)
Lu alcolizzato all'ultimo stadio. Lei prostituta. Si amano a
Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi
nati all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno
Drammatico ****

Intrastevere 2
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884230
Or

RITAGLI

● **Renato Zero.** Tutto esaurito per le quattro date di Renato Zero al Teatro Sistina in concerto da domani al 20 aprile. Chi proprio non volesse perdersi il nuovo show del musicista romano dovrà affrettarsi a prenotare uno degli ultimi dieci posti rimasti ancora disponibili per le altre sei date fissate dal 4 al 10 giugno costano 110 mila lire e si tratta posti singoli nelle ultime file laterali.

● **Amedeo Minghi.** E anche per Amedeo Minghi tutto esaurito per il secondo e ultimo concerto stasera sempre al Sistina teatro dove già nello scorso maggio aveva concluso il tour 95. Accanto ai suoi brani più conosciuti, l'autore presenta il suo ultimo lavoro discografico *Cantare e d'amore*.

● **Fidelio al Teatro dell'Opera.** C'è una splendida ripresa dell'attività musicale a ridosso della settimana di Pasqua. Stasera il Teatro dell'Opera presenta il *Fidelio* di Beeethoven in una edizione che non vuole essere affatto di ripiego dopo la rinuncia di Sir Peter Hall. Il suo allestimento non poteva essere sistemato in palcoscenico in coincidenza con le repliche del *Comte Ory* di Rossini. Diretto da Zoltan Pesko, con scene e costumi di Filippo Sanjust e regia di Florian Malte Leibrecht, *Fidelio* si replica venerdì domenica il 24 e il 27.

● **Mittersill 101.** Variazioni sul caso Anton Webern. È il titolo dello spettacolo presentato dalla luc stasera in



Renato Zero

prima romana. Si tratta di espressioni di teatro multimediale che vede in scena un baritono un piccolo ensemble di sei elementi (flauto, clarinetto, violoncello, due tastiere elettroniche, un direttore) e una videoinstallazione con 20 monitor e un grande schermo centrale. Regia di Roberto Andò, la musica di Giovanni Sollima, comprende anche quattro *Arie* su testi di Goethe. Alle 20.30 all'Aula Ma-



Amedeo Minghi

gna della Sapienza.

● **Gli Angeli sopra Roma.** Scampoli di musica teatro danza, eventi per la manifestazione organizzata dal Comune (4-25 aprile). Giovedì e venerdì alle ore 20.30 al Palazzo delle Esposizioni andrà in scena lo spettacolo *Rebel Angels* con il ballerino Michele Pogliani e le coreografie degli americani Melissa Fenley, Jeremy Nelson, Doug Varone, Sarah Skaggs e Tere O'Connor. Info: Arte in Comune tel. 687.47.05.

● **Jazz all'Alpheus con il duo Satta-Salla.** Si tratta di una delle formazioni più longeve del jazz italiano. I primi concerti risalgono agli anni settanta. Ecco il duo Antonello Satta-Francesco Satta per il secondo appuntamento della rassegna *Piano Move* in programma all'Alpheus via del Commercio 36, ingresso lire 10 mila.

● **...e all'Angelo con il duo Gatto-Marcotulli.** In sostituzione di un concerto che poi non c'è stato il primo aprile scorso, ecco sulla scena Roberto Gatto e Rita Marcotulli. Due grossi calibri del panorama jazz non solo italiano (il primo ha collaborato con Baker Kowitz, Barbra Streisand e ha scritto le musiche del film *Mignon e partita Verso sera Nudo di donna*) la seconda compone musica per danza e cinema ed è stata in tournée a fianco di Rava (Gallia no Pro Daniele). I due musicisti sono in concerto stasera al teatro dell'Angelo alle 21.

ALL'OROLOGIO

UN BACIO A MEZZANOTTE



Un'incursione nel mondo delle riviste femminili e delle pubblicità dei primi anni 60, quando la moda imponeva i tessuti sintetici, gli abiti a sacchetto e molta lacca sui capelli, quando l'ultimo grido era la -500 e sul juke-box suonava un disco dei Platters. Torna al teatro dell'Orologio - Sala Caffè, via dei Filippini, info 68 30 87 35 - Un bacio a mezzanotte di e con Paola Sambo e Gloria Sapio, accompagnate al pianoforte da Silvestro Pontani.

LA MOSTRA. Rassegna-kermesse in ventitrè gallerie romane e a Palazzo Braschi

Artisti austriaci a Roma nel segno del futuro

Le tendenze dell'arte contemporanea austriaca in una rassegna-kermesse al Museo di Roma a Palazzo Braschi e in altre ben ventitrè gallerie romane. Franz West, Hermann Nitsch, Arnulf Rainer, Constanze Ruhm, Brigitte Kowanz, Barbara Holub, Oswald Oberhuber, Peter Weibel, artisti noti e meno noti che nel nostro paese hanno scelto di mettere in scena multimedialmente una loro idea d'arte. *Dedicata a Roma*

ENRICO GALLIAN

È stata inaugurata con il titolo *Artisti Austriaci a Roma* una rassegna collettiva *Dedicata a Roma* promossa dall'Istituto Austriaco di Cultura in collaborazione con organi governativi centrali dello stesso paese e a cura di Oscar Sandner in collaborazione con Raffaele Garvaro. Una rassegna-kermesse che come lo scorso anno aveva fatto «calare» a Roma frotte di artisti stranieri (olandesi per l'esattezza) questa primavera ha fatto arrivare artisti austriaci dislocati in lungo e in largo per Roma in ventitrè gallerie e uno spazio comunale come Palazzo Braschi. Una «camminata primaverile-fatidica» che comunque può risultare per i più temerari scarpinatori un discreto osservatorio sulle ultime tendenze d'oltralpe.

E di scena la multimedialità o per meglio dire la memoria del luogo, altro da sé al di fuori della propria cultura da reinterpretare attraverso gli strumenti dell'utopia tecnologica. Rivisitazione quindi dell'architettura dell'immagine storica dell'Italia. Tutti gli strumenti sono buoni dal video alla diapositiva proiettata sulla tela dall'insegna luminosa alla scritta che sbianca scivolando a terra. Nella mostra collettiva ospitata a Palazzo Braschi più di cento opere per una scorpacciata di artisti tutti austriaci

di origine controllata, trovare i loro profeti è d'obbligo. Hermann Nitsch (presente anche alla Galleria Miscetti) ideatore nel 1957 dell'opera d'arte totale denominata O.M. Theater (Orgien Mysterien Theater) continua la sua azione viennese rito mistico di teatro shock che scuote il corpo per svelarne le interiori ideologie. Un lunghissimo lenzuolo «crocifisso» e un busto di donna intriso di sangue. In un'altra sala c'è Franz West (presente anche alla Oddi Baglioli) frammenti di oggetti, piccole cose di ordinario cattivo gusto, assemblati in installazioni pop. Non potevano mancare Arnulf Rainer, artista viennese sodale di Nitsch al tempo dell'azionismo viennese, Oswald Oberhuber e Peter Weibel. Una volta superato lo scoglio dei maestri proiettando tra le appendici della stona l'osservatore può dedicare la propria attenzione visiva su un gruppo di giovani artisti. Constanze Ruhm, classe 1965 che espone anche alla Planita (via di Ripetta 22) endoscopizza i archi tettonici in fuga prospettica, ossia è una delle interpreti multimediali austriache che meglio riesce a fondere immagini dello spazio reale con la sintesi virtuale che ne consegue dopo l'uso tecnologico. Eva Schlegel, classe 1960 che espone anche a Il Ponte (via di Montoro

Paladini (Pds): «Sui tagli Rai intervenga la Regione»

«È necessario un intervento della Regione perché la Rai non riduca i programmi tv per i non udenti, come è stato annunciato nei giorni scorsi». Lo chiede il vicepresidente del Consiglio regionale Paladini (Pds) in una lettera al Presidente, Badaloni e al Presidente del Comitato Regionale radiotelevisivo, Fallvona. «Sarebbe un segnale preoccupante», dice Paladini nella sua lettera, «se l'attenzione all'audience colpisce non solo la qualità e il tipo dei programmi, ma anche la possibilità di fruizione da parte dei cittadini handicappati».



-Dress, 1996. Un'opera dell'artista austriaca Constanze Ruhm

Il Brasile raffinato di Baden Powell in concerto domani sera al Palladium



Baden Powell è un autentico mito della musica brasiliana, uno dei maestri che ha contribuito - accanto ai padri Tom Jobim, Joao Gilberto e Vinícius De Moraes - alla diffusione di quella particolare miscela di jazz e samba che è ora passata alla storia (e agli annali delle enciclopedie musicali) col magico nome di Bossanova. Il padre violinista e un'educazione classica impartita fin dalla tenera età hanno fatto di Powell un virtuoso, chitarrista di solidissima tecnica, dallo stile morbido, aggraziato. Il curriculum del musicista - oggi sessantenne - è denso di incontri ai massimi livelli, tanto per citarne qualcuno ha scritto musiche insieme a De Moraes (che lui considerava il suo secondo padre), è stato a fianco di Stan Getz in numerosi concerti, ha collaborato in alcuni lavori di Chico Buarque De Hollanda, Gilberto, Da Viola e tanti altri ancora. Da non mancare, dunque, il concerto che Baden Powell terrà domani sera al Palladium (tel. 511.02.03) ingresso lire 25mila.

CONCERTI. A S.Cecilia, replica stasera

E Haydn «protestò» con una sinfonia

Bel concerto diretto e un po' anche suonato da Vladimir Spivakov per S. Cecilia. Dopo il *Requiem* di Cherubini Spivakov si è rifatto della fredda composizione puntando sull'Haydn della cosiddetta *Sinfonia degli addii*. Vuole essere una protesta dell'orchestra contro il datore di lavoro Haydn instaura nelle ultime battute un ritornello al quale via via si sottraggono tutti i suonatori spegnendo la candela sul leggio e abbandonando il posto.

ERASMO VALENTE

Per una mezz'ora l'Auditorio di via della Conciliazione si è trasformato in un salone dell'antico castello degli Esterhazy dove Haydn soggiornò per qualche tempo nella sua veste di *factotum* della musica. Ci siamo stati una volta. Volevamo incontrare il grande Haydn. C'erano nelle sale le banche con musiche, oggetti e cimeli del compositore che adesso costituiscono il prestigio del castello. Ma Haydn non viveva lì, relegato com'era in un edificio attiguo adibito ai servizi e ai servitori. Era il responsabile della musica e i servitori erano i musicisti addetti ai vari compiti. Era proibito ad essi convivere con il coniuge. La musica era relegata in un sotterranèo «uma no tenuto in servitù» - diremmo - come oggi il sottomondo animale che deve produrre (uova, latte, carne) senza distrazioni dalla produzione.

Si forse esageriamo ma non era per la musica una condizione ideale.

Ci fu un momento che la situazione umana fu ritenuta impossibile dai musicisti del principe Esterhazy che ebbero voglia di far sentire una loro protesta realizzata da Haydn nella bella *Sinfonia* n. 45 (1772) piena di tensioni drammatiche. Dopo l'*Allegro* finale Haydn fece seguire un *Adagio* strutturato in modo che via via gli orchestrali spegnessero il loro lume e se ne andassero via in silenzio. Suonando suonando se ne andarono tutti. Fu detta l'*Abschiedssymphonie* la

Sinfonia dell'addio.

Haydn era sui quarant'anni e fu geniale quella sua invenzione. Geniale nel protestare senza però far venir meno il servizio musicale. Questa preziosa curiosità è stata invocata domenica (e ieri) da Vladimir Spivakov al termine del suo concerto diretto per Santa Cecilia. I professori d'orchestra avevano sotto il leggio le candeline accese e a mano a mano spegnendole lasciavano il loro posto. Anche Spivakov aveva la sua fiammella sul leggio e da ultimo erano rimasti lui sul podio e un violinista in orchestra con il quale il direttore imbracciando anche lui il violino ha suonato le note finali prima che incombessero il buio e silenzio rotto subito dagli applausi e dal ritorno della luce e dell'orchestra.

Furbacchione più di Haydn Spivakov tornando al podio con il violino si è rigirato dalla parte del pubblico e con il conforto di un meraviglioso pizzicato dondolato da tutta l'orchestra ha suonato con straordinaria eleganza e tensione di suono un *Adagio* ancora di Haydn per violino e orchestra. È stato un momento magico che ha sospinto un po' indietro il *Requiem* di Cherubini, p. v. di emozioni composte nel 1815 su invito di Luigi XVIII in memoria di Luigi XVI. Eravamo in piena Restaurazione ma ad una piccola *Marseillaise* (un *Allons enfants de la musique*) ha provveduto Haydn.

C'è ancora una replica stasera alle 19.30.

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domenica 21 Aprile - La fine è nota - Cristina Comencini

Una strada diritta lunga* durata 5 min
di Werther Germondari, Mana Laura Spagnoli
* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità



specialmente

Mattinate di cinema italiano



WANTED TO BUY 1.500

Quegli operai e la lezione di Luther King

JESSE JACKSON

LA SETTIMANA scorsa ricorreva il ventottesimo anniversario dell'assassinio di Martin Luther King. I lavoratori della Perdue di Lewiston nella Carolina del Nord, una azienda alimentare per la lavorazione del pollame, hanno celebrato questo anniversario nel migliore dei modi: lottando per dare vita ad un sindacato di categoria. Comunque vada a finire, si sono guadagnati un posto di primo piano nella lotta per i diritti umani cui Martin Luther King dedicò e sacrificò la vita. Lewiston mette in luce quella che è la realtà, troppo spesso ignorata, del lavoro in America. La fabbrica di Lewiston è la più grande della Perdue a est del Mississippi. Impiega 2.100 addetti che trasformano milioni di volatili in confezioni di pollo in vendita in tutti i supermercati. I lavoratori sono per lo più di sesso femminile e di colore. I capireparto sono per lo più di sesso maschile e bianchi. È un lavoro duro: otto ore in piedi con pochissime pause. Il salario è di 6,85 dollari l'ora (circa 10.000 Lit. italiane). La fabbrica lavora fino a 91 polli al minuto. Durante ciascun turno, passano per le mani di ogni addetto oltre 5.000 animali vivi. Le loro dita si piagano, si induriscono e si ricoprono di calli e noduli. I polli vengono appesi ai ganci al ritmo di 25 al minuto. Le temperature oscillano tra gli zero e i trenta gradi.

Secondo il Bureau of Labor Statistics la lavorazione del pollame è all'undicesimo posto quanto a pericolosità (su 697 attività lavorative studiate). Tendinite e sindrome del tunnel carpale (intorpidimento, formicolio e dolore delle articolazioni costrette a ripetere gli stessi movimenti) sono comunissime. Stando ai dati pubblicati dal Journal of Industrial Medicine, l'86% degli operai del settore manifestano patologie delle vie respiratorie. Nei giorni scorsi era fissato un nuovo referendum tra i lavoratori sotto l'egida della United Food and Commercial Workers, una organizzazione sindacale che riunisce i lavoratori del settore. I locali ministri della Chiesa appoggiavano questa iniziativa. Eppure alla vigilia del voto, l'esito era ancora incerto. La Perdue, che è una azienda privata, si è opposta in tutti i modi: leciti e meno leciti.

È UNA REALTÀ che i soloni e i politici di Washington preferiscono non vedere. La maggior parte dei poveri non ricevono il sussidio di disoccupazione, ma lavorano duro tutti i giorni dell'anno. Prendono l'autobus alle prime luci dell'alba; fanno lavori pesanti; sopportano orari impossibili. Ci rifanno il letto negli alberghi. Raccolgono i nostri rifiuti. Puliscono le nostre padelle negli ospedali. E alla fine non possono permettersi un letto nell'ospedale nel quale sudano tutto il santo giorno. A Washington la "rivoluzione" Gingrich-Dole ha svelato il suo vero volto di attacco alla condizione dei poveri e dei lavoratori. L'anno passato i repubblicani hanno bloccato la proposta di aumentare il salario minimo. Hanno votato inasprimenti fiscali per i lavoratori e riduzioni di imposte per i ricchi. Hanno bocciato tutti i disegni di legge sul lavoro che avrebbero consentito ai lavoratori di meglio tutelare il salario e di migliorare la loro condizione. Hanno tagliato i finanziamenti alla sanità e i fondi necessari ad attuare le misure di sicurezza sui luoghi di lavoro anche se gli abusi in fabbriche come quella di Lewiston sono all'ordine del giorno. Hanno sollecitato pesanti tagli al programma Medicaid privando questi lavoratori di ogni forma di assistenza sanitaria. Persino gli sgravi fiscali in relazione alla prole non saranno di grande aiuto alle donne di Lewiston in quanto non guadagnano abbastanza da poterne beneficiare appieno.

Martin Luther King fu assassinato a Memphis dove si era recato per appoggiare i lavoratori delle aziende addette alla raccolta dei rifiuti che si battevano per dare vita ad un sindacato. Come Martin Luther King ben sapeva, la lotta per organizzare i lavoratori poveri è una lotta per la dignità, il rispetto, i fondamentali diritti umani. In tutte le Lewiston del paese l'insegnamento di Martin Luther King vive ogni giorno nelle dure lotte dei lavoratori poveri e onesti. Dopo aver bloccato la settimana scorsa il disegno di legge che prevedeva l'incremento del minimo salariale, il capogruppo della maggioranza del Senato Robert Dole ha fatto festa nella sua lussuosa dimora di Bal Harbor in Florida. Se fosse andato a Lewiston forse avrebbe perso il sole della Florida, ma avrebbe visto la luce. Il paese è stanco di politici cinici e ha un disperato bisogno di una guida morale, di una guida come Martin Luther King, di una guida morale capace di schierarsi al fianco dei lavoratori quando si battono per la dignità.

© 1996, Los Angeles Times Syndicate (Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

Finisce la lunga «querelle»: la Lega assegna i diritti tv in chiaro e quelli radio all'azienda pubblica

Il calcio è tornato alla Rai

■ Sono stati assegnati alla Rai tutti i diritti televisivi del calcio «in chiaro» e radiofonici per i prossimi tre anni. L'assegnazione è avvenuta sulla base della cifra offerta a suo tempo dalla Rai: 185 miliardi a stagione, indicizzati. La tv di Stato quindi per tre anni si porterà a casa tutti i diritti televisivi e radiofonici del massimo campionato di serie A e B per una cifra pari a 185 miliardi di lire per il primo anno, 193 e 400 milioni per il secondo, 202 per il terzo. A questa cifra si aggiungerà un minimo garantito di 5 miliardi per tre anni da dividere al 50 per cento con la Sacis (società che raccoglie l'offerta pubblicitaria) per lo sfruttamento della pubblicità virtuale, più un altro miliardo per la vendita all'estero dell'Home video legato al prodotto calcio. Nel

Accettata l'offerta di viale Mazzini Cecchi Gori si «ritira»

VENTIMIGLIA A PAGINA 10

corso dell'assemblea l'avvocato Luciano Luna in rappresentanza della Fiorentina, ha spiegato le motivazioni che non hanno permesso al presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori di mantenere gli impegni assunti in precedenza. L'assemblea ha inoltre esaminato altri problemi quali quello legato alla sentenza Bosman con il conseguente azzeramento dei parametri e il tesseramento di giocatori stranieri. Per quanto riguarda i parametri ha spiegato Nizzola «si è decisa la nostra disponibilità al loro azzeramento a patto però che si modifichi la legge 91 riconoscendo alle società di calcio il fine di lucro». Nizzola ha inoltre chiesto l'esenzione delle imposte sulle spettacoli provenienti dai diritti televisivi e dalle sponsorizzazioni.

Il nuovo romanzo di Bufalino Esilio volontario tra Pirandello e Luis Borges

Esce per Bompiani il nuovo romanzo di Gesualdo Bufalino, «Tommaso e il fotografo cieco». Il romanzo racconta della tentazione di rinchiudersi, di autosiliarsi del protagonista. Un tema dominante dei libri di Bufalino.

MASSIMO ONOFRI

A PAGINA 2

Intervista all'architetto Renzo Piano: «Una scultura per la Ferrari»

Renzo Piano e la Ferrari: il grande architetto ha progettato la galleria del vento per Maranello: sarà come una scultura tecnologica gettata in un prato. E al Cavallino sono tutti orgogliosi per questo connubio fra arte e tecnica.

JENNER MELETTI

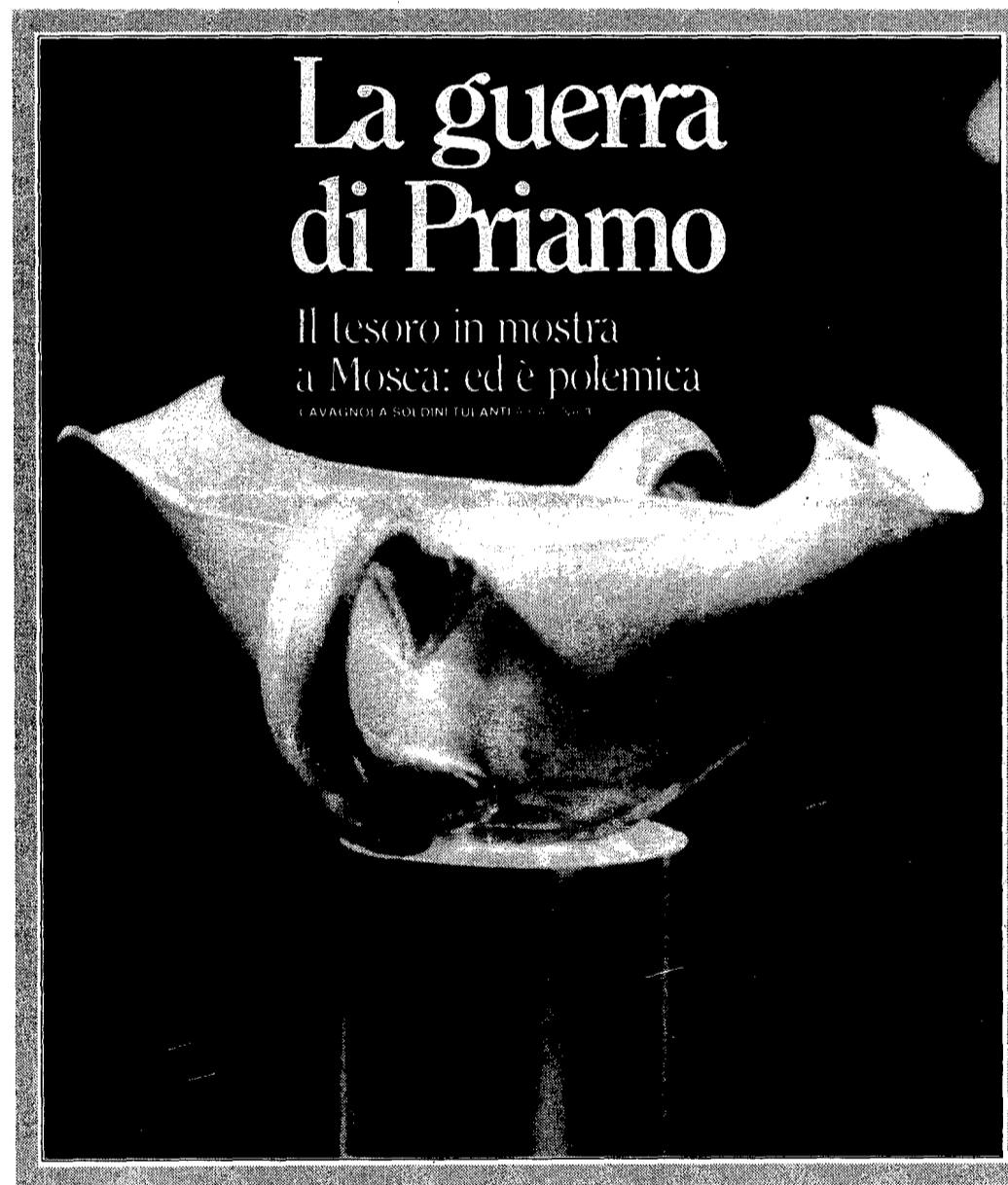
A PAGINA 4

Nucleare ex Urss sotto accusa Iceberg radioattivi Rischio deriva in Nord Atlantico

Iceberg radioattivi, contaminati dai reattori nucleari di cui si è disfatta l'ex Urss, rischiano di andare alla deriva nel Nord Atlantico. L'allarme lanciato dalla Norvegia è stato rilanciato da *New Scientist*.

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 5



La guerra di Priamo

Il tesoro in mostra a Mosca: ed è polemica

LA VAGHINA A SOLDINI TUI ANTI...

Pilaov/Ansa

Il cardinale e la fede di Castro

Castro? Prima di diventare il «luder massimo» della rivoluzione era un fervente cattolico. E sulla Sierra coi suoi «barbudos» portava al collo un rosario. Non ci credete? Eppure lo sostiene una fonte autorevole anche se di parte, il cardinale Silvio Oddi, per trent'anni nella diplomazia Vaticana. Oddi racconta addirittura nel suo libro («Il tenero mastino di Dio»), che Castro promosse dopo la sconfitta di Batista una processione durante la quale portò il baldacchino della Vergine.

LE «RIVELAZIONI» del cardinale Oddi sono accompagnate da un condizionale cautelativo, per quanto riguarda il fatto, mai conosciuto, della processione nella quale Fidel Castro avrebbe portato il baldacchino della Vergine della Carità. Resta invece la pura verità: che il leader cubano fosse, da ragazzo, un cattolico osservante e che abbia studiato nelle scuole dei gesuiti nel Collegio di Belen, è noto a tutti. Che portasse al collo una catenina, durante la guerriglia rivoluzionaria, può anche essere vero, visto che sua madre era una donna di fervidi sentimenti religiosi. Verissimo, poi, che Fidel Castro non era comunista, anche se suo fratello Raúl si era iscritto alla organizzazione giovanile del partito prima di andare con Fidel a combattere contro il dittatore Batista.

Il libro di memorie del cardinale Oddi sembra venire al momento opportuno per favorire un corso politico già evi-

SAVERIO TUTINO

dente da molti atti pubblici. C'è un avvicendamento fra il governo dell'Avana e la Santa Sede. Ed è previsto per novembre un viaggio di Castro in Italia durante il quale è assai probabile che il leader cubano faccia visita a Papa Wojtyła. Anche un viaggio del Pontefice all'Avana, inteso a propiziare la fine dell'embargo statunitense a Cuba, oltre che un ritorno dei cattolici alla politica, è in programma per i prossimi mesi o al più tardi all'inizio del 1997, dopo le elezioni negli Stati Uniti. Molti malintesi sulla natura del regime castrista potrebbero così essere dissipati, anche se rimarrebbe aperta una questione di fondo. Ammesso che Fidel, come lui stesso ha confessato una volta, non sia mai stato un comunista, ma solo un socialista rivoluzionario, la Chiesa di Roma dovrebbe poter influire sull'evoluzione politica nel paese dei Caraibi al punto da deter-

minare una svolta verso forme di pluralismo e di libertà, capaci di portare la società civile a una democrazia reale, senza che questo dover accettare come inevitabile il ritorno alle pratiche politiche corrotte e violente dell'epoca che ha preceduto la rivoluzione. Il cardinale Oddi ha forse ragione quando dice che se gli Stati Uniti si fossero comportati diversamente, probabilmente Castro non si sarebbe rivolto all'Unione Sovietica per salvare le conquiste della sua rivoluzione. Ma questa è acqua passata e invece le questioni determinanti per la sorte di un gregge che dovrebbe interessare anche ai pastori, il popolo cubano, sono legate a problemi presenti sul tappeto in maniera urgente, nell'oggi. Sarebbe giusto pregare perché tali problemi si risolvano, ma più concretamente operare per dare giustizia a chi soffre per colpa che non ha mai commesso e un impegno che riguarda tutti, in tutto il mondo, Cuba e Stati Uniti compresi.

Claudio Camarca

Ordine pubblico

Un serial killer di borgata in una Roma simil-Bronx. Un romanzo violento, crudo, esasperato

Pagine: 152. Lire 22.000

Baldini & Castoldi

Tutto il sapere psicoanalitico in un'enciclopedia

MAURO MANCIA

Da Diderot in poi l'Enciclopedia è diventata un genere indispensabile al sapere, non solo scientifico e tecnico, ma anche umanistico, storico, antropologico. Tra questi ultimi aspetti del sapere, la psicoanalisi ha occupato in questo secolo una posizione di primaria importanza. Oggi, dopo circa cento anni dalla scoperta dell'inconscio e del suo ruolo nelle funzioni della nostra mente di uomini, diventa necessario un confronto più serrato della psicoanalisi con altre discipline, con una attenzione particolare a non parassitare né a colonizzarle, ma approntando un «metodo» scientifico che permetta di riconoscere l'importanza di quella sottostruttura individuale (affidata al desiderio, alla sessualità e ai sentimenti dell'uomo) nell'organizzare la struttura sociale, economica, antropologica del mondo e nel determinare la storia.

L'apporto di Freud

Nel tentativo di riaffermare l'importanza fondamentale dell'apporto di Freud a questo discorso, viene ora coraggiosamente proposta dall'editore Borla di Roma, una *Enciclopedia della psicoanalisi* («L'apporto freudiano») a cura di Pierre Kaufmann, allievo dell'École normale supérieure e membro della École freudienne de Paris, fondata da Jacques Lacan e da questi sciolta poco prima della sua morte avvenuta nel 1981. Si tratta tuttavia di una enciclopedia particolare, le cui voci sono affidate ad autori in grande prevalenza lacaniani, dove viene ribadito il valore dell'inconscio come scoperta freudiana e della relazione analitica come luogo privilegiato in cui questo inconscio emerge nel transfert, ma dove viene privilegiata la teorizzazione di Lacan, considerata, accanto a quella kleiniana e bioniana, tra le più importanti trasformazioni teoriche, tecniche e antropologiche che siano avvenute nell'ambito dell'universo psicoanalitico.



Sigmund Freud

Questa mia vuole essere una breve presentazione di un'importante e monumentale opera che accanto all'affascinante biografia di Jacques Lacan ad opera della Roudinesco, stampata da Cortina a Milano, rilancia in Italia il pensiero di questo autore che fa tuttora molto discutere, ma che costituisce un innegabile stimolo a riflettere sulle origini del nostro linguaggio e sul suo rapporto con l'inconscio. Non è mia intenzione, in questa sede, recensire le 204 voci complessive che costituiscono gli elementi per una enciclopedia della psicoanalisi. Vorrei solo commentare alcune delle voci che sono presentate sotto forma di

saggi e che riguardano alcuni concetti fondamentali della teoria e pratica psicoanalitica. Comincerò con il *desiderio*, molla che spinge l'apparato psichico a lavorare, campo di esistenza del soggetto umano sessuato, cardine intorno al quale ruota l'intera teorizzazione lacaniana. Freud invoca il desiderio in un contesto che riguarda la funzione del sogno che è definito appunto come appagamento allucinatorio di un desiderio rimosso nell'infanzia, e che quindi si riferisce alla sessualità infantile.

Lacan, distinguendolo dal bisogno e dalla domanda (d'amore), considera il desiderio come una maniera per il soggetto di identificarsi con la mancanza, nel senso che è ciò che manca, come è paradigmatico nella sfera della sessualità, che fonda il desiderio umano. La sessualità viene allora ad essere vista come l'unica funzione (legata al desiderio) che fa sentire l'uomo incompleto e desiderante e che attenta quindi alla sua dimensione narcisistica.

Dalla sessualità all'Edipo, descritto da Freud partendo da sentimenti personali fin dal 1897, dramma umano che caratterizza il passaggio dalla natura alla cultura, tappa obbligata dello sviluppo di ogni sessualità nell'uomo come nella donna. Lacan sottolinea, nel ridefinire il concetto di Edipo, il ruolo del padre, il cui nome è il supporto della funzione simbolica che, dal sorgere della civiltà, identifica la propria persona con la figura della legge.

Ogni voce di questa «Enciclopedia», pur partendo da Freud arriva, attraverso vari percorsi, al pensiero di Lacan. Ad esempio il concetto di narcisismo, area di incontro-scontro di varie teorie psicoanalitiche, è per Lacan all'origine del rapporto immaginario e libidico dell'uomo con il mondo, cioè l'Altro. Nella misura che il soggetto si vede riflesso nell'Altro e introietta ciò che percepisce nell'Altro, può assegnare a se stesso un posto nel mondo. Ne scaturisce un concetto che avvicina il narcisismo all'ideale dell'io, inteso come referente simbolico che comanda il gioco delle relazioni con l'Altro.

Fino ai nostri giorni

Chiude l'Enciclopedia un'appendice di due autori italiani: Alberto Luchetti e Francesco Napolitano. Qui il grande tema del rapporto tra psicoanalisi (come sapere specifico del profondo) e *Enciclopedia* (come sapere generale del mondo) viene affrontato partendo da premesse storico-filologiche e seguitone i percorsi fino ai nostri giorni.

IL PERSONAGGIO. Gesualdo Bufalino pubblica «Tommaso e il fotografo cieco»



Qui sopra, lo scrittore siciliano Gesualdo Bufalino. A sinistra, Sigmund Freud

Giovanni Giovannetti

Il romanziere di Babele

Bompiani pubblica il nuovo romanzo di Gesualdo Bufalino, «Tommaso e il fotografo cieco», un libro centrato sulla rappresentazione di una clausura volontaria. Un'opera particolarmente significativa, tra Pirandello e Borges.

MASSIMO ONOFRI

Gesualdo Bufalino non ha mai fatto mistero della sua claustrofobia, di quella tentazione di rinchiodarsi, una volta per tutte, in una prigione d'intelligenza. L'intera sua opera potrebbe essere interpretata come un prolungato viaggio intorno alla propria camera: quello, appunto, di un viaggiatore sedentario abituato a confondere il libro del mondo col mondo dei libri. Se poi vogliamo contare tutti i casi in cui, nei suoi testi, il tema dell'autosequestro acquista decisivo risalto, non ne usciremo certo a mani vuote: a cominciare dalla *Rocca* del suo folgorante esordio, *Diceria dell'antore* (1981), ove un gruppo di malati di tisi si prepara alla morte corteggiandola, fino alle piranesiane segrete del castello delle *Menzogne della notte* (1988), che dentro il guscio del romanzo storico giuoca la scommessa di un giallo metafisico.

Quest'ultimo *Tommaso e il fotografo cieco*, pubblicato da Bompiani, fornisce forse la più suggestiva variante al tema. La clausura volontaria del protagonista-narratore nasce qui da una sindrome che Bufalino chiamerebbe di «Wakefield», dal nome del personaggio di Hawthorne che lascia la propria casa e scompare, affittando però l'appartamento di fronte, in modo da poter spiare, non visto, i propri cari mentre, nei lunghi anni, la vita continua senza di lui.

Un condominio romano

Tommaso Mulè, infatti, è un giornalista aspirante scrittore che abbandona la moglie ed il lavoro, spinto da una crisi con qualche pretesa di filosofia, per esiliarsi, con la mansione di factotum, nel seminterrato del *Flower City*, un grande condominio romano, e da lì osservare, in una vita che aspira a farsi supplenza di vita, quel mondo che gli si palesa a livello di piedi e calzature.

Abbiamo detto di una crisi con qualche pretesa di filosofia. Se,

infatti, la Roma che fa da sfondo a questo nuovo pasticciccio è una città intenzionalmente consegnata alle «più comuni mitologie toponomastiche», i cromosomi di Tommaso sono gli stessi che hanno generato i loici e monologanti personaggi pirandelliani: come Vitangelo Moscarda di *Uno nessuno e centomila* anche Tommaso entra in crisi una mattina davanti allo specchio, quando «la spina d'una domanda» - «E poi?» - lo fa precipitare nella più cupa delle metafisiche depressioni; se non bastasse, il soprannome affibbiatogli dai condomini è quello di Mattia Pascal. Su quale pianta d'uomo s'innesti tale vocazione al dubbio esistenziale è lo stesso Tommaso a rivelarcelo. Sedentario ipocondriaco e nello stesso tempo investigatore estroverso e peripatetico, spassionato di tutto e cotto marcio d'amore, grafomane sudicio d'inchiesta ma riluttante alla confidenza che lo scrivere esige con un ignoto lettore.

Come si vede bene, siamo al ritratto di quel personaggio-uomo che Bufalino va bracciando sin dal suo primo romanzo, temerario e tremante, dai sensi ardentissimi ma tiepidi nei sentimenti, in colera per l'«inutile» dolore del creato ma incapace di concreta carità, chiuso in una solitudine che teme l'amore come il cancro, ma lo invoca quale unica redenzione, secondo una psicologia che ha nell'ossimoro la sua più vera norma. Questa volta il personaggio-uomo

s'improvvisa detective in una storia, che si fa sempre più avvincente, di sesso droga e corruzione, di prostituzione d'altissimo bordo e di abusivismo edilizi, con tanto di omicidi granguignoleschi e catastrofi ecologiche annunciate, col suo bel fitto mistero al cui centro è un rollino fotografico. Intorno a lui, dentro un condominio-formicaio metafora dell'universo mondo, si muove un'umanità varia ma che non deroga da una condizione d'immediabile infelicità, a cominciare da Bartolomeo, detto Tiresia, il fotografo cieco che nell'eleganza e la spavalderia, in un libro ove il cinema fa da padrone, ha qualcosa del Gassman di *Profumo di donna*, il bel film di Risi uscito da un libro ancora più bello di Arpino.

Un'ironica riscrittura

Bufalino l'ha dichiarato più volte la storia del romanzo è giunta da un pezzo al capolinea. Ogni suo libro, dalla *Diceria al Guernin meschino*, punta dritto ad un'ironica riscrittura, percorre i generi con uno spirito di ostinata eresia, per scalfarne la grammatica più che per darcene ennesima conferma. La costellazione letteraria a cui ha sempre guardato conta come stelle fisse quelle di Proust, Joyce e Borges. Compagno di viaggio tra i più prossimi, per oltranzza di stile, per connubio di retorica e pietà, di retorica ed empietà, gli è certo Manganelli. Anche in questo romanzo, lo scritto-

re di Babele, quello che ha letto tutti i libri, sembra avere la meglio, quando, mentre la vicenda corre velocemente al suo epilogo di enigmistica criminale, non dimentica di avvertirci che, alla fine, essa è soprattutto la storia di questo libro e del suo farsi, una nuova chiamata di correo per il lettore, non diversa da quella dell'ultimo Calvino, l'«ulteriore confessione che la morte si sconta scrivendo».

Non staremo qui a svelare la sorpresa finale, quella dell'ultimo capitolo o *Epilogo* quella che sigilla il libro dentro l'inedita condizione di letteratura al cubo, mentre riapre il romanzo là dove era cominciato. Ci preme invece sottolineare come questo testo sia veramente «un lieve-grave merzullo di citazioni nascoste», un cruciverba letterario pieno di trappole che spaziano dallo *Zadig* di Voltaire al *Dizionario dell'Uomo salvatico* di Papini e Giulio, come, per dirla una, il falso incipit del romanzo di Tommaso, il quale non è altro che quello dei *Recordi dal sottosuolo* di Dostoevskij. Un cruciverba composto con euforia, nella convinzione che solo la letteratura può imporre una finzione d'ordine al caos del mondo. E nel sospetto, forse, che la vita degli uomini sia soltanto il confuso sogno di una divinità, magari anche minore, corticata in una posizione scomoda e sbagliata. C'è solo da sperare che non si giri dall'altra parte.

GIAPPONE

Ritrovati inediti di Mishima

Più di tremila pagine inedite dello scrittore giapponese Yukio Mishima sono state scoperte nell'abitazione di Tokyo dello scrittore da Takeo Hatano, direttore della Tokyo University e studioso di Mishima. I manoscritti ritrovati comprendono una prefazione che l'autore aveva deciso di non pubblicare di *Confessioni di una maschera*, un racconto semi autobiografico pubblicato nel 1949. Sono stati ritrovati anche il primo capitolo di un'opera, mai completata e mai pubblicata, che tratta della socializzazione fra giapponesi e persone dei ceti elevati in Europa scritta dall'autore non ancora ventenne, insieme ad altre 10 opere giovanili e 50 lettere indirizzate allo scrittore Yasunari Kawabata e 50 quaderni fitti di bozze e note, fra cui anche alcune per la tetralogia *Il mare della fertilità*.

MORAVIA

L'omicida mancato di Mussolini

Nel giugno del 1934 Alberto Moravia e Nicola Chiaromonte pensarono di sparare a Benito Mussolini. Lo ha raccontato l'ambasciatore Alberto Ducci in un libro di memorie intitolato «La bella gioventù» che sta per uscire dal Mulino e che è stato scritto nel 1985, prima che l'anziano ambasciatore morisese Ducci era stato ricevuto dal Duce insieme ad altri giovani premiati per «littorali della cultura», vi erano, scrive Ducci, «alcuni futuri capi dell'antifascismo come Pietro Ingrao e Paolo Emilio Taviani». Il giorno dopo, continua l'ambasciatore «ricevetti una telefonata da Alberto Moravia». Insieme a Nicola Chiaromonte «cominciarono a domandarmi della cerimonia a Villa Torlonia». «Mi assalì Moravia - racconta - con un tono concitato se uno avesse voluto compiere un attentato, gli sarebbe stato possibile?»

IL LIBRO. Einaudi manda in libreria la seconda raccolta di racconti di Giulio Mozzi

Piccola cronaca della felicità in provincia

SANDRO ONOFRI

Mettendomi a scrivere di questo secondo libro di Giulio Mozzi, *La felicità terrena* (Einaudi, pp.172, L.24.000), ho fissa davanti agli occhi una scena precisa. Si tratta di un'immagine che si trova in apertura del racconto forse più bello, senz'altro il più importante, *Tilli*. L'autore sta salendo le scale dell'istituto di Anestesia dell'università per recapitare un pacco, e ha davanti a sé una ragazza che sale lentamente le scale. Indossa una tuta grigia, dei calzoncini di spugna blu e un paio di espadrillas nere consumate, portate come fossero ciabatte. Sale uno scalino alla volta, forse quel semplice movimento gli provoca una grande fatica, o forse cerca di ritardare il più possibile il rientro nel reparto. E gli occhi che la guardano seguono la sua stanchezza, restano dietro, fissano le sue caviglie gonfie, i calzoncini blu, le ciabatte di cotone consunte sotto il tallone. Ecco, è

in questa immagine che secondo me si può condensare il libro di Mozzi. C'è la stessa lentezza della sua narrazione, quasi ritrosia a dire e a darsi, la medesima durezza. In realtà poi tutto questo non è completamente vero, perché Mozzi è un tanto avaro, e quando decide di rivelarsi lo fa senza remore. *La felicità terrena* si può anche leggere come un libro di cronache appaite Mozzi racconta un mondo chiuso, grande neanche quando Padova ma quanto il quartiere di Padova in cui lui e i suoi amici si sono trovati a attraversare l'esistenza. E diverse volte, leggendo questo libro puntiglioso nel suo rendere conto di tante vite minime, viene da chiedersi quale sia l'occhio del narratore. Alla fine, mi sembra che siano due i sentimenti prevalenti quello della sorpresa e quello dell'accettazione. È sorpreso, Mozzi, dall'accanimento con cui gli uomini ricercano la felicità ter-

rena e dalla spontaneità con cui si accontentano, dal modo in cui si illudono, sognano, rimuovono, si adeguano a una storia di sé che invece appare sempre uguale, inamovibile, sempre in contraddizione con la natura (che è come dire con le aspettative, le indolci) di ognuno. «La mia natura è quella di una persona che appartiene, la mia storia mi ha fatto diventare inappartenente il mio desiderio dominante è il desiderio di essere riconosciuto, quello che ho fatto ma ha reso irrimediabile. Non sono l'unica persona che ha percorso questa via e, paradossalmente, mi sento di appartenere alla comunità inesistente degli inappartenenti».

Ma nello stesso tempo c'è un senso di accettazione esistenziale di tutto questo. La felicità è imprevedibile dal dolore che costa, il dolore non preclude la felicità. Altro la vieta. Gli uomini, nel loro falso, piccolo ma incessante movimento, accettano l'esistenza che capita. Una volta vale l'altra, la felicità la si può raggiungere comunque. La trova Severo chiuso nella sua vita altruista di religioso, nel racconto *Una vita felice*; la trova Maria Annunziata, nel bellissimo *Il bambino morto*, con la sua follia fantastica Solo, la felicità sembra attaccata alla vita con una colla debolissima. Bisogna stare attenti a non cambiare troppo, a non illudersi troppo, a non chiedere troppo, perché questo comporterebbe uno scossone violento, e quella colla non è che reggia molto. Poi la felicità cade, se ne va, si perde. Questo non è neanche un rischio, è il pericolo dell'arbitrio che sta nascosto in ogni nostro sogno. Non basta accettare, chiudersi, obbedire. «Anche se si decide di vivere nell'obbedienza completa rimane una quota ineliminabile di libertà, grazie alla quale si può compiere il male. Non è sufficiente comportarsi come si deve frequentare la scuola alla quale si è mandati, scegliere il mestiere per il quale si è studiato, tenersi in relazione con tutte e sole le persone con le quali si deve essere in relazione. non basta mai perché c'è sempre un momento, anche un solo mezzo minuto, magari a letto prima di addormentarsi, nel quale si è sollevati da qualunque obbligo. In quel momento c'è la libertà, si può fare il male».

Aperta a Mosca l'attesissima mostra sull'oro di Priamo mentre infuria la polemica con la Germania

Si trova in una delle sale piccole del museo Pushkin ed è contenuto tutto in 19 vetrine. Che non ci si aspetti luccichi o brilli da fumetto perché il tesoro di Troia quello che ancora oggi si continua a chiamare di Priamo anche se il re di Omero non c'entra niente non acceca la vista colpisce cuore e cervello. Hanno più o meno 4500 anni gli stessi delle piramidi e della stinge quel diadema che adornò la testa della moglie del mercante-contrabbandiere Heinrich Schliemann quella coppa salsera pesante 600 grammi quelle asce in pietra nefrite e in lapislazzuli. Ieri sono tornati alla luce per la seconda volta. Il tempo li aveva tenuti sotto la collina turca quando Schliemann li trovò fuori dal rogo di ingenti sovietici invece a seppellirli nel 1945 nei depositi del Pushkin insieme agli altri 255 pezzi.

Per 51 anni nessuno ne aveva più sentito parlare. Ieri sono resuscitati. Resteranno in esposizione fino alla fine dell'anno prossimo poi non si sa che fine faranno. Torneranno nei depositi? Andranno in giro per il mondo? O come chiede la Germania saranno restituiti al museo di Berlino al quale Schliemann aveva donato il tesoro? E a queste domande che ha dovuto rispondere il ministro della Cultura Evgheni Sidorov che insieme alla direttrice del museo Irina Antonova a Manna Losciak rappresentante dello sponsor ufficiale della mostra la Banca «Stolichnij» e all'editore del catalogo l'italiano Leonardo Mondadori ha presentato alla stampa lo straordinario evento culturale.

Chi vuole vedere la mostra verrà a Mosca, ha detto il ministro. Prima bisogna risolvere la questione della proprietà poi si vedrà. In realtà i nuovi governanti russi hanno dubbi in proposito. Il tesoro di Troia come altri 500 mila oggetti d'arte portati via dall'armata rossa dalla Germania alla fine della seconda guerra mondiale appartiene a loro come indennizzo delle devastazioni e dei furti fatti dai nazisti durante l'invasione. La nostra linea è chiara, ha detto il ministro. La nuova Russia non deve nascondere più niente. È necessario che le opere d'arte siano messe a disposizione di tutti. Abbiamo cominciato con i capolavori di Brema, proseguito con i mastri di Koenig e continuato con gli impressionisti. Ora tocca all'oro di Troia. E tuttavia Sidorov ha tolto ogni speranza ai tedeschi rappresentati in sala dal loro ambasciatore Ernst Joerg von Sturdtz. I nostri musei sono stati predati dai nazisti ha detto. Abbiamo perso arte russa e arte occidentale. Le icone e Raffaello. Tremila città storiche sono state depredate. 1670 chiese, 426 musei, 200 mila opere d'arte. Per ora in Germania c'è un elenco di 40 mila voci preparato dai nostri specialisti, altre 30 mila saranno fornite nei prossimi mesi. Solo un tribunale potrà stabilire con esattezza le perdite di ciascuno. Quanto alle restituzioni i russi hanno ricordato ancora una volta le cifre che da tempo dividono Russia e Germania del milione e 700 mila oggetti portati via da Berlino e altre città. I russi ne hanno riconsegnati un milione e 200 mila mentre i tedeschi dicono a Mosca hanno ridato indietro solo qualche decina di pezzi. Nel 1956 per esempio i russi restituirono ai tedeschi dell'est la collezione di Diez da 763 capolavori da loro restaurati.

I ricordi russi non sono piaciuti all'ambasciatore tedesco che prima durante la conferenza stampa poi con una nota ufficiale ha dichiarato che il suo paese è scolorito di co-



Il diadema di Elena, uno dei pezzi del «Tesoro di Priamo» esposti al Museo Puskin di Mosca

F. Iatov/Ansa

Il tesoro

conteso

La Germania rovina la festa del Puskin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO I russi espongono il loro tesoro di Priamo? E noi facciamo altrettanto. E con quattro giorni d'anticipo, così gli roviniamo pure il gusto della *première*. Il dottor Werner Kopp che è presidente della Fondazione per la cultura prussiana (l'istituzione che sovrintende a buona parte dei musei berlinesi) e il professor dottor Wolf Dieter Dube direttore generale dei musei statali di Berlino l'idea l'hanno avuta un po' tardi ma come si dice? Meglio tardi che mai. E così in fretta e furia dai magazzini del Museo per la preistoria e la protostoria nei sotterranei del castello di Charlottenburg sono stati tirati fuori ed esposti al pubblico da ieri 1500 pezzi tedeschi del celeberrimo e contestatissimo tesoro.

Ammettiamolo in confronto ai circa 2 mila oggetti che da martedì verranno mostrati al Puskin di Mosca in quella che si annuncia come l'esposizione del secolo si tratta di ben poca cosa. I pezzi sono quelli che nel '53 i sovietici restituirono magnanimamente alle autorità della ex Rdt facendo credere che si trattava di tutto ciò che non era andato disperso della collezione. In realtà come si sa avrebbe saputo solo quarant'anni più tardi il grosso del tesoro di Priamo, ovvero degli oggetti trovati nel secolo scorso durante gli scavi dell'archeologo tedesco Schliemann sul sito dell'antica Troia si trovava ben nascosto nei depositi del «Puskin». Soltanto la direttrice del museo Irina Antonova e pochi altri erano a conoscenza del segreto che non sarebbe stato comunicato a suo tempo neppure a Bonn-Eitsin.

Il «tesoro» che impropriamente è attribuito a Priamo ma è composto di oggetti datati lungo migliaia di anni era stato portato via da Berlino alla fine della guerra e per decenni i sovietici avevano negato di esserne in possesso sostenendo che esso era andato disperso nella confusione degli ultimi giorni del conflitto.

L'iniziativa della Fondazione berlinese è «dispetto» fatto ai russi alla vigilia dell'apertura della mostra al «Puskin» si inserisce ovviamente nella guerra che sulla collocazione definitiva della collezione Schliemann si è aperta subito dopo la sua ricomparsa tre anni fa. I tedeschi rinvigiscono il malto ma i russi fanno orecchie da mercante. La Antonova anzi in una intervista dai toni molto spicci pubblicata questa settimana dal settimanale tedesco Stern sostiene che il tesoro dovrebbe restare a Mosca non fosse che a (parziale) riparazione delle enormi distruzioni del patrimonio artistico russo provocate dai tedeschi durante la guerra. E fra i due litiganti Germania e Russia ci sono un terzo e un quarto in comodato. La Turchia che rivendica il possesso della collezione perché i pezzi che la compongono furono scavati sul suo territorio e la Grecia la quale fa valere diritti di possesso ancora più antichi quelli provenienti dalle genti protoelleniche che popolarono l'area di Troia nel buio dei secoli.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DA MOSCA

MADDALENA TULANTI

me è stata preparata la mostra. Dovevano essere coinvolti anche gli specialisti tedeschi così come era stato stabilito da un accordo del '94. Senza contare ha ricordato von Sturdtz che la maggior parte del tesoro di Troia più di 8 mila pezzi d'oro si trova ancora a Berlino e che sarebbe stato più giusto unificare i due tronconi. Il tono seccato del diplomatico non ha inquietato più di tanto i russi che prima hanno ricordato i nomi di alcuni specialisti tedeschi che hanno lavorato all'allestimento della mostra e poi hanno fatto capire che le opere presentate a Mosca sono

le uniche che contano perché sono le «restabili» della collezione. Non per niente sono state le uniche portate via si potrebbe aggiungere. D'altronde i russi nuovi non si sentono colpevoli della politica del tacere e conservare adottata dai predecessori comunisti. Alle domande perché le avete tenute nascoste? hanno risposto semplicemente che loro non c'erano e che bisogna davvero chiederlo a quelli che comandano allora. Comunque sia anche se volesse Eitsin non può promettere

in campagna elettorale di restituire alla Germania cioè all'occidente al cui fianco se non vuole essere sbrana to dall'opposizione nazionalista. Si attende allora e nel frattempo Mosca ne approfitta per richiamare visitatori da tutto il mondo. Il catalogo che ha stampato Mondadori è stato tradotto in sette lingue e riprodotto 80 mila copie. È il secondo catalogo in assoluto nella storia del tesoro il primo risale al 1904 edito da Hubert Schmidt. La direttrice del Pushkin si aspetta la visita di una marea di per-

sone come mai e accaduto nel corso di questi anni. Abbiamo atteso un po' troppo e vero per riportare i tesori alla luce ha confessato ma adesso che la mostra è aperta godetevi i suoni misteriosi del mondo antico. Lo sentirete questo è certo. E non ha torto la signora Antonova. I due diademi sembrano che attendano una Elena dell'epoca. Sono formati da 2471 pezzetti, 4066 piastrelle e 16 raffigurazioni di dei. Tutto oro. Il più piccolo forse e addirittura più bello del grande che adorna la

fronte di Sofia Schliemann perché maggiormente lavorato. E sono raffinatissimi anche gli orecchini, gli anelli, i bracciali, le collane. Eppure non è l'oro che attira più di tutto Schliemann. Allo scoprire del tesoro piacquero soprattutto le quattro piccole asce verdi le tre di nefrite azzurra quella in lapislazzuli sicuramente usate durante riti religiosi. Sembrano appena uscite dalle mani dell'artista tanto sono perfette. Oggi sappiamo per certo che all'epoca dovevano essere dorate perché è stato fatto un esame che lo ha scoperto ma il tedesco russo amena-

no tale era Schliemann le amava perché erano «più intatte». Anche la coppa-salsiera merita un approfondimento. Intanto per il suo peso 601 grammi di oro puro e poi per la sua forma perché ha due beccucci perversi da entrambe le parti, una «comodità» che appare tutta moderna anche se si sa che lo stesso Omero ne parlava nelle sue opere. E cosa curiosa sono in esposizione 40 leni di ingrandimento. Come venivano usate? Gli specialisti non lo sanno ancora bene. Ma non ha molta importanza. Hanno 4500 anni e questo basta ad apprezzarle.

Schliemann, avventuriero autodidatta

BRUNO CAVAGNOLA

Chissà se tra le mani di Priamo passarono anche quelle collane quei vasi d'oro quei diademi quando il vecchio re compose il riscatto infinito da portare ad Achille per avere il corpo del figlio Ettore che da giorni oramai giaceva nella polvere nel campo degli Achei. Ma non furono poi quelle ricchezze a scegliere il cuore dell'eroe greco ma i suoi capelli bianchi. Soli nella tenda i due pensarono insieme. Priamo per il figlio morto Achille per il riscatto di un altro vecchio. Quel suo padre Peleo che sapeva che avrebbe atteso in una casa di ritorno dalla guerra.

Naturalmente il riflettimento a Priamo e di pura fantasia. Il tesoro che sta esposto al Museo Puskin di Mosca non ha nulla che vedesse storico. I monumenti di Troia di Omero quegli ornamenti infatti si ne pre-

ca di almeno mille anni anteriore alla guerra cantata nell'*Iliade*. Ma il ricorso alla fantasia e al sogno appare inevitabile quando si parla di Ilio e del suo tesoro e può essere un antidoto alla vera storia del tesoro scoperto da Schliemann come ci viene raccontata da Gianni Cervetti e Louis Godart in *L'oro di Troia* (Einaudi) p. 169 lire 22.000.

Il rogo di Berlino

Una storia fatta anche di meschinità e miserie umane iniziata la mattina del 31 maggio 1873 sulla collina di Hissinik nella Troade (quando Schliemann scavando tra cenere e rovine minerale calcinato urtò contro un grosso oggetto di rame di forma curiosa che nei colpi in quanto mi parve di scorgere sotto dell'oro) e

passata attraverso un altro rogo drammatico quello della Berlino o mai assediata da Amata Rossa.

Subito nascosto ad Amin Efendi l'ispettore che per conto del governo turco sorvegliava sugli scavi esportato illegalmente in Grecia in mezzo a cassette di verdura il tesoro trovò la sua sistemazione definitiva solo nel 1881 nel Kunstgewerbe Museum di Berlino. Intanto tra una causa e l'altra col governo della Sublime Porta Schliemann aveva cercato di piazzare contemporaneamente e a prezzo esorbitante il suo tesoro un po' a tutti i maggiori Stati europei. Inghilterra, Francia, Russia, Germania. Aveva anche promesso ma senza successo di donarlo alla Grecia in cambio del permesso di scavare l'Olimpia e Micene.

Ma il *placet* non arrivò anche perché il nostro Schliemann era un personaggio da prendere con-

le molle soprattutto dal punto di vista scientifico non era solo un sognatore dalla volontà di ferro ma anche un avventuriero autodidatta pronto a qualsiasi bugia e sotterfugio pur di affermare la propria gloria.

Ma è con il rogo di Berlino che per il tesoro di Priamo iniziò una seconda notte. Non più sommerso da metri di terra e rovine ma dalla coltre più pesante e impenetrabile scesa sull'Europa dalla guerra fredda.

L'occultamento

Prelevato dai sotterranei della torre anteaerea dello zoo di Berlino (dove era stato trasferito nel 1939 racchiuso in tre casse) il tesoro di Priamo tra fine maggio e inizio giugno passò nelle mani della Commissione Trofei dell'Armata Rossa e il 20 giugno arrivò in aereo a Mosca per

essere inghiottito da lì a pochi giorni in una stanza inaccessibile del Museo Puskin.

Per decenni rimase in un «regime di clandestinità e di occultamento totale» solo una persona dipendente del Museo aveva accesso a quella stanza. La sua stessa presenza a Mosca venne negata fino all'ultimo toccherà a Eitsin a metà del '93 dire. L'abbiamo noi.

Il tesoro divenne insomma un affare di Stato e prima ancora che alle complicate questioni giuridiche legate ai trofei di guerra e ai risarcimenti post-bellici le sue vicende si sono legate a quelle della guerra fredda ai rapporti Est-Ovest e al loro continuo oscillare.

Anche quando nel 1955 l'altro grande trofeo del Museo Puskin la Pinacoteca di Dresda tornò nella città tedesca e nel 1958 da Leningrado partirono per la Germania 580

casse con il patrimonio del Museo di Pre e Protostoria di Berlino il tesoro di Priamo rimase avvolto e prigioniero nell'atmosfera di un mondo diviso in blocchi contrapposti. Ci fu anche il timore da parte sovietica che lo smontaggio o la semplice pubblicità dei trofei conquistati potesse favorire l'accusa di apparire «quali possessori indebiti prevaricatori e in sostanza portatori di volontà di predominio».

Ha scritto Evgheni Sidorov ministro russo della Cultura «Riflettendo su ciò si capisce che noi effettivamente non siamo colpevoli davanti a nessuno né a questa né tantomeno a quella Germania. E se siamo colpevoli lo siamo davanti a tutte le opere d'arte che abbiamo celato senza ragione e senso agli occhi degli uomini durante tutti gli anni post-bellici. E davanti ad esse dobbiamo e possiamo espriare la colpa al più presto».

Ed anche a noi oggi davanti a questi ornati toccherà la sorte di Priamo e Achille nella tenda riflettere sulla natura umana e la follia della guerra.



Ascia rituale

Ap

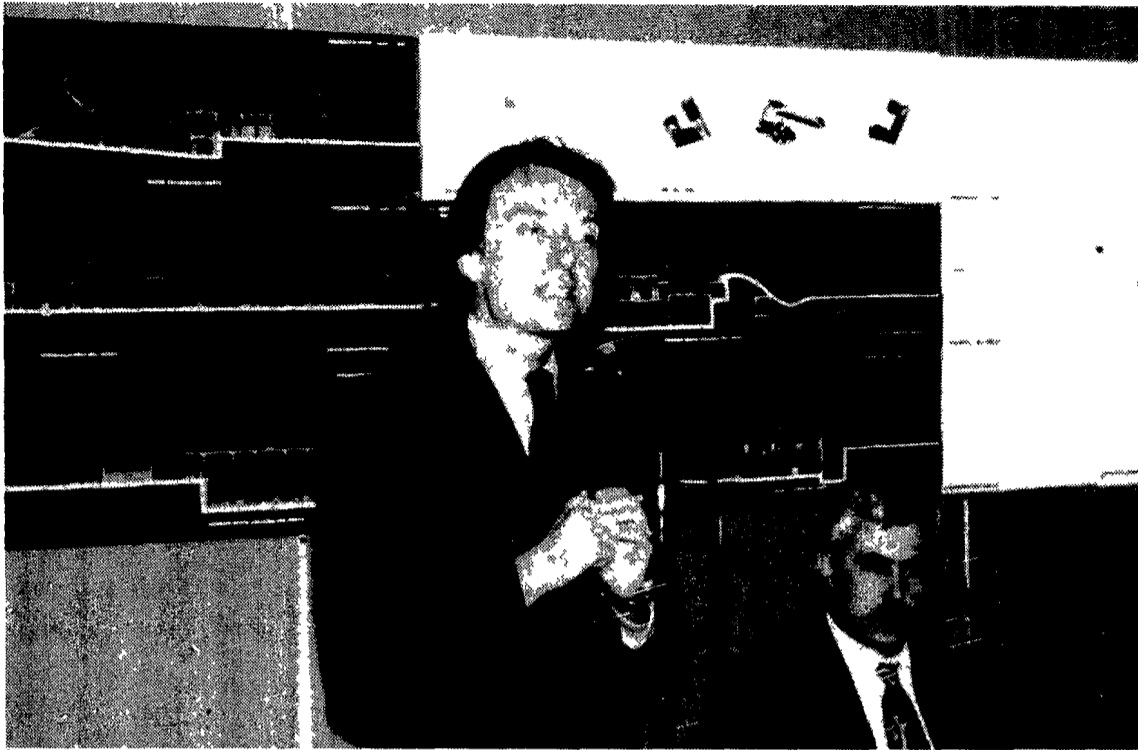
L'INTERVISTA. L'architetto Renzo Piano spiega il progetto per la «galleria» Ferrari

■ **MARANILLO** Un nuovo propellente per i 600 cavalli della Ferrari 310 l'umanesimo. Torniamo al mito: quello di Enzo Ferrari. Nelle campagne del modenese trovo su un capannone e costrui macchine incredibili. È stato capace di unificare pensiero e azione: seppe cogliere l'essenza dell'artigianalità. L'umanesimo e questo dobbiamo recuperarlo. Renzo Piano architetto del Beaubourg e dell'aeroporto di Osaka è arrivato ieri a casa Ferrari per presentare la nuova galleria del vento: una macchina che serve a studiare l'aerodinamica delle auto da competizione e da strada. In altre parti del mondo queste macchine sono costruite dentro a scatole vengono quasi nascoste. Noi metteremo la nostra galleria in un prato: la mostreremo a tutti. Rossa con il cavallino nero o argentato. Sarà il primo pezzo di un campo dei miracoli accanto al nuovo ingresso della Ferrari. Per ricordare che la fabbrica è nata in campagna e non vuole togliere le proprie radici. Per dire che è finito il tempo degli impianti tecnologici che insultano la natura e che oggi è necessario un approccio leggero non prepotente. La galleria del vento si adagierà come un monolite su questo prato dei miracoli.

La galleria del vento costerà quindici miliardi e sarà pronta entro il prossimo gennaio. Come mai un architetto che ha costruito stadi e ristrutturato centri storici accetta lavori piccoli come questo? Non sempre ci sono ragioni profonde nelle nostre scelte. Sono amico di Luca di Montezemolo presidente della Ferrari e lui mi ha chiesto il progetto. Se si deve fare una cosa come questa facciamola come Dio comanda. Io ho sempre visto Enzo Ferrari come un mito, non perché le sue auto rosse vincevano ma perché è stato un vero e grande artigiano. Il suo unire pensiero ed azione è uno degli aspetti culturali più profondi del nostro Paese. Mettendo la galleria del vento davanti al nuovo ingresso della Ferrari e come se avessimo rubato dei pezzi in fabbrica e senza vergogna li mettessimo in mostra. Sarà come un motore fuori scala. Ha mai osservato un motore?

Non le sembra una scultura bellissima? Ma non vogliamo fare immagine con questo progetto e tanto meno costruire un monumento. La galleria in acciaio posata sul prato sarà esempio di approccio frugale fra tecnica e natura. Una cosa semplice perché alla ricerca non sempre servono cattedrali. La ricerca nasce in posti umili. Uno strumento vero sotto gli occhi di tutti.

Il progetto è stato preparato da Renzo Piano assieme all'impresa di costruzioni Dioguardi. Come mai? Non credo vi sia separazione: spiega l'architetto fra arte e tecnica. Si gioca a ping pong si fanno rimbaltare proposte e suggerimenti. La bellezza non è mai qualcosa che si applica alla tecnica. Lavorare con la Ferrari è stimolante e bello lavorare con gli inventori. Un autodromo progettato da me? Non me l'hanno mai chiesto ma se lo facessero non fuggirei. Il



Luca di Montezemolo a Maranello presenta il progetto di Renzo Piano per la galleria del vento della Ferrari. Sotto, l'architetto

«Ora le ricerche potremo farle a casa nostra»

■ **MARANILLO** È il primo pezzo di un polo della ricerca e dello sviluppo progettato dalla Ferrari. La galleria del vento, pronta nel gennaio prossimo, permetterà ai tecnici di studiare l'aerodinamica delle vetture: quelle della Formula Uno e le Gran Turismo senza trasferire in altri Paesi come l'Inghilterra. Il progetto firmato da Renzo Piano è stato presentato ieri dall'autore e da Luca di Montezemolo, presidente della Ferrari. La struttura sarà collocata presso il nuovo ingresso della fabbrica.

Un ventilatore del diametro superiore a 5 metri con una potenza assorbita di più di 1.000 kW produrrà un vento di oltre 250 chilometri all'ora. Saranno utilizzati modelli fino al 65° della scala reale con possibilità di provare anche una vettura vera. Non è una scelta al risparmio: la nostra spiegano i tecnici. Lavorando in scala e più facile modificare i modelli. Teniamo presente che nelle altre gallerie del vento la scala non supera il 50%. La galleria lunga circa 50 metri sarà dotata di un tappeto mobile sincronizzato con la velocità del vento per annullare l'effetto di strato limite tra veicolo e suolo. Il modello potrà simulare ogni tipo di assetto e movimento (rollio, imbardata, beccheggio, sterzata e moti dinamici) e sarà usata per la prova del modello che della macchina reale.

Il tunnel sarà dotato di un completo sistema di climatizzazione per un costante controllo della temperatura con una precisione di 0,5 gradi e sarà completamente insonorizzato. La galleria è un importante strumento di lavoro ha detto Luca di Montezemolo per la Ferrari del 2000. Oggi siamo costretti a trasferire a Bristol. Basta un dato per dimostrare l'importanza di questo strumento: la Williams in un anno ha utilizzato 2.200 volte la galleria del vento. Oggi le automobili che si vedono in strada sono sempre più simili perché così comandano i computer e le gallerie del vento. Noi, alle Ferrari, continuiamo a chiedere prestazioni di eccellenza: un bellissimo stile e l'emozione della guida che non si può raccontare.

Se la galleria del vento sarà pronta a gennaio bisognerà attendere il 1988 per avere risultati migliori nella Formula Uno? Spero che i tecnici facciano del buon pane anche con la farina che hanno in casa che non è da buttare via. Secondo Montezemolo rispetto all'aerodinamica la Ferrari deve superare un ritardo. «Avevamo una grande cultura meccanica e motoristica e questo ci ha portato i grandi successi del passato. Con la galleria del vento supereremo il handicap».

«La mia scultura di vento»

La Ferrari chiede aiuto ad Eolo. Una nuova galleria del vento, progettata da Renzo Piano, sarà pronta entro l'anno. «Altri nascondono una macchina come questa in una scatola, noi la mostreremo a tutti» dice l'architetto del Beaubourg. «Attorno ci sarà il prato, come nei primi capannoni di Enzo Ferrari, uomo capace di unire pensiero ed azione. Dobbiamo recuperare il suo umanesimo. La macchina in mostra, come se avessimo rubato pezzi di fabbrica».

DAL NOSTRO INVIATO

JENNIFER MELETTI

Il mio mestiere è avventura: quella di progettare un autodromo sarebbe una bella scommessa soprattutto per quanto riguarda un impatto leggero con la natura. Come sempre sarei attento a non finire prigioniero di romanticismo o nostalgia ma mi impegnerei anche a non rovinare tutto.

La Ferrari si vanta di essere l'unica casa costruttrice che fa ancora tutto in casa: dal telaio al motore, dal cambio alle sospensioni. Vuole difendere un modello antico, nascosto dietro innovazioni come la nuova galleria del vento? Io

non credo che l'antica abilità di unire pensiero ed azione che è l'essenza dell'artigianalità sia un modello desueto. Affatto. Questo futuro che ci hanno promesso e una grande fregatura. Quando riscopriamo il senso della nostra cultura umanistica siamo nel giusto. E non dobbiamo nemmeno lasciarci prendere dai dubbi.

L'osservazione stimola anche Luca di Montezemolo presidente della Ferrari. Noi non siamo prigionieri del nostro passato. L'azienda va bene. Le 3.500 auto costruite ogni anno sono tutte vendute. Il nostro punto delicato sono le aree molto specifiche. Ed è questo il problema che stiamo affrontando costruendo ad esempio la galleria del vento. È uno strumento di alta tecnologia che noi dobbiamo usare però come il falegname usa la pialla. Ed anche nella Formula Uno che è un mestiere pazzo dobbiamo stare attenti a certi valori. Tre anni fa una grande industria elettronica era in grado di fare girare nella pista qui a fianco un'auto senza pilota. Io voglio una Formula Uno più umana tenendo sempre presente che la gara è fra le auto ma soprattutto fra gli uomini.

È un vecchio sogno di Enzo Ferrari quello di avere una galleria del vento a Maranello. Ne

parlava con gli amici già a metà degli anni '70. Sempre attento ad ogni innovazione ed ancor più attento ai rapporti con gli uomini. Non aveva dimenticato i primi operai di via Camurri, poi quelli di via Trento Trieste a Modena. Costruiva torni e frese allora e nelle pause andava a correre per l'Alfa. Durante la guerra quando la Ferrari era diventata ormai già un marchio illustre la fabbrica fu salvata dagli operai e dai partigiani che nasconero gli strumenti di lavoro. Nel 1946 poteva nascere la prima Ferrari: la 125 Gt. 1.496,77 di cilindrata potenza massima 72 cavalli.

Oggi a Maranello c'è un museo che raccoglie automobili e cimeli della Ferrari e l'anno scorso ha avuto 80.000 visitatori. Tanti vorrebbero entrare anche nella mitica fabbrica ma il biglietto di ingresso è troppo caro. Le visite sono limitate ai soli nostri clienti. La galleria del vento sarà un pezzo di Ferrari sotto gli occhi di tutti e diventerà un'altra meta di pellegrinaggio per il popolo dei ferraristi. Un motore fuori scala circondato da un prato come il primo capannone nel quale Enzo Ferrari costruiva frese e torni per trovare i soldi che sarebbero serviti a progettare la prima rossa.



CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative: Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said. Cartagine: Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro. Il meglio di Malta.

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative: Casablanca: visita della città. Rabat Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada. Costa del Sol. Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative: Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said. Cartagine: Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro. Il meglio di Malta.

Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)

GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative: Pireo: visita di Atene. Volos: visita dei monasteri delle Meteore. Monte Pelion. Istanbul (un pernottamento sulla nave). Istanbul by night: visita della città. Gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grandi aree archeologiche di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle. Lindos. Creta: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnosso.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO. Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e flouorescenza.

CAT. TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire			
		Dal 27/07 al 01/08	Dal 01/08 al 09/08	Dal 09/08 al 14/08	Dal 14/08 al 26/08
CABINE A 4 LETTI CON LAVABO SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)					
SP Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.520
N Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610	1.700
CABINE A 2 LETTI CON LAVABO SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)					
SL Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
I Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830	2.250
G Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)					
F Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.170	1.780	1.230	3.160
D Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)		100	100	100	150

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura, alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone della Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

Prima colazione: Succhi di frutta, Salumi, Formaggi, Uova, Yogurt, Marmellata, Burro, Miele, Nocchies, Te, Caffè, Cioccolato, Latte. Seconda colazione: Antipasti, Consomé, Farinacci, Carne o Pollo, Insalata, Frutta fresca, cotta, Vino in caraffa. Ore 16.30 (in navigazione): Te, Biscotti, Pasticceria. Pranzo: Zuppa o minestra, Piatto di mezzo

Carne o pollo o pesce. Verdura o insalata. Formaggi. Gelato o dolce. Frutta fresca o cotta. Vino in caraffa. Ore 23.30 (in navigazione): Spuntino di mezza notte. Menu dietetico a richiesta.

M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con obolo o finestra, lavabo, telefono, flourescenza ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1966, ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. Lunghezza mt 176. Velocità nodi 20. Passeggeri 700. 3 Ristoranti. 6 Bar. Sala Feste. Night Club. Nastroteca. 3 Piscine (di cui 1 coperta). Sauna. Cinema. Negozi. Uso Singola: Possibilità di utilizzare alcune cabi

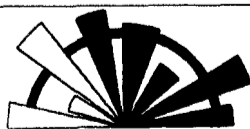
ne doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

Uso tripla: Possibilità di utilizzare alcune cabine quadrate come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.

Riduzione ragazzi: Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

Sistemazione ragazzi: Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

Speciali sposi: Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE

MILANO Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Il valore della religione e quello della coerenza

L'argomento che le propongo e l'atteggiamento da tenere nel rapporto tra bambino e religione. Io e mio marito ci consideriamo atei, ma vorremmo che i nostri figli potessero scegliere liberamente il loro modo di vedere le cose in tema di religione. Ci piacerebbe essere più «preparati», e non affidarci soltanto al nostro buon senso e alla nostra sensibilità. Le chiedo i titoli di testi che ci aiutino in questo nostro lavoro, e ci permettano di crescere

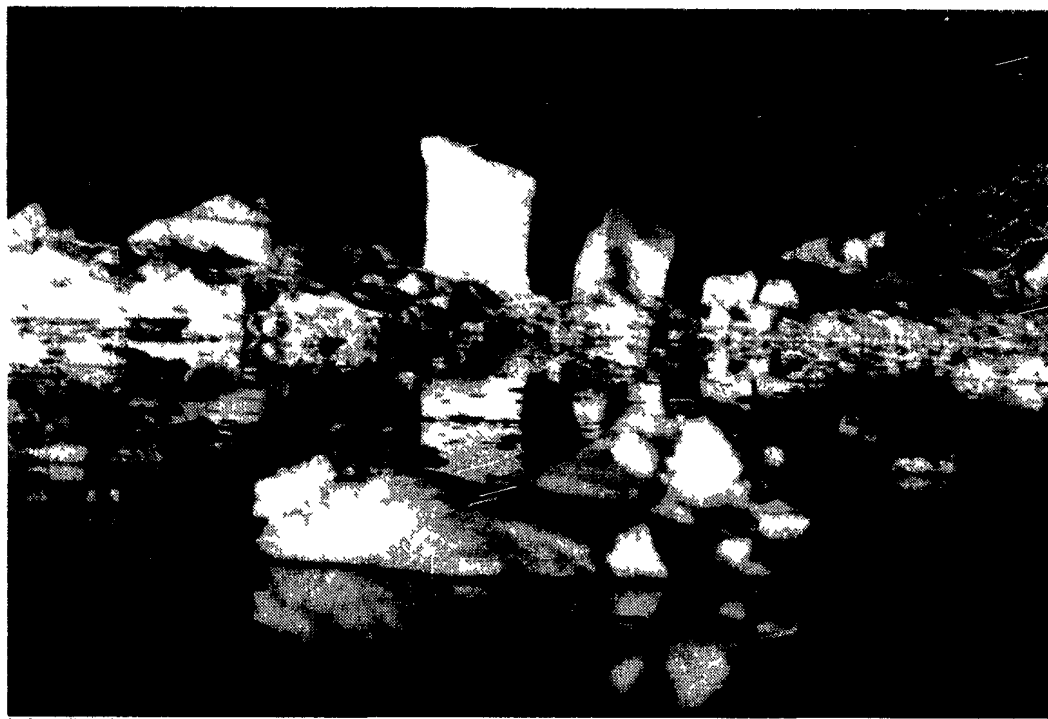
Il mio consiglio invece è proprio quello di continuare come avete sempre fatto finora: il buon senso e l'affetto valgono molto di più di qualsiasi testo e di qualsiasi preparazione. Senza contare che di libri in grado di aiutare i genitori in tema di religione non ne esistono perché il credente scrive libri che riflettono la sua fede e viceversa chi non crede scrive testi che riflettono il suo non credere. Di scrittori e quindi di libri davvero *super partes* non ce ne sono. I vostri ragazzi decidano da soli quale strada scegliere quando sarà il momento opportuno.

La fede è un «dono» che hanno tutti gli uomini degni di questo nome non tutti però nello stesso Dio. C'è chi crede nella libertà chi nella giustizia chi più genericamente nell'amore e chi invece in un particolare Dio. Nessuno conosce veramente l'oggetto della sua fede. Un grande teologo del '300 Meister Eckhart dice: «Dio è colui di cui si può dire soltanto ciò che non è». Molte persone si sentono più confortate più protette credendo in un Dio che ama gli uomini, provvede per loro, li punisce quando si comportano male e si allontanano da lui, è un'esigenza del tutto legittima e un bambino soprattutto può sentire il bisogno di un simile padre onnipotente e onnipresente che noi non siamo assolutamente autorizzati a negare.

Se un bambino domanda a sua madre o a suo padre se crede in Dio gli si deve rispondere con tutta tranquillità. Gli si può dire ad esempio: «Io non credo in questo particolare Dio ma in un altro che può essere chiamato in molti modi». Nessuno sa esattamente che cosa siano la libertà o la giustizia, eppure molte persone sono state torturate, perseguitate, uccise nel loro nome nei modi più atroci. Nessuno può dare davvero una definizione della morte eppure siamo ben sicuri di preferire la nostra morte a quella della persona amata. Quando dei genitori hanno in sé questi valori come vengono comunemente chiamati anche se in realtà sono molto di più, non credo debbano porsi altri problemi. I loro figli cresceranno comunque con un Dio, una fede di quale tipo però lo sceglieranno loro al momento giusto.

Chiedo con altre due citazioni che mi sembra centrino e anzi esauriscano l'argomento. La prima è di un monaco eremita di cui essando vivente non faccio il nome che usa dire: «Dio è l'incomprendibile qualcosa che ci trascende e che non possiamo conoscere». E anche la rovina di tutte le religioni sono i comandamenti non si possono dare regole morali che invece nascono e si affermano all'interno delle persone ma non possono in alcun modo essere insegnate dall'esterno. La seconda è invece di Donald Winnicott: «La morale dice: tranne la sua importanza vitale dal fatto di avere per oggetto un contenuto illusorio nei confronti del quale il giudizio di realtà non può che restare in sospeso».

Le lettere indirizzate a questa rubrica non debbono essere più lunghe di dieci righe e vanno inviate a Marcello Bernardi c/o l'Unità via Felice Casati 32 20124 Milano O al numero di fax 02 6772245



Iceberg alla deriva

AMBIENTE. I ghiacci contaminati dai reattori abbandonati dall'ex Urss

Iceberg russi al plutonio

Iceberg radioattivi contaminati dai reattori nucleari di cui l'ex-Unione Sovietica si è disfatta scarrandoli nel mare di Kara corrono al rischio di andare alla deriva nelle acque del Nord Atlantico. L'allarme viene dagli ambientalisti norvegesi. L'inquinamento radioattivo potrebbe entrare nella catena alimentare attraverso i pesci. Si prepara la manifestazione internazionale a Chernobyl nel decimo anniversario del disastro.

LICIA ADAMI

OSLO. Iceberg radioattivi contaminati dai reattori nucleari di cui l'ex Urss si è disfatta scarrandoli nel mare di Kara corrono al rischio di andare alla deriva nelle acque del Nord Atlantico. L'allarme è l'Autonomia di Radiazione della Norvegia che in un articolo apparso recentemente sulla rivista scientifica *New Scientist* rende noto che la fotografia da satelliti hanno mostrato uno spostamento delle masse di ghiaccio contaminate dalla costa nord ovest della Russia verso occidente. Gli iceberg drizzando il tratto settentrionale dell'isola di Novaya Zemlya sono giunti altrove verso il mar di Barents fino in Norvegia con un carico radioattivo in grado di entrare nella catena alimentare dell'uomo attraverso i pesci.

Si tratta di un rischio che gli esperti norvegesi ritengono sino ad ora sottovalutato. Ma anche imprevisto stando ai calcoli dell'ex Unione Sovietica che dagli anni '50 ha stoccato nelle acque del mare di Kara 17 reattori nucleari la corrente marina avrebbe dovuto trasportare il potenziale cancro inquinante ad est dove c'è ben poco pesce. Gli iceberg invece si sarebbero messi in marcia in direzione opposta. Nelle acque e nei terreni della Russia nord occidentale dicono gli esperti norvegesi ci sarebbero rifiuti nucleari per una radioattività di 7 mila petabecquerel (pari a 7 miliardi di miliardi di becquerel). A titolo di paragone basti pensare che il cesio 137 principale radionuclide rilasciato nel corso dell'incidente di Chernobyl era in totale di circa 40 petabecquerel.

La contaminazione

Il rischio di una contaminazione radioattiva via iceberg esiste anche per gli impianti di trattamento del combustibile nucleare in funzione. Gli esperti norvegesi indicano tre impianti (Chelyabinsk, Tomsk, Krajsnoyarsk) che scaricano grosse quantità di materiale a rischio nei fiumi Ob e Yenisej, che sfociano nel mare di Kara e che forniscono circa un terzo dell'acqua totale del bacino Artico. Secondo gli scienziati russi i due fiumi trasportano ogni anno dai 20 ai 30 milioni di

tonnellate di sedimenti fino in mare.

Non c'è poi da dimenticare i circa 2.500 petabecquerel contenuti in rifiuti e combustibile radioattivo di 140 reattori sottomarini non più funzionanti stoccati nelle basi militari sempre attorno alla costa nord occidentale. Quanto ai rischi di contaminazione della zona uno studio russo norvegese rivela che i sedimenti sarebbero già radioattivi il cesio 137 in uno dei punti di stoccaggio in una piccola insenatura al largo del costa est dell'isola di Novaya Zemlya ha raggiunto livelli fino a 2 mila volte superiori dei livelli registrati in mare aperto.

Il problema delle scorie nucleari dell'ex Unione Sovietica preoccupa moltissimo non solo gli occidentali. La settimana scorsa l'Unità e il settimanale francese *L'Express* hanno denunciato l'arresto di un capitano della Marina russa che aveva passato ad un'associazione ambientalista norvegese informazioni relative ai siti nucleari militari russi. Luoghi dove le installazioni nucleari sono in una situazione di degrado pesantissimo con rischi di contaminazione elevata eppure protetti da un segreto militare molto rigido il capitano Nikita colpevole di aver passato queste informazioni agli ambientalisti è stato arrestato e ora rischia addirittura la pena di morte. In Russia (o meglio nella sua parte europea) e nei paesi che partecipano al blocco socialista esistono poi attualmente ben ventisei centrali nucleari realizzate con reattori del tipo di quelli di Chernobyl, cioè moderati a grafi

te. Sono tutti reattori altamente pericolosi le cui condizioni per così dire di salute variano da caso a caso. Quando gli ispettori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna vanno a visitarle si trovano spesso di fronte a situazioni drammatiche. Altre volte ma il caso e più raro: le centrali sono gestite in modo decente.

Vecchi e nuovi reattori

Accanto ai reattori tipo Chernobyl in sigla RBMK esistono quelli ad acqua pressurizzata più simili ai modelli occidentali ma resi pericolosi dal lungo sfruttamento. Questi reattori hanno oltre vent'anni di lavoro sulle spalle. Ma sicuramente almeno in questo caso i rischi sono inferiori. Tutti questi reattori infatti possono essere controllati dagli ispettori dell'Agenzia atomica internazionale di Vienna e in qualche modo controllati i reattori militari e quelli per la ricerca sono invece totalmente al di fuori di ogni controllo e alla mercé del degrado dell'amministrazione pubblica russa. Il rischio qui è davvero elevatissimo e gli stessi ispettori dell'Agenzia atomica internazionale non esitano adarsi preoccupati. Molto preoccupati.

Intanto si prepara la manifestazione internazionale che a Kiev la capitale dell'ucraina ricorderà il 26 aprile prossimo i dieci anni dall'esplosione di Chernobyl. A quella manifestazione parteciperanno delegazioni di ambientalisti di tutto il mondo, oltre a molti gruppi ucraini e dell'est europeo. Sarà la prima grande manifestazione antinucleare a est.

TELEFONINI DANNOSI?

Niente rischi ma è meglio la prudenza

EDOARDO ALTOMARE

I telefonini cuociono il cervello? Inquinano attraverso le radiazioni? Ieri i giornali italiani riprendendo una ricerca britannica sostenevano che sì: il pericolo c'era. Ma poche ore dopo in mattinata arrivavano le prime smentite. Martino Grandolfo responsabile del laboratorio di Fisica dell'Istituto superiore di sanità e uno degli esperti europei che sta studiando il problema sostiene che se è trattato solo di un equivoco. Per Grandolfo non ci sono finora elementi nuovi che permettano di stabilire o meno la pericolosità dei cellulari. «L'orientamento generale ha aggiunto Grandolfo è che se esistono i rischi dei cellulari devono essere modestissimi». La prima ricerca sul rischio-telefonini potrebbe partire in Europa già alla fine dell'anno.

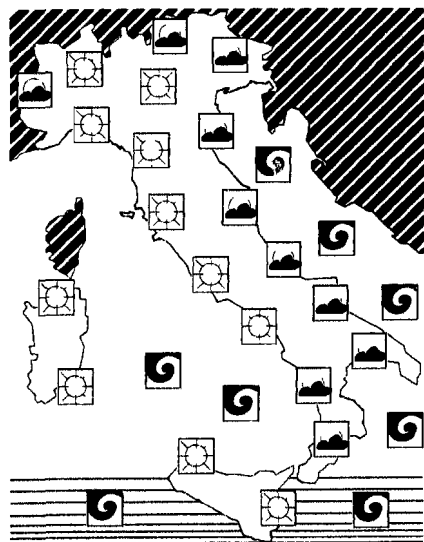
Allarme forse rientrato ma certo la comunità scientifica ne sta discutendo. «Non esistono energie fisiche assolutamente innocue. L'impatto di un qualunque energia fisica con un organismo determina una reazione. Normalmente questo effetto biologico viene recuperato dai meccanismi di difesa ma se questi meccanismi diventano insufficienti allora si può avere un danno biologico». Ironia della sorte è proprio attraverso un telefonino che Adelmo Elio Cardinale ci chianse il suo punto di vista sulla pericolosità dei cellulari. Il direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università di Palermo è un grande esperto di «elettriosmosi» cioè quella subdola forma di inquinamento elettromagnetico nella quale siamo immersi. «Il telefono cellulare è solo uno degli elementi che provocano la diffusione di radiazioni non ionizzanti». Non vanno dimenticati i radar ripetitori elettrodotti, apparati elettrici ed elettronici che riempiono le nostre case.

E non solo. Va considerata anche la diagnostica per immagini. Spiega ancora Cardinale. Oggi la maggior parte delle diagnosi si effettua con l'impiego di radiazioni non ionizzanti. Persino l'impiego degli ultrasuoni per le ecografie va limitato. Sono in corso di pubblicazione gli studi condotti nel mio istituto in soggetti sottoposti a risonanza magnetica con energia e tempi medi abbastanza riscontrati modificazioni sia pur transitorie della risposta immunitaria. Anche se questi dati sperimentali sui telefonini non sono sicuramente estrapolabili all'uomo. In assenza di dati certi ed inoppugnabili ricavati da sperimentazioni sull'uomo occorre prudenza e buon senso. Ad esempio suggerisce ancora Cardinale limitare la durata delle telefonate, non tenere il telefonino pressato sull'orecchio o tenerlo un po' di scosto, oppure alterare l'orecchio perché è l'effetto è soprattutto di tipo termico. In mancanza di certezze insomma sarà opportuno attendersi ad un principio seguito nel settore della radioprotezione: viene definito ALARA (As Low As Reasonably Achievable) e significa che il livello delle esposizioni alle radiazioni deve essere mantenuto più basso che si può.

Un tumore polmonare su mille è dovuto agli scarichi delle auto

Ogni mille casi di cancro polmonare in Italia, un caso è attribuibile all'esposizione agli Ipa, gli idrocarburi policiclici aromatici emessi dai motori delle auto. Nei prossimi 75 anni tra gli italiani i casi di tumore polmonare attribuibili agli Ipa potrebbero essere compresi tra i 2.559 e i 1.107 (ovvero un numero medio di casi annui pari a 35 e 1). La stima è della Commissione consultiva tossicologica nazionale (Cctn) che ha da poco approvato il documento conclusivo sul rischio di tumore polmonare da Ipa per emissioni autoveicoli in Italia. La Commissione suggerisce che vengano immessi in commercio benzine e gasolio con un contenuto inferiore di benzene e di aromatici.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la nostra penisola è ancora sotto l'influenza di un vortice freddo con centro sui Balcani che fa affluire aria fredda moderatamente instabile. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord occidentali Toscana e Lazio sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani sui rilievi. Sulle rimanenti regioni cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite ed annuvolamenti a cui potranno essere associate isolate precipitazioni a carattere di rovescio specie sulle zone interne. TEMPERATURA: in diminuzione sulle regioni meridionali stazionaria altrove. VENTI: generalmente moderati da nord est con locali rinforzi. MARI: mossi localmente molto mossi i Adriatico ed i bacini meridionali mossi i rimanenti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 18	L'Aquila	7 8
Verona	7 15	Roma Ciamp	9 16
Trieste	6 16	Roma Fiumic	8 15
Venezia	5 14	Campobasso	0 9
Milano	10 18	Bar	8 18
Torino	10 16	Napoli	7 16
Cuneo	7 16	Potenza	4 12
Genova	13 21	S. M. Leuca	14 16
Bologna	9 17	Reggio C	13 21
Firenze	10 18	Messina	13 20
Pisa	11 19	Palermo	13 21
Ancona	11 14	Catania	7 25
Perugia	5 9	Alghero	13 18
Pescara	7 12	Cagliari	11 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 13	Londra	6 12
Atene	15 18	Madrid	10 25
Berlino	1 12	Mosca	1 12
Bruxelles	2 14	Nizza	11 16
Copenaghen	2 10	Parigi	4 14
Ginevra	0 10	Stoccolma	5 13
Helsinki	1 9	Varsavia	0 3
Lisbona	14 22	Vienna	0 6

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	numeri + n. edit.	400 000	Semestrale	210 000
	6 numeri + n. edit.	365 000		190 000
	7 numeri senza n. edit.	330 000		169 000
	6 numeri senza n. edit.	290 000		149 000
Estero	7 numeri	780 000	Annuale	335 000
	6 numeri	685 000	Semestrale	355 000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 45838000 intestato a l'Arca SpA via dei Due Magrelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45 x 30)

Commer. ale. f. enale	L. 530 000	Sabato e festivi	657 000
		F. enale	Festivo
F. finestra 1 pag.	1 fascicolo	L. 5 088 000	L. 5 724 000
F. finestra 2 pag.	2 fascicoli	L. 8 816 000	L. 4 558 000

Manchette di test. 1 fasc. 1 756 000 Manchette di test. 2 fasc. 1 696 000

Redazioni: L. 00100 Roma: F. enale Legali, Concess. Anze Appalt. Roma: L. 704 000 F. enale L. 555 000. A. parola: h. enale L. 9 220. F. enale L. 10 700. Economico: L. 5 900.

Concessionaria per la pubblicità nazionale: M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale Milano 20124 Via Reali 29 Te. 0 69711755 Fax 07 69711755

Anno di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 Via Reali 29 Te. 07 69711755 Fax 07 69711750

Nord Est: Bologna 40121 Via Cairoli 8 F. Tel. 051 26233 Fax 051 251288

Centro: Roma 00188 Via A. Coste 10 Te. 06 844961 Fax 84496064

Sud: Napoli 80133 Via San T. D. Agostino 15 Te. 081 5521834 Fax 081 5521797

Stampa in fac. simile

Te. estampa Centro I al a. Onole (Ag.) via Co. le Marcanget 38 B

SABO Bologna Via del Tappazzone 1

PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (MI) S. Stefano di Giove 137

YFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5 N. 33

D. distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI) via Betto a 18

L'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sul territorio o nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Anton o Zo lo. Iscr. z. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

I programmi di oggi

Martedì 16 aprile 1996



MATTINA	
6.45 UNOMATTINA Contenitore All interno 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.35 TGR ECONOMIA 5 Attualità (84209245)	6.40 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musicale (3209993)
9.30 TG 1 (3304516)	7.00 QUANTE STORIE Contenitore dedicato ai più piccoli (2151887)
11.30 TG 1 (7856448)	8.10 TARZAN Telefilm (2913332)
11.35 I CONSIGLI DI "VERDEMATTINA" Rubrica Conduce Luca Sardella con Janina Majello (8670852)	8.35 LA FAMIGLIA DROMBUSCH Telefilm (7706332)
12.30 TG 1-FLASH (86402)	9.30 HO BISOGNO DITE (3305245)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm Con Angela Lansbury (8961090)	9.40 FUORI DAI DENTI Rubrica All interno ECOLOGIA DOMESTICA (8693784)
	11.30 MEDICINA 33 Rubrica (5722264)
	11.45 TG 2-MATTINA (1677784)
	12.00 I FATTI VOSTRI Varietà. Conduce Giancarlo Magalli (14784)

POMERIGGIO	
13.30 TELEGIORNALE (25448)	13.00 TG 2-GIORNO (8697)
13.55 TSP - ELEZIONI 1996 Attualità In intervista alla lista Pannella Sgarbi (9771413)	13.30 TSP - ELEZIONI 1996 (785998)
14.10 IL MOLTO ONOREVOLE MINISTRO Film commedia (USA 1961) (3208535)	14.15 IFATTIVOSTRI Varietà (5986429)
15.40 SOLLECITO Contenitore All interno (2547697)	14.40 QUANDO SIAMA (57581)
17.30 ZORRO Telefilm La cattura di Zorro (5326)	15.10 SANTA BARBARA (7302535)
18.00 TG 1 (97968)	16.05 L'ITALIA IN DIRETTA All interno TG 2 FLASH (2846516)
18.10 ITALIA SERA Attualità (412245)	16.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILI" Rubrica (9326)
18.50 LUNA PARK Gioco (2979974)	16.20 TG 2-FLASH (7678177)
	16.25 TG 2-SPORTSERA (2345983)
	16.45 L'ISPETTORE TIBBS (7592142)
	16.55 TG 2-LO SPORT (3698351)
	16.55 TG 2-20.30 ANTEPRIMA (3535535)

SERA	
20.00 TELEGIORNALE (871)	20.15 BLOB DI TUTTO DI PIU Videoframmenti (4875429)
20.30 TG 1 SPORT Notiziario sportivo (37826)	20.30 CHI HA VISTO? Conduce Giovanna Miella Regia di Claudia Caldera (97158)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA Gioco Conduce Milly Carlucci con la partecipazione di Olis Brosca (4878516)	22.30 TG 3 - VENTIQUE E TRENTA TGR Telegiornali (62210)
20.50 NUMERO UNO Varietà Conduce Pippo Baudo Regia di Gino Landi (87231610)	22.45 TSP ELEZIONI 1996 Faccia a faccia fra i leaders L Ulivo Lega Nord A cura di Nuccio Pulice (889245)
	20.40 CALCIO Coppa Uefa Barcellona Bayern Monaco Semifinale Ritorno (8917055)
	22.45 IL SOLE BUJO Film drammatico (Italia 1989) Con Michael Paré Jo Champa Regia di Damiano Damiani (prima visione tv) All interno 23.30 TG 4 NOTTE (128239)
	20.40 MR COOPER Telefilm Mama non mama Con Mark Curry Dawn Lewis (3887)
	20.50 TGS Notiziario (35177)
	20.55 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA Show Con Enzo Iacchetti Lello Arena (2080513)
	20.50 PERCHÉ MAMMA LAVORA Film Tv (USA 1994) Con Anne Archer John Heard Regia di Robert Markowitz (prima visione tv) (2172185)
	22.45 TGS Notiziario (5178719)

NOTTE	
23.15 TG 1 (8936887)	23.50 PRIMA DELLA PRIMA Dal Teatro Regio di Torino I puritani di Vincenzo Bellini (1412351)
23.20 CLICHE Attualità (601177)	01.15 BLOB DI TUTTO DI PIU Videoframmenti (Replica) (8064681)
24.00 TG 1 NOTTE (73369)	03.00 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO IN EDICOLA - NOTTE CULTURA Telegiornali (1090272)
02.25 AGENDA/ZODIACO (5081678)	11.00 FUORI ORARIO Presenta 8-3 PECCATO NERO 5 Film (Italia 1988 prima visione tv) (4274036)
03.00 VIDEOSAPERE All interno MAE STRISSIMO Documenti (8686878)	21.55 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE (49768814)
04.00 GREEN Attualità (8977611)	
1.00 SOTTAVVENTO Attualità (6253746)	
1.15 TRE NOTTE D'AMORE Film commedia (Italia 1964) (7043307)	
3.10 MI RITORNI IN MENTE Musicale (Replica) (8495494)	
3.40 TG 1-NOTTE (R) (77834123)	
	23.00 PATTI CHIARI (98210)
	24.00 SPECIALE RALLY Rubrica sportiva (6291)
	03.00 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva All interno (3301456)
	03.55 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (9307727)
	1.50 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO MIEGLO Telefilm (3756494)
	2.40 VIETATO AI MINORI Film grottesco (Italia 1992) (42158833)
	5.00 T.J. HOOKER Telefilm (Replica) (17554008)
	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show All interno (6707326)
	23.40 ELETTORANDO Attualità (2073993)
	24.00 TGS Notiziario (15475)
	1.30 PAPIQUOTIDIANI (R) (1871982)
	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA (Replica) (3402494)
	2.00 TGS EDICOLA (1924663)
	2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO Rubrica religiosa (Replica) (7535746)
	3.30 TARGET OLTRE LO SCHERMO Attualità (Replica) (7539562)
	4.30 NONSOLOMATA (41683901)

Video music	Odeon	Tv Italia	Cinquestelle	Tele + 1	Tele + 3	GUIDA SHOWVIEW	Radiouno	Radio due	Radio tre
14.00 ZOOM (58413)	12.00 L'EDICOLA DI FUNARI (138500)	18.00 SAMPAD AMORE Tele-novela (1062264)	17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA (336767)	13.00 IL NOSTRO Film commedia (Italia 1994) (2375167)	13.00 MTV EUROPE Musica (60001844)	Per registrare il Vostro programma Tv digitare il numero ShowView stampato accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate uniti la ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato al giorno indicato. Per informazioni il Servizio Clienti ShowView al telefono 02/26921815. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	Giornali radio 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 21.00 22.00 23.00 24.00 7.32 Questo numero di solidi 8.32 Radio anch'io 10.07 Teletono aperto 10.35 Spazio aperto 11.11 Il rotocalco quotidiano 11.38 Anteprima Zapping 12.10 Tendenze 12.38 Medicina e società 13.30 La nostra Repubblica 14.11 Casella postale 15.11 Galassia Gutenberg 15.38 Nonsoloverde 16.11 GR 1 Cultura Rubrica d'arte 16.32 Italia in diretta 17.13 Come vanno gli affari 17.21 L'arte di amare 17.40 Uomini e cammion 18.20 Il mercato 18.32 Radiohelp 19.28 Ascolta se fa se ne va 19.40 Zapping 20.40 GR 1 Speciale Bosnia 21.04 Radio sport 22.47 Chuchi di riso 23.10 Le indimenticabili 0.33 La notte dei misteri	Giornali radio 6.30 7.30 8.30 12.10 12.30 13.30 19.30 22.30 6.00 Il buongiorno di Radiodue 7.17 Momenti di pace 8.06 Fabo e Fiamma e la "trave nel occhio" 8.50 Così è la vita 9.0 Golem idoli e televisioni 9.30 Il ruggito del coniglio 10.32 RadioZorro 31.31 11.58 Mezzogiorno con Mma 12.50 Il Buffalimacco 13.45 Anteprima di Radio due 14.00 Ring 14.30 Ra dioduetime 15.05 Hit Parade Singoli 15.30 16.30 17.30 18.30 GR 2 Notizie 20.00 Masters 21.00 Planet rock 22.40 Ci vorrebbe un Gospel 24.00 Stereo notte	Giornali radio 8.45 13.45 18.45 6.00 Ouverture 7.30 Prima pag. All interno 9.00 Mattino Tre 10.30 Terza pag. 11.00 Il piacere del testo 11.05 Grandi n
16.05 SEGNALE DI FUMO Musicale (1285546)	14.00 INF REG (109055)	18.30 HAPPY END Telenovela (1174055)	17.15 GIOCOCONO CON LE STELLE Rubrica (487887)	15.05 OSCOP INDISCERTO Film giallo (USA 1992) (8310332)	19.00 +NEWS (814974)				
16.05 CLIP TO CLIP Contenitore (901505)	14.30 POMERIGGIO INSIEME (8671577)	19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (8342153)	17.30 SPETTACOLO APERTO Rubrica (564968)	17.00 TELEPIU BAMBINI (954448)	19.10 TERRAIN VAGUE Speciale Odeon Dal Festival di Salisburgo (3919038)				
17.00 ZONA MITO (972608)	17.00 SPETTACOLO APERTO (658351)	19.30 VIVIANA Telenovela (7691516)	18.00 WILMA E CONTORNI Rubrica (556897)	19.00 UN'ESTATE INDEMENTI Concerto Brandeburghese n. 1 BWV 1046 di J.S. Bach Orchestra Concertus Musica Directore N. Harmoncourt (291500)	21.00 I GRANDI DIRETTORI Kindertonieller Sinfonia n. 6 di Gustav Mahler Orchestra Wiener Philharmoniker Direttore Leonard Bernstein (788953)				
18.00 COSA FA ZUZU Rubrica (285245)	17.30 WILMA E CONTORNI (802857)	20.30 UNICO ORDINE UCCEI DENEI Film azione (USA 1988) Con Ty Hardin Ted Price	18.30 TE PER DUE Talk show (827531)	21.00 NAILS Film poliziesco (USA 1992) (9027055)	23.00 NOTTE CLASSICA Concerto Brandeburghese n. 1 BWV 1046 di J.S. Bach Orchestra Concertus Musica Directore N. Harmoncourt (291500)				
18.15 TELECOMANDO (854715)	18.30 TE PER DUE (427513)	20.30 SOLO MUSICA ITALIA (9132887)	19.30 INFORMAZIONE REGIONALE (872306)	22.35 I CORTI DI TELEPIU (315440)	23.00 S.P.A.R. Film commedia (Italia 1984) (63025448)				
18.30 SENELO Telefilm (651448)	20.00 TIGI ROSA (712239)	23.00 SOLO MUSICA ITALIA (9132887)	20.00 SOLO MUSICA ITALIA NA Musica (679719)	23.00 S.P.A.R. (315440)					
19.00 VMGIORNALE (657177)	20.35 FUNARI LIVE All interno ANDIAMO IN COLLE GIO (465177)	23.00 SOLO MUSICA ITALIA (9132887)	20.30 TUTTO TRIS & TOTIP (830448)	23.00 S.P.A.R. (315440)					
19.15 I PREDATORI DEL DOLO ORO (7201988)	22.00 TIGI ROSA (584697)	23.00 SOLO MUSICA ITALIA (9132887)	20.34 RIPRENDIAMOCI FORT ALAMO Film commedia (USA 1971) (40242332)	23.00 S.P.A.R. (315440)					
20.00 AVVOCATI A LOS ANGELES Te film (921239)	22.30 INF REG (533966)	23.00 SOLO MUSICA ITALIA (9132887)	22.30 INFORMAZIONE REGIONALE (9591697)	23.00 S.P.A.R. (315440)					
21.30 SILK STALKING OMICIDI DITE (271121)	23.15 FRAMES (R) (8603245)	23.00 SOLO MUSICA ITALIA (9132887)		23.00 S.P.A.R. (315440)					
23.00 VM SCUOLA ELEZIONI Rubrica (576513)	23.45 IL CAVALLO GIUSTO (47302326)	23.00 GUNNY Telefilm (70143887)							
23.30 THE MIX (655294)									
24.00 VMG NOTTE (47395036)									

E Alberto Castagna sconfisse don Abbondio

VINCENDE.
Stranamore (Canale 5 ore 20 35) **9 165 000**

PIAZZATI
90° minuto (Rauno ore 18 20) **5 809 000**
Domenica in 2ª parte (Rauno ore 19 01) **5 531 000**
I promessi sposi (Rauno ore 20 55) **4 147 000**
Target (Canale 5 ore 22 53) **4 807 000**
Per Atlanta (Rauno ore 20 45) **4 246 000**

Stranamore ha sbaragliato anche stavolta gli avversari nella gara degli ascolti in prima serata. Il programma è stato visto da 9 milioni 165 mila spettatori con uno share del 35.69 e ha contribuito in modo decisivo all'affermazione in prima serata delle reti Mediaset. 14.945.000 spettatori (57.04) contro i 9.293.000 (35.17) delle reti Rai. Tra i programmi di prima serata seguono i promessi sposi su Raiuno (4.147.000 share 16.11) e X Files su Italia 1 (3.573.000 share 13.56). Nella prima parte del pomeriggio vittoria di Quelli che il calcio su Raitre con 3.946.000 (29.82) contro la prima parte di Domenica in su Raiuno (3.489.000 share 24.86) di Buona domenica su Canale 5 (2.916.000 share 20.13). Tra i programmi sport vi Dome nca spirit su Raidue alle 20 è stata vista da 3.404.000 spettatori (15.99). Pressing in seconda serata su Italia 1 da 1.487.000 (10.62). La domenica sportiva su Raitre da 1.433.000 (7.39) nella prima parte e da 724.000 (7.80) nella seconda. Sempre in seconda serata Target su Canale 5 ha avuto un ascolto di 4.807.000 (33.19) mentre Tv7 su Raiuno è stato seguito da 1.493.000 spettatori (14.04).

PLANET ITALIA 1 16 05

Di mondo multimediale del Futurshow di Bologna al futuro degli animali nei circhi, dopo la decisione di Nando Orfei che ha scatenato numerose polemiche. Chiudono le notti brave dei milanesi delle discoteche e il mondo degli zingari che vivono nella stessa città.

I FATTI VOSTRI RAIDUE 12 00

Le prime testimonianze degli italiani sfuggiti al massacro in Liberia. In studio da Magalli suor Eugenia e suor Alberta salvate dai soldati americani che le hanno portate in elicottero fino alla Sierra Leone.

NUMERO UNO RAIUNO 20 50

Dopo Sanremo e sortì il idillo artistico tra Pippo Baudo e Ambra stasera ospite del varietà della prima rete. La presentatrice che canterà *Adesso ti prendo* è appena arrivata da New York ed è pronta a esordire su Canale 5 al fianco di Teo Teocoli e Gene Gnocchi.

VM SCUOLA VIDEOMUSIC 22 50

Il ministro dell'Istruzione Lombardi discuterà con il suo predecessore D'Onofrio sui programmi per la scuola. I due rappresentanti del Polo e dell'Ulivo si confrontano sui diversi punti del programma rispondendo anche alle domande degli studenti.

MIXER GIOVANI RAIDUE 22 50

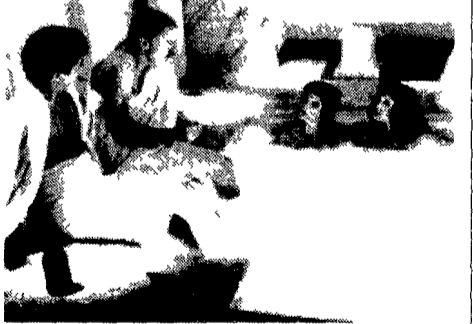
Beatrice che oggi ha diciannove anni e che è rimasta in città a sedici, due nando improvvisamente grande. Alex 21 anni e diventato invece un pordivolo e racconta cosa significa essere un attore a luci rosse. Si chiude con un viaggio dentro Mtv il canale musicale che ha più successo tra i giovani di tutta Europa.

PATTI CHIARI ITALIA 1 23

Se ancora tollerata la campagna elettorale, stasera potete trovare da Paolo Liguori Silvio Berlusconi. In trasmissione intervista anche il direttore del *Sei 24 ore* Salvatore Carrubba.

MAESTRISIMO RAIUNO 0 30

Intrivista a Plácido Domingo che parlerà dei ruoli che gli sono più congeniti tra cui don Jose di Carmen. Chiude un dietro le quinte dal Teatro Filarmonico di Verona dove è in scena *Les Danaides* di Salieri.



Lustrascarpe e mafiosi secondo David Mamet

15 30 LE COSE CAMBIANO
Regia di David Mamet con Don Ameche Joe Mantegna Robert Prosky Usa (1988) 101 minuti

RETEQUATTRO

Secondo film da regista dopo *La casa dei giochi* di un commediografo parecchio prestato al cinema come David Mamet. Anche qui come nel precedente c'è il gusto degli equivoci del malfatto dei rovesciamenti di fortuna e di fronte. Un vecchio e anonimo lustrascarpe viene scelto dalla mafia per agguantare un boss dall'accusa di omicidio. Prima del processo gli offrono un'espèce di vacanza premio sotto stretta sorveglianza. E il commediai si sorprende e gli scambi di persona. Protagonista lo straordinario Don Ameche un'leggenda del cinema all'epoca già ottantenne. Premiato insieme a Joe Mantegna con la veneziana Coppa Volpi.

14 00 LA REGINA CRISTINA

Regia di Rouben Mamoulian con Greta Garbo John Gilbert Ian Keith Usa (1933) 97 minuti

Greta Garbo icona indimenticabile veste da uomo per sfuggire al controllo dei sudditi ed evitare un matrimonio politico. È Cristina di Svezia (il ruolo che Holly wood affida alla diva nel momento di massimo fulgore) divisa tra passione e ragione di Stato.

TELEMONTECARLO

22 45 IL SOLE BUJO

Regia di Damiano Damiani con Michael Paré Jo Champa Phyllis Logan Italia (1989) 116 minuti

Damiano Damiani torna a girare in Sicilia su temi a lui cari. Ma la mafia anni Ottanta è ben altra cosa rispetto al Giorno della civetta. E infatti qui si narra con toni un po' troppo televisivi dell'amore tra un giovane americano di origine italiana e una tossica implicata in loschi giri. Prima visione tv.

RETEQUATTRO

1 10 PECCATO NERO

Regia di Jean Marie Straub e Daniele Huillet con Andreas von Rauch Vladimír Beranek Howard Vernon Italia (1989) 40 minuti

Dopo La morte di Empeocle ecco un'altra versione (breve) della tragedia di Holderlin sempre realizzata da due cineasti sulla sommità dell'Etna dove il saggio di Agrigento dice addio alla madre terra assistito dal giovane discepolo Pausania e dal vecchio Marnese Poesia pura in un inedito proposto da Fuoriarro.

RAITRE

1 30 LA VALLE DI PIETRA

Regia di Maurizio Zaccaro con Charles Denno Aleksander Baldini Fabio Bussettini Italia (1992) 104 minuti

Amicizia silenziosa tra un giovane agrimensore e un vecchio prete che nasconde una specie di segreto. Da un romanzo breve di Adalberto Stifter un film montano che dà voce a emozioni ineffabili. Sullo sfondo la lezione di Ermanno Olmi.

RETEQUATTRO

Spettacoli

IL DEBUTTO. Francesco Paolantoni a teatro in uno spettacolo accanto a Covatta

«Io, uomo in frac fra Moravia e la Gialappa's»

Dagli schermi di *Mai dire gol* ai Parioli di Roma. Francesco Paolantoni sarà da stasera protagonista, insieme a Giobbe Covatta, di *Io e lui*, spettacolo scritto e diretto da Vincenzo Salemme. E il popolare Robertino della Gialappa's avrà l'insolito ruolo di un organo sessuale maschile, «sfuggito» al suo proprietario durante un'estate. «Confesso che in principio ero un po' impaurito - dice il comico - ma poi ho ritrovato la mia vena surreale».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Era da tanto che cercavo una parte che mi stesse a pennello. Ora finalmente l'ho trovata». Scherza Francesco Paolantoni, volto cult di *Mai dire gol*. Ma c'è da dire che stavolta la battuta viene facile: da stasera, infatti, il giovane comico napoletano interpreterà l'insolito ruolo di un organo sessuale maschile, «sfuggito» al suo legittimo proprietario (Giobbe Covatta) nel corso di una calda estate. È questo il tema centrale di *Io e lui*, il testo scritto e diretto da Vincenzo Salemme, ispirato al celebre romanzo di Alberto Moravia, che sarà di scena ai Parioli di Roma, fino al 12 maggio.

Raccontare la storia di Gaetano, questo triste impiegato con una vita monotona che un giorno si trova davanti al suo sesso, diventato umano, lo, infatti, non incarna solo l'aspetto sessuale del protagonista, ma in qualche modo rappresenta la sua coscienza che cerca di spingerlo verso una vita più audace. Anche se poi come coscienza non sarà propriamente saggia: «un pisello non tiene pensieri, si dice a Napoli». E, invece, l'uomo con i suoi comportamenti morigerati gliene dà parecchi. Tra le accuse che gli fa il pisello c'è soprattutto quella di fare una vita troppo monotona. Pensate che non ha neanche rapporti con la moglie.

Insomma, una vera e propria guerra «in famiglia»?

In un certo senso sì. Giobbe, nei panni dell'impiegato ed io in quelli del suo sesso, abbiamo un rapporto da amici-nemici. Uno scontro continuo che poi però sfocia in una sorta di riconciliazione.

E le donne?

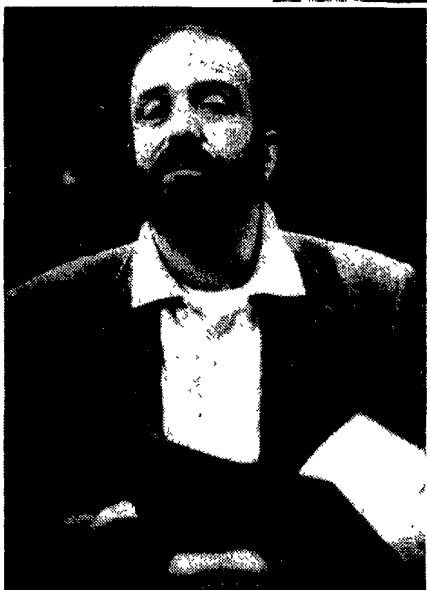
Non compaiono molto. C'è la moglie di Gaetano che anche lei, come il marito, è un personaggio triste, costretta a subire la vita grigia della famiglia. E poi, invece, c'è un'altra signora di tutt'altro genere che rappresenta la donna che Gaetano ha sempre sognato.

Come mai avete scelto di mettere in scena proprio questo testo?

Con Salemme collaboro da tanto tempo. A teatro lavoro da anni. E così Vincenzo ha tirato fuori questo soggetto che mi ha offerto anche l'occasione di lavorare insieme ad un amico come Giobbe.

Di teatro nei hai fatto parecchio negli anni passati. Ma ora è grazie alla tv che il pubblico ti ha conosciuto...

Questo avviene un po' per tutti il pubblico è diffidente e se non ti conosce non ti viene a vedere. È chiaro che la notorietà che ti offre il piccolo schermo ha un'altra portata rispetto al teatro: lo però continuo a



Giobbe Covatta. Sopra, Francesco Paolantoni



Giobbe e il suo sesso incontro fra sconosciuti

fare l'attore, perché è quello che amo di più. Per esempio quest'anno ho continuato a portare in giro *La gente vuole vedere*, dove metto in passerella alcuni dei miei personaggi. E questa estate riprenderò anche *The school of the art of De Lolliis* parodia dell'attore De Lolliis.

E il cinema?

Dopo la parte dello zio Filippo da giovane nell'*Amore molesto* di Marone ho fatto ultimamente una parte al fianco di Sergio Castellitto in *Hotel paura*, di Renato De Maria, che forse andrà al festival di Venezia. Insomma, voglio continuare a muovermi su tutti i campi: cinema, teatro, tv.

E il prossimo anno continuerai con «Mai dire gol»?

Se la Gialappa's mi vorrà ancora, certamente.

Perché ci sono dei dubbi?

Mah, più che sul mio conto, i dubbi sono sul futuro della trasmissione. Non si sa con certezza, è tutto ancora da definire. Per ora penso ad un progetto cinematografico...

Ci puoi dire di più?

Per il momento non so nulla perché è un sogno, vorrei interpretare un film, ma non so proprio quale potrebbe essere.

ROMA. «Era da tempo che cercavo dei pretesti per stare insieme in scena. E visto che io sono una sorta di orsacchiotto, un personaggio riflessivo e bolso, mentre Francesco è un vero folletto, è nato *Io e lui*».

Giobbe Covatta spiega così la genesi dello spettacolo che debutta stasera e che lo vede nel ruolo del grigio impiegato che a un tratto della sua vita scopre di essere stato abbandonato proprio dal suo sesso.

Una commedia nata per «amicizia» e costruita pian piano nel corso di un anno. «Con Vincenzo e Francesco - aggiunge Covatta - ci conosciamo da tanti anni. Perché allora non provare con qualcosa di nostro? Tutti e tre insieme ci siamo messi al lavoro e poi, una cosa tira l'altra, è venuta fuori l'idea per questo spettacolo. Vincenzo l'ha scritto ed eccoci qui. La commedia è ispirata certamente al testo di Moravia, ma tuttavia ha risvolti molto diversi».

E cioè?

In verità di *Io e lui* di Moravia nel nostro spettacolo c'è pochissimo. Si potrebbe dire solo lo spunto. Moravia, infatti, parla con il suo *lui*, ma per avventurarsi in riflessioni filosofiche. Nel nostro spettacolo, invece, il mio *lui* mi si materializza davanti, in forma umana: è proprio Francesco Paolantoni in carne ed ossa.

E come avviene la «terribile agnizione»?

Nel corso di una calda estate, quando la famiglia del protagonista è in vacanza. Siamo in agosto e un giorno tornando a casa, all'improvviso, mi trovo davanti questo insolito signore. Da principio temo che sia un ladro, poi, lentamente, mi rendo conto della realtà, per quanto sia incredibile.

Ma perché è avvenuto il «distacco»?

Per ribellione. Il mio sesso si ribella ad una vita troppo grigia, monotona e cupa vent'anni di matrimonio, la famiglia, il lavoro. Tutto drammaticamente uguale per anni ed anni. Insomma si potrebbe dire che è la ribellione della fantasia nei confronti della monotonia. Che in fondo è uno scontro classico.

La fantasia allora si identifica unicamente con la sessualità?

Non è esattamente in questi termini. Voglio dire che il problema del mio personaggio non è un problema sessuale. Quello che a lui manca è proprio la vivacità. Che, invece appartiene come dire, al suo pisello.

lo che è un personaggio di grande giocosità. Il mio ruolo è quello di un borghese piccolo piccolo con una vita piena di rinvii fatte nel rispetto di valori piccolo borghesi. Ma in questo non c'è un giudizio morale. Nessuno lo condanna. In fondo lui la pensa esattamente come l'ottanta per cento della gente comune. Le sue sono rinvii calcolate, motivate, che cerca di difendere fino in fondo.

Ma alla fine di questo «scontro» cosa viene fuori?

Che il mio personaggio e quello di Paolantoni sono la stessa persona, ma raccontata da due punti di vista diversi. Tra loro, infatti, dopo un primo momento di diffidenza e scontro, si svilupperà anche una forte complicità. C'è per esempio una scena in cui ci troviamo entrambi di fronte a un prete a parlare di morale. Una serie di lunghe chiacchiere al termine delle quali io e il mio *lui* ci troviamo subito d'accordo, improvvisamente alleati contro le posizioni impossibili e insostenibili del sacerdote.

Insomma i due torneranno insieme?

Questo propono non posso dirlo... Chiedereste come va a finire un giallo?

Ma perché è avvenuto il «distacco»?

Per ribellione. Il mio sesso si ribella ad una vita troppo grigia, monotona e cupa vent'anni di matrimonio, la famiglia, il lavoro. Tutto drammaticamente uguale per anni ed anni. Insomma si potrebbe dire che è la ribellione della fantasia nei confronti della monotonia. Che in fondo è uno scontro classico.

La fantasia allora si identifica unicamente con la sessualità?

Non è esattamente in questi termini. Voglio dire che il problema del mio personaggio non è un problema sessuale. Quello che a lui manca è proprio la vivacità. Che, invece appartiene come dire, al suo pisello.

lo che è un personaggio di grande giocosità. Il mio ruolo è quello di un borghese piccolo piccolo con una vita piena di rinvii fatte nel rispetto di valori piccolo borghesi. Ma in questo non c'è un giudizio morale. Nessuno lo condanna. In fondo lui la pensa esattamente come l'ottanta per cento della gente comune. Le sue sono rinvii calcolate, motivate, che cerca di difendere fino in fondo.

Ma alla fine di questo «scontro» cosa viene fuori?

Che il mio personaggio e quello di Paolantoni sono la stessa persona, ma raccontata da due punti di vista diversi. Tra loro, infatti, dopo un primo momento di diffidenza e scontro, si svilupperà anche una forte complicità. C'è per esempio una scena in cui ci troviamo entrambi di fronte a un prete a parlare di morale. Una serie di lunghe chiacchiere al termine delle quali io e il mio *lui* ci troviamo subito d'accordo, improvvisamente alleati contro le posizioni impossibili e insostenibili del sacerdote.

Insomma i due torneranno insieme?

Questo propono non posso dirlo... Chiedereste come va a finire un giallo?

LA TV DI VAIME



Gianni & Gianni

UN INGORGIO di protagonisti, alla domenica. Il solito. Nelle festività si aprono i contenitori di tutte le reti e i divi ci cascano dentro cedendo alle lusinghe dei cachet milionari o delle promozioni. Non ci va di stare al gioco di questi propagandisti di se stessi che sembrano sempre concedersi al video per il piacere di un bagno di folla (ma non è vero). La tv serve per attirare la gente da altre parti: al cinema, in teatro, persino in libreria. Nessuno va in televisione per andare in televisione, i fini sono sempre altri, chissà perché considerati migliori e più importanti). D'altronde, chi fa la tv per la tv non sempre rivela qualità sperimentabili in altri settori né livelli invidiati da altri generi che non siano il cazzeggio catodico e l'improvvisazione alla diocelamandibona. Insomma pochi ci invidiano le star della tv minacciando di incorporarle in altri eventi strappandole così all'utenza. I bottegai Rai e Canale 5 aperti anche ai festivi continuano ad esporre le loro offerte d'occasione come se fossero frutti dei propri laboratori, prodotti della casa, da Masciarelli a Bova, dalla Casella alla Bellucci (tutti perché la gente li vada a vedere da un'altra parte). Anche Morandi, da Mara, si esibiva perché lo andassero poi ad applaudire al tendone di piazzale Clodio. Queste ospitate televisive stanno fra lo struscio per il corso del paese e lo scalo tecnico di un volo verso un posto ambito. L'atteggiamento del medium ospitante è sempre e fatalmente egregio fino alla più servile disponibilità («Che piacere averti qui», scodinzolano riconoscenti alla reception, come se fossero i desinatari di un omaggio gratuito), la gratitudine è pari a quella dei terremotati per la regina in visita. Intanto si concedono ai divi di passo alcuni milioni di contatti che questi usano per lanciare se stessi e ciò che fanno: milioni di persone allertate perché una decima parte di esse (magari) lasci a bottegai lontani un incasso gratificante come la gestione della guesi star è impervia, falsata dalla soggezione: si fanno domande più sceme del consentito al solo scopo di mettere a proprio agio il mito, dargli modo di ben figurare. Chiedete a Morandi (*Domenica in*) quanti concerti ha fatto in vita sua, quanti canzoni ha scritto e ha cantato è avvilente quanto inutile. Non dico di mettere in imbarazzo o in agitazione gli ospiti, ma qualcosa in più del «che ore sono?» forse conviene inventarselo come quesito.

GIANNI MORANDI è sempre gradevole, bravo e disinvolto. Ma le sue partecipazioni agli show televisivi sono identiche nel tempo: se ne può prendere una qualsiasi e replicarla con tutto il medley canonico (*C'era un ragazzo... la Isarmonica, Andavo a 100 all'ora, C'è un grande pruto verde*, sempre quelle: difficile dimenticarle se ogni volta ricicchi). Certo è più facile criticare che consigliare e poi, quando si è popolari, ci si può permettere quasi tutto: la gente si affeziona anche ai piccoli errori (quando non ai grossi). Forse il leggero fastidio che possiamo aver provato nella monotonia della proposta è solo nostro. Il gentile pubblico è invece felice di risentire *C'era un ragazzo* e *La Isarmonica* e non vede l'ora di andate a sentire ancora una volta nel concerto prossimo. Siamo strani noi che cerchiamo le novità. Il successo è fatto soprattutto di ripetitività, di insistenza. Mascheroni, celebre autore di motivi popolari (da *Fiorin fiorello* a *Papaveri e papere*) diceva che per avere successo bisogna scrivere sempre la stessa canzone cambiando, ma solo ogni tanto, qualche parola. Questa cosa, quando la senti, mi fece ridere. Adesso ridi meno.

[Enrico Valme]

IL TOUR. Tutto esaurito per i concerti americani del cantante

Zuccherò sfida la patria del blues

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Ha iniziato il concerto alle dieci, con *Voodoo Voodoo*. Ha finito, alle undici e mezzo, con *Hai scelto me*. In mezzo, con un impeto e una passione da contadino sulle baricate, ha cantato tutte le canzoni di *Spinto Divino*, il suo ultimo disco uscito sul mercato statunitense da due settimane (ma *Pippo* non ha voluto cantarla, nonostante il pubblico la chiedesse in coro e con insistenza).

Fa una certa impressione vedere Zuccherò sul palcoscenico della House of Blues di Los Angeles, il locale di Sunset Strip che nel giro di due anni si è imposto come uno dei santuari della musica rock-blues americana. Fa impressione perché questo quarantenne dall'aria indubbiamente nostrana ha saputo mescolare con maestria i suoi umori emiliani - il tono scanzonato, l'umorismo e la sfrontatez-

za - con il blues del Mississippi, e il rock sano ed energetico alla Bruce Springsteen, conquistando senza fatica il pubblico acceso alla serata inaugurale di domenica (si replica lunedì).

La House of Blues gremita

Un bel debutto, quindi, quello di Zuccherò alla House of Blues un tutto esaurito con un pubblico misto, 50% americani e 50% italiani, in cui spiccavano anche molte presenze di *latinos*, argentini soprattutto. E una bella soddisfazione. Non capita spesso infatti che un musicista italiano venga invitato per una tournée americana. I primi furono quelli della Premiata Forneria Marconi nel 1975; lo stesso Zuccherò ha poi avuto l'onore di essere l'unico artista italiano presente al festival di Woodstock 1994.

Con la sua solita divisa sgangherata - cappellaccio e palan-

drana stropicciata - e accompagnato dalla sua consueta band, Zuccherò ha conquistato il pubblico aggredendolo con un ritmo e un'intensità che non hanno mai sofferto cedimenti. E che, anzi, si sono dilatati a dismisura in un crescendo culminato nei due bis finali, in cui band e pubblico cantavano e ballavano all'unisono nel divertimento generale.

«Grazie a Dan Aykroyd»

«I am glad to be here». Zuccherò ha alternato i suoi ringraziamenti in italiano e in inglese, inframmezzando frasi inglesi anche all'interno dei testi originali delle canzoni.

Dopo San Francisco (ieri sera è stata un'altra notte di tutto esaurito) e Los Angeles (idem) il cantante continuerà la sua tournée a Chicago, New York e New Orleans dove si esibirà nella celeberrima House of Blues.

«La House of Blues è in un certo senso il simbolo della mia vita arti-

stica» ha spiegato il cantante alla fine del concerto ai giornalisti italiani che lo accerchiavano - fin da piccolo il blues è stata la mia vita, la mia passione. Non saprei cosa fare senza questa musica, e quando Dan Aykroyd (l'attore americano protagonista con John Belushi del mitico *The Blues Brothers*) mi ha invitato a cantare qui, è stato uno dei momenti più felici della mia vita».

Intanto anche negli States il suo nome comincia a essere riconosciuto: la Cnn gli ha dedicato uno special di un'ora e al David Letterman Show, il talk show più celebre d'America, si è parlato di lui. «Sono contento, contentissimo» - ha aggiunto Zuccherò - ma devo anche dire, e spero di non sembrare arrogante, che ho superato tanti esami, prima di approdare qui: ho suonato con Eric Clapton, con Ray Charles, con Miles Davis. Adesso mi sento pronto a passare anche questo esame».



Zuccherò Fornaciari

TECNOLOGIE. Dall'alleanza con la Apple un computer solo per cartoni e Internet

Disney, e la «mela» diventa magica

La «magia» Disney sposa la «creatività» Apple. L'annuncio del matrimonio tra le multinazionali è stato dato ieri al Futurshow, primo salone del multimediale in corso a Bologna. Dall'alleanza nasceranno volumi interattivi su Cd-Rom con i grandi successi Disney. A maggio in Italia il primo della serie «Apple Magic Collection». E a Natale arriverà «Pippin», il nuovo computer Apple unico al mondo per navigare in Internet. Il prezzo? Meno di un milione di lire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERENA BERSANI

BOLOGNA La banda Disney addenta la mela Apple. E, insieme, si lanciano nel mondo dei prodotti innovativi per personal computer. Dal matrimonio tra Disney Interactive, la nuova società del gruppo nata per lo sviluppo del marketing multimediale, e il colosso informatico Apple Computer Europe, è già nato un primo prodotto, che da maggio sarà disponibile anche in Italia, in esclusiva per gli acquirenti della linea di pc Macintosh Performa. Si tratta di «Apple Magic Collection», una serie di volumi in italiano con i grandi successi Disney su Cd-Rom multimediali.

Ma il vero asso nella manica Apple lo giocherà alla fine di quest'anno, con un nuovo computer pensato per conquistare l'ancora sterminato mercato delle famiglie. «Pippin» - così si chiama la macchina progettata per navigare in Internet e utilizzare ogni tipo di Cd-Rom multimediale - arriverà in Europa in autunno. A metà strada tra un personal computer e una console per videogiochi, promette di essere il successo commerciale di fine millennio. Costerà infatti un terzo o un quarto delle macchine multimediali

attualmente in commercio e che consentono l'accesso a Internet: 600 dollari o poco più, comunque meno di un milione di lire.

Dichiarata la strategia di Apple. «Abbiamo deciso di posizionarci al primo posto nel settore per le famiglie con figli», ha annunciato il presidente di Apple Europa, Marco Landi presentando l'accordo con Disney al Futurshow di Bologna, il primo salone dedicato alla multimedia. «Nell'immaginario comune Disney è magia ed Apple creatività - ha aggiunto - Vogliamo coniugare queste due caratteristiche». Un mercato, quello del pc per uso domestico, in grandissima parte ancora da conquistare, soprattutto in Italia dove solo il 10% delle famiglie possiede un personal computer, contro il 15% del resto d'Europa e il 35% degli Stati Uniti. E i nuovi prodotti saranno il più possibile in linea con i gusti e le tradizioni nostrane. «La Apple è interessata a investire in software fatto su misura per le famiglie di cultura europea», ha concluso Landi.

«Bimbi, spegnete la tv e accendete il pc», potrebbe essere questo lo slogan dell'operazione. «L'obiet-



La pastorella Bo Peep, uno dei personaggi di «Toy Story» Walt Disney

AMALFI

«Astrokids» i cartoon di Rambaldi

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

AMALFI Si va piano sull'Amalfitana, lungo la strada che porta alla perla della costiera; si va piano per le curve e per il traffico. Tutto il contrario degli scatenati Silvestro, Titti & Co, che ti accolgono in forma di sagome cartonate dai bordi della strada che da Salerno porta fino ad Amalfi, da ieri capitale assoluta del coloratissimo mondo dei cartoni animati. È partito infatti «Cartoons on the Bay» festival internazionale dedicato alle nuove produzioni televisive, diretto da Alfio Bastiancich, promosso dalla Sacis di Gianpaolo Sodano e dalle amministrazioni locali. Va forte invece il treno di legno de *La Freccia Azzurra*, lungometraggio animato tratto dal celebre libro di Gianni Rodari e presentato ieri in anteprima con un successo making-off. Dopo cinque anni di lunga gestazione e preparazione, il film diretto da Enzo d'Alo sta finalmente per vedere la luce: e diciamo subito che ha tutti i numeri per diventare un buon successo. Rodari a parte, *La Freccia Azzurra* vanta un cast d'eccezione: dalla sceneggiatura di Umberto Marino (assieme allo stesso d'Alo) alle musiche, bellissime, di Paolo Conte. Elaborato sui disegni e le caratterizzazioni di Paolo Cardoni (un tratto gentile e raffinato che ricorda un po' lo stile di Hergé e di Tintin), il film che sarà pronto per l'estate e dovrebbe essere nelle sale poco prima di Natale, racconta le fantastiche avventure di una serie di giocattoli che prendono magicamente vita la notte della Befana. La Rai, che proprio con questa manifestazione prepara la sua ricerca nel campo dell'animazione (settore fino a poco tempo fa trascurato e che la rendeva dipendente dalle produzioni estere), avrebbe acquistato il lungometraggio prodotto da La Lanterna Magica di Torino (e da altri partner svizzeri e lussemburghesi) e intende trasmetterlo su Raiuno.

CINEMA

Brilli-Fassari Manichino per due

DARIO FORMISANO

ROMA Chissà cosa spinge un regista a rispondere a un annuncio economico che recita pressappoco: «Cercasi manichino». Poteva trattarsi di una sarta, una costumista in erba, uno scultore, un commerciante. E invece no. «Mi ha risposto una ragazza imbarazzatissima», ricorda adesso Duccio Camerini. «E mi ha raccontato che lavorava come commessa in un negozio del centro e la sera tornava a casa in estrema periferia. Il quartiere era piuttosto pericoloso, aveva paura. Insomma quel manichino - vestito, truccato e ben seduto accanto al posto di guida - le serviva per scoraggiare l'insolenza dei molestatori o le aggressioni dei delinquenti».

È nato così il soggetto - scritto a quattro mani con Suso Cecchi D'Amico - di *Bruno aspetta in macchina*, a fine settimana nelle sale, distribuito dalla Italian International Film di Fulvio Lucisano.

Il «Bruno» del titolo è ovviamente il manichino dell'annuncio. E a portarselo in giro è Margherita (Nancy Brilli), impiegata in un centro commerciale, appena lasciata dal fidanzato convivente Riccardo (Antonello Fassari). Il manichino, le risolve un bel po' di problemi. Mette in fuga motorini molesti e piccoli delinquenti, le tiene compagnia nel salotto di casa. E, come se non bastasse, genera tutta una serie di reazioni nelle persone che la circondano: dalla curiosità dei colleghi all'invidia delle amiche, alla gelosia dell'ex fidanzato e del nuovo ragazzo (Valerio Mastandrea) con il quale ha appena iniziato una nuova storia.

«Ma soprattutto - aggiunge Camerini - diventa una sorta di feticcio, di catalizzatore di segnali, che servirà poco alla volta a far sì che Margherita accetti con maturità la propria solitudine. Rinunciando al fidanzato, che vorrebbe tornare con lei ma che non ama più, al nuovo ragazzo, all'amico di sempre (Leo Gullotta ndr) che le rivela il suo amore».

Sceneggiato dallo stesso regista con Roberta Colombo, *Bruno aspetta in macchina* è «una commedia italiana senza essere all'italiana», dice uno dei suoi interpreti, Antonello Fassari. «Nel senso che non ti fa pensare né a Risi né a Monicelli». A Nancy Brilli, invece, è piaciuta in particolare la delicatezza con cui è stato affrontato il tema della solitudine, «meglio, della difficoltà dello stare in coppia, un problema con il quale mi sono imbatuito spesso anche nella vita privata». Tra gli altri interpreti del film, oltre i citati Leo Gullotta e Valerio Mastandrea, anche Amanda Sandrelli (è la «ninfetta» per la quale Riccardo abbandona Margherita), Chiara Noschese e Ugo Conti (i colleghi di Margherita), Ludovica Modugno e Nini Salerno (la coppia di portinai che partecipa a nome di tutto il condominio alle vicende sentimentali della coppia).

LA NOVITÀ. Casale e Tosca insieme nel musical «Gli uomini preferiscono le bionde»

Rossana: «Sarò una Marilyn tutta italiana»

DIEGO PERUGINI

MILANO Chissà se è proprio vero che gli uomini preferiscono le bionde. Tenterà, forse, di darne risposta una bionda di casa nostra, Rossana Casale, che a fine anno sarà Marilyn Monroe in una versione musical di *Gli uomini preferiscono le bionde*. Al suo fianco ci sarà una brunetta, Tosca (fresca vincitrice a Sanremo con Ron), nel ruolo che fu dell'esplosiva Jane Russell: «Per questo in estate io e Tosca faremo molti concerti insieme: sarà il modo giusto per incrociare le nostre esperienze e trovare un punto d'unione fra le diverse formazioni musicali. Perché io vengo dal jazz, lei da un suono più mediterraneo. Ci accompagneranno, quindi, dei giovani jazzisti, in grado di spaziare fra i vari generi: ci esibiranno in

luoghi mirati, come ville antiche e anfiteatri, magari nelle rassegne di teatro-danza che animano l'estate», dice Rossana. Che, dopo aver recitato in *Un americano a Parigi*, sembra averci preso gusto. «Sono esperienze molto belle. Anche se fare un musical non è facile in Italia: ci sono sempre problemi economici e mancanza di sovvenzioni. Senza contare che, per rientrare dai costi, devi stare in giro un sacco di tempo. Ora ho voglia di concentrarmi su questa nuova avventura: il mio approccio sarà molto serio, perché non avrebbe senso limitarsi a scopiazzare il già visto. Anzi, vorrei penetrare a fondo la figura di Marilyn Monroe, cercando di creare una sintesi fra i vari personaggi interpretati e la sua realtà

di donna», aggiunge la Casale. Che ammette di star vivendo un periodo molto particolare della sua vita, alla ricerca di se stessa e della propria identità. Un percorso spirituale iniziato circa cinque anni fa e oggi giunto a una fase importante, coincide con un trasloco repentino da Milano a Roma: «Non è stato un capriccio, solamente mi sono resa conto che non avevo più voglia di vivere a Milano. Anche perché, per la prima volta, ho deciso di accettarmi totalmente e aprire al mondo anche le porte interiori di me stessa, quelle che prima custodivo gelosamente. Voglio espormi completamente e amare in maniera totale: in passato, forse, non mi sono mai lasciata andare del tutto. Ora voglio affrontare questo viaggio di ricerca e consapevolezza. È un passo difficile, che porta con sé

HIT PARADE USA

Antonioni è fuori dai giochi

WASHINGTON C'è Fellini, ci sono Hitchcock e Orson Welles. Ma Michelangelo Antonioni è fuori dalla lista dei 50 registi più grandi della storia del cinema, compilata dal settimanale *Entertainment Weekly*. La rivista assegna il primo posto a Hitchcock, il secondo a Welles, il terzo a John Ford. Il primo tra gli italiani è Fellini («Otto e mezzo» è stata la svolta della sua carriera), che batte Spielberg, Renoir e Huston; il secondo è Sergio Leone («ha inventato *Per un pugno di dollari* sfruttando gli americani dal loro genere»). Terzo italiano è Bernardo Bertolucci perché il suo *Ultimo tango a Parigi* «è considerato uno dei film chiave degli anni '70». Rispettivamente quarto, quinto e sesto nella classifica generale, figurano Howard Hawks, Martin Scorsese e Akira Kurosawa.

IL CASO

La Moreau racconta un aborto

LONDRA C'è il dramma di un abort clandestino nel passato di Jeanne Moreau. L'attrice (68 anni) l'ha raccontato al *Daily Mail*. A causa del «macellano che se ne occupò», non ha potuto avere un secondo figlio dopo il primo (del marito Jean Louis Richard). Jeanne era all'epoca minorenni e aveva rapporti difficili con la famiglia. Il padre le diede della «puttana», quando lei gli comunicò che intendeva debuttare nel cinema. Rimasta incinta, si affidò a un celebre ginecologo parigino che praticava aborti clandestini. «Fu dolorosissimo, sia sul piano fisico che su quello psichico. In ospedale mi trattarono come spazzatura. Una donna che ha abortito si porta dentro un forte senso di colpa», conclude l'attrice. Che però difende strenuamente il diritto all'aborto.

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

DIRE STRAITS

“Dire Straits” dei Dire Straits e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

17.900*

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900

LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

Associazione Teatrale EDUARDO SECONDO IL VIRO

Teatro San Geminiano
Via S. Geminiano, 3 - Modena

LA MANICA TAGLIATA
rassegna di teatro a tematica omosessuale

in collaborazione con:

ARNO
Ass. Teatrale
Ass. Teatrale
Ass. Teatrale
Ass. Teatrale

con il patrocinio di

MATTINA

12, 13 Aprile 1996 - ore 21,00
Aids Positive Underground
The Ice Pick (in lingua inglese)
scritto e diretto da John Roman Baker

26, 27 Aprile 1996 - ore 21,00
Ass. Cult. Rovvo Triziano
SIDA e l'uomo dal fiore
drammaturgia, scene e regia Lindo Nudo e Matteo Luna

3, 4 Maggio 1996 - ore 21,00
Piccolo Parallelo Cecchi - Zappalaggio
Caravaggio... I furori
scritto e diretto da Enzo G. Cecchi

10, 11 Maggio 1996 - ore 21,00
Eduardosecondo Teatro
Edoardo II (da C. Marlowe)
scritto e diretto da Ennio Livio Trinelli

in collaborazione con Emilia Romagna Teatro

Informazioni e prenotazioni
Eduardosecondo Teatro 059/22.63.69

la Hit

- 1) ELMO E LE STORIE TESE «Eat the Phikis» (Aspirine/Bmg)
2) TINA TURNER «Wildest Dreams» (Emi)
3) GIORGIA «Strano il mio destino» (La coccinella/Bmg)
4) RON «Vorrei incontrarti tra cent'anni» (Wea)
5) VASCO ROSSI «Nessun pericolo... per te» (Emi)
6) STING «Mercury falling» (A&M/Polygram)
7) MARK KNOPFLER «Golden Heart» (Mercury/Polygram)
8) ALANIS MORISSETTE «Jagged little pill» (Warner/Wea)
9) TAKE THAT «Greatest Hits» (Rca/Bmg)
10) MICHAEL BOLTON «Greatest hits» (Columbia/Sony)
classifica a cura della Nielsen

dischi

Scelto da

Ivano Marescotti

BOB DYLAN «Unplugged» (Sony)
Sentiamo Ivano Marescotti, attore di teatro (ultimamente ha portato in scena con successo due ardui testi in lingua romagnola scritti dal poeta Raffaello Baldoni) e uomo-prezioso del cinema italiano dall'«Aria serena dell'Ovest» in poi a «Strane storie» di Baldoni. Tra le tante cose, c'è anche una partecipazione alla «Piovra» che gli ha dato molta popolarità. Molto impegnato politicamente, nel Pds.

Qual è il cantante che ascolti più volentieri?
Bob Dylan, sempre e comunque. Adoro i dischi vecchi e mi piace molto l'ultimo, «Unplugged». Un capolavoro assoluto, secondo me, perché riesce a trasformare le sue canzoni di sempre, a rinnovarle e renderle quasi irriconoscibili al primo ascolto. E poi, io e lui siamo praticamente coetanei, i miei anni ruggenti sono quelli di «The freewheelin'» e «The Times, they are a-changin'».

Qualche altra passione?
Elvis è sempre un mito. E un altro pilastro è Leonard Cohen. Insomma, i padri del rock in tutte le sue forme. In più, anche gli chansonniers francesi, soprattutto Jacques Brel.

Non sarai un po' nostalgico?
Non come i miei genitori, fedelissimi a Gino Lattina, con il rock c'è meno scarto generazionale, per cui anche in Bruce Springsteen si respira aria anni Settanta. Però, quando ho girato «Jack fruscante», mi sono sentito estraneo: i gruppi che ascoltano i giovanissimi non li conosco per niente.

Cinque righe

ARTISTI VARI «Anima latina» (Irma / Sony)

L'idea è curiosa. rifare in chiave acid-jazz, alcune classiche melodie italiane e non. Se ne occupano una dozzina di nomi emergenti del settore come Cuba Libre, Manuella Florio, And Band che ripescano successi di Neri per caso, Battisti, Cocciantone e molti altri. Tra cui anche gli Eagles di «I Can't Tell You Why» tradotti in italiano. Il-kitsch abonda, ma potrebbe uscire qualche successo radiofonico.
Diego Perugini
RAGE AGAINST THE MACHINE «Evil Empire» (Epic/Sony)
Che Guevara, le Black Panthers, Mumia Abu Jamal e un ricettario per cuochi anarchici fanno la loro bella figura sulla copertina interna del nuovo disco di Zack De La Rocha e soci, accanto ai libri di Joyce, Sartre, Miller. Tanto perché non ci siano equivoci: quel che il disco contiene, quarantasei minuti grandissimi di hardcore rap senza un attimo di tregua, funk metal incendiario, chitarre granitiche, tastiere psichedeliche, citazioni hendrixiane, testi ultramilitanti, parole al vetriolo. Il disco del momento.
Alba Solara

ANTHONY BRAXTON «Composition no. 173» (Black Saint)

Negli anni Settanta, qualcuno definì la corrente musicale capeggiata da Anthony Braxton «scuola viennese di Chicago». Era un modo ironico per enfatizzare una vocazione ideale per esaltare la sua vocazione al canto libero. Ares Tavolazzi al contrabbasso, Fabrizio Spera alla batteria svolgono un lavoro puntuale e creativo, che va ben al di là del semplice accompagnamento, e il primo, è anche autore di due bellissimi temi.
Filippo Bianchi

FABIO ZEPPETELLA «Moving Lines» (Dischi della Quercia)

Non è la prima volta che il grande Kenny Wheeler si presta a «svezzare» giovani musicisti. Per la voce strumentale sempre lucida e ispirata del trombettista anglo-canadese, Fabio Zeppetella ha predisposto linee melodiche lunghe e flessibili, e cioè il terreno ideale per esaltare la sua vocazione al canto libero. Ares Tavolazzi al contrabbasso, Fabrizio Spera alla batteria svolgono un lavoro puntuale e creativo, che va ben al di là del semplice accompagnamento, e il primo, è anche autore di due bellissimi temi.
F.B.

HINDEMITH «Ludus tonalis» / PROKOVIEV «Visiones fugitives» / Olli Mustonen, piano (Decca)

Il rarissimo Ludus tonalis (1942) di Hindemith (12 fughe e 11 interludi incorniciati da un preludio e un postludio) si ricollegherà, al modello bachiano del Clavicembalo ben temperato con esiti di una nobiltà che non rischia l'accademismo: la fantasia di Hindemith sembra anzi stimolata dalla severa impostazione del ciclo, con grande varietà di esiti e umori, filtrati attraverso un atteggiamento meditativo di lucida, disincantata malinconia. Mustonen coglie con finezza i caratteri di questa musica e si fa ammirare anche nelle brevi e geniali invenzioni delle Visiones fugitives di Prokofiev.
Paolo Petazzi

CLASSICA

Brendel al piano E Ludwig diventa dolce

Alfred Brendel sta portando a termine per la Philips la sua terza registrazione delle sonate di Beethoven: seguendo un criterio non rigido il pianista austriaco talvolta rispetta la cronologia e la disposizione originale (come nei bellissimi cd con l'op. 31 n. 1, 2, 3 o con l'op. 2 n. 1, 2, 3), talvolta propone un criterio di suggestiva varietà, come accade nel disco di più recente pubblicazione, che contrappone la poderosa sintesi della Sonata op. 106 (dominata con grande nobiltà) e il dolcissimo intimismo lirico dell'op. 81a («Les Adieux»), interpretato con particolare intensità poetica. In un cd precedente il respiro grandioso di un capolavoro tra i più famosi, la Sonata op. 57 «Appassionata», è accostato alla segreta bellezza della breve Sonata op. 78, all'incantata poesia dell'op. 90, sonate meravigliose anche se non appartengono all'immagine più nota del Beethoven accigliato Titano, gemme delle quali Brendel sa rivelare tutto il fascino. Oppure la giovanile op. 7 si trova nello stesso cd della lirica op. 28 «Pastorale». Brendel si conferma interprete beethoveniano completo, capace di ripensare in modo personale la grande tradizione classica attraverso un approfondimento continuo dei testi, con esiti meditati e attentamente calibrati, di una chiarezza che nasce da una logica necessità e da un possesso totale.
Paolo Petazzi
«Alfred Brendel suona Beethoven: Sonate op. 106 e 81a - Sonate op. 57, 78, 79, 90 - Sonate op. 7, 28, 49 n. 2» (Philips)



Il pianista austriaco Alfred Brendel suona Beethoven



John Cage, uno degli anticipatori del «sampling»

Angelo R. Turetta/Contrasto

NUOVI SCENARI. Da Eno a Shea, i manipolatori di materiali sonori Pionieri del «sampling»

GIORDANO MONTECCHI

Racconta John Cage che una volta un musicista olandese gli disse: «Dev'essere ben difficile per voi americani, così distanti dalla tradizione, scrivere musica». E Cage: «Dev'essere ben più difficile per voi europei, vicini come siete alla tradizione». Il problema della storia, della tradizione, sentita ora come patrimonio di cultura, ora come benda sugli occhi dai quartieri della musica «alta», si è da tempo trasferito in quel ricchissimo terreno della musica d'oggi dove «alto» e «basso» non sono più indici fissi, ma ruotano come in un girescopio ubriaco. Questo impazzimento della bussola è un fenomeno epocale che non ha una, bensì molte cause. Oggi, ad esempio, ci sono tanti e tanti modi di intendere il «comporre», ma soprattutto, da quando il suono riprodotto si è affiancato al suono live, ci sono infinite «materie prime» sonore a disposizione del compositore. Il cacciatore di suoni di Lisbon Story è l'esempio tipico di questa consapevolezza, già intuiva da Varese, Pierre Schaeffer, Cage e pochi altri. Oggi, tutto ciò che smuove l'aria è registrabile, campionabile, manipolabile all'infinito offrendo una tavolozza inesauribile. Ebbene, su questo terreno i contributi più sfrontati e affascinanti non sono certo venuti dai piani alti della musica. Il sampling, cioè il campionamento dei materiali più svariati, ivi comprese le registrazioni di musica altrui, è oggi uno dei pilastri del nuovo comporre nel quale la musica ex-dotta non ha saputo tenere il passo. Il campionamento chiama inevitabilmente in causa quel «plagiarismo» su cui è costruita tanta avanguardia musicale dei nostri giorni. Fra le tappe recenti ci sono capitoli fondamentali quali il lavoro dei Residents, la coppia Eno-Byrne di My Life In The Bush Of Ghosts, i lavori del teorico della Plunderphonics (letteralmente «saccheggiofonica» - ma la traduzione fa abbastanza schifo): quel John Oswald che si è visto imporre la distruzione di un cd costruito sulle musiche di Michael Jackson. E ancora i Cassiber di Chris Cutler e Heiner Goebbels, per l'Italia i lavori di Musci e Venosta, quindi Negativland, anch'essi vittime della distruzione del loro cd intitolato U2, imposta in nome di leggi sul copyright ormai anacronistiche e reazionarie e contro cui già negli anni Sessanta si scagliò la ribellione ideologica dell'Internazionale Situazionista, filtrata fino al nipotino Luther Blissett. Arriviamo, infine,

a quanti hanno trasformato in pratica d'arte lo scratching del disc jockey: scultori del sonoro come Christian Marclay o David Shea che, ospiti abituali delle più diverse formazioni come «suonatori di gradischi», si propongono come esempio di una nuova generazione di compositori. È il caso dell'americano David Shea il cui ultimo cd pubblicato per l'etichetta beige Sub Rosa, si intitola Tower of Mirrors e provoca reazioni che rasentano lo shock da capolavoro. Non è nuovo David Shea a performance del genere. I suoi precedenti lavori per la Sub Rosa come Prisoner, i oppure Shock Corridor e Hsi-Yu Chi per la giapponese Tzadik (leggi: John Zorn), sono tutti a vario titolo affascinanti. Ma Tower of Mirrors sembra un punto d'arrivo. Come già Hsi-Yu Chi, il lavoro è il racconto acustico delle avventure di un monaco tratte dall'antica letteratura cinese. Tung Yuen (XVII secolo) ci narra di come il nostro monaco sognò una torre formata da migliaia di specchi: altrettanti mondi nei quali entrare solo guardando. Miradi di fonti sonore campionate, strumenti dal vivo, montaggi irrimediabili nei quali non c'è più differenza concettuale fra sample e suono live, un caleidoscopio in ventiquattro episodi.

Musica greca Un'antologia fa suonare anche l'Olimpo

La notizia è curiosa, oltre che sufficientemente misteriosa. La Fn Records ha annunciato l'uscita, ad Atene, di «2500 anni di storia musicale greca», una serie di quattro antologie che raccolgono brani di musica dell'antica Grecia, del periodo bizantino, delle varie regioni del paese, della musica leggera e popolare come si è sviluppata attraverso il tempo e dei compositori classici antichi e moderni. In ogni raccolta 12 cd ognuno dei quali accompagnato da un opuscolo illustrativo in greco e in inglese. L'iniziativa è frutto di tre anni di lavori di artisti e musicologi.

JAZZ (E DINTORNI)

Courtney Pine un sassofono all'odore di rap

Una decina d'anni fa costituì un vero e proprio «caso»: Courtney Pine, ovvero la risposta europea ai fratelli Marsalis, ma ancora più elegante, più bello, più nero, più vigoroso, e con un'immagine ancor più sofisticata. Rispetto ai jazz yuppies americani, Pine aveva in più il pathos, l'energia, la capacità di produrre attraverso il sassofono quel flusso ininterrotto di invenzioni che appartiene ai grandi. Come i Marsalis, però, Pine si limitava a perfezionare la tradizione anziché ad estenderla. E quello era il suo limite. Oggi, conserva ancora una bella voce coltraniana, ma l'ha inserita intelligentemente in quella babele di dialetti che è la realtà musicale metropolitana. Si accompagna con la «crema» del nuovo jazz statunitense - da Geri Allen a Ronnie Burrage, da Chamette Moflett a Cassandra Wilson - avventurandosi tra aromi di West Indian music e rap, condimenti insoliti per un piatto che mantiene il sapore del jazz. Queste Modern Day Jazz Stories hanno interessanti potenzialità commerciali, esaltano la vocazione al motivo orecchiabile, o addirittura ballabile, già latente nel primo album, che non a caso fu un inaspettato hit. In questa disposizione a mantenere aperto il linguaggio, oltre che nella grande carica emotiva, si trovano le caratteristiche originali di Courtney Pine, discepolo devoto dei maestri del sax tenore (e soprano) in libera uscita nei meandri del jazz contemporaneo.
Filippo Bianchi
COURTNEY PINE «Modern Day Jazz Stories» (Verve)



Il sax soprano Courtney Pine

note sparse

I muri da abbattere secondo Springsteen, Agricantus... Frontiere di rabbia

Frontiera, parola difficile. Caduto il muro di Berlino, guarda qua, qualcuno ha pensato che non ce ne fossero più, e farebbe bene a queste anime belle dare un'occhiata al muro che sta sotto la periferia sud di San Diego, quell'immensa barriera di pali, fili di ferro, cemento, che dovrebbe impedire all'immigrazione messicana di cercar fortuna nel paese più ricco del mondo. Chi ha visto il concerto di Bruce Springsteen si è immerso dolorosamente in questo concetto di frontiera: chiacchi che ci provano, alcuni che ci riescono, altri ricacciati in malo modo dai patrolmen armati fino ai denti. Non è un caso che Bruce guardi con tanto dolore (e realismo) a quella frontiera, la più calda di tutte. E sembra che le cose siano peggiorate parecchio da quando per «frontiera» si intende la l'Ovest, la California, con i suoi sogni e le sue illusioni (un lavoro per tutti, da mangiare per tutti). Ha fatto bene il Boss a precisare che il suo non è un disco sull'America

degli anni Trenta, ma sull'America di oggi. Il filo comune sono depressione e povertà. E, sentita in concerto la versione acustica di Born in the Usa, risulta davvero ridicolo il tentativo che fece Reagan a suo tempo di appropriarsi di quella canzone. Quella frontiera, intanto, di dolore ne sprema ancora. E di rabbia: sentire per credere Evil Empire, il disco appena uscito (e attesissimo) di Rage Against The Machine. «Costringeranno le nostre orecchie a esser sorde alle grida del Sud», canta Zack La Rocha, che è ispanoamericano e se ne va in giro con una maglietta dell'Ezln, l'esercito Zapatista del subcomandante Marcos. Del sangue versato su quella frontiera, del resto, aveva già cantato il grande Jello Biafra (ex Dead Kennedy) a Cartagena, Colombia, durante una contromanifestazione in occasione di uno dei tanti vertici dei grandi del mon-

do concerto mozzafiato con la Mano Negra documentato nel film America Perdida. Altre frontiere, peraltro, premono forte: di popoli morti ammazzati ce n'è quanti ne volete e compie ben più che un gratuito gesto di solidarietà chiunque vada a scavarne fuori suoni e canzoni. Quello che hanno fatto, per esempio, gli italiani Agricantus che per realizzare Tuareg (Compagnia Nuove Indie) sono andati in quella terra dalle frontiere incerte che sta tra il Mali, il Niger, la Libia, la Mauritania e il Burkina Faso, a suonare e cantare (rubare musica non è reato) con il popolo Kel Tamachek. Bella l'intenzione e, quel che più conta, bello anche il disco. Più complesso invece il concetto di frontiera, perché gli strumenti non sono di quelli che si sentono tutti i giorni, perché il deserto avanza implacabile come gli squadroni della morte e la repressione dei

Live

- ACID FOLK ALLEANZA. Il 20 a Reggiolo (Reggio Emilia).
AVION TRAVEL. Il 19 a Siena.
CLAUDIO BAGLIONI. Questa sera a Forlì, il 18 a Bolzano, il 20 al Palaeur di Roma.
MASSIMO BUBOLA. Il 18 a Codevilla (Pv), il 19 a Marcon (Ve), il 20 a Lurate (Co).
VINICIO CAPOSELLA. Il 18 a Pistoia, il 19 Riccione, il 20 Reggio Emilia.
CHUMBAWAMBA. Questa sera a Roma (cs Ricominco dal faro), il 17 a Bologna.
CSL. Il 17 a Mestre (Ve), il 19 Pistoia, il 22 a Milano.
EVERYTHING BUT THE GIRL. Il 22 a Roma, il 23 a Milano.
H-BLOCKX. Questa sera a Torino, il 17 a Milano, il 18 Roma, il 19 Cesena, il 20 Meolo (Ve).
HERBIE HANCOCK. Il 22 a Livorno, il 23 Perugia.
ALI HASSAN KUBAN. Il 20 a Pesaro, il 21 Assisi.
LA CRUS. Il 18 e 19 a Milano (Tunnel).
LIGABUE. Il 17 a Pescara, il 19 Pesaro, il 20 Montichiari (Bs).
LOU X. Il 18 all'Akab di Roma.
MARLENE KUNTZ. Il 19 a Gabicce Mare, il 20 Firenze.
MODENA CITY RAMBLERS. Questa sera a Milano, il 19 Cortemaggiore, il 20 Torino.
LA FURA DELS BAUS. Oggi e domani a Torino (Palastampa).
LOU REED. Il 17 a Milano, il 18 Firenze.
VASCO ROSSI. Questa sera a Casalecchio (Bo), il 19 e 20 Milano.
SOON. Questa sera a Rovereto, il 20 a Entracque (Cn).

Sport

Sport in tv

SCI: Gigantissimo Raitre, ore 15.50
CICLISMO: Freccia Vallone Raitre, ore 16.00
PALLANUOTO: Play-off Raitre, ore 16.30
CALCIO: Barcellona-Bayern Retequattro, ore 20.40
CALCIO: Bordeaux-Sparta Praga Tmc, ore 22.50

IL FATTO. La Lega annuncia l'assegnazione dei diritti televisivi alla tv di Stato

Nodo parametri Cellino «spara» sul sindacato calciatori

Il calcio deve essere ridisegnato, ma senza violenze né ricatti. Questo, in sintesi, il parere del presidente del Cagliari, Massimo Cellino. «Non è accettabile dire "o azzerate i parametri o scioperiamo", come sostiene l'Associazione Calciatori - ha affermato Cellino al termine della riunione del consiglio di Lega - Con questo sistema tre quarti delle società rischiano il fallimento». Per Cellino, «i ricatti fanno male, soprattutto ai calciatori». «Se non ci fossero i parametri - ha detto - sarebbe peggio per loro, perché comperare all'estero sarebbe più conveniente. Campana deve capire di dover fare l'interesse di tutti i calciatori e non solo del quattro o cinque più rappresentativi che stanno violentando la realtà attuale». Cellino ha poi sostenuto che senza i parametri morirebbero i settori giovanili, su cui l'Aic dice che è necessario investire: «Il Cagliari investe 4-5 miliardi all'anno nel settore giovanile. Perché dovrebbe continuare a farlo se poi può arrivare una società forte e portarci via i giovani migliori senza lasciare alcun ricavo a chi li ha cresciuti?».



Il presidente della Lega Calcio Carlo Nizzola durante la riunione di ieri per i diritti tv, sotto, Vittorio Cecchi Gori

LE REAZIONI. Decisione sofferta

Alla fine tutti allineati e coperti

LUCA FERRARI

MILANO Ci sono volute oltre 4 ore di discussione per assegnare i diritti del calcio in tv alla Rai. Sembrava tutto già deciso, tutto programmato. I più pensavano che l'assemblea di Lega di ieri sarebbe stata una pura formalità. E invece... il fronte dei presidenti si è spaccato. Non ci sarà stata una vera e propria battaglia ma discussioni calde e animate questo sì. Non fa nulla se poi alla fine la decisione è stata presa «all'unanimità» come hanno tenuto a precisare tutti i presenti. «È una consuetudine» ha precisato il vice presidente del Milan, Adriano Galliani. E lo si è capito subito. Diverse società erano contrarie all'assegnazione immediata dei diritti. È tornato in campo il Gruppo Cecchi Gori, ma anche questa volta ne è uscito con le ossa rotte. Il consigliere delegato della Fiorentina Luciano Luna ha parlato chiaro: «Non ce l'abbiamo fatta per un soffio. Abbiamo spiegato i motivi che hanno impedito al Gruppo Cecchi Gori di presentare la fidejussione nei tempi dovuti. I presidenti lo hanno capito». Poi sbotta e parla del fronte spaccato. «In serie A metà delle società era a favore della riapertura della discussione, non voleva l'assegnazione immediata. L'altra metà voleva invece che i diritti Tv venissero definitivamente assegnati alla Rai. Tra le società di serie B quelle del Sud erano favorevoli alla seconda ipotesi e sono andati alla prima. Purtroppo sono state molto importanti le dichiarazioni pro Rai di due società toscane, Pistoiese e Lucchese. Sembra una beffa eppure è così, proprio due società toscane... Sono contento comunque di aver visto che società come Juve, Samp, Reggiana, erano dalla nostra parte. Voglio anzi ringraziare Galliani che si è astenuto anche nell'ultima votazione e poi Girardo, Bettega, Mantovani, Dal Cin, che non hanno smesso sino all'ultimo di sostenere le loro posizioni». I conti però non tornano. Come si fa a parlare di fronte spaccato se le società sono 38 tra A e B e Luna ne cita soltanto 4? La ricerca affannosa di una giustificazione e di una consolazione all'ennesima batosta? L'accanto c'è proprio Franco Dal Cin, amministratore unico della Reggiana. Non sembra

Il calcio manda in onda la Rai

MILANO Evviva! Da ieri sera è ufficiale: il calcio in tv torna su mamma Rai. Doppio evviva! Il contribuente ci risparmia anche qualche bella liretta visto che all'offerta fantasma di Cecchi Gori (214 miliardi) la Lega ha infine preferito quella «scontata» del servizio pubblico (185). Triplo evviva! L'esanguie calcio nazionale raccatta anche qualche soldino imprevisto con lo sfruttamento della pubblicità virtuale e dell'home video, una roba che solo a dirlo ti riempie la bocca.

Siamo stati abbastanza entusiasti nella nostra celebrazione? Il fatto è che mentre scriviamo queste righe siamo circondati da presidenti di società con sorrisi a trentadue denti, da una task-force di colleghi Rai che si esibisce in gioiosi salti mortali sui marciapiedi di via Rosellini (dove alberga la Lega professionisti), ed anche da eccitabilissimi procuratori calcistici, giunti lì per saperne di più sull'applicazione della celeberrima sentenza Bosman ma evidentemente contagiati da tanta fervida allegria.

Dunque la telenovela calcio in tv è giunta al termine. A mettere la parola fine è stata l'assemblea di Lega.

Il primo a uscire dal Palazzo, ormai si era all'imbrunire, è stato Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, il quale ha diffuso una novella ormai strapromossa dopo che sabato il Tribunale civile di Milano aveva

Il calcio in tv lo offrirà in esclusiva a Rai, così come quello radiofonico. La decisione è stata presa ieri dai presidenti della Lega calcio. Nulla da fare quindi per la Cecchi Gori Comunicazione, che rivendica l'esclusiva.

MARCO VENTIMIGLIA

soffocato l'estremo rantolo televisivo della Cecchi Gori Comunicazione, respingendo la richiesta di sequestro giudiziario dei diritti tv su campionato e Coppa Italia. «Si è presa tutto la Rai per 185 miliardi», ha dichiarato Galliani. «Sull'assegnazione c'è stata prima una discussione vivace con il formarsi di una maggioranza e di una minoranza, poi si è arrivati all'unanimità, come sempre accade nelle decisioni della Lega». Con quale procedimento si giunga a questo singolare uniformarsi delle opinioni, il giocondo uomo Fininvest non lo ha illustrato, forse si riserva di spiegarlo a quel suo caro amico entrato in politica che di consensi a valanga sembra avere un disperato bisogno.

Congedatosi Galliani, e con lui tutta la teoria dei presidenti del pallone, si è saliti su per ascoltare il verbo del leader della Lega, e trattandosi di

calcio e non di politica non si è stati travolti dal torrenziale eloquio di Umberto Bossi: bensì accarezzati dallo sparagnino incedere dell'avvocato Luciano Nizzola.

«La Lega» è andato subito al sodo il presidente, ha deciso all'unanimità di assegnare i diritti del calcio in chiaro per il prossimo triennio alla Rai per 185 miliardi. Che poi diventeranno 193,4 nel secondo anno e 2002 nel terzo per via dell'indicizzazione. E a questi soldi vanno aggiunti i 6 miliardi l'anno di minimo garantito per lo sfruttamento della pubblicità virtuale (in pratica gli sponsor sulle trasmissioni tv all'estero del campionato italiano, ndr) e dell'home video, il tutto grazie ad una joint-venture che costituiranno con la Sacis (la concessionaria di pubblicità della Rai, ndr).

Nizzola ha poi raccontato di un estremo tentativo operato in as-



stirsi in proprio i rispettivi pacchetti.

Fin qui il capitolo televisione. Ma il primo dirigente della Lega ha pure illustrato gli ultimi spostamenti del ciclone provocato dalla sentenza Bosman. «Abbiamo discusso dal possibile azzeramento dei parametri e dall'utilizzazione massiccia dei giocatori stranieri. Sulla prima questione siamo disposti a confrontarci con l'Associazione calciatori, però sulla base di una riforma della legge 91 che preveda l'introduzione del fine di lucro per i club e una defiscalizzazione dei proventi derivanti dai diritti tv e dalle sponsorizzazioni».

Infine, riguardo il capitolo stranieri, Nizzola ha testualmente dichiarato: «Siamo in attesa che l'Unione europea comunichi all'Uefa la sua opinione sui domestic players». Traduzione: si sta cercando di temperare la sentenza Bosman chiedendo che nella lista di 16 giocatori stilata prima di una partita siano inclusi cinque stranieri e, appunto, undici domestic player. Costoro, nel caso del nostro campionato, sarebbero i giocatori italiani o che comunque militano da almeno cinque anni nel nostro torneo. Come dite? Vi sembra un cavillo per aggirare la sentenza Bosman? Consolatevi, non siete i soli.

sembrava da Vittorio Cecchi Gori, nell'occasione rappresentato sia dal dottor Luna, quale dirigente della Fiorentina, che dall'avvocato Vichi, il legale del gruppo... per riprendersi i diritti prima conquistati all'asta del 29 febbraio e poi persi a causa della mancata presentazione della fidejussione bancaria. «Ma in realtà», ha spiegato Nizzola, «il problema non si è neppure posto. Si è soltanto discusso se cedere il pacchetto alla Rai o ricominciare da capo la procedura dell'assegnazione».

L'algido Nizzola ha invece sorvolato sul fatto che l'iniziale opposizione aveva tre teste, vale a dire i rappresentanti di Juventus, Sampdoria e Reggiana, propensi a ge-

molto felice. «Io non ero d'accordo ma la maggioranza la pensava diversamente. Resto del parere che con una gestione diretta tutte le società avrebbero avuto maggiori ricavi. Il Gruppo Cecchi Gori si era dimostrato disponibile a discuterne ma questa ipotesi non è nemmeno stata presa in considerazione. L'unica alternativa era: diritti alla Rai subito oppure no». Antonio Girardo e Roberto Bettega, rispettivamente amministratore delegato e vice presidente della Juventus scappano via in fretta. «Decisione unanime» sottolineano i due prima di entrare in macchina. Il presidente della Roma Franco Sensi preferisce spostare il discorso sul futuro del calcio. «Con l'istituzione delle commissioni specifiche di studio si dovrà rivedere tutto il calcio. Perché adesso il calcio non è governato in maniera moderna». Ivan Ruggeri, presidente dell'Atalanta è invece preoccupato della situazione relativa ai parametri. «La gradualizzazione dei parametri sarà molto difficile, purtroppo. Si stanno studiando delle formule per alleviare il peso di questa tegola ma non ci sarà una vera e propria gradualizzazione e questo è grave». Per Adriano Galliani la giornata è comunque positiva, i soldi che entreranno nelle casse delle società restano molti. «Nessuno ci perde e la differenza fra la proposta Rai e quella del Gruppo Cecchi Gori è nettamente inferiore ai 30 miliardi che tutti ricordano». Massimo Cellino, presidente del Cagliari non sembra nemmeno uscito da un'assemblea in cui si è parlato di diritti Tv, lui pensa ancora allo sciopero dei calciatori. «Campana deve difendere gli interessi di tutti i giocatori e non di 5 o 6 grandi che stanno violentando la realtà».

Soddisfazione nella sede della Rai. Da ambienti vicini alla presidenza è stata premiata la fermezza con cui l'azienda si è mossa in tutta la vicenda tenendo fede coerentemente a due principi: l'esigenza che il calcio potesse essere fruito da tutti anche dagli italiani all'estero; la fermezza nel ribadire la congruità economica dell'offerta Rai che gestisce le risorse degli abbonati. L'assegnazione alla Rai dei diritti di trasmissione del campionato di calcio? «Dopo le ultime vicende me lo aspettavo: era un esito piuttosto scontato» questo il commento alla decisione della Lega del presidente del Coni Mario Pescante. Riguardo l'altro sciopero dei calciatori (attuale e poi sospeso da Sergio Campana, Pescante è sembrato ottimista: «Stiamo lavorando per evitarlo. Ora la questione fondamentale è quella dei parametri. Proprio dietro questa, infatti, si nascondono una serie di problemi occupazionali molto sentiti da tutti». La richiesta da parte dei calciatori del voto in Lega? «Per il momento - ha risposto Pescante - è più importante la questione dei parametri».

IL FATTO. Resterà fino al '98 per 1700 milioni a stagione. Il programma degli Europei

Sacchi ha detto sì: altri due anni d'azzurro

ROMA Finalmente: Arrigo Sacchi ha rinnovato il contratto con la Federcalcio. Il commissario tecnico azzurro rimarrà alla guida della Nazionale fino al 31 dicembre 1998. La firma, la preziosa e agognata firma, è arrivata ieri, dopo mesi di rinvii. Sacchi percepirà lo stesso salario del precedente accordo, ovvero 1 miliardo e settecento milioni all'anno. Nessun aumento, come previsto. E, assicurano in Federcalcio, non ci saranno neppure rivalutazioni annuali né premi doppi. Del resto, con quello stipendiuccio, l'Arrigo può tranquillamente sbarcare il lunario.

Contratto solare, quello del prossimo biennio Stavolla, almeno, non dovrebbero verificarsi episodi oscuri come quello che avvenne un anno e mezzo fa, quando una talpa della Federcalcio spedì la copia del contratto alle redazioni di alcuni giornali (compresa l'Unità) e ci si chiò lo pubblico. Le cifre fecero scandalo. A scoppio ritardato, ché cosa nota il salario dell'Arrigo.

Arrigo Sacchi ha firmato ieri il nuovo contratto come ct della Nazionale di calcio. L'accordo è valido fino al dicembre 1998. Definito il programma degli europei. Una novità: un'amichevole in più. Da decidere sede e avversario.

STEFANO BOLDRINI

Lo scandalo fu quanto Sacchi aveva preteso dopo il secondo posto al mondiale americano del '94: il premio doppio.

Acqua passata. L'Arrigo si avvia a fare il timoniere del calcio nostrano per altre due stagioni. L'avventura iniziò il 13 ottobre 1991: come dire che Sacchi, a meno di clamorosi accadimenti, farà il ct per sette anni. La sua permanenza non dovrebbe essere certo messa in discussione da un eventuale risultato negativo nell'imminente campionato eu-

ropeo inglese (8-30 giugno 1996). In Federcalcio, tra l'altro, c'è molto ottimismo. Il giorno del sorteggio di Birmingham (15 dicembre 1995) il presidente federale Matarrese pronosticò un'Italia «almeno finalista», aggiungendo che la Nazionale «potrebbe prenotare il biglietto per Londra». Sacchi non si è mai sibilanciato. Anzi, a più volte ricordato che «in un girone di ferro come il nostro può anche accadere di essere sbalato fuori al primo turno». Gli avversari del «girone di ferro», lo ricordia-

mo, sono Germania, Russia e Repubblica Ceca.

E di europei si è parlato assai, ieri, in Federcalcio. Risolta la pratica burocratica, Sacchi e il suo staff hanno preso parte ad una riunione presenziata da Matarrese. È stato stilato un programma di massima. La grande novità è l'inserimento di una seconda amichevole prima degli europei Sacchi, che aveva chiesto, ma non ottenuto uno stage ad aprile, è riuscito a strappare questa promessa. Così, oltre all'amichevole fissata da tempo contro l'Ungheria (sabato 1 giugno a Budapest), l'Italia sosterrà un altro test mercoledì 29 maggio, in Italia. Avversario e sede sono ancora da stabilire, ma logica consiglia che la scelta della città dovrebbe riguardare una «piazza» del Nord (Vicenza o Bologna), mentre per quanto riguarda l'avversario non dovrebbe trattarsi di un nome importante.

Le convocazioni dei 21 giocatori azzurri saranno fatte subito dopo la conclusione del campionato di serie A (12 maggio). Il raduno è fissato per sabato 18 maggio, a Milano. È previsto anche un breve periodo di riposo dopo l'amichevole di Budapest. La squadra di ritroverà la mattina del 5 giugno a Roma e nel pomeriggio partirà per l'Inghilterra. La sede del ritiro inglese è quella di Sandbach, a metà strada tra Liverpool e Manchester, dove l'Italia giocherà le gare della prima fase.

In questa trasferta romana (oggi Sacchi è a Foggia) il ct ha avuto modo di seguire da vicino Signori. Il laziale aspira a una maglia per gli europei. L'ambiente assicura che tra i due non c'è stato nessun colloquio ufficiale, epperò qualche contatto c'è stato. Sacchi aspetta il 12 maggio per decidere. Se Signori dovesse continuare a giocare bene a segnare, potrebbe farcela. Per Baggio, invece, non ci sono più speranze. L'ennesima sostituzione (domenica scorsa a Napoli) è l'emblema di una stagione che per Codino è stata tra le peggiori della sua carriera.

OGGI LE SEMIFINALI DI COPPA UEFA

Barcellona-Bayern ultima chiamata per un posto al sole

ROMA Si conosceranno oggi le prime due finaliste europee dopo le semifinali di ritorno della Coppa Uefa che opporranno da una parte Bordeaux e Slavia Praga e dall'altra Barcellona e Bayern Monaco. La sfida tra questi ultimi due club, già vincitori di Coppa Campioni, è considerata la vera finale della competizione, un duello che si annuncia avvincente in un esaurito Nou Camp anche per via del 2-2 dell'andata. La squadra catalana affronta il match da favorita proprio per il pareggio strappato a Monaco.

Queste le probabili formazioni (ore 21,00) arbitra il bulgaro Ouzounov. Barcellona: Busquets, Narjau, Nadal, Fernandez, Ferrer, Popescu, Garcia, De la Pena, Bakero, Figo, Cruyff. Bayern Monaco: Kahn, Matthaeus, Babel, Helmer, Ziege, Scholl, Sforza, Nerlinger, Witeczek, Klinsmann, Papin.

Nell'altra semifinale il Bordeaux che nei quarti ha eliminato niente meno che il Milan, non dovrebbe avere problemi a superare lo Slavia dopo il successo francese di Praga (1-0). Si gioca alle ore 20,30 - arbitro Nikakis (Gre). Bordeaux: Huard, Toyes, Fris Hansen, Dogon, Lizarazu, Lucas, Croci, Zidane, Witschge, Tholot, Duganyi, Slavia Praga: Stejskal, Kozel, Hunal, Suchoparek, Penicka, Poborsky, Bejbi, Kristofik, Novotny, Varva, Smrcek.

Domani invece semifinali della Champions League. La Juventus va a Nantes, forte del 2-0 dell'andata. Nell'altra partita di fronte Panathinaikos e Ajax. Ad Amsterdam s'imposero sorprendentemente i greci 1-0. Giovedì si chiude la settimana europea con la Coppa delle Coppe Rapid Vienna-Feyenoord (1-1) e P.S. Germain-Deportivo La Conina (1-0).

Io pago, quindi comando

GINO SALA

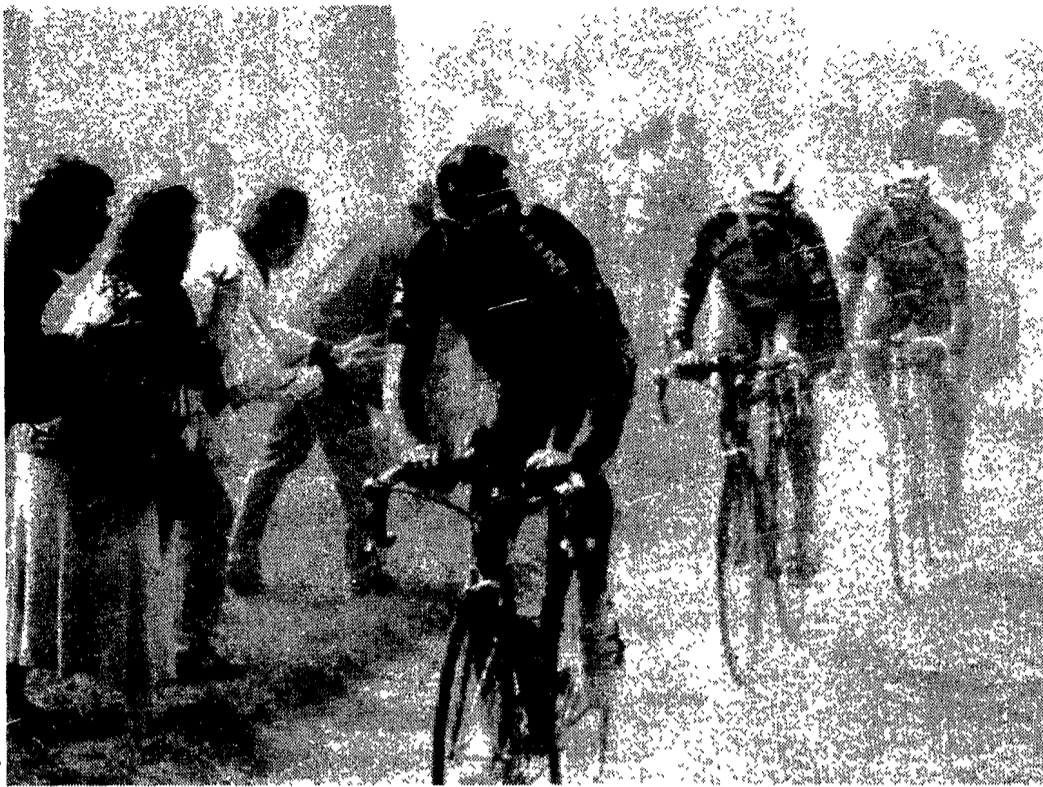
Il ciclismo che mi ha portato sulle strade del mondo, che mi ha coinvolto in tante avventure e in tante esperienze, il ciclismo nudo di passioni genuine e di preziose conoscenze, di lunghi viaggi e di lunghi abbracci, bello da vedere e bello da raccontare, il ciclismo di ieri, voglio dire, appartiene sempre più ai ricordi di un cronista deluso dal gigantismo imperante di oggi che stritola e distrugge anche una disciplina considerata sino ad alcuni anni fa una perla rara nel ginepraio del movimento sportivo. Perla rara perché emblema della vera battaglia, perché figlia di grandi sofferenze e di grossi sacrifici tuttora esistenti, ma soffocata, minacciata, umiliata da interessi di parte, da sponsor invadenti, privi d'intelligenza, guidati da un'ingordigia controproducente, a ben vedere, da metodi e concetti nemici della buona convivenza. Io pago, io comando, gridano questi padroni del vapore e se a tutto ciò aggiungiamo la pochezza, l'incapacità, le cretinerie dell'olandese Verbruggen (presidente dell'Uci) e dei suoi seguaci, dei dirigenti che propugnano un calendario asfissiante, degli organizzatori che giocano sulla pelle dei corridori, dei controllori che non controllano, di tutti gli individui che si accodano per entrare nella stanza dei bottoni, ecco i frutti di un ciclismo pieno di brutture e di ingiustizie. Non sono tutti uguali, c'è anche chi opera con discrezione, ma nella sostanza viene meno un'opposizione efficace, in grado di cancellare un deplorabile andazzo.

Il ciclismo italiano fa testo per i suoi miliardi e per le sue balordaggini. Miliardi spesi nel credo di pratiche illecite, di quattro o cinque medici disonesti, parenti stretti del doping, gentaglia che si vende al diavolo pur di arraffare quattrini, centinaia e centinaia di milioni in cambio di assistenze che violano i regolamenti e che mettono a repentaglio la salute degli atleti. Non importa se le carriere si accorciano, se gli infortuni si moltiplicano, se si rendono necessari interventi chirurgici mai effettuati nel passato, quando non si faceva uso di eritropoietina e di altri farmaci assai più dannosi delle anfetamine di un tempo. Non importa se muore Casariti, se Pantani perde un anno di corse, se Giro d'Italia, Tour de France ed altre competizioni non godono di sufficiente protezione. Importa che il circo sia luccicante, pieno di messaggi pubblicitari, di imbrogli e di strutture che diano alla carovana un volto signorile.

Eh, sì: ho già scritto e ripeto che rimpiango il ciclismo di una volta perché più vero, più vestito di richiami puliti. Adesso chi si accosta al professionismo con modestia, con l'intento di promuovere le forze giovanili, viene ostacolato, se non addirittura bocciato. È il caso della Cantina Tollo che si è vista respingere l'iscrizione al Giro d'Italia. E poi come si comportano i miliardari? Male, malissimo. Con differenze vergognose nella busta paga, con stipendi equivalenti a mille per i capitani e a cinquanta per i ragazzi che faticano maggiormente, che spianano il terreno ai loro comandanti, che rinunciano a momenti di gloria, sempre all'erta con potenza e umiltà, sovente in prima linea, in pianura, in salita, sulle pietre della Parigi-Roubaix. Già, la Roubaix di domenica scorsa con tre «Mapei» all'ingresso del velodromo, con Andrea Tafi e Gianluca Bortolami che riveriscono il belga Museeuw. Così voleva lo sponsor, così l'Andrea Tafi da Fucecchio ha dovuto accontentarsi della terza moneta. Gregario sei e gregario devi rimanere, caro Tafi. A basso prezzo, con l'obbligo dell'obbedienza cieca e assoluta.

MILANO. Disgustato e offeso. Pronto a lasciare il ciclismo. Giorgio Squinzi, il patron della Mapei, la squadra che ha dominato la Roubaix suscitando un vespaio di polemiche per l'arrivo di gruppo in rigido ordine gerarchico (Museeuw, Bortolami, Tafi), minaccia addirittura di sciogliere il gruppo. «Sì, sono veramente nauseato. I giornali e la televisione ci hanno trattati come dei truffatori. Dobbiamo sentirci in colpa per aver dominato una corsa così importante come la Roubaix? Io non ne posso più: in Italia qualsiasi cosa bella viene infangata, guardata con sospetto. Museeuw ha vinto perché era il più forte, punto e basta. Non c'è stata nessuna manfrina. Anch'io, come italiano, avrei gioito per un successo di Tafi o Bortolami. Solo che non si possono guardare le cose solo da un punto di vista nazionalistico. L'Italia ormai è il paese dell'eccesso, dello sgarbismo a tutti i costi. Io non mi ritrovo più. Oltre a smantellare la squadra, se si va avanti così, sono pronto a cambiare paese».

E allora? Dove sta la verità in questa strana vicenda dove tutti hanno torto e tutti ragione? Il signor Squinzi, con scarsa originalità (ormai siamo



L'arrivo della Parigi-Roubaix, vinta dal belga Museeuw davanti agli italiani Bortolami e Tafi

Rebours/Ap

IL CASO. Il patron della Mapei risponde alle critiche e minaccia l'abbandono

Una fuga di polemiche

Dopo la vittoria di Museeuw alla Roubaix, una valanga di polemiche. La conclusione con l'arrivo di gruppo Mapei e stilato, come dicono le voci di dentro, freddamente sulla carta ha sollevato le reazioni del patron Squinzi.

DARIO CECCANELLI

responsabili di qualsiasi infamia: non sarebbe ora, anche in questo caso, di fare nomi e cognomi?», se la prende con la stampa italiana, «provinciale e trinaricata» perché gridando allo scandalo non accetta che, con quattro italiani tra i primi cinque, si dia via libera a un corridore belga. Non solo: il patron della Mapei esclude categoricamente d'aver parlato al telefonino con il suo direttore sportivo, Patrick Lefevre, il primo ad aver dato fuoco alla miccia con una dichiarazione riportata domenica sera dall'agenzia «France Presse». «Dalla macchina ho chiamato il nostro patron a Milano. Voleva che i nostri arrivassero ex aequo. Gli ho spiegato che non era possibile e così abbiamo fatto l'ordine d'arrivo». Perché Lefevre ha dato questa versione? I giornalisti (alme-

no il sottoscritto), pur essendo rimasti perplessi per il finale da bacì Perugia, non erano arrivati al punto di stigmatizzare così duramente l'accaduto. Ma sapere che il patron, con il cellulare, stila anche l'ordine d'arrivo cambiava ovviamente i termini della questione. Va bene il gioco di squadra, va bene aspettare Museeuw attardato per una foratura nel finale, ma a tutto ciò è un limite. Sarà anche un ragionamento anacronistico, ma è il minimo pretendere che lo sponsor non decida per telefono l'ordine d'arrivo.

Il patron della Mapei, sempre più amareggiato, attacca anche il suo direttore sportivo: «Bene, visto che chiudo la squadra, anche il signor Lefevre è libero di cercarsene un'altra. Io non ho parlato con lui. E lo possono confermare tanti testimoni. Ho solo espresso il desiderio, a chi era in contatto con Lefevre, che i ragazzi arrivassero insieme. Ma non ho deciso niente. Se poi l'ammiraglia con i comodi ha deciso per questa soluzione, io cosa ci posso fare? Sarò costretto a prendere anch'io solo dei corridori stranieri».

Insomma, un bel guazzabuglio. Dando per scontata la buona fede di

Squinzi, e deprecando il vezzo (tutto italiano) di pretendere dal ciclismo uno spirito dilettantistico e di bandiera che ci guardiamo bene dal chiedere ad altre discipline, noi ripetiamo la stessa domanda scritta a botta calda: perché non fare lo stesso lo sprint? Museeuw è il più forte? Bene, che vinca, che fulmini tutti! Ma senza quella commedia da bravi amiconi che, come tutte le cose affettate, suonava stonata anche perché, venti chilometri prima, non c'era nessun accordo. Anzi, dai gesti e dal continuo voltarsi, sembrava che i tre fuggitivi stessero litigando.

L'ultima ciliegina, arriva da Jean-Louis Leblanc, uno dei direttori della Roubaix. «Patrick Lefevre domenica è stato sorpreso in flagranza di reato. Sia Bortolami che Museeuw hanno recuperato dopo forature con l'aiuto del meccanico in vettura. In entrambi i casi, in apparenza, per problemi al freno. Io ho segnalato subito al presidente di giuria. Una cosa del genere non merita l'esclusione dalla corsa, ma si tratta comunque di un imbroglio». Buon ultimo, Leblanc. Diritto adesso ci sembra fuori tempo massimo, è come sparare alla Croce Rossa.

Tennis, Sampras torna numero uno Sale Gaudenzi

Lo statunitense Pete Sampras, grazie alla vittoria nel torneo di Hong Kong, ha scavalcato l'austriaco Thomas Muster, che si è imposto all'Estoril su Gaudenzi. L'azzurro ora è e' 22°, preceduto da Furlan (19°)

Basket Nba Pivot sviene durante l'Inno

Joe Kleine, centro di 2,13 metri di Phoenix Suns, è svenuto domenica a Los Angeles durante l'esecuzione dell'inno nazionale americano, prima dell'incontro con i Lakers. Il giocatore ha perso conoscenza ed è rimasto a terra cinque minuti, prima di essere trasportato in ospedale per accertamenti. Kleine, 34 anni, è alla sua terza stagione con i Suns.

Basket, playoff Si gioca a Pesaro e a Reggio Calabria

Scattano oggi i playoff di basket con l'andata degli ottavi di finale. Alle 20.30 a Pesaro: Scavolini-Mash Verona; a Reggio Calabria: Viola-Madigan Pistoia. Giovedì gara di ritorno, sabato l'eventuale bella.

Vela, Autissier e Soldini in testa alla «BMW per due»

Giovanni Soldini e Isabelle Autissier su «Telecom Italia» sono in testa alla «BMW per due», la regata riservata a equipaggi di due persone che è partita domenica mattina dal porto di Riva di Traiano, nei pressi di Civitavecchia. Ieri l'imbarcazione di Soldini e Autissier è passata per prima alla boa di Capri, aggiudicandosi il Trofeo Nastro Azzurro.

Tennis, Camporese e Nargiso vincono il doppio a Napoli

Vittoria italiana nel doppio agli Internazionali di Napoli di tennis. Diego Nargiso e Omar Camporese hanno vinto la finale battendo in tre set, 4-6 6-3 7-6 (7-3), il lettone Dzeldze e lo svedese Nydahl. La finale era stata interrotta domenica pomeriggio sul punteggio di 4-6 3-2-2.

Incidente di Monza Hang rimarrà menomato

Non è stato possibile riattaccare il piede destro del pilota argentino, coinvolto domenica in un incidente alla pista di Monza nel corso di una gara di «Superformula». Adrian Hang, 23 anni, originario di Santa Fe, e da tempo residente in Italia a Zibido San Giacomo (Milano), è ora ricoverato in sala di rianimazione. La prognosi resta riservata, anche se non è in pericolo di vita.

BASKET BENEFICO

Teamsystem solidarietà ai cerebrolesi

«Tutti noi dovremmo ricordarci più spesso di chi soffre anche attraverso piccoli gesti quotidiani, riaffermare con più forza il valore dell'altruismo, mentre spesso ci lamentiamo senza pensare a chi sta peggio». Con queste parole Dan Gay, capitano della TeamSystem Fortitudo Bologna, ha lanciato la giornata di solidarietà della squadra e società bolognese in collaborazione con Mc Donald's hanno in programma per dopodomani, mercoledì 17 aprile, l'intero staff TeamSystem dalle 13.30 alle 17 sarà al Mc Donald's del centro di Bologna a raccogliere fondi per la Face, associazione famiglie cerebrolesi, che ha come testimonial Gay e Djordjevic. Giocatori e staff serviranno hamburger e inoltre saranno messe in vendita magliette «Fortitudo TeamSystem-Mc Donald's» appositamente create per l'occasione dal viceallenatore Luca Dalmondo. Lo scorso anno ad un'analoga iniziativa parteciparono 3.000 persone con un incasso di 27 milioni. Alla giornata ha aderito anche Giovanni Ranocchi, lo sponsor titolare della TeamSystem Computer.

PALLANUOTO, SEMIFINALI SCUDETTO

L'Assitalia affonda la Mall nella prima sfida E l'incontro finisce in rissa

La prima semifinale scudetto del campionato di pallanuoto è finita nella peggiore delle maniere: con una indecorosa zuffa fra Gabriele Pomilio, consigliere federale e dirigente della Mall Pescara e Mario Maggio, designatore arbitrale. C'è voluto l'intervento della polizia per dividere i due. E tutto perché gli abruzzesi, contro l'Ina Assitalia Roma hanno perso per 9 a 8, tutto perché il consigliere federale non ha «gradito» alcune decisioni della coppia di fischiatori. Non è la prima volta che succedono queste cose nel mondo della pallanuoto. Anche nella finale tricolore della passata stagione (ricordate?) il Posillipo vinse lo scudetto in mezzo ad una gigantesca rissa. Detto questo: la partita di ieri. Nervosa, brutta a vedersi, intensa. Perché già prima dell'inizio del match gli abruzzesi avevano «avvertito» di aver dubbi sugli arbitri (ma questa, ormai, è diventata prassi nel campionato nostrano), perché la posta in palio era assai alta. La Mall di Pescara ha chiuso in vantaggio soltanto il primo tempo (2-3), poi la partita ha vissuto momenti di nervosismo condotti con qualche emozione. I padroni di casa, infatti, sono riu-

sciti a pareggiare i conti al termine della seconda frazione di gioco (4 a 3) ma mai hanno dato l'impressione di poter condurre i giochi senza subire la pressione avversaria. Così nel terzo tempo sono arrivate due reti per parte. La Mall, rispetto ai giallorossi, è stata più concreta, ha trovato la via del gol con maggior facilità mentre i padroni di casa, nonostante le «alte occasioni» (e le superonori numeriche) non hanno saputo prendere il largo. Una rete nell'ultima frazione (di Ranalli) ha siglato il 9 a 8 definitivo, quello che ha regalato la vittoria all'Ina Assitalia e una grossa mangiata di bile alla Mall di Pescara. Giovedì pomeriggio si replica, a campi invertiti e ai ragazzi di Nando Pesci, già finalisti nella passata stagione, basterà un pareggio per approdare alla gara che in palio mette il titolo italiano. «Si vede che la sconfitta del giugno passato contro il Posillipo - ha detto a fine match il tecnico romano - ci ha insegnato qualcosa. Ieri abbiamo giocato abbastanza bene, il nervosismo si è fatto sentire e abbiamo sbagliato più del dovuto. Alla fine, però, sono stati premiati i nostri sforzi. Ora la finale è più vicina».

[L.Br.]

PALLAVOLO. Presentata la spedizione azzurra alle Olimpiadi di Atlanta

Velasco: la mia squadra ha un sogno

Presentata ieri la spedizione del volley azzurro alle Olimpiadi di Atlanta. Julio Velasco: «Il mio non è il dream team ma una squadra con un sogno». Azzurri favoriti per la vittoria della medaglia d'oro olimpica.

LORENZO BRIANI

Olimpiadi: è come se l'Italvolley di Velasco le abbia già giocate senza, però, sapere come e, soprattutto, con che risultato finale. È dall'agosto del 1992, infatti, che i sogni azzurri sono indirizzati alla finale dei Giochi, quelli da vincere soprattutto dopo la batosta di Barcellona dove l'Italia si piazzò soltanto al quinto posto. In terra di Spagna il ct italoargentino diceva che l'Italia non era il «Dream team» ma una squadra con un sogno.

Stavolta, però, ad Atlanta gli azzurri partiranno con i favori del pronostico, saranno la formazione da battere e non solo perché hanno vinto tutto il possibile. Nell'equipe di Velasco c'è spazio per i contorni umani e quelli più vicini al computer. Di tutto un po'. Così agli allenamenti e alle sedute di pesi si mesco-

l'interviste improvvisate, il coperchio sollevato sopra al capo di una Nazionale dai cromosomi diversi da quelli che abitualmente si vedono quando in campo va il calcio. E, inesorabilmente, la scoperta del pianeta volley ha caricato la squadra di tensioni e aspettative forse eccessive. L'Italia non vince e seppere perdere senza alibi.

Una cultura, questa, che Velasco combatte come se fosse la sua crociata personale. «Gli alibi non esistono - dice - perché c'è sempre un motivo che provoca la sconfitta o il successo. Inutile attaccarsi a situazioni più o meno sfavorevoli. Se qualcuno ci batte con merito io non posso che fargli i complimenti». Già, ma la partita che Julio si appresta a giocare non è una semplice esibizione.

Ad Atlanta in palio ci sarà anche un pezzetto di storia. Perché l'Italia, le Olimpiadi, non le ha mai vinte. «Una medaglia d'oro olimpica - dice - è il mio grande sogno. Come quando da piccolo chiudevo gli occhi e mi immaginavo di essere sulla nave di Sandokan insieme ai suoi «figliotti». Ma adesso, più che sognare, Velasco sta lavorando sodo per non arrivare ad Atlanta impreparato.

I suoi dubbi girano intorno al nome di Luca Cantagalli, schiacciato

re ricevitore operato al gomito qualche tempo fa. «Sta recuperando, vedremo», dice il ct. Per avvicinare Atlanta, l'Italia giocherà anche la World League, ormai diventata un «classico» nel panorama pallavolistico internazionale.

Tutto in chiave olimpica - spiega Julio - Da questa competizione uscirà fuori il sestetto base, quello che scenderà su parquet americano, inutile aspettare». È in cerca di risposte chiare, l'allenatore italoargentino, l'appuntamento con i sogni non è neanche lontano. «Gli avversari? Innanzitutto noi stessi, perché per vincere dobbiamo giocare bene, poi quelli venuti che ci schiacceranno addosso e poi ancora la pressione che inevitabilmente dovremo sopportare. Una cosa mi preme dire: la dignità della mia squadra resterà la stessa anche se non dovesse arrivare la medaglia d'oro olimpica. Noi siamo già nella storia». Questo ritornello, Julio, lo ripete da tempo. Stessa cosa fa il presidente federale Carlo Magri.

Una sorta di maniera per cercare di mettere le mani avanti? Forse sì, ma non conta. «Noi - conclude Velasco - andremo in America per vincere, non certo per fare gli spettatori». Scaramanzia a parte, la «squadra con un sogno» già ha la testa ad Atlanta.

UN FILM DI **ALAN J. PAKULA**

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Con Dustin Hoffman e Robert Redford

La storia dell'inchiesta che fece esplodere lo scandalo "Watergate" e portò alle dimissioni del Presidente Nixon. Vincitore di quattro premi Oscar, è il cinema americano nella sua forma migliore. Perfetta la coppia Redford-Hoffman.

SABATO 20 APRILE CON I'Unità



CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'

L'EVENTO. Inaugurato il Padiglione di arte contemporanea, fino a giugno niente mostre

Tre anni dopo il Pac torna ai milanesi

PAOLA SOAVE

■ Ci sono voluti quasi mille giorni, ma ieri è stato riconsegnato ufficialmente alla città il Padiglione di Arte Contemporanea distrutto dall'autobomba che esplose in via Palestro il 27 luglio 1993 uccidendo cinque persone. Forse non casualmente l'inaugurazione (in ritardo di un anno rispetto alle promesse) è avvenuta a pochi giorni dalle elezioni, in un'orgia di tagli di nastri che si susseguono in queste ore tra giardinetti e piazzette varie. «È un giorno felice - ha detto il sindaco Marco Formentini alla cerimonia - perché Milano ha di nuovo questo spazio per la cultura e sappiamo che la magistratura è vicina a scoprire gli autori materiali dell'attentato. Ma è anche un momento di tristezza per il ricordo della tragedia e dei cinque morti». Il sindaco ha quindi ringraziato le società private che hanno lavorato gratuitamente, affermando che «il tempo della ricostruzione non è stato troppo lungo» e imputando le lungaggini a «procedure e legislazioni che impediscono l'azione della pubblica amministrazione».

Completivamente il costo dell'opera è stato di circa 5 miliardi, sostenuto per un miliardo e mezzo dallo sponsor Esselunga che ha realizzato gratuitamente il rustico, e per quanto riguarda le opere di completamento (per 4,6 miliardi) dalla Cariplo, dalla copertura assicurativa e dalla fornitura gratuita dei materiali da parte di alcune aziende.

Secondo l'assessore alla cultura Philippe Daverio, il Pac ricostruito con la partecipazione della città, è oggi un simbolo di riscatto civile. E sarà «diverso da prima». Su come intenda riempire quella che al momento appare come una scatola vuota è stato però avaro di particolari, così come lo era stato qualche giorno fa sul Piccolo Teatro. A vedere questo Daverio così defilato sembrano lontani i tempi in cui appariva un po' il fiore all'occhiello della giunta, mentre ora le sue delibere (vedi quella sul Carnevale) passano a fatica o rischiano forte come quella sul 25 aprile, che è già slittata due volte.

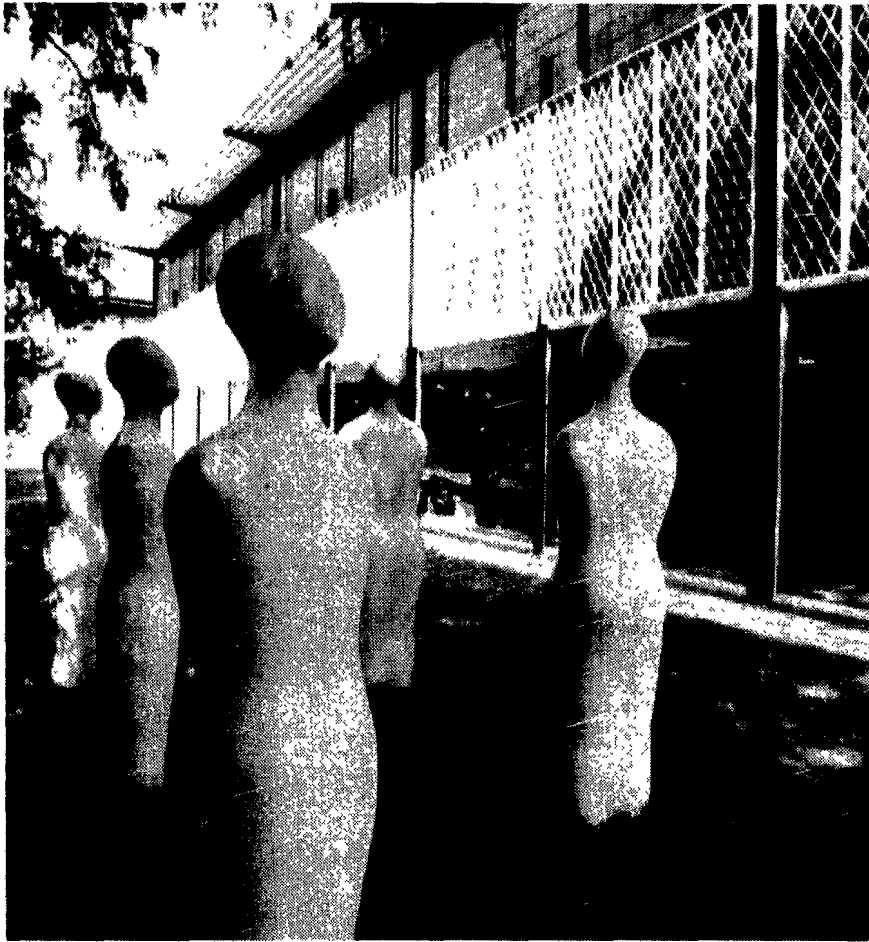
L'assessore spera - ma non c'è la certezza, perché mancano i collaudi - che l'inaugurazione vera possa avvenire entro l'estate, in coincidenza col terzo anniversario dell'attentato. Sarebbero già in fase di programmazione le prime quattro mostre, la prima delle quali sarà probabilmente dedicata al gallerista Leo Castelli, uno degli scopritori della pop art. Quanto alle prospettive per l'utilizzo di questo spazio, l'assessore anticipa solo che intenderebbe usare il Pac come «laboratorio» sui 50 anni di arte contemporanea che sono singolarmente compresi nel periodo tra le due bombe (quelle del '43 e del '93) che hanno colpito il Pac. Non ci saranno più, invece, esposizioni su ciò che avviene adesso, e mostre monografiche di autori in cerca di uno spazio. La direttrice dei Musei civici, Maria Teresa Fiorio, conferma che il compito di esporre l'arte contemporanea italiana sarà riservato ai musei civici, mentre per il Pac prevede un ruolo di «finestra sugli avvenimenti artistici internazionali».

Il nuovo edificio è stato ricostruito come era, rispettando la concezione originaria dell'architetto Ignazio Gardella, anche perché la progettazione è stata eseguita, gratuitamente, dagli stessi Gardella - padre e figlio - tenendo conto delle nuove normative e degli standard interna-

zionali. Sul lato di via Palestro si affaccia un muro perimetrale color ocra identico a quello che venne squarciato dall'esplosione, avvenuta a meno di due metri di distanza. Adesso ci sono in più gli ascensori e accessi per gli handicappati, gli impianti antituffo, un impianto di aria condizionata consono all'esposizione e conservazione delle opere d'arte, impianti antincendio dotati di rivelatori di fumo. All'estremità sud delle sale espositive si trovano al primo piano la Galleria delle Stampe e la Galleria delle Sculture al piano terreno, esattamente una sopra l'altra. Le sale sono illuminate da lucernari posti nel soffitto e mascherate da un controsoffitto in lamelle metalliche, mentre la Galleria delle Stampe (per cui è sconsigliabile la luce naturale) è priva di finestre e illuminata interamente con luce artificiale.

Il Museo di Milano riapre i battenti Centinaia di quadri spartiti in enti pubblici

Centinaia e centinaia di pezzi di proprietà del museo di Milano sono scomparsi. Dove sono finiti? Come spesso accade in Italia, sono dispersi tra una pleiade di uffici pubblici ed enti vari. Lo si è appreso durante la presentazione del «nuovo» museo di Milano, che riapre i battenti dopo la chiusura del settembre scorso. Secondo un'indagine dell'Aim, l'associazione italiana metropolitana, del 1996 pezzi della collezione originale del museo, ne sono stati rintracciati 1409, mentre sono solo 619 su 1036 quelli «superstiti» del cosiddetto «legato Morando», lasciato in eredità al Comune della contessa Lydia Caprara Attendolo Bolognini. Ma il direttore del museo, Roberto Guarni, minimizza: «I risultati dell'indagine sono parziali, sappiamo dove si trova gran parte del materiale, e certamente tutti i pezzi più importanti. Parecchi degli oggetti in inventario, inoltre, non erano di nessun valore, perché a suo tempo, negli elenchi del "legato", era stato inserito tutto ciò che era fisicamente presente nel palazzo Morando, come per esempio seggiole di uso comune». Quadri ed arredi sono finiti in Prefettura, a Palazzo di Giustizia, a Palazzo Marino, a Palazzo Isimbardi e perfino in alcune caserme. Qualcosa è anche distribuito tra vari musei. Rimane la speranza che una così imponente mole di materiale venga restituita e poi non restituita. «Mah, effettivamente ci sono enti che fanno resistenza - spiega Guarni - Ma col tempo rientreremo in possesso di tutto. Ad esempio, alcuni quadri finiti in Prefettura ho visto un mobile che appartiene certamente alle collezioni del museo». Rimane la buona notizia della riapertura del museo. Sarà finalmente visitabile l'appartamento monumentale, la parte più bella del palazzo: dal 18 aprile, ospiterà la mostra dedicata a «Lydia Attendolo Bolognini, una noble milanese tra Ottocento e Novecento: sono state ricostruite quattro stanze della dimora patrizia con gli arredi originali appartenuti alla nobildonna». □ M.C.



Uno scorcio interno del Pac ristrutturato, inaugurato ieri con un anno di ritardo

Perrucci

Agitazione di un sindacato minoritario, si dissociano gli altri

Brera a singhiozzo terza protesta in un mese

MARCO CREMONESI

■ E tre. Un nuovo sciopero dei custodi di Brera ha funestato - ed è la terza volta in un mese - la giornata di chi aveva scelto la più importante pinacoteca milanese per trascorrere la domenica. Uno sciopero breve, in effetti, e nemmeno riuscito in pieno: l'astensione dal lavoro era programmata dalle undici alle tredici, ma in realtà alcune delle sale sono rimaste aperte per tutto questo periodo, mentre la biglietteria ha chiuso per un mezz'ora circa. L'agitazione è stata indetta dal sindacato autonomo Lira (Libere rappresentanze Brera) per l'eterna magagna della galleria: ancora una volta, la grave carenza di organico che, secondo un comunicato dell'organizzazione sindacale, «compromette seriamente il riconoscimento di diritti fondamentali quali le ferie, i pagamenti, un'organizzazione del lavoro credibile».

Al centro delle critiche, il sovrintendente Pietro Petrarola che non avrebbe «fatto nulla - sempre secondo le Lira - per attivare le procedure per l'assunzione di personale, pur avendo gli strumenti economici e normativi per attuarla». Ma il responsabile della galleria ricorda di aver avviato il 18 marzo la procedura per assumere lavoratori dalle liste di mobilità: «Prima di convocare i sindacati, devo avere il via libera del ministero e sapere di quali e quante figure professionali posso disporre».

Eppure, tra i lavoratori sta crescendo lo scontento per le iniziative del sindacato autonomo. Oltretutto, dal punto di vista sindacale, Brera è certamente un'anomalia: nella pinacoteca, non si è riusciti a eleggere le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Un dipendente che desidera rimanere anonimo, annuncia che nei prossimi giorni ci sarà un'organizzazione ufficiale di molti lavoratori dalle iniziative Lira: «Gli iscritti al sindacato sono due o tre, - racconta - agli scioperi non partecipano più di sei o sette persone, e lo stesso discorso vale per le assemblee. Prendersela con le inefficienze dell'amministrazione è come sparare sulla Croce Rossa, ma in questo modo si dà all'esterno un'immagine disastrosa di tutti i lavoratori, che al contrario sono le prime vittime di questa situazione». Rimane il fatto che a Brera, anche se scioperano quattro gatti, le sale chiudono.

Tra le rivendicazioni delle Le Lira, il fatto che la cattiva organizzazione del lavoro non consentirebbe nemmeno di utilizzare tutti i fondi messi a disposizione dall'amministrazione centrale. «Ma nei prossimi mesi partiranno appalti per tre miliardi e mezzo - dichiara Petrarola - serviranno a dotare Brera di una rete informatica, riallestire l'ultima delle sale napoleoniche ancora chiusa al pubblico, sistemare scale e ascensori per portatori di handicap e riaprire la "sala della Passione" come spazio per mostre temporanee soprattutto dedicate al restauro».

IL FATTO Pinacoteca Il solito scandalo

IBIO PAOLUCCI

■ Il tormentone o, per meglio dire, lo scandalo di Brera, non ha fine. Domenica mattina, la nuova puntata di questa sgradevole telenovela, ha avuto inizio alle 10,45 circa, annunciata da un intermittente e assordante scampanio. Ero di fronte al mirabile "Miracolo di san Marco" del Tintoretto, uno dei vertici della pinacoteca, quando sono stato aggredito dal quell'infame frastuono, che, in genere, preannuncia la chiusura del museo, per cui ho guardato istintivamente l'orologio. Ma vista la posizione delle lancette, mi sono rilassato, rimettendomi a contemplare il capolavoro del Robusti. Ma quel suono, ahimè, non si arrestava. Un gruppetto di francesi, rivolto ad un custode, stava chiedendo il perché di quel fragore, quando un altro custode ha cominciato ad urlare: "Signori, sciopero, si chiude!". Sciopero? E perché mai sciopero, e per di più di domenica? Cosa diavolo sarà successo?

"Mancanza di personale", è stata la laconica risposta di un custode. Un suo collega, meno sobrio, ha spiegato che sono pochi i custodi e che la Direzione, su questo tema, fa orecchi da mercante. Pochi custodi per molte sale. Un lavoro duro e di grande responsabilità. Verissimo. Assolto, tuttavia, in forma, a volte, assai personale. Per esempio, una decina di minuti prima, entrando nelle sale dove sono esposti trecentisti e quattrocentisti, avevo colto un quadretto degno di François Boucher: una giovane custode sulle ginocchia di un collega. Sosta erotica prevista dal contratto? Chissà. Comunque, un atteggiamento, diciamo così, non proprio in linea con la rivendicazione alla base dello sciopero. Svelti, svelti, abbiamo dovuto percorrere le sale, concedendo pochi secondi ai soli Piero, Raffaello e Caravaggio. A pochi passi dall'uscita, una famiglia stava ammirando la "Fiumana", chiedendosi se quello fosse il famoso quadro visto riprodotto chissà quante volte. Ho spiegato che "Il Quarto stato" di Pelizza da Volpedo, acquistato dal comune socialista di Milano prima dell'avvento del fascismo attraverso una sottoscrizione popolare, è esposto nel Museo d'arte moderna di via Palestro. "Se volete - ho aggiunto - potete andarlo a vedere, non è lontano da qui, sempre, naturalmente, che la sala dove è custodito sia aperta e che non vi caccino fuori da quel museo, come fanno qui a Brera".

Piccolo, un custode mi ha rimbeccato: "Ma cosa dice, signore? Noi non cacciamo nessuno, vi stiamo semplicemente accompagnando gentilmente". Verissimo, quel custode non aveva neppure il manganello. Ma è alla porta, che ci stava accompagnando.

In cima ad un albero contro il numero chiuso

■ Su un albero, contro il numero chiuso. L'iniziativa è di Bruno Mirabella, uno studente di architettura, che ieri pomeriggio si è installato su una pianta in fiore di piazza Leonardo da Vinci, guardato a vista da polizia e vigili del fuoco. Il giovane ha anche chiesto, fino a tarda sera invano, di poter parlare con un magistrato. Una singolare forma di protesta contro la decisione del Senato accademico del Politecnico di deliberare l'introduzione del «numero programmato» per le facoltà di architettura e ingegneria nonostante numerose sentenze avverse di vari Tribunali amministrativi regionali, fra cui quello della Lombardia, e di un pronunciamento analogo e recentissimo della Corte dei conti. Insomma per i «sonatori» le sentenze degli organi amministrativi dello Stato valgono

meno delle norme e dei regolamenti interni del Politecnico. Ieri gli studenti hanno occupato l'aula nella quale avrebbe dovuto svolgersi la seduta del Senato accademico il quale è stato costretto a sciogliere la seduta e a sospendere la deliberazione con la quale, anche per il prossimo anno accademico, verrebbe introdotta una pesante limitazione nelle iscrizioni alle due facoltà.

Di «ennesimo atto illegittimo del senato accademico del Politecnico» parla una nota del comitato promotore «Verso l'unione degli universitari milanesi» nel quale si esprime anche solidarietà all'iniziativa degli studenti. Anche l'Unione degli Studenti, in una nota, dichiara una netta condanna del tentativo di introdurre il numero chiuso nell'ateneo.



Lo studente arrampicato su un albero per protesta

Costoso ricordare l'Olocausto

Sesto, FI contro un viaggio ad Auschwitz

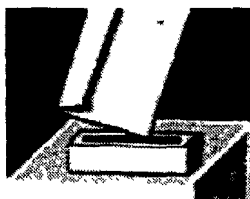
■ Contribuire a tenere viva, specie nelle giovani generazioni, la memoria dello sterminio di massa perpetrato cinquant'anni fa nei campi nazisti? Per Forza Italia è troppo costoso. Meglio tagliare la spesa. È quanto accaduto al consiglio di circoscrizione 3 di Sesto San Giovanni, città medaglia d'oro della Resistenza, e proprio alla vigilia del 25 aprile, festa della liberazione. Come ogni anno, l'Aned (Associazione nazionale ex deportati) organizza un viaggio della memoria nei campi di sterminio e chiede ai consigli di circoscrizione - che hanno sempre partecipato - di aderire inviando, a proprie spese, un cittadino del quartiere, di solito un ragazzo delle scuole superiori. Quest'anno la quota di partecipazione per un viaggio di 8 giorni ad Auschwitz e in altri Lager di cui i tedeschi disseminarono la Polonia,

è di 1.320.000 lire. Per la maggioranza di centro-destra una cifra esosa. Al momento del voto, pertanto, il gruppo di Forza Italia vota compatto «no» e bocchia la richiesta dell'Aned, facendosi scavalcare a «sinistra» da Alleanza Nazionale e dal Cdu che si astengono. Ma per gli azzurri berlusconiani evidentemente tutto è «merce» - siamo o non siamo liberisti? - quindi anche per la memoria della pagina più tragica nella storia dell'umanità e l'omaggio a milioni di uomini, donne e bambini trucidati vale la formula televisiva targata Biscione dell'«Ok, il prezzo è giusto». Nella fattispecie un milione, non una lira di più, il resto a carico del partecipante prescelto.

Comprendibilmente indignate le opposizioni, che non hanno però intenzione di lasciar correre: «È un fatto grave, che contrasta con le tradizioni democratiche e con la

coscienza storica di questa città - commenta Vincenzo Amato, capogruppo del Pds nel consiglio di circoscrizione -; inoltre, è una decisione doppiamente discriminatoria: da una parte è evidente l'obiettivo di boicottare l'iniziativa, dall'altra rischia di costringere la commissione cultura, che ha il compito di individuare il rappresentante del quartiere, di scegliere una famiglia che può permettersi di tirar fuori la 320 mila di differenza senza problemi. E questo non è giusto». Il problema, tuttavia, non si porrà perché un gruppo di cittadini, saputo del fattaccio, ha organizzato una sottoscrizione e raccolto la quota mancante. «Non vogliamo in nessun modo che venga considerato un sussidio, un'elemosina - dice ancora Amato - ma una garanzia contro ogni forma di discriminazione». □ A.L.

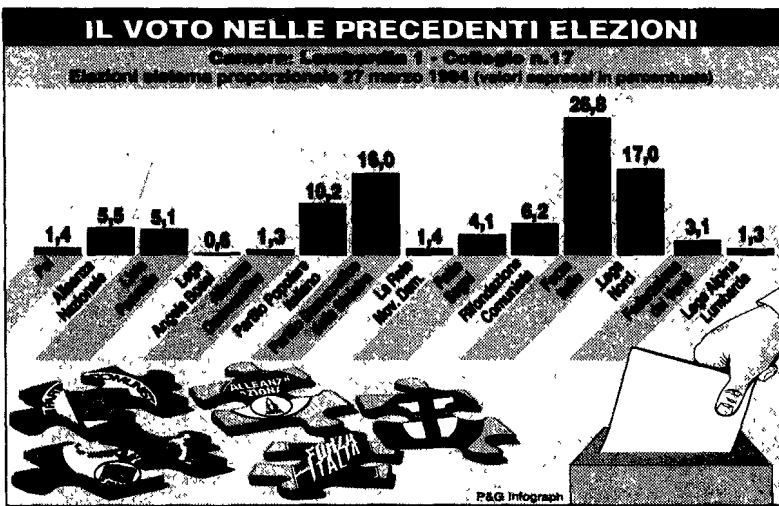
FRANCO MONACO



Un protagonista tra i cattolici

Francesco Monaco, meglio conosciuto come Franco, ha 44 anni e lavora come direttore del Servizio stampa dell'Università Cattolica di Milano...

Il collegio numero 17 di Lombardia 1 comprende i comuni di Comaredo, Nerviano, Pero, Pogliano, Pregnana, Rho, Settimo, Vanzago. Oltre 130mila gli abitanti e assai elevato il numero delle imprese, quasi settemila, più di un terzo a vocazione artigiana...



CAMERA: IL COLLEGIO 17



IL VOTO

ULIVO MILANO - Gloria Buffo parteciperà con Carlo Stelluti alle ore 21 all'assemblea sulla scuola presso l'auditorium di Arese, via Varzi, alle ore 22 parteciperà alla festa ai Magazzini generali...

«Son stufo di cristiani tiepidi» Per strada con l'allievo di Lazzati e Dossetti

«Eh no, caro amico, non è affatto vero che in politica l'ispirazione cristiana debba sempre generare moderatismo, al contrario a volte genera proprio radicalità, basta aver letto il Vangelo per capirlo. Per esempio, è inevitabile essere intransigenti e radicali di fronte alla povertà... sono stufo di vedere cristiani tiepidi».

Franco Monaco, ma in questa campagna elettorale si sta misurando con disinvoltura con le mille domande che gli arrivano dalla gente che sta incontrando ogni giorno nelle piazze e nei mercati del suo collegio.



Franco Monaco

Fotogramma

«Queste non sono questioni di governo - spiega - ma di competenza del parlamento. E in quella sede saranno le coscienze dei singoli a orientare le scelte, è profondamente sbagliato impugnarle questi temi delicati come arma elettorale».

Table with 2 columns: POPOLAZIONE and ECONOMIA, listing various statistics for the region.

di non essere venuto a fare promesse (diffidate di quelli che dicono di avere le soluzioni in tasca solo - altrimenti vi troverete frodati anche delle speranze)...

Franco Danieli al collegio 9 Un avvocato del lavoro col pallino di Internet e la voglia di missione

Franco Danieli, avvocato di diritto del lavoro a Milano e a Bologna, è portavoce nazionale della Rete, ha aperto per queste settimane prelettorali un sito Internet all'indirizzo http://www.joy.it/danieli...

Angelo Guerraggio al collegio 24 Matematica, che passione Per l'esponente della Rete è insieme mestiere e hobby

Angelo Guerraggio è un matematico: così appassionato che i numeri sono al tempo stesso il suo lavoro e il suo hobby. Guerraggio, nato 47 anni fa in provincia di Varese, è docente di «Metodi matematici per l'analisi economica» presso la Bocconi e di «Matematica generale» presso la seconda facoltà di Economia dell'Università di Pavia...

CANDID CAMERA RENATO

Guardando in questi giorni i manifesti sui muri ci si rende conto di come sia ormai avvenuta una profonda mutazione nel modo di presentarsi di molti candidati. C'è in loro qualcosa che segna un visibile stacco col passato, sono addobbati come se andassero a un matrimonio. Posto che la palma in questa corsa allo spozialismo con l'elettorato va senz'altro assegnata al centro destra, è indubbio che il merito della metamorfosi è da ascrivere a Silvio Berlusconi, da quando si è imposto coi suoi doppiopetti zanzarati. Ha così lanciato uno stile ben lontano dai modi dimessi dei vecchi politici...

Rifondazione, eroina della desistenza lombarda
Parla il segretario regionale Gianni Confalonieri

«Primo obiettivo fermare la destra»

LAURA MATTEUCCI

■ Rifondazione, eroina della desistenza lombarda. Tra tutti i colleghi uninominali di Lombardia, è presente con un suo candidato (il senatore uscente Giorgio Bergonzi) solo nella circoscrizione che comprende le città di Cremona, Brescia, Mantova, e per il resto, ha stretto ovunque patti di desistenza con l'Ulivo. Con la consapevolezza che in molte zone - come ad esempio nell'intera cintura milanese, piuttosto che nel bresciano e nel lecchese - i suoi voti rappresentano l'ago della bilancia nella vittoria sul polo di destra. Per dirla in altri termini: «O noi riusciamo a raggiungere il nostro elettorato - spiega Gianni Confalonieri, segretario regionale di Rifondazione - oppure molti colleghi saranno persi per una manciata di voti».

Confalonieri, secondo lei che succederà?
Io sono convinto che almeno l'80-85% del nostro elettorato voterà per l'Ulivo. Noi stiamo facendo di tutto per favorire questa decisione, e il duo Fini-Berlusconi sta decisamente lavorando per noi... Certo, c'è qualcuno molto politicizzato che fa fatica ad accettare il patto di desistenza, ma non sono molti. La stragrande maggioranza dei nostri elettori è convinta della necessità di votare i candidati dell'Ulivo.

È davvero convinto del voto, o piuttosto del classico bacio al tempo?
No, non la metterei in negativo. L'argomento principale di convinzione per tutti è la necessità di vincere le destre. Ma non è una questione di «meno peggio», è un problema sostanziale; perché se le destre avessero la maggioranza assoluta alla Camera, lo sfondamento sulle politiche sociali sarebbe devastante. E non solo. Sul presidenzialismo, ad esempio, il centro-sinistra non è compatto, mentre la destra lo è; e, se vincesse, ne farebbe di sicuro uno dei suoi cavalli di battaglia. Tutti pericoli che mi sembra i nostri elettori abbiano compreso molto bene.

E l'ingresso di Dini nell'Ulivo come è stato vissuto?

Ha complicato le cose, certamente. Perché ha spostato ancora più a destra l'asse dell'Ulivo. E infatti in molte sezioni si fa attivamente campagna elettorale per l'Ulivo e per i candidati delle forze di sinistra, ma non per quelli della lista Dini. Questo alle nostre sezioni non lo si può chiedere.

Lista Dini a parte, non è che i militanti di Rifondazione trovino quasi più semplice fare campagna per altre forze politiche quali il Verdi o il Ppi, che non per il Pds?

È vero, la polemica con il Pds esiste e assume a volte anche dei toni accesi, perché riteniamo sia fatto protagonista di un arretramento della sinistra verso il centro con il quale non concordiamo affatto. Ed è anche vero che con i Verdi o con il Ppi alcuni passaggi politici sono del tutto omogenei, parlo ad esempio delle riforme istituzionali. Ma il popolo di Rifondazione appartiene alla tradizione

Elezioni, taxi gratis per i disabili

Per consentire ai disabili di recarsi ai seggi, l'amministrazione comunale di Milano ha organizzato un servizio di trasporto gratuito con taxi da casa al seggio e viceversa. Ne dà notizia un comunicato del Comune nel quale si specifica anche che il servizio, da chiedere telefonicamente, è assicurato dalle 8 del mattino fino alle 22 di domenica. Le richieste possono essere inoltrate ai numeri 33801672 o 311830, nella sola giornata di domenica. Sempre in previsione delle elezioni di domenica prossima, l'ufficio centrale di anagrafe per il rilascio delle carte di identità sarà aperto al pubblico sabato e domenica dalle 9 alle 18.

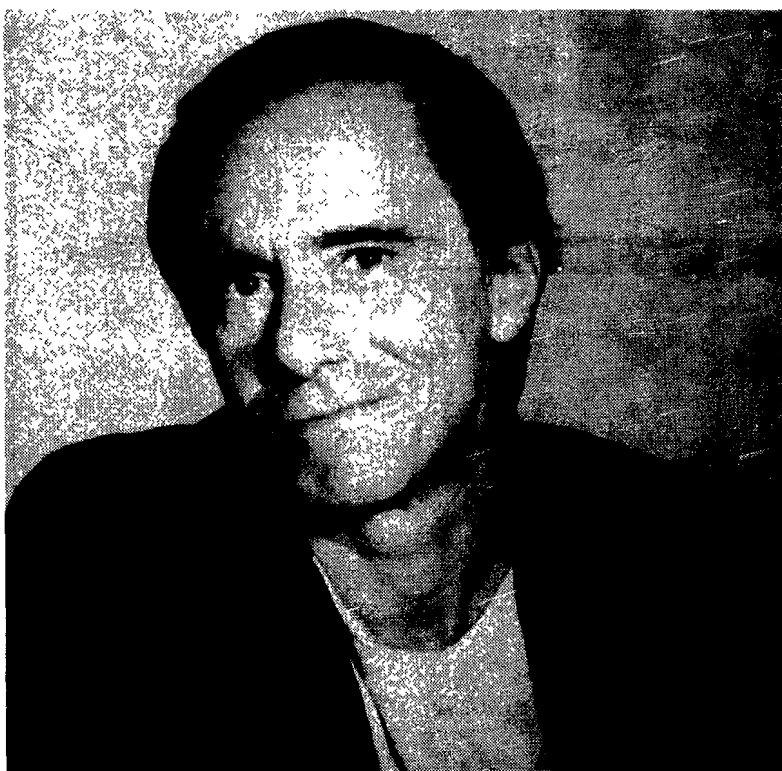
di sinistra, e l'unità delle sinistre è proprio il tema di fondo del nostro pensiero politico, cui non intendiamo rinunciare. Diciamo che con il Pds il rapporto magari è più polemico, ma anche più stretto.

Ma in questo sostenere l'Ulivo non c'è un punto di frizione, invece, sentito come difficilmente rimarginabile?

Il programma mantiene una tensione verso le politiche sociali e ambientali che ci trova assolutamente d'accordo. Quello che però davvero facciamo fatica a capire in questa campagna elettorale è perché l'Ulivo tenda a far emergere solo quelle proposte, quei contenuti in grado di catturare l'elettorato moderato di centro, mentre l'attenzione verso quello di sinistra è molto meno evidente. Come se fosse scontato, o addirittura meno importante. E come se le elezioni non si vincessero con gli anziani, le casalinghe, i disoccupati, parlando di equità fiscale, di lavoro e di strategie occupazionali. È proprio questo che mi preoccupa, e che vorrei ricordare a tutti i candidati dell'Ulivo.

Che cosa intende?

Il problema non è l'elettorato di Rifondazione, come ho già detto prima. Il problema vero è quell'area, piuttosto ampia secondo noi, che non andrà proprio a votare, l'astensione di una larga parte dei settori popolari che non si sentono rappresentati da nessuno dei due poli, e che nessuno riesce più a raggiungere. E poi l'Ulivo deve assolutamente sforzarsi di ristabilire una comunicazione più diretta e significativa con il mondo del lavoro, con chi ha poche possibilità, economiche e sociali; tutte persone che infatti alle scorse politiche avevano spostato in massa le loro preferenze verso Berlusconi. Guardi, a Bergamo e provincia qualche giorno fa è stato fatto un sondaggio dall'Abacus, che purtroppo conferma proprio quanto ho detto: il 40% dei lavoratori dipendenti vorrebbe la legge, e lo stesso vale per il 41% dei commercianti. Credo che il dato più preoccupante per la sinistra sia proprio questo.



Roberto Vecchioni (in alto) e gli Afterhours fra gli ospiti d'onore della festa dell'Ulivo

Vecchioni e gli «Afterhours» ai Magazzini per la festa danzante dei ragazzi dell'Ulivo

■ Una festa per concludere in allegria la campagna elettorale. Per ballare, ascoltare buona musica, ma anche per discutere di politica e grandi problemi con altri ragazzi, al motto di «Liberi di decidere». «La politica per noi è democrazia, partecipazione, possibilità di incidere sul proprio futuro. E, perché no...anche divertimento».

Questa sera ai Magazzini Generali, in via Pietrasanta 14, è in programma la «grande festa dell'Ulivo», organizzata dalla Sinistra Giovanile, ma anche dai giovani dell'Acli e dei movimenti universitari. Alle 22 verrà dato il fuoco alle polveri, con i brani ballabili scelti da Gianni Riso, notissimo disk jockey di Radio 105. Sarà poi la volta del cantante Paolo Belli

(ex componente dei «Ladri di biciclette»), il primo della serata ad esibirsi dal vivo.

Terminata l'esibizione di Belli, ci sarà un altro giro di danze con Gianni Riso e i suoi brani scelti, e poi salirà sul palco il cantautore Roberto Vecchioni. Seguirà un secondo intermezzo con il disk jockey di Radio 105. In attesa della terza ed ultima apparizione dal vivo. Verso mezzanotte, mezzanotte e mezza, per la delizia delle orecchie dell'Ulivo, canteranno infatti gli «Afterhours».

L'ingresso ai Magazzini Generali è libero e assolutamente gratuito. I ragazzi della Sinistra Giovanile spiegano che si dovranno pagare solo le consumazioni al bar - i Magazzini di via Pietrasanta sono una discoteca - peraltro non obbligatorie.

Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.

Galli, Giorgetti*

Poco spazio per le donne

Siamo un sindacato di donne e uomini? O sarebbe forse più corretto dire che siamo una confederazione di lavoratori maschi e neanche troppo giovani? Non alludiamo al problema del numero di donne dirigenti del sindacato, che per altro è sempre molto basso, ma a qualcosa di più. Non è una questione di quote, ma di politiche. Del resto perché le donne dovrebbero essere entusiaste di questo sindacato che non le ha mai comprese in quanto tali? Il problema è talmente semplice che comprendiamo possa essere difficile affrontarlo. Comprenderci significa per la CGIL una netta scelta di campo, in primo luogo contro le compatibilità che ci escludono: quelle dell'economicismo, della priorità del mercato e dei bilanci, quelle del capitalismo internazionale (ne sanno qualcosa le donne del Sud...). Per noi non c'è autodeterminazione, cioè libertà, senza l'affermazione di diritti sostanziali: lavorare per noi è possibilità di autonomia, parità salariale è affermazione di dignità, qualità del lavoro e qualità di vita, spazio e tempo sono variabili atte a misurare le nostre possibilità di conciliare produzione e riproduzione, stato sociale la misura della socializzazione del lavoro di cura, l'ambiente quello della continuità della vita che diamo, la cultura il terreno per misurare anche i nostri valori. Sono queste utopie (voi direste sogni) o è invece la realtà a

cui si deve aspirare in una società che vuole essere di tutti e tutte? A noi piacerebbe di più una CGIL che sia compatibile con il nostro essere donne: il nostro desiderio non è di omologazione ma di libertà. Ci siamo? Vediamo quali possibilità ci dà il dibattito congressuale. Pochissime ce ne offre la pratica tutta elettoralistica e di potere che le regole congressuali impongono. Tanta competitività sulle liste, poco ascolto o volontà di ascolto sulle differenze che, negli spazi di comunicazione dati, appaiono, anche per la necessità di una loro estrema semplificazione, purtroppo tutte riferite al «neutro» di solidarietà. Al centro del congresso della CGIL c'è il lavoro, la piena occupazione. Ma le donne ci sono pienamente o ancora una volta ci sono a rimorchio di scelte neutre quando si parla di valorizzare il lavoro di cura. Che vuol dire? Che dobbiamo essere valorizzate solo in quel ruolo? Noi vogliamo che il lavoro di cura sia riconosciuto e distribuito nella società in modo solidale. Non ci interessa di valore più perché ci prendiamo cura di bambini, anziani e delle mura domestiche! Quale lavoro e quale piena occupazione per le donne? Ci dobbiamo limitare alle azioni positive? Oppure è l'organizzazione, stato sociale e della società che devono diventare compatibili (almeno un po') con le donne da valorizzare? Ad esempio: non è forse vero che c'è comunque tanto lavoro femminile nell'industria e nei servizi? Siamo proprio

sicuri di averne riconosciuto il valore nella pratica contrattuale? Non ci sorregge il dubbio di essere stati culturalmente subalterni ad un modello sociale «in-naturale» che vede i lavori tipicamente femminili come lavori di minor valore? - non è forse vero che stanno prendendo piede politiche sociali che, in omaggio alle compatibilità di mercato, smantellano uno stato sociale che, seppur da rivedere per adeguarlo alle maggiori e mutate esigenze delle cittadine e dei cittadini, si fondava sulla universalità dei diritti, e ritornano ad assegnare alla famiglia il ruolo di centro della solidarietà e dell'assistenza? Significa che dovrà sempre esserci una donna che se ne fa carico. Una donna...e dovrà garantire, subendole, sia il contenimento delle spese sociali che le flessibilità del mercato del lavoro e delle imprese! - non è forse vero che la riforma previdenziale concordata ha tenuto essenzialmente conto delle compatibilità economiche? (quali? su quali dati?) E ha tentato di rispondere solo alle legittime richieste dei lavoratori maschi in prossimità di pensione, ignorando totalmente le altrettanto legittime aspettative delle donne. Noi proponiamo alla CGIL il modello della riproduzione per rimettere in discussione quello della produzione, ma questo significa optare per una scelta radicale: il rifiuto della competitività scegliere il valore d'uso a quello di scambio, il diritto di tutte e tutti ai propri spazi di socializzazione e alla solidarietà sociale, scegliere quindi la compatibilità con la vita. Anche la scelta della riduzione dell'orario di lavoro

ha una sua dimensione di qualità che è diversa tra donne e uomini. Non a caso le donne non si limitano alla riduzione dell'orario di lavoro, ma hanno sempre proposto alla discussione il nesso dei tempi della vita e dei tempi del lavoro. Se, a partire da questo congresso, i prossimi rinnovi contrattuali e la contrattazione tutta mizeriarina a misurarsi con questa scelta di campo, la CGIL avrà iniziato ad essere (nei fatti) un sindacato di donne e di uomini.

Luca Flinazzi*

Pubblico impiego e contratto integrativo

Se il documento di maggioranza per il XIII Congresso della CGIL evidenzia con molta forza la necessità che il movimento sindacale «stia dentro» le grandi trasformazioni economiche, sociali e politiche in corso scommettendo sulla possibilità di orientare in modo favorevole al mondo del lavoro, ciò è ancor più vero per la realtà del lavoro pubblico, investita in questi anni da cambiamenti tanto tumultuosi da incompiuti e per il sindacato della Funzione Pubblica che è stato conseguentemente chiamato ad una profonda ridefinizione della sua linea strategica e del suo modo d'essere. L'osservatorio del Comune di Milano conferma questa valutazione: è in una realtà molto diversa da quella del Congresso di Rimini che abbiamo svol-

to le assemblee di base: rescisse, per una scelta convinta ed autonoma, le pratiche consociative, mutato con l'avvento della Lega il panorama politico locale, abbiamo discusso con lavoratori ed iscritti che operano in servizi caratterizzati da un funzionamento più che accettabile e, nonostante ciò, mentre stentano ad ottenere un'effettiva valorizzazione economica e professionale, sono investiti da una domanda della comunità locale sempre più esigente e conflittuale. L'esito delle assemblee indica, prima di tutto, che le iscritte e gli iscritti hanno dato un ampio sostegno alle nostre proposte (il documento di maggioranza ha infatti conseguito, nelle quarantuno assemblee congressuali di base dell'ente, il 64% dei voti), esprimendo in questo modo la convinzione che non è possibile tornare indietro, ed anzi che i tentativi di annullare i cambiamenti che si sono realizzati devono essere respinti con decisione. Il consenso per le scelte compiute si accompagna, tuttavia all'espressione di un forte disagio per quella che nell'Ente Locale e, più in generale nel Pubblico Impiego è ormai una vera e propria «questione salariale»: essa va affrontata rapidamente, risposte efficaci in questa direzione si rendono necessarie per favorire, in primis, l'accelerazione dei processi di riforma e di cambiamento della macchina pubblica: una puntuale e rigorosa difesa del potere d'acquisto di tutte le retribuzioni, da realizzare attraverso il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, a partire da quelle

più basse (ormai a livelli di sussistenza, anche a causa della perdita, de facto, della tornata contrattuale 1991/1993) rappresenta, peraltro, una precondizione per la contestuale realizzazione di politiche salariali, da sviluppare con urgenza soprattutto, anche se non esclusivamente in sede di contrattazione aziendale, che riconoscano in modo significativo il merito, la responsabilità, l'investimento professionale. Occorre dunque ampliare gli spazi di contrattazione decentrata, fino a costruire un'autentica contrattazione integrativa nella quale i Comuni, le Aziende Sanitarie e le altre Amministrazioni Pubbliche locali possano investire risorse economiche proprie per rettificare incrementi di produttività e miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e dei servizi resi alla cittadinanza, segnando così una forte discontinuità con la situazione attuale, nella quale il contratto nazionale definisce in modo minuzioso e prescrittivo sia le quantità economiche da utilizzare per il salario accessorio da gestire localmente, sia le modalità di utilizzo delle stesse: si tratta, a questo proposito, di andare ad un approfondimento dell'intuizione strategica colta dalla CGIL con la battaglia pluridecennale per la piena contrattazione del rapporto di lavoro, una contrattualizzazione, tuttavia, che potrà affermarsi senza remore solamente rivedendo alcuni meccanismi definiti dal Decreto Legislativo 29/93 che prevedono un'eccessiva centralizzazione della spesa e sostituendo progressivamente l'attuale sistema dei controlli, ancor oggi estremamente formale e dettagliato, con meccanismi che via via accrescano il grado di responsabilizzazione delle Amministrazioni Locali, collegando sempre più le erogazioni salariali che avvengono in sede decentrata alle prestazioni rese, sia dal punto di vista quantitativo che da quello della

qualità dei servizi offerti. Accanto a ciò, è necessario un arricchimento dello stesso documento di maggioranza ed un maggiore investimento politico sindacale di tutta la CGIL su due terreni fondamentali. Il primo riguarda la necessità di riproporre forme di «democrazia organizzativa» e di controllo dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro negli apparati amministrativi pubblici, accanto a nuove forme di controllo sociale sull'organizzazione e sulla qualità dei servizi: il necessario superamento del «primato della legge» non può risolversi in un'acritica trasposizione di paradigmi aziendalistici, in un indiscriminato ampliamento dei compiti e dei poteri della dirigenza pubblica (che non deve, peraltro, essere abbandonata a se stessa, di qui ad esempio, la necessità di creare Scuole superiori di pubblica amministrazione articolate localmente), ma richiede, invece, la conquista di spazi di confronto e contrattazione sull'organizzazione del lavoro, consentendo così di liberare risorse ed energie delle RSU che sono state ormai elette in molti luoghi di lavoro pubblici della nostra regione. La seconda urgenza è quella di scommettere, a partire da una maggiore determinazione e coerenza nelle nostre scelte contrattuali, sui soggetti professionali disponibili a spendersi per una diversa Pubblica amministrazione: è un problema di costruzione e rafforzamento del consenso intorno alle nostre scelte (erosi, in modo ormai quasi definitivo, i margini di consenso e le rendite di posizione degli interstizi delle vecchie politiche consociative), ma è soprattutto l'esigenza di dare sostegno e strumenti a quei soggetti professionali che possono divenire vere e proprie «forze motrici» dei cambiamenti della Pubblica Amministrazione che la CGIL rivendica.

*CGIL Funzione Pubblica
Comune di Milano

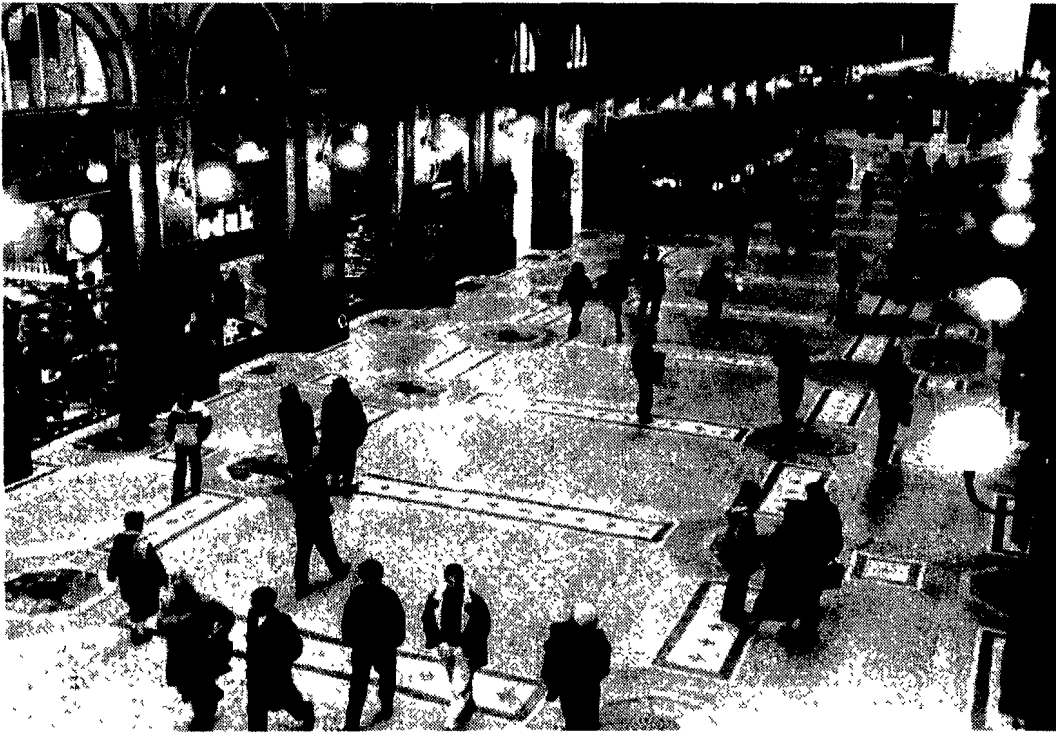
OGGI

FARMACIE DI TURNO
Diurne (8.30-21): via Visconti di Modrone, 1, corso di Porta Ticinese, 50, via Moscova, 22 (ang. corso di P.ta Nuova); via Porro Lambertenghi, 34; via Forni, 34; via Airola, 36; via Mac Mahon, 111, via Solari, 40; viale Bligny, 47 (ang. via Ripamonti); via Montegani (ang. via Barrili, 20); via S. Bernardo, 32; piazza Caiazzo, 2; via Palmanova, 65; viale Abruzzi, 4 (piazza Ascoli); via Negrolini, 24 (ang. via Devoto); piazza Insubria (ang. via Sebino, 2); via Parea, 13 (mercato comunale); via Rasori, 2 (ang. via A. da Giussano); via Forze Armate, 386 (ang. via Faccioli, 2); via Forze Armate, 4; via Monte Rosa (ang. via Pagliano, 1/a); via Canonica, 6.
Notturne (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4, piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).
Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni FS Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

MERCATI
Piazzale Lagosta/Garigiano, via B. Marcello, via Eustachi, via Vasari, viale Papiniano, via Fauché, via S. Miniato, Via Barigozzi/Mazzucottelli, via Mompiani, Gratosoglio sud, via Strozzi, via Arioli/Venogoni, via G. Borsa, Bonola, via Pasarella.

MALCOMUNE. La relazione sul quadrilatero d'oro: locali sfitti e sei miliardi di morosità



La Galleria nel caos

L'assessore: «Siamo incapaci»

LAURA MATTEUCCI

La malavita organizzata non c'entra affatto, o quasi. A determinare il disastro della situazione del demanio pubblico basta il Comune medesimo, sostanzialmente incapace di gestire i suoi immobili. Lo ammette persino l'assessore competente, Giuseppe Rusconi, costretto a riconoscere le difficoltà amministrative, pur sostenendo che si sta facendo di tutto per uscire dal pantano. Ed è soprattutto quanto emerge dalla relazione conclusiva di dieci mesi di inchiesta comunale sugli stabili della Galleria Vittorio Emanuele e dintorni, richiesta da alcuni consiglieri dopo che i bar-ristoranti Salotto e Savini erano stati incendiati, nel novembre '94, e soprattutto dopo l'allarme lanciato in Consiglio dall'allora assessore Marco Vitale, che aveva parlato dell'«offensiva di poteri forti per cercare di impadronirsi della proprietà o della gestione della Galleria». Stando a quanto si legge nella relazione, gli attentati incendiari «sono da attribuirsi ad un'azione di vandalismo occasionale più che ad un disegno criminoso

organizzato», mentre è da escludere anche che la Galleria sia in mano, del tutto o in parte, ad un racket mafioso. In compenso, le morosità relative alle proprietà comunali nel cosiddetto «quadrilatero d'oro» ammontano a 6 miliardi e 87 milioni (dato del febbraio scorso), mentre ben 4862 metri quadrati di superficie demaniale risultano sfitti. Secondo il presidente della commissione, il consigliere pattista Giovanni Testori, il Comune non è in grado di gestire in modo corretto i rapporti con gli inquilini, visto che il coordinamento tra i vari settori è inesistente, come lo sono anche «i dati e gli strumenti indispensabili per una buona amministrazione»: mancano gli aggiornamenti dei canoni, scarseggiano le planimetrie e i verbali di consegna dell'immobile, tra le superfici indicate nei contratti e quelle reali si riscontrano divergenze costanti.

Così, in questo caos primordiale della struttura organizzativa, capita che in via Dogana 4 la signora Ma-

ra Terzi gestisca una scuola di danza, benché in origine avesse ottenuto l'affitto dei locali per mandare avanti una sartoria. Un caso analogo si registra anche in Galleria, dove la srl Bellini London house era partita (e per questo aveva ottenuto i locali pubblici) vendendo abbigliamento, ed è approdata alla gestione di un bar senza che qualcuno a Palazzo avesse autorizzato il cambio di destinazione d'uso. Può accadere anche di peggio, come dimostra il fatto che, sempre in via Dogana, secondo i documenti ufficiali dovrebbero essere aperti degli uffici comunali che, invece, dopo rapida verifica, non risultano esistere da nessuna parte. Ancora nello stesso condominio: non solo la sede provinciale del Pli è morosa per parecchi milioni, ma oltretutto di recente è stata occupata da Forza Italia, in modo del tutto indebitato. E poco più in là, in piazza Duomo 19, i 206 metri quadrati dell'ex ufficio di Bettino Craxi sembrerebbero essere ancora in uso al signor Vittorio Craxi, alias Bobo, figlio del suddetto. Del resto, il caso più emblematico dell'incapacità gestionale del Comune rimane quello

della società La vela; nonostante fosse in mano a due latitanti, Mollino e Morabito, ricercati per associazione a delinquere, ai primi del '90 era riuscita a rilevare le quote di un bar in Galleria all'angolo con via Silvio Pellico senza che il Comune si accorgesse di alcunché; il bar è stato poi chiuso e messo sotto sequestro dalla Magistratura, ma certo non per merito delle segnalazioni comunali. Stando così le cose, le proposte formulate dalla commissione d'inchiesta suonano come assolutelementi elementari, e comunque indispensabili: si va dal censimento preciso di tutte le proprietà all'individuazione della destinazione degli immobili, dalla gestione e revisione dei contratti d'affitto ai collegamenti tra i vari settori amministrativi, Demanio e Commercio in particolare. «Si tratta di una serie di provvedimenti che difficilmente il Comune sarà in grado di attuare in tempi brevi», chiude Testori - e per questo si dovrà valutare l'opportunità di affidare alcune mansioni ad organizzazioni esterne alla struttura comunale.

'Ndrangheta

Manette al boss latitante

Si è conclusa la notte scorsa a Milano, dopo 10 mesi, la latitanza di Agostino Campanaro, trentenne boss della 'ndrangheta calabrese. L'operazione di polizia che ha portato all'arresto è stata conclusa dagli agenti della squadra volante della questura, in collaborazione con la squadra mobile di Milano e quella di Foggia. Nei pressi di piazzale Corvetto, mentre stava passeggiando tranquillamente, Campanaro è stato fermato e arrestato dagli agenti insieme alla sua convivente, la venisetteenne Maria Grazia Barra.

Originario di San Severo, Agostino Campanaro era riuscito a sfuggire, nel giugno scorso, all'operazione di polizia "Day Before", durante la quale furono emesse ben 102 ordini di custodia cautelare. I reati contestati al clan affiliato alla 'ndrangheta erano quelli di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti e delinquenza di armi. Tutti reati contestati anche a Campanaro. L'organizzazione gestita dall'uomo era legata a Franco "Coco" Trovato, uno dei boss più pericolosi delle cosche calabresi, insieme ad altri due personaggi di spicco della malavita.

Armiere dei trafficanti, è amico dei ragazzi uccisi allo Scream

Baggio, armi e droga nella cantina di Picone

È ormai vicino alla soluzione il giallo del delitto di Jonny Roselli e Rocco Lo Faro, i due giovani uccisi da una raffica di mitra il 23 febbraio scorso davanti alla discoteca Scream. L'altra notte infatti i carabinieri hanno arrestato Giuseppe Picone, ventiquattrenne «armiere» di una organizzazione criminale che controlla lo spaccio di droga a Baggio, ma soprattutto amico dei due ragazzi. Sono stati i costanti controlli sui frequentatori dello Scream e gli appostamenti in via Fleming, base dell'organizzazione, a convincere gli investigatori di essere sulla pista giusta. Le intercettazioni telefoniche tra i componenti della banda, che hanno confermato le frequentazioni con i due giovani, hanno fatto il resto.

L'ipotesi più probabile sul duplice delitto rimane quella che i due ragazzi siano stati puniti per uno sgarro. Un omicidio quindi maturato per ragioni di droga e all'interno della stessa banda della quale i due avrebbero fatto parte, seppure con il solo ruolo di piccoli spacciatori. Meno probabile che l'azione sia stata compiuta da una banda rivale: in tasca a Rocco Lo Faro furono ritrovate solo poche pastiglie di ecstasy.

Un grosso sacco di lattosio, più

di tre chili in tutto, oltre a tre fucili, altrettante pistole, un giubbotto antiproiettile e una apparecchiatura elettronica per aprire le cassaforte sono stati invece ritrovati nella cantina di Giuseppe Picone, in via Fleming 19. Contenuta in un sacco c'era anche una bomba a mano, dello stesso tipo di quella che nel novembre scorso fu lanciata contro un gruppo di spacciatori marocchini. L'arresto dell'armiere non è stato facile: è avvenuto dopo tre giorni e tre notti di appostamenti nelle cantine di via Fleming, la settimana scorsa completamente allagate. Quindi, l'altro giorno, mentre Picone cercava una delle armi, i carabinieri, con indosso stivali alti fino alla vita e in pugno le armi d'ordinanza, sono usciti allo scoperto e l'hanno colto in flagranza.

L'arresto di Giuseppe Picone arriva dopo quelli, il mese scorso, di altri sette componenti dell'organizzazione. In marzo furono però una ventina gli ordini di custodia emessi dalla magistratura milanese: il più importante, eseguito, fu quello del numero uno della banda, Igino Panaiya, uno dei luogotenenti del boss della 'ndrangheta Mimmo Branca. I carabinieri contano di poter eseguire i rimanenti nelle prossime settimane. f.m.m.

Dieci rapinano medicine e cosmetici

Un'ora e mezza di paura e terrore: l'hanno passata questa mattina trenta, tra operai e impiegati, dipendenti della ditta Alcolfar dopo che dieci rapinatori hanno fatto irruzione nella sede di Sesto Uteriano, vicino a San Donato. Armati di pistole e coltelli, tutti e dieci incappucciati con passamontagna neri, i malviventi sono entrati negli uffici di via Tira 12 verso le 8.

Quindi, mentre tre tenevano il personale sotto tiro, gli altri hanno ripulito da cima a fondo il magazzino della ditta. Su di un camion hanno caricato numerose casse di medicinali, cosmetici e prodotti dietetici. Quindi, verso le 9,30 sono fuggiti facendo perdere le tracce. Nella serata di ieri i carabinieri di San Donato erano ancora sul posto per interrogare i dipendenti e ricostruire quanto avvenuto: l'unica cosa certa è che si è trattato di un colpo su commissione.

Licenze facili, Turci ritira gli attacchi alla commissione

PAOLA SOAVE

Prima la tempesta e poi la quiete tra la commissione comunale di inchiesta sul commercio e l'assessore alla partita Antonio Turci. «Non ho mai inteso attaccare né commissari né la commissione, un'istituzione validissima che ha agito in senso estremamente positivo e che fosse per me dovrebbe sedere in permanenza». È bastata qualche bacchettata del sindaco ed ecco una marcia indietro in piena regola, in consiglio comunale, da parte di un assessore che appena poche ore prima era animato da tutt'altre intenzioni. Solo nel pomeriggio, infatti, con un comunicato diffuso dalla Lega minacciava di rispondere per le rime agli «attacchi strumentali» di Dalla Chiesa e De Corato (presidente e vice presidente della commissione) che in reazione allo scandalo dei fiori lo accusavano di aver concesso una licenza per la vendita dei fiori a una società sulla quale stanno indagando per i legami della famiglia proprietaria con presunti trafficanti di droga. «Se c'è davvero un mafioso nella società cui è stata concessa la licenza abbiamo il coraggio di rivolgerci alla Procura e la smettano di alimentare questa cultura del sospetto», aveva dichiarato nel pomeriggio Turci, aggiungendo che «questi signori distorcono elementi veri per trarne interpretazioni fasulle». La sera, in aula, un cambiamento totale di registro, sia pure accompagnato da una difesa della concessione della licenza come «atto dovuto» in quanto tutta la documentazione era in regola.

Che cosa era successo nel frattempo? Prima le critiche alla «caduta di stile» dell'assessore da parte della presidente del consiglio comunale, Letizia Gilardelli, che ha anche denunciato questo «atto di insolenza da parte di amministratori nei confronti di legittime prerogative del consiglio nelle sue diverse articolazioni, tra cui le commissioni di inchiesta». Poi l'intervento di Dalla Chiesa che, ricordando il ruolo sopra le parti e di assoluta indipendenza dalle logiche di schieramento sempre mantenuta dalla commissione, ha ribadito la ferma intenzione dei commissari di perseverare in questo stile. E per evitare una polemica prelettorale ha promesso di rimandare alla settimana prossima una ricostruzione rigorosa e documentata dei fatti, che «renda esplicite le differenti responsabilità istituzionali e

amministrative». Infine è stato lo stesso Formentini ad accogliere con gioia il ramoscio d'olivo di Dalla Chiesa. Parlando subito prima di Turci, ha ribadito «la fiducia del consiglio e del sindaco verso la commissione». Così all'assessore non è rimasto che chinare la testa ed esprimere la medesima fiducia e disponibilità, attribuendo i dissidi alle cattive interpretazioni della stampa.

Ottimo ma caro i consumatori: «Comprate latte di altre centrali»

Il latte della Centrale milanese? Ottimo ma caro. Troppo caro. Al punto che il Movimento consumatori, dopo l'ultimo aumento testé varato, dichiara «guerra» all'azienda di via Castelbarco e istiga i milanesi a rivolgersi alla concorrenza. «Il prezzo del latte fresco - ha sentenziato ieri l'associazione - è rincarato e 1.950 lire in autunno, a 2.050 in gennaio e ora a 2.200 lire, diventando il più caro d'Italia». Le giustificazioni della municipalizzata non convincono i padri dei consumatori: «La centrale giustifica quest'ultimo aumento con il maggior costo, il 7% in più, dell'acquisto alla stalla, dimenticando che rappresenta poco più di un terzo del prezzo di vendita al dettaglio, mentre gli altri costi produttivi e distributivi non hanno avuto sensibili aumenti». Secondo l'associazione, si può risparmiare parecchio comprando latte fresco di centrali «rivali», a 1.550 lire nel discount e a 1.650 nei grandi centri commerciali. «Una famiglia tipo che consuma - fa i conti - un litro di latte fresco al giorno può risparmiare 237 mila lire l'anno se acquista nel discount, 186 mila se fa la spesa nei centri commerciali: una bella differenza». L'ottima qualità del prodotto milanese non è in discussione, ma la conclusione del Movimento è inappellabile: «Il latte della Centrale è buonissimo, ma vale 650 o 510 lire in più? No». Quindi, «se si vuole evitare aumenti generalizzati, visto che la Centrale ha sempre tirato la volata, non resta che premiare altri produttori per stimolare la concorrenza».

Gettonatissimo «sportello» allo Zappa

Sesso, droga, Aids Clicca il computer

Uno «sportello» per amico. Sono state 5715 in soli due mesi e mezzo le richieste di informazioni al nuovo «Punto informativo di educazione alla salute» installato dalla Usl 37 all'interno dell'istituto tecnico Zappa di Milano.

«Un risultato che non ci aspettavamo», ha commentato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa per presentare un primo bilancio dell'inedita esperienza, Barbara Guastalla, l'insegnante che ha realizzato il programma insieme ai medici e agli psicologi della Usl. Il «punto», un software multimediale (un «totem» con un video e due casse, indirizzato a studenti, docenti e genitori) tratta argomenti fondamentali per la tutela della salute: interrogato, offre risposte di tipo scientifico, tecnico e le nozioni basilari su diversi temi: educazione sessuale, prevenzione dell'Aids, dei tumori e delle dipendenze da alcool, fumo, farmaci, droghe leggere e pesanti, ed infine educazione alimentare.

Inoltre, per agevolare l'utente, esiste anche un «nodo» intitolato «a chi rivolgersi?», che permette di recuperare in un battibaleno indirizzi

ed informazioni sui servizi pubblici socio-sanitari disponibili sul territorio di Milano e provincia, qualora ci sia bisogno di ulteriori delucidazioni o si ritenga di rivolgersi agli esperti per un approfondimento. «Per ogni tema trattato - ha spiegato Barbara Guastalla - esistono due livelli di informazione: il primo è fornito attraverso lo scorrere di filmati, abbinati a musiche, con i quali si invia il messaggio forte. Poi, «cliccando» su una piccola etichetta - questo è il secondo livello - si può navigare all'interno dell'«ipertesto», approfondire l'argomento e spostarsi da un argomento all'altro seguendo i propri interessi».

L'intenzione della Usl è di esportare in altre scuole medie superiori, licei e istituti, il programma, che è costato circa 75 milioni, computer compresi, e nato da anni di esperienza diretta coi ragazzi. «L'obiettivo di questo strumento - ha aggiunto Ida Finzi, responsabile del servizio assistenza sociale della Usl 37 - è incidere sul modo di vita dei giovani per contenere e ridurre i comportamenti a rischio tipici dell'età adolescenziale».

Rifiuti

Sciopero all'Amsa Oggi raccolta difficile

Cittadini attenti ai rifiuti. Oggi potrebbero infatti verificarsi disservizi o ritardi nelle operazioni di raccolta del pattume a causa di uno sciopero indetto dal Sindacato autonomista lombardo (Sal). L'astensione dal lavoro - si legge in una nota dell'Azienda municipale servizi ambientali - è di tre ore per ogni turno della giornata. Oggi, dunque, potrebbero nascere problemi legati alla raccolta dei sacchi

Asilo di via Cesari

Sabato una festa per la ricostruzione

Si è già iniziato a rimuovere le macerie della scuola materna di via Cesari dopo l'incendio doloso che nei giorni scorsi ha distrutto l'edificio danneggiando anche alcune aule delle elementari. Per raccogliere i fondi necessari alla nascita, è stata organizzata una festa che si terrà sabato pomeriggio nel cortile del complesso scolastico con musica, giochi e intrattenimenti vari. Intanto ieri sera il consiglio comunale ha approvato all'unanimità, una mozione firmata da tutti i capigruppo in cui si impegna la giunta a tradurre in atti concreti l'impegno verbale del sindaco, predisponendo un progetto di ricostruzione che salvaguardi le caratteristiche precedenti. Inoltre la nuova struttura dovrà disporre di idonei sistemi di sicurezza, sarà mantenuto il vincolo di piano regolatore esistente e il Comune dovrà destinare dei fondi per l'acquisto di materiale didattico.

Iniziativa Caripio

Moltissime chiamate al telefono antiusura

«Inizio positivo» con «numerosissime chiamate da ogni parte d'Italia» al numero telefonico riservato. Così una nota della Caripio descrive l'andamento del primo giorno di operatività del progetto antiusura presentato venerdì scorso. Con i centralini «bollienti» per le chiamate, la Cassa di risparmio lombarda precisa però che «a tale servizio potranno rivolgersi per ora solo i residenti in Milano e provincia». Il progetto antiusura della Cassa prevede di mettere a disposizione 100 miliardi complessivi per privati e imprese che non riescono più ottenere fidi per via ordinaria.

Bltz Leonka

In forse la libertà di Alessio Beniamini

Dovrà essere riesaminata dal Tribunale della libertà a posizione di Alessio Beniamini, il giovane militante del centro sociale Leoncavallo arrestato nel corso del discorso blitz delle forze dell'ordine del 19 dicembre 1995. Beniamini, ritenuto dagli inquirenti un componente del servizio d'ordine del Leoncavallo, aveva ottenuto dal Tribunale della libertà la scarcerazione. Dopo il ricorso della pubblica accusa, però, la Corte di cassazione ha annullato il provvedimento di remissione in libertà rinviando nuovamente gli atti al Tribunale della libertà perché valuti una seconda volta la posizione del giovane indagato.

Lecco - Colico

La Statale 36 chiusa il 22 aprile

A causa di lavori di manutenzione alla galleria Montepiazzo, lungo la statale 36, il tratto della statale compreso tra Lecco e Trivio Fuentes (circa 40 chilometri) resterà chiuso dalle 22.00 del 22 aprile alle 6.00 del 23 aprile prossimi. Ne ha dato notizia l'Anas precisando che, sullo stesso tratto, il traffico subirà rallentamenti per consentire il completamento dei lavori per circa un mese. Il ripristino delle normali condizioni di viabilità è previsto per il 7 giugno prossimo.

A Livigno

Oggi e domani Olimpiadi dei disabili psichici

Si svolgerà a Livigno oggi e domani la settima edizione delle Olimpiadi dei disabili psichici: ai quali parteciperanno oltre 250 portatori di handicap provenienti da 23 centri educativi delle Lombardia e della Svizzera. La manifestazione Permette ai disabili di avvicinarsi agli sport invernali, considerati uno strumento terapeutico per il recupero dei meno fortunati.

Dopo 13 anni torna «La mandragola» secondo Missiroli
Fino al cinque maggio al Teatro Carcano

Il sesso e il denaro di messer Nicolò



La compagnia del Teatro di Sardegna in una scena de «La mandragola» di Mario Missiroli
Buscarino

OLGA NERI

A tredici anni dalla fortunata edizione che vinse anche il Biglietto d'oro Agis, torna a teatro *La mandragola* di Nicolò Machiavelli, versione Mario Missiroli. Stessa struttura, due degli interpreti di allora, Paolo Bonacelli, ancora nei panni di Messer Nicia e Cesare Gelli in quelli di Frate Timoteo, la ripresa debutta questa sera al Teatro Carcano (repliche fino a domenica 5 maggio).

La piazza italiana, il sesso, il denaro e lo scontro tra mentalità laica e confessionale, sono alla base di questo riallestimento che ripropone con fedeltà all'originale anche le scenografie e che ambienta la vicenda di Lucrezia e suo marito Nicia in pieno clima di cabaret. Musiche nostrane, costumi eleganti ispirati al mondo degli anni Trenta e Quaranta, questa *Mandragola* suggerisce secondo il regista «una via italiana al teatro politico».

«Quando l'abbiamo proposta per la prima volta - dice Bonacelli, reduce da una applaudita tournée con *Terra di nessuno* di Pinter - Missiroli mi disse che dovevo ispirarmi a Marcinkus, il faccendiere dello Ior. Oggi non avrebbe senso rifarsi a un personaggio politico o a un altro. È il contesto generale che conta». E proprio a Paolo Bonacelli, nel '92 Nastro d'argento e Ciak d'oro per la sua interpretazione in Johnny Stecchino di Roberto Benigni, si deve questa riproposta teatrale. «È uno spettacolo che regge ancora - dice l'attore - per i continui riferimenti con il presente. È un cabaret sul denaro e sul sesso».

In scena una piazza italiana alla De Chirico, con colonne in perspex trasparente e l'atmosfera di un terremoto appena passato. Al centro, in una botola, un pianoforte a coda ben visibile dal pubblico. Il tutto su di un piano inclinato che

costringe gli attori a peripezie per mantenere l'equilibrio, e rende ancora più grotteschi i loro gesti. «Il testo è integrale, così come lo ha scritto Machiavelli - dice ancora Bonacelli - non abbiamo tolto niente, semmai aggiunto. Per rimarcare alcune espressioni un po' antiche, abbiamo enfatizzato la mimica, sottolineando con gesti facilmente comprensibili l'italiano di allora». Lo spettacolo che ha già fatto qualche tappa di rodaggio in centri di provincia si ferma a Milano. Verrà ripreso la prossima stagione nei cartelloni delle maggiori città. Quanto a Bonacelli, da febbraio lo vedremo in tv in una produzione Rai-Fininvest. «Finalmente faccio un personaggio positivo - scherza - sarò il cardinale di Dio vede e provvede, un serial di sette episodi con Angela Finocchiaro e Athina Cenci che fanno la parte di due suore. Litighiamo per un convento che deve essere espropriato».

ANTEPRIMA UNITA'



Il piccolo Jamie nel film «Il segreto dell'isola di Roan» giovedì al Corallo

Fiona e l'isola delle foche

BRUNO VECCHI

C'è il sapore del mito e della leggenda, della tradizione e della favola nell'ultimo film di John Sayles, *Il segreto dell'isola di Roan*, che i lettori de *L'Unità* potranno vedere in anteprima, giovedì 18 aprile (alle 21.15), al cinema Corallo. Gli inviti per la serata, organizzata in collaborazione con la Zenith cinematografica, potranno essere ritirati, fino ad esaurimento, presentandosi con una copia del giornale mercoledì 17 aprile (dalle ore 15) alla cassa del cinema Corallo.

E' andato al di là dell'oceano, nella verde e «misteriosa» Ir-

landa, John Sayles per dirigere il suo nuovo film, liberamente ispirato a *Secret of the Ron Mer Skerry*, scritto nel 1957 da Rosalie K. Fry. Un'eresia, per un autore fortemente legato all'analisi della società americana e ad una scelta narrativa verista? In apparenza potrebbe essere una giusta osservazione. Anche perché, tra l'America di oggi e di ieri osservata negli anni da Sayles e il villaggio di pescatori dell'Irlanda del dopoguerra, la contraddizione suona evidente. Ma bastano poche immagini, poche righe tracciate per de-

scrivere la psicologia dei personaggi, per capire che la contraddizione è solo apparente. Infatti, il tessuto drammaturgico de *Il segreto dell'isola di Roan*, anche se mette in scena un mondo incantato, sospeso tra mito e fantasia, ha lo stesso comune denominatore delle altre opere di Sayles: l'attenzione alla vita degli uomini e al contesto sociale nel quale si muovono.

Piccola storia di sogni e realtà, di leggende (quella dei Selkies, creature della mitologia celtica, metà umani e metà foche), di drammi e di speranza, il film del regista americano è al tempo stesso favola e ritratto verista di una società condannata, dalla Storia e dagli eventi,

a cambiare. Ed è questo viaggio verso il cambiamento che Sayles analizza. Senza trarre conclusioni. Soltanto mettendo in scena la realtà così come appare, nella sua straordinaria irrealtà. Quanto a Fiona, al fratellino Jamie, ai nonni paterni, al cugino «matto», sapremo che qualunque sia il destino che li attende oltre l'orizzonte di Roan non li troverà impreparati. Perché alla fine di questo loro viaggio avranno imparato ad essere e ad accettare quello che sono e a convivere con la parte irrazionale della loro vita. Ma soprattutto avranno riconquistato, recuperandola nei ricordi del passato, la loro identità.

All'Out Off

Alda Merini L'elogio della follia

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«La cosa più difficile nel mettere in scena *La pazza della porta accanto?* Dimenticarsi dell'autrice, la poetessa Alda Merini. Quasi impossibile vista la forza della sua personalità, e tanto più che siamo vicini di casa e lei è presidente onorario della nostra compagnia Gruppovento». Ma il regista cileno José Manuel Serantes Cristal ha ritenuto rispettoso, per lo spettacolo che sarà in scena all'Out Off da oggi al 21 aprile, tenersi alla larga da ogni tentazione biografica e agiografica.

Farà parlare direttamente il testo (Bompiani '95), un po' come abbiamo già visto recentemente al Crt in *Delirio amoroso*, altro spettacolo ispirato alla poesia di Merini. Ma in un mondo molto teatrale. «La scrittura di Alda - dice Serantes Cristal - è piena di personaggi ed eroi, ideale per la trasposizione scenica. Ma, in questo spettacolo, prima di trasporre direttamente il contenuto de *La pazza della porta accanto* ho cercato di restituire la forma, il gioco seduttivo che la scrittrice impone al suo lettore: prima lo costringe imperiosamente ad entrare nel suo mondo, poi lo abbandona».

Ecco così in scena al lettore ideale (Roberto Palmieri), dapprima mal disposto, pronto a trovare ogni genere di difetti e contraddizioni nelle parole che il libro gli rivela, poi, sedotto contro la propria volontà, invaso da una piccola folla di personaggi coloratissimi: infermiere, maghi, panettieri, frati... (gli attori Roberta Galli, Giuliana Onali, Matilde Facheris, Giuseppe Carta, Monica Airaghi, Marina Brezza).

«Ma, appena il libro cadrà a terra - dice Serantes Cristal - si scoprirà la vera protagonista: la solitudine, luogo dove ogni creazione della mente è possibile, dalla calunnia alla paura, dall'amore alla follia». Lo spettacolo è realizzato con la collaborazione della Provincia e il patrocinio del Consolato del Cile. Gruppo Evento ha già in programma nuovi spettacoli ispirati ad Alda Merini.

Per Serantes Cristal la poetessa ha scritto diversi dialoghi. Alcuni sono stati ripresi da Raiuno per una serie di prossima programmazione.



Modena City Ramblers mescolano suoni, politica e storie popolari

Gli irlandesi di Modena stasera al Rolling Stone

DIEGO PERUGINI

Aria di Irlanda e sapori di bassa Padana, miscelati con bravura ed entusiasmo. Tornano dal vivo a Milano, stasera al Rolling Stone (ore 21, lire 18.000), i Modena City Ramblers, uno dei nuovi e più interessanti gruppi della scena italiana. La loro storia comincia nel marzo 1991 dall'incontro fra cinque ragazzi innamorati della musica e della gente d'Irlanda. Col passar del tempo i Modena City Ramblers (il nome deriva da un noto gruppo folk di Dublino) realizzano una strana sintesi, capace di unire i canti tradizionali irlandesi alla vena folk-punk di band come i Pogues e alla cultura popolare emiliana.

I ragazzi cantano spesso in modenese e ripescano classici come *La locomotiva* di Guccini, *Contessa di Pietrangeli* e, addirittura, inni partigiani come *Bella ciao*, tutti riproposti in chiave molto energica e travolgente. Insomma, un calderone che si dimostra strano e vincente, soprattutto nelle infuocate serate in concerto.

Il primo album, *Riportando tutto a casa*, è lo specchio fedele della ricetta del gruppo, che

nei testi affronta anche argomenti di carattere socio-politico, dall'intolleranza razziale al ritorno della nuova destra e al nefasto ricordo del craxismo. Il disco, che comprende anche un pezzo inciso con Bob Geldof, piace alla critica e conquista il pubblico, totalizzando trentamila copie vendute. A seguire una lunga serie di concerti, che occupano tutto il 1995: da queste esperienze e dal gran numero di persone incontrate nelle piazze d'Italia nasce il secondo lavoro dei Modena City Ramblers, *La grande famiglia*. E' un'opera piena di suoni e racconti, dove si intrecciano ancora storie popolari e riflessioni socio-politiche. La musica, invece, si è fatta più cosmopolita e contaminata, accogliendo influenze francesi, balcanici e mediterranei. Ma senza dimenticare la lezione della classica canzone d'autore, che passa per i Guccini e i Nomadi e arriva direttamente ai Gang. I Modena sono questo e altro, ma soprattutto restano una band molto divertente e vitale. Di quelle che fanno saltare e ballare dalla prima all'ultima nota.

Al Tangram

Don Cherry l'essenza del jazz

ALBERTO RIVA

Scomparso il 19 ottobre dello scorso anno in Spagna, quel singolare individuo che rispondeva al nome di Don Cherry, suonatore dei più diversi oggetti, ma soprattutto della pocket-trumpet, ha rappresentato, in una maniera personalissima, l'essenza stessa del jazz. Ovvero l'identità, fuori dalle accademie, fuori dal mondo dei virtuosi, fuori dai canoni, tra uomo e suono: l'identità, come nei poeti, tra idea e verso, tra immagine ed espressione. Chi ha suonato con Don Cherry racconta del suo modo funambolico, una volta superbo l'altra stralunato: ma lo swing, la sensibilità per gli accenti, l'urgenza dell'espressione erano argomenti certi del trombettista. Senza una regola precisa: la stessa fine casualità con cui Cherry incontra la sua tromba tascabile, risale alla guerra di secessione, segno emblematico del suo passaggio nella storia del jazz. «Something Else» e «Free Jazz» di Ornette Coleman, «Liberation Music Orchestra» di Charlie Haden, «Escalator Over The Hill» di Carla Bley, sono alcuni capisaldi in cui ha pesato la sua presenza.

Alla figura di Cherry i Nexus di Daniele Cavallanti (tenore) e Tiziano Tononi (batteria), dedicano un concerto questa sera al Tangram (via Pezzotti 52, ore 22.30) e prossimamente un disco. Nel gruppo, oltre ai due storici leader, troviamo Roberto Cecchetto alla chitarra e Giovanni Maier al contrabbasso. Ospite speciale in questo progetto, il trombettista statunitense Herb Robertson, che ha già collaborato con i Nexus in altre occasioni, e che con il suo modo informale si sintonizza bene sulle onde del gruppo.

AGENDA

NEOPOLI. È il titolo del corso di formazione alla politica per i giovani organizzato dal circolo Società civile. Questo pomeriggio è la volta del docente di storia dei partiti politici Roberto Chiarini che parlerà di «Partiti e movimenti della destra». La lezione si tiene all'Istituto Carlo Cattaneo di piazza Vetra 9, alle ore 17.

TOGLIATTI. «L'inchiostro verde di Togliatti» è il titolo dell'ultimo libro del giornalista Massimo Caprara. Ne parlano con l'autore il politologo Giorgio Galli e Paolo Sorbi. Caffè del libro, via Vallazze 34, ore 18.

ARCHITETTURA. All'interno del ciclo «Natura artificiale e immagine», tavola rotonda sul tema «Architettura tra scienza e arte, tra natura ed artificio. Il problema della conoscenza». Intervengono Gillo Dorfles, Edoardo Benvenuto, Vittorio Leti Messina, Claudio Gregoratti, Daniele Nani ed Emilio Ferrario. Museo di Storia contemporanea, via Sant'Andrea 6, ore 17.30.

NARRATIVA NASCENTE. È il titolo del ciclo di incontri organizzato dal circolo culturale multietnico La tenda dedicata alla narrativa in lingua italiana prodotta da cittadini di nuova immigrazione. Stasera il giovane tunisino Mohsen Melliti parla del suo primo romanzo in italiano, «I bambini delle rose», presso la biblioteca rionale Dergano-Bovisa di via Balduino 60/1, alle ore 20.45.

ARCHEOLOGIA MILANESE. La storia dell'arte greca e romana Maria Pia Rossignani tiene una conferenza sul tema «Archeologia e storia a Milano: la necropoli romana dell'università Cattolica», all'interno della quale verranno presentati i risultati preliminari delle indagini archeologiche compiute nell'area dell'ateneo. Aula Pio XI della Cattolica, largo Gemelli 1, ore 19.

BEETHOVEN. Conferenza del musicologo Andrea Emanuele Affer dedicata a «L'Inno delle Nazioni», lettura della nona sinfonia in re minore opera 125 di Ludwig Van Beethoven». L'incontro si tiene presso la sede dell'associazione Mozart Italia, in piazza del Duomo 17, alle ore 20.30.

PLANETARIO. Per la serie di conferenze serali, Franco Potenza

parla de «La nuova astrofisica Gamma» al planetario Ulrico Hoepli di corso Venezia 57, alle 21. Ingresso lire quattromila, ridotti lire duemila.

DANIEL DEFOE. «More Worlds in Trade to Conquer: la cartografia mercantile di Daniel Defoe», è il titolo del libro di Lidia De Michelis che sarà presentato alle 17 nella sala delle Lauree della facoltà di Scienze politiche dell'università Statale, in via Conservatorio 7. Interverranno i professori Marialuigia Bignami, Donatella Montalto, Nino Recupero, Italia Vivan.

TIBET. Le associazioni «Italia-Tibet» e «Soyombo» hanno organizzato la conferenza di Pietro Verni e Giancarlo Ventura su «Tibet e Mongolia - Analogie e differenze nella storia e nella cultura di queste due grandi civiltà asiatiche», in programma presso il cine teatro San Lorenzo alla Colonne di corso di Porta Ticinese 39, alle 21.

PSICOLOGIA. «Corpo linguaggio comunicazione» è il titolo del seminario in tre incontri organizzato dalla Provincia. Intervengono Carlo Galimberti, Giulio Giorello, Mauro Mancina, Riccardo Massa, Alberto Melucci e Diego Napolitano. Nuovo Spazio Guicciardini, via Macedonio Melloni 3, ore 20.30.

MEDICINA NATURALE. Nell'ambito del ciclo «Educazione alla salute», i medici Storti, Saruggia e Angelino tengono la conferenza «Di ogni cibo un fascio», dedicato al confronto delle diverse teorie sul problema delle diete nella prevenzione e cura delle malattie. Cineforum di viale Corsica 68, ore 20.45.

IL TEMPO

Il bel tempo ci gratificherà anche oggi. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale, infatti, avremo «cielo sereno o poco nuvoloso» e temperature in leggero aumento. Da domani, invece, e per qualche giorno, si cambia. Arriveranno le nuvole e anche qualche piovasco a causa di «condizioni di instabilità». Anche giovedì il tempo non sarà bello: «cielo generalmente molto nuvoloso e possibilità di deboli precipitazioni». Le temperature continueranno comunque a salire.

PRIME VISIONI

Ambasciatori
Ceo V Emanuele 30
Tel 76 003 306
Or 15 20 17 30
20 10 22 30
L 10 000

Table with 3 columns: mediocre buono ottimo, CRITICA, PUBBLICO

Colosseo Allen
v.le Monte Nero 84
Tel 5901361
Or 14 30 16 30
18 30 20 30 22 30
L 12 000 (V M 14)

Metropoli
v.le Pave 24
Tel 79919
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L 12 000

Odeon 5 - Sala 8
v.le S. Radegonda 8
Tel 874547
Or 15 30 17 30
20 15 22 35
L 12 000

ARICCHINO
v.le S. Pietro all'Orto 9
Tel 76001214
Or 14 30 17 10
19 30 20 30 22 30
L 12 000

Excelsior
Galleria del Corso 4
Tel 7800255
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L 10 000

Excelsior
Galleria del Corso 4
Tel 7800255
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L 10 000

Excelsior
Galleria del Corso 4
Tel 7800255
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L 10 000

ARICCHINO
v.le S. Pietro all'Orto 9
Tel 76001214
Or 14 30 17 10
19 30 20 30 22 30
L 12 000

Excelsior
Galleria del Corso 4
Tel 7800255
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L 10 000

Excelsior
Galleria del Corso 4
Tel 7800255
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L 10 000

Excelsior
Galleria del Corso 4
Tel 7800255
Or 15 00 17 30
20 00 22 30
L 10 000

ZENITH DISTRIBUZIONE
presentano
GIOVEDÌ 18 APRILE
CINEMA CORALLO (CORSIA DEI SERVI, 3)
ORE 21,15
Il Segreto dell'Isola di ROAN
"più di un capolavoro. Un dono!"

CABARET

Il meglio della comicità
italiana in videocassetta

Paolo Rossi in
recital

*in edicola
separatamente
da l'Unità
a lire 18.000*

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI